

FACOLTA' DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO POLIS
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ARCHITETTURA DEL
PAESAGGIO

STUDIO PER LA DEFINIZIONE DELLA DISCIPLINA
PAESISTICA
DEL TERRITORIO EXTRAURBANO GENOVESE

Gruppo di lavoro
arch. Lidia Bisio, arch. Fabio Calvi, arch. Maria Rita Menicucci, arch. Gian Luca Terragna
Responsabilità scientifica
Prof. arch. Annalisa Maniglio Caicagno

NOTA INTRODUTTIVA

Lo studio per la definizione della disciplina paesistica del territorio extraurbano genovese é stato affidato al Dipartimento Polis, scuola di specializzazione in architettura del paesaggio, della Facoltà di Architettura di Genova e costituisce un importante contributo metodologico, conoscitivo e propositivo, posto alla base della redazione del Piano Regolatore Generale.

Però, come correttamente evidenziato nella nota che segue, alcuni aspetti della vigente legislazione urbanistica non rendono perfettamente coniugabile la disciplina paesistica con le previsioni pianificatorie che devono rispettare alcuni precisi principi giuridici e che, necessariamente, comprendono aspetti dimensionali e parametrici.

Conseguentemente le modalità di recepimento delle indicazioni dello studio non possono risultare sempre immediate, per cui si é reso necessario individuare formule di raccordo articolate, al fine di tradurle in previsioni pianificatorie.

Per quanto riguarda le aree extraurbane, in particolare, gli esiti dello studio sono stati prevalentemente recepiti in forma diretta, traducendoli in zonizzazione del Piano, assorbendoli nell'ambito della normativa e assumendoli quali criteri orientativi per la progettazione. In alcuni casi, però, é risultato necessario ricorrere a limitati correttivi; a titolo di esempio, la legislazione urbanistica contempla un indice di fabbricabilità diffuso per le zone agricole, introdotto in risposta alla statuizione della illegittimità delle previsioni di inedificabilità assoluta dei suoli che si é valutato di poter proporre selettivamente, limitatamente alle aree di particolare pregio ambientale.

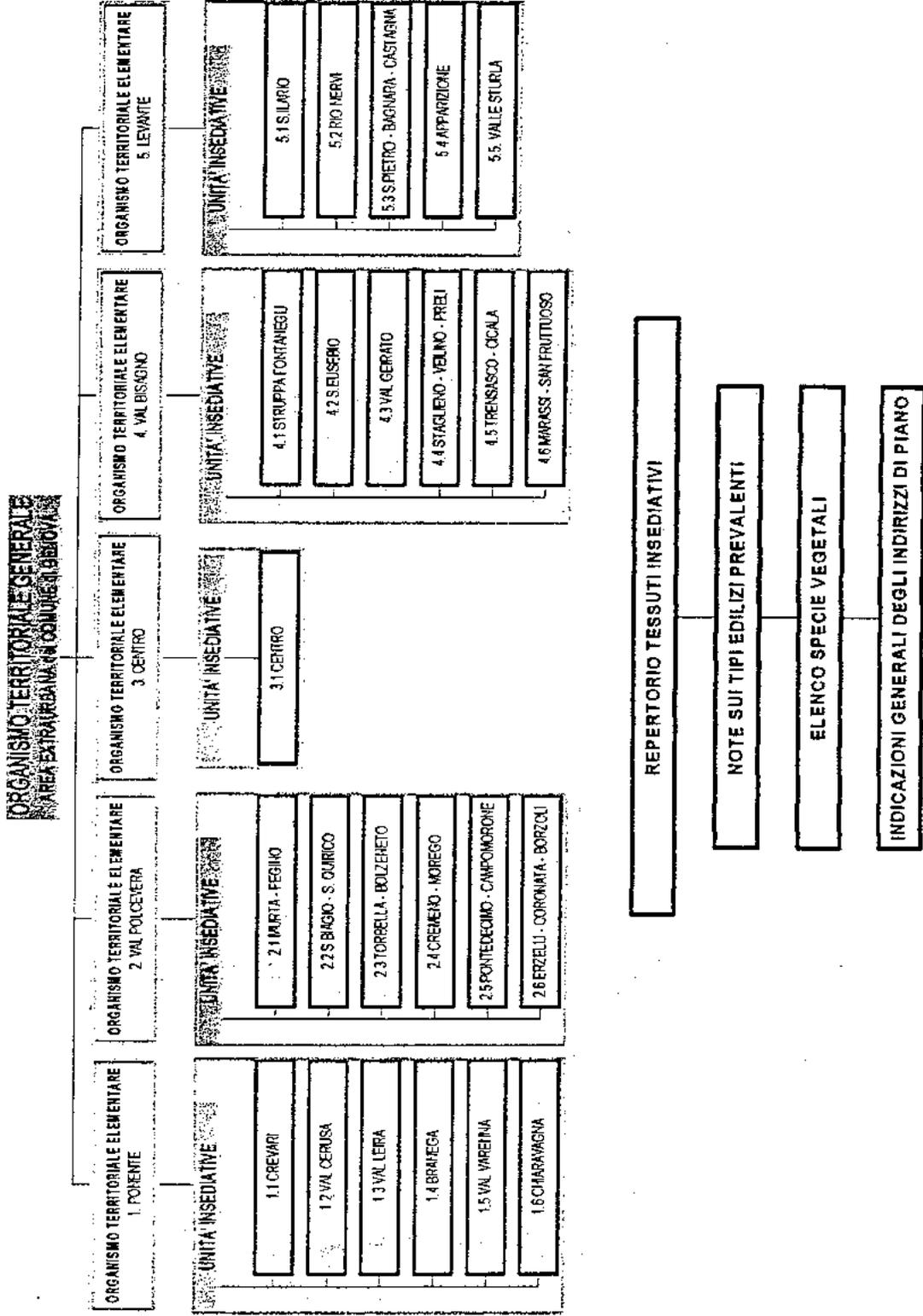
Nelle aree periurbane e di frangia il raccordo interdisciplinare risulta invece più complesso, nel momento che le indicazioni di carattere paesistico si intersecano con esigenze funzionali della città e con legittime istanze di riequilibrio. In alcuni casi é quindi risultato indispensabile considerare prevalenti le esigenze di integrazione del sistema dei servizi pubblici e, sia la logica dei vincoli sia le esigenze funzionali dei servizi, risultano difficili da relazionare con le indicazioni paesistiche, specie se si opta per una impostazione con sensibili margini di flessibilità.

Come conseguenza di questo complesso intreccio, alcune delle valutazioni dello studio, ad esempio per le aree di riqualificazione, sono state tradotte in determinazioni pianificatorie differenti ed articolate, a seconda delle caratteristiche delle singole situazioni; in altri casi, si é ritenuto che esigenze di carattere eccezionale dovessero assumere un peso prevalente rispetto alle indicazioni dello studio, come, ad esempio, per la cava del forte dei Ratti, che la Civica Amministrazione ritiene essere l'unica area idonea per la realizzazione di un nuovo impianto carcerario. Ciononostante si ritiene opportuno allegare la relazione dello studio nella sua integrità,

considerandolo una ricerca scientifica di notevole significato e ritenendo che la traduzione effettuata o le parziali modificazioni introdotte siano legittime prerogative e responsabilità della Civica Amministrazione.

Peraltro molti degli stimoli contenuti nello studio, ancorché non direttamente recepiti nel P.R.G., potranno risultare utili elementi di orientamento per la progettazione degli interventi, mentre in altri casi, come quello delle aree costiere, le stesse indicazioni proposte sono state assunte nel corpo della normativa di attuazione.

ORGANIZZAZIONE DELLA RICERCA



PREMESSA

L'analisi paesistico-ambientale, oggetto dello studio, è finalizzata alla elaborazione, alla scala comunale, del "livello puntuale" degli indirizzi contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) (art.8 della L.R. 6/91), ai fini della formazione della disciplina paesistica del Piano Regolatore Generale del Comune di Genova.

Lo studio si riferisce esclusivamente all'area extraurbana: riguarda quindi circa 16.600 ha. dei 23.950 ha. su cui si estende, tra lo spartiacque Appenninico e la costa, l'intero Comune di Genova. Comprende, quindi, le valli Cerusa, Leiro, Varenna, Polcevera, Bisagno, Sturla, Nervi e il versante costiero che si estende tra Crevari e Sant'Ilario.

Ricadono all'interno di questo territorio, in massima parte collinare - e definibile extra-urbano in quanto esterno al centro abitato e alle sue più immediate propaggini collinari e vallive intensamente urbanizzate - le aree urbane di margine, i sistemi infrastrutturali, i nuclei abitati di differente peso insediativo e tipologia, le residenze e gli edifici agricoli sparsi, le emergenze architettoniche, le aree agricole coltivate, i pendii agricoli terrazzati in uso e in progressivo abbandono, le superfici boscate e prative di versante e di crinale, le aree naturali di qualità e quelle in degrado, i corsi d'acqua e il sistema idrico dei versanti e delle valli.

Lo studio segue nel suo sviluppo l'indirizzo metodologico e le elaborazioni conoscitive indicate negli "Indirizzi esplicativi e applicativi della normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico" della Regione Liguria, approvato con delibera n.°78 del C.R. del 13/9/1994.

Lo studio paesistico-ambientale si riferisce inoltre alla fascia costiera genovese che si estende a Levante, da Nervi alla Foce e a Ponente, da Voltri a Vesima, escludendo, quindi, l'intera area portuale e industriale Centro-Sampierdarena-Cornigliano-Sestri e parte di Voltri.

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

I principali obiettivi della disciplina paesistica

La peculiarità della disciplina paesistica va ravvisata nella particolare considerazione che viene attribuita al sistema di "beni e di valori" (con particolare riferimento a quelli "paesistici") del territorio, alla tutela e al corretto uso delle risorse ambientali - frequentemente sottovalutate dalla pianificazione urbanistica -, alla possibilità di migliorare e accrescere, il potenziale ecologico ed ambientale della città e del suo territorio di riferimento, attraverso uno studio analitico del complesso intreccio delle interrelazioni esistenti tra fattori naturali e artificiali, tra vocazioni e usi del suolo.

Il piano paesistico impone quindi, alla pianificazione urbanistica (territoriale e comunale), nuove prospettive subordinando ogni intervento e trasformazione antropica del territorio alla lettura analitica e alla comprensione e definizione dei valori e del complesso intreccio di relazioni esistenti nel paesaggio, al rispetto delle componenti ambientali, alla registrazione della situazione attuale, all'individuazione dell'evoluzione in atto nel territorio e alla definizione delle misure di intervento più opportune per indirizzare la compensazione (e la riqualificazione) degli squilibri esistenti.

Viene quindi posta al centro dello studio, un'adeguata individuazione e valutazione delle caratteristiche paesistiche e ambientali del territorio ed in particolare: la conoscenza degli aspetti relazionali dei vari elementi, fattori e caratteri del paesaggio; la comprensione dei legami funzionali che connettono tra loro fenomeni e processi, e delle dinamiche in atto nell'insieme paesistico considerato. - Viene sollecitata e approfondita, inoltre, l'analisi e la comprensione delle mutazioni paesistiche passate, delle dinamiche evolutive in atto e delle probabili mutazioni future.

Dalla conoscenza e dall'integrazione di queste conoscenze devono quindi essere ricavate le regole qualitative e quantitative per il controllo e la guida delle trasformazioni stesse.

Gli studi sugli assetti geomorfologico, vegetazionale e antropico, sulle qualità visive e sui valori panoramici del paesaggio, le valutazioni sulle vulnerabilità e le potenzialità ambientali, assumono un peso determinate sia nell'analisi dello stato attuale, sia negli orientamenti da assumere rispetto alle trasformazioni e agli interventi attuabili, nonché alle azioni di tutela, di valorizzazione e/o di riqualificazione da promuovere.

Strategie della pianificazione paesistica

La disciplina paesistica porta, quindi, necessariamente, ad un ampliamento dei processi conoscitivi e interpretativi del territorio e ad una integrazione interdisciplinare tra diversi studi specialistici.

L'elaborazione conoscitiva, fondata su basi analitiche, utilizza la scomposizione per temi e fattori della complessità ambientale e culturale allo scopo di comprenderne le specificità e individuare le interrelazioni tra tematismi diversi.

L'elaborazione descrittiva e/o cartografica tende a rendere esplicito il valore e la peculiarità dei beni e degli elementi di interesse paesistico, culturale e ambientale e il differente grado di vulnerabilità del territorio in rapporto agli usi cui può essere sottoposto, onde promuovere azioni differenziate di tutela e/o modalità di valorizzazione, di riqualificazione e di gestione.

Il sistema descrittivo - comunicazione grafica, e linguistica - vengono, quindi a fare parte integrante dell'analisi dei caratteri e delle peculiarità paesistiche nonché della valutazione delle potenzialità e/o della vulnerabilità dei luoghi.

Con l'aggettivo "paesistico" collegato al termine di "pianificazione" ci si riferisce all'obiettivo primario di ricollegare l'assetto del paesaggio naturale e antropico alle esigenze di uno sviluppo qualitativo delle risorse e al mantenimento quantitativo del patrimonio di base; di promuovere un uso non distruttivo dello spazio, dell'ambiente naturale e delle sue risorse, finalizzando le decisioni alla protezione del patrimonio dei beni culturali e ambientali cui si attribuisce valore; di individuare l'uso ottimale delle "risorse" attraverso la scelta degli interventi e delle attività compatibili, dei loro modi di attuazione, della loro quantificazione e localizzazione al fine di renderli ammissibili.

Questa intenzionalità può prevedere interventi volti a perpetuare le modalità esistenti di utilizzazione del suolo e/o ad attuare interventi migliorativi (e/o di tutela) dei valori paesistici, degli equilibri ecologici e delle qualità ambientali.

Può promuovere il corretto uso dei beni attraverso interventi volti a modificare, con obiettivi mirati, l'attuale modo di utilizzazione e gestione del territorio.

Può evidenziare, in altri casi, utilizzazioni improprie di beni, di elementi singoli o di sistemi paesistici e prevedere interventi di ripristino ambientale.

Questi obiettivi vanno spazialmente riferiti, attraverso una idonea perimetrazione cartografica, alle situazioni individuate e agli obiettivi da perseguire.

Pianificazione urbanistica, disciplina paesistica

Lo studio per essere completo e maggiormente propositivo avrebbe dovuto fare riferimento - per quello che riguarda le considerazioni concernenti il paesaggio e quindi la totalità dinamica dell'ambiente riferito all'uomo - all'intero Territorio Comunale Genovese, e non solo alla sua parte extraurbana; comprendendo quindi anche il tessuto urbanizzato nella sua continuità ecologico-ambientale con l'intorno; considerando l'intero sistema paesistico-territoriale, costituito dai "tipi" di ecosistemi che si trovano tra loro in connessione spaziale; individuando i "potenziali ecologici" di tutti spazi non costruiti (a verde e non e nelle loro più svariate tipologie), delle loro articolazioni e connessioni spaziali e delle loro capacità migliorative della qualità dell'ambiente e del paesaggio, di rigenerazione dell'atmosfera e del suolo.

E' necessario precisare inoltre che l'attuale impostazione della pianificazione urbanistica - la rigidità degli enunciati, delle logiche funzionali, i metodi di valutazione generalmente utilizzati nella ricerca di idoneità insediativa - sono coniugabili con difficoltà con l'impostazione della disciplina paesistica che si esprime attraverso condizionamenti all'uso del suolo dedotti da criteri di valore e vulnerabilità e dalla individuazione e comprensione delle possibili evoluzioni del sistema paesistico.

La pianificazione urbanistica, infatti, tende soprattutto a promuovere l'uso dello spazio riconducendo le decisioni alla finalità di soddisfare i bisogni funzionali relativi alle molteplici attività umane.

La vastità dei bisogni che la pianificazione urbanistica deve soddisfare, la quantità di problematiche coinvolte nelle scelte urbanistiche porta, e ha portato sovente, a considerare come "secondarie", o a trascurare del tutto, le finalità di tutela e valorizzazione dei beni paesistici e le regole per un corretto uso e/o protezione delle risorse ambientali del territorio.

La pianificazione paesistica intesa nella sua accezione più completa, e cioè come disciplina di sintesi, ricerca i migliori usi della risorsa sulla base delle considerazioni di sintesi che emergono dalle conoscenze acquisite nella fase analitica multi-disciplinare; stabilisce regole e misure di intervento indirizzate a compensare e minimizzare gli squilibri esistenti; persegue il raggiungimento delle istanze della collettività nei confronti del vasto ambito indicato genericamente come "qualità della vita".

La peculiarità delle analisi paesistiche consiste nella particolare considerazione che viene attribuita agli elementi caratterizzanti il paesaggio, e nel diverso valore che viene attribuito alla leggibilità dell'insieme, all'integrità, rarità, peculiarità di forme e strutture paesistiche, all'importanza ecologica, scientifica, culturale e visuale di vari ambiti paesistici, alla rappresentatività e particolare identità di un

territorio: sono tutti criteri utili alla valutazione dei paesaggi, frequentemente sottovalutati nella pianificazione urbanistica.

Con la presa di coscienza dell'esauribilità delle risorse e dei limiti di modificabilità dell'ambiente, il territorio non è più considerato come oggetto passivo dei processi di trasformazione, ma come soggetto degli interventi e delle scelte; la pianificazione urbanistica e territoriale si trova quindi a dover conciliare lo sviluppo insediativo, produttivo, strutturale (e perciò economico) con l'esigenza di tutelare le qualità paesistiche e le risorse ambientali; a dover acquisire le novità di merito e di metodo che la disciplina paesistica promuove riguardo all'uso del territorio.

La disciplina paesistica, da integrare alla pianificazione urbanistica, ricerca modi d'uso del territorio che assicurino la tutela della qualità e minimizzino la probabilità di arrecare danni al sistema di beni individuati nei fattori agronomici, vegetazionali, geologici, idrici, architettonici, paesaggistici, visivi e panoramici; individua forme e modi di riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente, in diverse situazioni di degrado, compromissione, perdita di valori.

Per quanto osservato più sopra, gli indirizzi paesistici utilizzabili all'interno di un Piano Regolatore Generale (nell'attuale struttura e concezione) sono ancora necessariamente assai riduttivi rispetto ai principi fondativi e alle finalità che il piano paesistico persegue: finalità, come osservato più sopra, di valorizzazione, tutela, riqualificazione e miglioramento dell'equilibrio ambientale e della potenzialità ecologica dei territori, difficilmente coniugabili con gli strumenti amministrativi e con l'apparato normativo del piano regolatore.

Nel piano paesistico vengono inoltre individuate possibilità di scelte e strumenti per "produrre" e "ricreare" nuovi paesaggi; vengono individuate modalità per non impoverire, destrutturare o distruggere quelli esistenti (con elementi estranei alla dinamica del paesaggio stesso), per consolidarne e potenziare strutture e funzioni ecologiche, per compensare gli squilibri esistenti.

Una struttura progettuale e normativa, lontana da schematismi e rigidità funzionali, propositiva e aperta a possibili "variabili" paesistiche, capace di coniugare funzioni e processi del piano urbanistico e del piano paesistico sembra essere ancora prematura sul piano attuativo.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

I principali obiettivi dello studio

Sulla base di queste necessarie considerazioni, sviluppate nel capitolo precedente, e in funzione dei fini e dei risultati da conseguire, nonché degli indirizzi suggeriti dalla Regione per l'elaborazione della disciplina paesistica da applicare al P.R.G., i principali obiettivi dello studio paesistico-territoriale relativo all'area extraurbana genovese sono stati quelli di :

- affrontare con sistematicità la conoscenza della configurazione naturale e della strutturazione antropica del territorio extraurbano genovese attraverso una lettura globale, in una prima fase, e, individuando via via precisi campi e modalità di approfondimento riguardo a strutture ed elementi del sistema fisico - geomorfologico e vegetazionale - ed alle caratteristiche costitutive e connotative del sistema antropico;
- individuare, analizzare e descrivere componenti ed elementi del paesaggio significativi dal punto di vista geomorfologico, vegetazionale, percettivo, storico, antropico, integrando il livello delle conoscenze con gli opportuni approfondimenti al fine di verificare le molteplici interrelazioni esistenti tra configurazioni ed assetti del paesaggio naturale e configurazioni e strutturazioni del sistema antropico ;
- individuare le situazioni fisiografiche che hanno generato i sistemi organizzativi e funzionali del territorio e le particolari strutturazioni dello spazio.

Gli approfondimenti hanno riguardato:

- l'assetto idro-geomorfologico al fine di individuare particolari situazioni di instabilità e degrado del territorio, definire un quadro di massima della situazione idrica e delle perturbazioni esistenti e verificare la compatibilità alle trasformazioni.
- l'assetto vegetazionale (e l'analisi delle presenze naturali anche in ambito vallivo e negli spazi perurbani, e/o dove le condizioni ambientali sono più precarie) al fine di individuare i caratteri più significativi del paesaggio vegetale, boschivo, arbustivo e prativo; segnalare aspetti qualitativi, forme di corretta evoluzione e/o situazioni di degrado, di impoverimento e instabilità della copertura vegetale; ipotizzare proposte di rinaturalizzazione, riassetto e/o riconversione delle superfici boscate esistenti verso forme più stabili; evidenziare incompatibilità in atto e subordinare le trasformazioni e i nuovi interventi al rispetto delle potenzialità e dei vincoli ambientali individuati; proporre connessioni ecologiche tra le aree libere e/o a verde e comunque permeabili, presenti nel tessuto urbano, e quelle agricole, arbustive, arboree e prative delle aree periferiche di transizione verso la campagna e del vasto ambiente

extraurbano; suggerire interventi puntuali volti a compensare gli squilibri esistenti;

- utilizzare la ricerca storica al fine di individuare, (attraverso la cartografia dell'Ottocento e del primo Novecento e le foto aeree del 1936), i principali processi naturali e antropici attraverso i quali il territorio ha assunto la sua attuale connotazione e identità paesistica; analizzare i codici genetici delle trame agricole, infrastrutturali ed insediative;

- utilizzare la ricerca sullo "stato attuale" al fine di individuare i principali caratteri del territorio genovese; analizzare la compenetrazione e/o l'assenza di relazioni tra tessuti antichi e recenti; registrare le tendenze evolutive in atto; comprendere i differenti e possibili limiti e modalità di crescita (nuove quote di residenza), le diverse necessità di tutela, di riqualificazione e di recupero di emergenze (architettoniche o naturalistiche), insediamenti, infrastrutture, tessuti agricoli strutturati, superfici boscate, di pregio, esistenti negli ambiti considerati; ipotizzare forme di riassetto e/o di rinaturalizzazione di paesaggi agrari in abbandono o in avanzato degrado; individuare qualificate modalità di intervento sull'assetto paesistico globale; precisare i modi d'uso ritenuti congruenti con le finalità di tutela.

L'insieme delle ricerche ha permesso di individuare le differenti situazioni, positive e negative (qualità, integrità, peculiarità, perdita di identità, lacerazioni e degrado), del paesaggio extraurbano genovese; di cogliere la complessità delle relazioni tra le varie componenti paesistiche e ambientali; di investigare e decodificare le regole (e le fratture) strutturali intrinseche (di scala, di linguaggio e di coerenza) del sistema insediativo storico ed attuale (sistema rarefatto e diffuso, nuclei rurali e strutture insediative complesse); di individuare nelle qualità e principali identità del paesaggio-costruito le regole nascoste e le indicazioni di base per una corretta ed equilibrata progettazione paesistica e ambientale, per una più qualificata presenza di insediamenti e infrastrutture sul territorio; per un più equilibrato rapporto degli insediamenti con il contesto paesistico di riferimento.

In una prima fase, conoscitiva e sintetica, il paesaggio extraurbano genovese, è stato analizzato, riferendolo al suo più ampio ambito geografico di riferimento, al fine di conferire una maggiore coerenza alle successive fasi di approfondimento e di analisi.

Sono stati individuati e delineati, perciò, gli elementi principali di questa analisi e cioè le grandi strutture geomorfologiche e idrologiche, le principali emergenze, i sistemi biologici, antropici, insediativi, produttivi, infrastrutturali, le loro gerarchie e le loro principali connessioni;

E' stata individuata, ove ancora leggibile sul territorio e sulla cartografia antica, la trama storico-culturale che ha dato origine alle trasformazioni successive; sono stati identificati e definiti, in una prima scansione, gli ambiti (Organismi Territoriali Elementari) dotati di una

specifica identità e definizione paesistico-territoriale, e con chiari legami funzionali e strutturali con il più ampio contesto.

Sono state individuate, nella fase successiva, le peculiarità paesistiche, naturali e antropiche, generali e di dettaglio, delle varie e complesse situazioni territoriali riconoscibili nei vari ambiti extraurbani del Comune di Genova; le principali identità ambientali e culturali del paesaggio, le fondamentali interazioni degli elementi e tessuti paesistici tra loro.

E' stato ricercato all'interno della struttura paesistica, e in relazione ai fenomeni da analizzare, un criterio ordinatore (e di scansione) per definire porzioni di paesaggio con caratteri strutturali e funzionali tra loro omogenei, da utilizzare nella fase applicativa dello studio: un criterio ordinatore, cioè, che consentisse di suddividere, se pur astrattamente la configurazione unitaria del paesaggio. Suddivisione che viene definita "astratta" in quanto la "configurazione unitaria" del paesaggio non ammetterebbe una suddivisione in unità o in tipi.

Tale scansione suddivide, quindi, il territorio in senso prevalentemente strutturale e formale (forma naturale e struttura antropica); in base, cioè, a caratteri omogenei, in quanto ad assetti, configurazioni e valori e, più in particolare, in base alla costanza e alla ripetizione di forme di organizzazione e strutturazione spaziale.

Sulla base della individuazione e comprensione delle dinamiche in atto - di tipo naturale, seminaturale e antropico - sono state analizzate modalità di sviluppo compatibile e/o di riqualificazione corretta; sono state analizzate le potenzialità, le fragilità e i valori di queste aree e il ruolo che, a volte, possono svolgere nel riequilibrio ambientale del sistema collinare e nell'accrescimento del potenziale ecologico-ambientale del territorio nei confronti della città.

E' stata rivolta una attenzione "puntuale" agli elementi caratterizzanti gli ambiti territoriali analizzati, sotto l'aspetto: naturale, seminaturale, antropico e percettivo/visivo.

E' stato individuato il ruolo che la disciplina paesistica può svolgere nel riequilibrio e in una corretta evoluzione del sistema collinare, e nel miglioramento della qualità paesistiche e ambientali delle aree extraurbane nel loro complesso.

I vari livelli di elaborazione e di approfondimento paesistico sono sempre stati riferiti a quelli indicati dal documento della Regione Liguria;

Sono state indicate, a volte, anche integrazioni, precisazioni ed eventuali modifiche, necessarie a definire meglio, a livello locale, le classificazioni paesistiche contenute nel PTCP regionale, riferendole ai nuovi interventi, riqualificazioni o a particolari problematiche di vari siti o ambiti territoriali.

PARTE PRIMA

Studio paesistico-ambientale dell'area extraurbana genovese: sviluppo e organizzazione

Lo studio (Prima Parte) si è articolato quindi nei *quattro livelli di approfondimento* individuati nel documento sugli "Indirizzi esplicativi ed applicativi della normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico", approvato con delibera n.°78 del C.R. del 13/9/1994:

- * *Organismo Territoriale*
- * *Organismo Territoriale Elementare*
- * *Unità Insediativa*
- * *Tessuto Edilizio*

Volta per volta sono state compiute le necessarie precisazioni sui significati e sulle finalità attribuite dallo studio ai vari livelli di approfondimento.

Lo studio (Seconda Parte) ha inoltre approfondito, nel dettaglio, l'analisi paesistica e ambientale della fascia costiera del Comune di Genova, suddividendola nella sua continuità paesistico-territoriale in

- *ambiti costieri*
- *tratti costieri*

e ciò al fine di operare più agevolmente nella fase analitico-conoscitiva della costa e facilitare, in seguito, l'individuazione dei necessari indirizzi paesistici per la pianificazione.

Primo livello di indagine: localizzazione del territorio extraurbano genovese nell'ambito sovracomunale di riferimento.

La prima fase dello studio è stata rivolta all'individuazione e alla rappresentazione cartografica del contesto geografico in cui si colloca l'Organismo Territoriale Genovese: affronta quindi, come primo atto, la dimensione sovra-comunale del territorio, al fine di identificare, in scala 1/50.000, quello che può essere definito il "*Sistema Territoriale di Riferimento del Comune di Genova*", cioè quell'area vasta caratterizzata:

- da fattori geomorfologici e assetti paesistici che hanno determinato potenzialità e limiti alla colonizzazione del territorio comunale del capoluogo ligure;
- da infrastrutture viarie e poli che, storicamente, hanno contribuito a dare origine alla struttura antropica del territorio nel suo attuale assetto;

- da sistemi antropici, insediativi, produttivi, infrastrutturali e socioeconomici con le loro gerarchie, le loro connessioni, i legami strutturali e funzionali con l'intorno;
- da un sistema gerarchizzato di percorrenze, di emergenze, di centri abitati, che in base alla loro localizzazione, hanno assunto nel tempo diverso ruolo e importanza generando aree gravitazionali più o meno estese comprensive di nuclei maggiori e minori a loro volta dotati di aree di pertinenza di varia importanza e dimensione.

Nella rappresentazione cartografica del sistema territoriale di riferimento del Comune di Genova, identificabile nell'area vasta delimitata a nord dalla displuviale che separa l'ambito di influenza costiera dalle valli montane Stura, Scrivia, Trebbia e Fontanabuona, sono stati evidenziati, a scala 1/50.000:

- 1) - i rapporti con l'entroterra e i Comuni costieri limitrofi;
- 2) - i punti di valico e il reticolo idrografico;
- 3) - gli assi viari principali e secondari di attraversamento del territorio; le direttrici ferroviarie;
- 4) - i poli di livello territoriale;
- 5) - i confini del Comune di Genova.

Secondo livello di indagine: individuazione dell'Organismo Territoriale Generale

All'interno dell'*Organismo Territoriale Generale*, definito dal punto di vista amministrativo Comune di Genova, è stata individuata la grande e complessa struttura geomorfologica di insieme del territorio comunale, fortemente caratterizzata da una articolazione di valli maggiori e minori, diversamente incassate, di reticoli idrografici, cime, crinali, dorsali e versanti di varia acclività: un'area relativamente ristretta compresa tra la linea costiera e la vicina displuviale appenninica.

Sono stati evidenziati, in una prima grande sintesi, i numerosi e diversi assetti strutturali, naturali e antropici, e cioè vegetazionali, agricoli, insediativi e infrastrutturali, del territorio. Già da questa prima sintesi vengono identificate le principali emergenze morfologiche e paesistiche che connotano profondamente il territorio genovese e costituiscono situazioni di particolare valore e vulnerabilità, nonché i principali riferimenti percettivi.

Sulla base di questa prima lettura di sintesi sono stati successivamente individuati, in scala 1:50.000, *cinque ambiti principali*, caratterizzati dalle linee di cresta e dalle cime che li definiscono visivamente, da una propria uniformità morfologica, individuabile, in prevalenza, attraverso l'andamento dei versanti racchiusi tra le linee di crinale e quelle di fondovalle, da una particolare identità paesistica, di tipo

naturalistico-ambientale, ancora riconoscibile, in alcune porzioni di territorio che hanno subito le minori alterazioni dalla più recente urbanizzazione.

Sono ambiti definiti, secondo l'indicazione del documento regionale, "Organismi Territoriali Elementari".

Organismo Territoriale Elementare

In questa prima scansione, dell'Organismo Territoriale Generale del Comune di Genova, in cinque *Organismi Territoriali Elementari* - *Ponente, Val Polcevera, Levante, Val Bisagno* - sono state individuate le principali differenziazioni morfologiche, i fattori caratterizzanti il paesaggio (reticolo idrografico, crinali, punti cacuminali emergenti, punti di sella, contrafforti collinari contrapposti, luoghi di connessione tra ambiti pesistici, emergenze naturalistiche e/o paesistiche, versanti, manufatti lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio) e le relazioni intercorrenti tra supporto fisico ed intervento umano.

Già da una prima approssimazione conoscitiva, nei cinque organismi territoriali individuati - *Ponente, Val Polcevera, Centro, Levante, Val Bisagno* - appare evidente, nei vari organismi, il diverso rapporto storicamente intercorso, tra la fisiografia del territorio e le principali trasformazioni antropiche; appaiono chiari i processi che hanno generato, nel paesaggio, i principali sistemi insediativi, produttivi e infrastrutturali, nonché le motivazioni che hanno contribuito al concentrarsi e al diffondersi dell'antropizzazione e alla maggiore o minore alterazione degli equilibri naturali.

Ciascuno dei cinque organismi - *Ponente, Val Polcevera, Centro, Val Bisagno, Levante* - è stato analizzato, in una apposita scheda descrittiva, nei suoi principali caratteri naturali e antropici e nelle diverse dinamiche che hanno dato origine alle principali mutazioni del paesaggio e all'attuale organizzazione del territorio.

Nel corso delle analisi sono state individuati modi e forme di utilizzazione del territorio e le relazioni che intercorrono tra struttura del paesaggio e modi d'uso del suolo; sono stati messe in evidenza le principali emergenze visive e le particolarità ambientali ed ecologiche esistenti all'interno dell'organismo territoriale e quelle che intercorrono con il restante territorio; sono state identificate, al tempo stesso, le varie situazioni di continuità e discontinuità.

Sono stati messi in evidenza, in cartografia a scala 1:25.000, e in tavole separate:

- Il sistema dell'accessibilità (i principali assi e poli di connessione interna ed esterna all'organismo)
- L'assetto del paesaggio naturale, seminaturale e antropico (le aree boscate, le praterie, i sistemi insediativi, agricoli e infrastrutturali)
- Gli elementi del paesaggio di particolare valore naturale e antropico (le emergenze morfologiche che caratterizzano il paesaggio dal punto di vista visivo e ambientale, i sistemi monumentali, i principali poli e campi visivi).

Unità Insediative (o Ambiti Paesistici)

All'interno di ogni Organismo Elementare sono state individuate, nella configurazione unitaria del paesaggio, come richiesto dal documento regionale, delle *unità insediative*, cioè delle porzioni di paesaggio con caratteri funzionali e strutturali omogenei: sono queste, di fatto, delle suddivisioni che hanno rispondenza nella realtà, prevalentemente in senso visivo e formale, ma vengono frequentemente utilizzate in quanto consentono di operare più agevolmente nella fase analitico-conoscitiva del territorio e facilitano, in seguito, l'individuazione dei necessari orientamenti paesistici per la pianificazione.

Sarebbe stato più opportuno, nel caso di questo studio, definire queste porzioni di paesaggio "*ambiti paesistici*", individuando - quale criterio di base per suddividere, se pur astrattamente, la configurazione unitaria del paesaggio - una specifica identità determinata dai caratteri geomorfologici, biologici, strutturali ed ecologici, nonché particolari vocazioni o vulnerabilità alle trasformazioni, individuate all'interno dei differenti assetti paesistici.

A volte si è ricercata una corrispondenza negli elementi che connettono tra loro, nell'ambito paesistico considerato, il sistema abiotico, biotico, antropico; altre volte, invece, si è ricercata una omogeneità strutturale rispetto alla fisiografia, raramente riscontrabile, però, nella grande varietà di paesaggi collinari e pedemontani, di crinale e di valle (con vallette, conche, versanti continui).

Sulla base di queste considerazioni sono stati identificati 24 "ambiti paesistici" - "*unità insediative*" - analizzandoli e descrivendoli nelle relative schede:

- nei caratteri fisici e geografici: confini, esposizione, orientamento, acclività, rapporti con il contesto;
- nelle forme che li caratterizzano: sistema di valli, alternanza di crinali, carattere dei versanti, elementi di degrado, etc.
- nella strutturazione antropica: insediamenti, emergenze architettoniche, coltivazioni agricole, viabilità e percorsi;

- nella copertura vegetale, di differente valore naturalistico-ambientale;
- nell'interesse visivo e panoramico relativo a punti, aree e versanti e nella visibilità da percorsi;
- negli elementi di maggiore interesse paesistico e valore ambientale;
- nelle situazioni di criticità paesistica e ambientale.

A seguito delle analisi e delle osservazioni compiute sono stati individuati i primi orientamenti per la pianificazione, relativi alle necessità di tutela e di valorizzazione, di recupero e di ripristino delle qualità paesistiche presenti nei vari ambiti, nonché di riqualificazione ambientale e di miglioramento del potenziale ecologico, delle connessioni e dei corridoi biologici.

Le *unità insediative* individuate sono:

Per il Ponente: 1. Crevari, 2. Val Cerusa, 3. Val Leiro, 4. Rio Branega, 5. Val Varena, 6. Rio Chiaravagna.

Per la Val Polcevera: 1. Murta - Fegino, 2. San Biagio - San Quirico, 3. Torbella - Bolzaneto, 4. Cremeno - Morego, 5. Pontedecimo - Campomorone, 6. Erzelli Coronata - Borzoli.

Per il Centro: 1 - Centro.

Per la Val Bisagno: 1. Struppa - Fontanegli, 2. Sant'Eusebio, 3. Val Geirato, 4. Staglieno - Veilino - Preli, 5. Trensasco - Rio Cicala, 6. Marassi - San Fruttuoso.

Per il Levante: 1. Sant'Ilario, 2. Rio Nervi, 3. S. Pietro - Bagnara - Castagna, 4. Apparizione, 5. Valle Sturla.

Sono stati inoltre cartografati:

A - I valori paesistici e ambientali (e le situazioni di degrado) individuati nelle varie unità insediative;

B - Le indicazioni generali per gli indirizzi di piano.

A - valori paesistici e ambientali (e le situazioni di degrado) individuati nelle varie unità insediative riguardano:

Gli *Elementi morfologici strutturanti il paesaggio*, per i quali è necessario salvaguardare e/o ripristinare la funzionalità ecologica di corridoi biologici, o tutelare l'integrità morfologica e formale ed i valori panoramici di situazioni di particolare valore paesistico:

- reticolo idrografico: rivi, sponde e vegetazione riparia
- crinale principale (visibilità attiva e passiva)
- crinale secondario (visibilità attiva e passiva)
- punto cacuminale (picco, vetta, cima montuosa, torrione)
- punto di sella, contrafforti collinari contrapposti

Gli Assetti vegetali caratterizzanti e in particolare:

- le aree con utilizzo prevalentemente agricolo
- le aree ove è in corso una rinaturalizzazione spontanea
- le aree tendenzialmente boschive
- le aree tendenzialmente a prateria
- le situazioni geologiche o vegetazionali di particolare interesse scientifico

Gli Elementi e le strutture antropiche caratterizzanti e in particolare:

- le situazioni di interesse storico-testimoniale
- le permanenze agricole ed insediative di matrice storica
- i sistemi insediativi caratterizzanti il paesaggio, per struttura, e per localizzazione.
- i sistemi di ville agricole
- i tracciati storici (esistenti/recuperabili/identificabili)
- i percorsi escursionistici
- la viabilità veicolare

Elementi e sistemi di particolare valore paesistico e ambientale :

- i sistemi di ville con i relativi parchi/giardini/pertinenze agricole e boschive
 - i complessi e siti di valore paesistico in cui le componenti antropiche e naturali si compongono in una sintesi caratterizzante
- le aree agricole e/o boscate di eccezionale valore storico ambientale
- le aree agricole e/o boscate di valore storico ambientale
- le aree di eccezionale valore naturalistico e/o vegetazionale
- le aree di valore naturalistico e vegetazionale
- le aree di eccezionale valore geologico e/o geomorfologico
- le aree di valore geomorfologico
- le aree visivamente emergenti con alta panoramicità
- percorsi e punti con alta panoramicità

Elementi negativi e/o critici :

- gli elementi di criticità paesistica (fragilità, discontinuità, degrado)
- le strutture e/o gli elementi di elevato impatto visivo ed ambientale
- le infrastrutture dei trasporti che costituiscono barriera

Potenzialità ecologiche:

- le connessioni ecologiche da salvaguardare/ripristinare
- le tessere e/o gli elementi vegetali utili alla definizione e/o al miglioramento delle connessioni ecologiche

B - Le indicazioni generali della disciplina paesistica sono state riferite a quattro principali tipi di paesaggio e a quattro diversi regimi presenti nel P.T.C.P.:

I *Tipi di paesaggio* considerati sono:

- 1 - Area agricola strutturata, caratterizzata da usi agricoli in atto o suscettibile di tali usi - **EE**
- 2 - Area mista, agricola e boscata - **EM**
- 3 - Area boschiva caratterizzata da presenza di boschi o da rimboschire - **EB**
- 4 - Area a prateria, arida o caratterizzata da vegetazione erbacea o arbustiva - **EP**

I *Regimi normativi* considerati sono:

- CE** - Conservazione/tutela/valorizzazione
- MA** - Mantenimento
- CO** - Consolidamento/riqualificazione
- MO** - Modificabilità (i criteri delle modificazioni ammissibili sono analizzati nelle schede paesistiche delle unità insediative)

Tessuti insediativi (e paesistici)

Lo studio dei caratteri paesistici e insediativi degli ambiti individuati nell'area extraurbana genovese ha suggerito di utilizzare la definizione di "tessuti insediativi" (o paesistici) anziché quella di "tessuti edilizi" indicata nel documento regionale. Ci si è trovati, infatti, frequentemente, di fronte ad una strutturazione antropica formata da un "tessuto" prevalentemente agricolo, sufficientemente continuo, con piccoli nuclei compatti o arroccati, edifici rurali sparsi, depositi, aree di pertinenza, percorsi, versanti agricoli terrazzati, sistemazioni idriche dei versanti agricoli; o con sistemi di ville agricole integrate nel loro intorno strutturato a giardini, parchi, orti, superfici agricole e aree boscate; o con insediamenti allineati lungo percorsi di versante, o di crinale, coerenti con la morfologia del sito e strettamente integrati con il tessuto agricolo circostante, etc.

Il "tessuto" che ne deriva è quindi, nella maggior parte dei casi, il risultato di un'ampia e coerente strutturazione antropica del paesaggio naturale. È un "tessuto" legato alla costante presenza dell'uomo e a una utilizzazione diffusa e coerente delle potenzialità del paesaggio e dell'ambiente, che comprende i percorsi, le aree insediative e quelle produttive; di una fitta rete di relazioni che legavano (e spesso ancora legano) l'uomo, e gli spazi in cui abita, all'intorno coltivato e vissuto.

A volte sono ancora chiaramente individuabili nel "tessuto" attuale i legami originari con la morfologia naturale dei luoghi; sono riconoscibili i segni storici degli antichi percorsi, di una antica organizzazione territoriale; esistono brani di paesaggio in cui prevale la componente naturalistica o spazi agricoli interclusi tra aree a bosco o brandelli di bosco sopravvissuti al degrado dei versanti o ai ripetuti incendi.

Altre volte il tessuto insediativo racchiude aree di "margine" della città, caratterizzate da disomogeneità strutturale e compositiva, costituite da un generico assemblaggio di varie realizzazioni, di combinazioni di edifici volumetricamente e tipologicamente diversi dovuti all'espandersi, in modo disorganico di un edificato di tipo urbano e di spazi aperti non coordinati tra loro che attendono la messa a punto di un tracciato ordinatore: di spazi che non sono più campagna e che non riescono a qualificarsi come città.

Alcune delle situazioni paesistiche considerate non formano invece "tessuto", nel senso generalmente attribuito al termine, in quanto riguardano ambiti prevalentemente non insediati, o dove pochi edifici sono sparsi in vaste aree con prevalente carattere agro-forestale e caratterizzate da densità insediativa molto bassa.

Sono state comunque comprese, nei "tessuti insediativi", tutte le diverse tipologie, di organizzazione antropica, presenti nei vari ambiti del territorio extraurbano e ciò per non ricorrere ad una molteplicità di

suddivisioni e definizioni diverse, ma per utilizzare invece, come già fatto negli altri casi una suddivisione analoga a quella richiesta dal documento regionale, e giungere così, attraverso il percorso indicato, agli approfondimenti necessari alla comprensione approfondita delle varie realtà paesistiche e ambientali dall'area extraurbana e alla individuazione degli orientamenti paesistici ritenuti più opportuni.

L'analisi delle caratteristiche costitutive dei tessuti insediativi ha consentito, nella maggior parte dei casi, di definire differenti tipologie formali, in rapporto alla posizione orografica (dosso, conca, pendio, pianura), ai caratteri dell'insediamento (rapporto degli edifici tra loro, tra edifici e percorso), ai caratteri edilizi (tipologie ed elementi caratterizzanti) e alle aree di pertinenza (uso, articolazione, presenza di elementi particolari).

L'analisi ha individuato, in numerosi casi, nella stratificazione dell'azione antropica nel tempo, una interessante compiutezza formale e figurativa e una notevole identità paesistica.

Altre volte l'analisi ha evidenziato incompiutezze formali e funzionali e una mancanza o una perdita di identità paesistica.

I tessuti insediativi individuati riguardano:

- gli "ambiti prevalentemente non insediati" (*contrassegnati in cartografia con la lettera A*),
- le "case sparse" dislocate in ambiente agricolo secondo varie modalità (*contrassegnate in cartografia con le lettere B1, B2, B3, B4*),
- gli "elementi di villa" e "palazzetti nobiliari" presenti sul territorio (*contrassegnati in cartografia con le lettere C1, C2*),
- le aggregazioni costituite da elementi diversi e da insediamenti lineari" (*contrassegnati in cartografia con le lettere D1, D2, D3, E*),
- i tessuti insediativi articolati (*contrassegnati in cartografia con le lettere F1, F2*),
- le "serre" (*contrassegnati in cartografia con la lettera S*)

Dalle analisi delle caratteristiche paesistiche e ambientali dei tessuti insediativi - dei caratteri dell'insediamento, dei caratteri edilizi, delle aree di pertinenza e dei percorsi che li collegano - vengono dedotte indicazioni utili a perseguire una corretta evoluzione e/o riqualificazione dei vari ambiti; a rispettare, negli interventi, attraverso una coerenza morfologica e tipologica e una accuratezza nella definizione progettuale, la compiutezza formale e figurativa presente nella stratificazione antropica che caratterizza e identifica i vari tessuti paesistici.

Nei tessuti caratterizzati da incompiutezze formali e relazionali vengono suggeriti, volta per volta, interventi atti a perseguire un recupero dei caratteri paesistico-ambientali, dei segni storici, dei rapporti proporzionali, delle tipologie tradizionali e una maggiore definizione del tessuto.

Vengono individuati e suggeriti, per le varie tipologie insediative, orientamenti e criteri paesistici per nuovi interventi, manutenzioni, ristrutturazioni, completamenti etc. .

Sono orientamenti e i criteri per:

- tutelare, migliorare, mantenere, conservare, i caratteri paesistici e le qualità ambientali dell'ambito di riferimento (permeabilità dei suoli, regimazione delle acque, rivestimento vegetale, connessioni ecologiche, potenzialità biologica, visibilità, panoramicità etc.)
- riqualificare, modificare, conservare i caratteri dell'insediamento: tipo di percorso (di impianto o di lottizzazione); rapporto edificio-percorso (allineamento, arroccamento, distanza etc.); rapporto tra edifici (rapporti dimensionali, modalità di aggregazione, etc.); rapporto edificio-lotto (rapporto con l'area di pertinenza e tipo di area di pertinenza).
- individuare i tipi e i caratteri edilizi compatibili, la localizzazione la tipologia dei manufatti di servizio, delle aree di pertinenza (recinzioni, superficie del suolo, rivestimento vegetale etc.)

Ambiti di riqualificazione paesistica

Una particolare attenzione è stata riservata agli ambiti che necessitano di particolare *riqualificazione paesistica*, come ad esempio:

- le zone di criticità paesistico-ambientale quali cave, discariche e porzioni di versante collinare in abbandono e/o in avanzato degrado.
- le zone definite generalmente "di frangia", dove l'urbanizzazione estendendosi ha invaso parti del territorio (identificato come "extraurbano") con attività, infrastrutture e insediamenti in contrasto con la morfologia e con le tipologie insediative preesistenti nel sito, incidendo negativamente sull'ordine paesistico e sulla coerenza visiva del contesto ed anche sull'equilibrio ambientale; avviando processi di consumo improprio del territorio e delle sue risorse .

Gli interventi di riqualificazione paesistica di questi ambiti richiedono soluzioni puntuali di "ricucitura" urbana e/o di riqualificazione paesistica, e/o ambientale; hanno bisogno di azioni progettuali approfondite e poco tipizzabili, da verificare, quindi, volta per volta, per:

- recuperare segni e frammenti di paesaggio storico ancora presenti all'interno e all'esterno dell'ambito considerato;
- definire nuovi assetti paesistici e ambientali in relazione organica con l'intorno;
- avviare azioni generali, ma non generiche, di riqualificazione ambientale e di connettività ecologica.

Gli "*ambiti di riqualificazione paesistica*" devono prevedere azioni e interventi particolari a seconda delle situazioni di criticità, pericolosità, degrado, perdita di identità, di leggibilità, etc.

Nelle confuse situazioni paesistiche determinate, ad esempio, dalla presenza di "*orti urbani*" casualmente organizzati sul territorio generalmente extraurbana e situati su aree libere la *riqualificazione paesistica deve prevedere:*

- la parcellizzazione delle aree con riordino della trama fondiaria in relazione alla strutturazione agricola che caratterizza le aree circostanti;
- la definizione delle dimensioni dei manufatti di servizio e le indicazioni dei materiali da utilizzare nelle recinzioni, depositi attrezzi, cisterne etc.

Nelle *aree degradate di cava* e in quelle contermini di *lavorazione e movimentazione dei materiali estratti* gli interventi di riqualificazione dovranno conformarsi alle prescrizioni della legge regionale.

Il recupero ambientale dovrà prevedere, in particolare:

- una sistemazione del sito oggetto dell'intervento, morfologicamente integrata con il paesaggio circostante
- una sistemazione idrogeologica che assicuri la stabilità del sito, il corretto deflusso delle acque, il mantenimento della permeabilità dei suoli
- la più opportuna sistemazione vegetazionale che assicuri una buona rinaturalizzazione dell'area cava, o di parti di essa, con la messa a dimora di specie vegetali coerenti con quelle diffuse all'intorno
- la compatibilità funzionale delle attività che si vogliono inserire nell'area rispetto all'ambito territoriale di riferimento

Uno studio dettagliato dovrà individuare e analizzare gli interventi di riqualificazione più opportuni dal punto di vista statico, idrogeologico, vegetazionale e percettivo, nonché le soluzioni compatibili e più vantaggiose di utilizzazione dell'area

Nelle *aree di limitata estensione, paesaggisticamente in contrasto con i caratteri insediativi e produttivi originari* dell'ambito di riferimento in cui sono inserite:

- a causa di una mancata considerazione dei fattori naturali del sito e del "disegno" del paesaggio circostante (nel trattamento e nella conformazione degli spazi aperti, nella trasformazione delle aree agricole, dei corsi d'acqua, degli usi del suolo, nella frammentazione dell'uso del suolo, nel tracciato viario etc...);
- a causa di una sommatoria di episodi disordinati di crescita edilizia privi di leggibilità, ordine e coerenza organizzativa;
- a causa di uno sviluppo e una trasformazione insediativa di tipo urbano privi di rapporti con i caratteri del paesaggio e con le preesistenze antropiche, dell'introduzione di tipologie edilizie contrastanti con quelle che caratterizzano l'ambito di riferimento;

Gli indirizzi per la riqualificazione dovranno:

- promuovere la coerenza morfologica e tipologica delle nuove strutture insediative, rispetto all'ambito di riferimento;
- introdurre tipologie edilizie compatibili;
- rivolgere particolare attenzione alle possibili connessioni dei brani di tessuto della vecchia espansione privi di relazioni qualificate con il contesto e con gli episodi edilizi e/o produttivi che caratterizzano l'area;
- favorire azioni di riqualificazione volti a ripristinare un ordine e una leggibilità paesistica e un equilibrio insediativo;
- prevedere interventi, di qualità, di dimensione limitata volti a completare e a dare significato ai tessuti periferici esistenti;
- favorire la ricucitura - in senso non solo funzionale ma soprattutto ecologico - degli spazi parti che sono rimasti interclusi e trascurati, all'interno del tessuto insediativo, con interventi di qualità.
- prevedere corridoi di connessione ecologica e ripristino della permeabilità dei suoli.
- tutelare e/o prevedere nuove fasce vegetate di riqualificazione ambientale lungo i corsi d'acqua e gli impluvi

Nelle aree a forte connotazione urbana e nelle aree industriali dismesse dai precedenti usi:

Indirizzi per la riqualificazione:

- riutilizzare le aree industriali dismesse previa bonifica preventiva, a carico dell'operatore, finalizzata al disinquinamento del suolo a seconda del tipo e del livello di contaminazione riscontrata e della destinazione finale;
- indirizzare gli interventi al riassetto e al riordino complessivo dell'ambito considerato, alla valorizzazione delle risorse e delle potenzialità del paesaggio naturale e al recupero degli elementi caratterizzanti il paesaggio costruito;
- tutelare le fasce laterali (a verde e/o permeabili) degli impianti viari e delle infrastrutture, gli ambiti marginali della città, venutisi a creare con la dismissione di aree industriali, per la potenzialità rigenerativa dei fattori ambientali - attraverso le opportune connessioni con il sistema dei vuoti, e del verde - e come correttivo degli squilibri ecologici esistenti nelle aree urbane;
- conservare i distacchi tra gli insediamenti storici omogenei e le espansioni più recenti;
- ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli;
- prevedere, negli spazi liberi interclusi, corridoi di connessione ecologica e ripristino della permeabilità dei suoli, forme di organizzazione del verde con funzione di riequilibrio ambientale, di rigenerazione ecologica della città

Orientare la progettazione, attraverso la redazione di un piano specifico, al controllo preventivo e alla previsione complessiva e integrata dei risultati e degli effetti che si intendono conseguire attraverso la realizzazione degli interventi.

Le aree prevalentemente non insediate, seminaturali, di frangia, connesse con l'area urbanizzata richiedono interventi di riqualificazione paesistica finalizzati al miglioramento ecologico del paesaggio e al recupero funzionale, a fini ricreativi, delle aree disponibili.

Indirizzi per la riqualificazione:

Promuovere uno specifico approfondimento delle aree R5 : della loro localizzazione (di frangia, extraurbana) , della superficie, della copertura vegetale, delle loro componenti ambientali , del loro potenziale ecologico (attraverso una lettura del complesso intreccio tra fattori naturali e artificiali) e delle loro problematiche locali (relativamente al rapporto città-campagna, alle interrelazioni tra pieni e vuoti) quale premessa ed opportunità per una più ampia considerazione di un "sistema del verde" come luoghi per la ricreazione collettiva e come opportunità per migliorare la qualità ecologica e ambientale della città determinare le capacità rigenerative delle singole aree , formulare indirizzi per la loro utilizzazione e per la loro manutenzione ordinaria e straordinaria.

Gli allegati

Lo studio è corredato dai seguenti allegati:

Allegato A - Indicazioni per la redazione della scheda istruttoria

Contiene le necessarie indicazioni per procedere all'indagine conoscitiva (e alle modalità di compilazione della scheda) necessaria all'elaborazione delle proposte di intervento per le aree comprese nel territorio extraurbano del Comune di Genova.

Allegato B - Elenco delle specie vegetali consigliate

E' un elenco delle *specie arboree e arbustive* consigliate in varie situazioni paesistico-ambientali e per varie quote; in particolare nei giardini privati, negli spazi pubblici e nelle aree di pertinenza degli edifici; nella rinaturalizzazione di versanti terrazzati in abbandono, da consolidare e riqualificare; nella rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi; nel consolidamento dei versanti e nel miglioramento del potenziale ecologico dell'ambiente.

Riguarda i particolare:

n.1 - le zone fortemente insediate, di frangia, valliva e collinare

n.2 - le zone collinari a carattere prevalentemente agricolo

n.3 - le zone collinari, versanti terrazzati, ad uso agricolo e/o boscati

n.4 - le zone di fondovalle e di impluvio

n.5 -le zone prevalentemente di versante da rimboschire, attraverso la diversificazione delle specie arboree.

L'elenco, per **n.5** tipi diversi di paesaggio e/o di tessuti insediativi extraurbani, è stato redatto con la collaborazione dei funzionari della Direzione Giardini e Foreste del Comune di Genova: non ha la pretesa di essere esaustivo, ma intende dare le indicazioni principali per un corretta utilizzazione della vegetazione in differenti situazioni individuate nel paesaggio extraurbano oggetto dello studio. A questo allegato fanno continuo riferimento:

- le schede dei tessuti insediativi per quanto riguarda le più opportune sistemazioni a verde nelle aree di pertinenza degli edifici;

- le schede relative ai diversi tipi di paesaggio, per quanto riguarda il rimboschimento di versanti e fondovalle e la riqualificazione ecologico-ambientale delle aree degradate, la rinaturalizzazione delle aree agricole e aree terrazzate in abbandono.

Allegato C - Considerazioni sui tipi edilizi prevalenti

I *tipi edilizi* più frequentemente ricorrenti nel territorio extraurbano genovese sono stati raggruppati in categorie e analizzati nei loro caratteri di forma, modalità di aggregazione, rapporto con la morfologia, elementi e caratteri architettonici, coperture, scale, aree di pertinenza. Si ritiene che le osservazioni riferite a tali tipologie possano costituire riferimento progettuale per gli interventi insediativi in area agricola.

PARTE SECONDA

Studio paesistico e ambientale della fascia costiera genovese

Lo studio paesistico e ambientale ha preso in particolare considerazione, con una analisi di grande dettaglio, la fascia costiera del Comune di Genova, ed in particolare il tratto di Levante compreso tra i confini del Comune di Bogliasco e la foce del Bisagno e il tratto di Ponente compreso tra Voltri e Vesima (escludendo il fronte marino dell'intera area portuale-industriale).

Lo studio muove dalla considerazione che il mare è una importante *risorsa* :

- che conferisce una precisa identità particolari significati e funzioni al paesaggio costiero;
- che costituisce un campo visivo continuo, naturalmente delimitato dalla linea costiera, di eccezionale valore paesistico;
- che possiede, in corrispondenza dell'area urbana, diversi gradi di accessibilità e di fruizione fisica e visiva;
- che costituisce il naturale elemento di connessione tra i vari ambiti costieri, connotati ognuno di elementi caratterizzanti (negativi e positivi), di precisi valori (naturali e antropici), di fattori di discontinuità e di degrado (visivo e ambientale), di perdita di qualità ambientale.

Il territorio costiero costituisce, al tempo stesso, il più importante potenziale *parco marino lineare* della città, per realizzare il quale occorre promuovere adeguate azioni e strategie di valorizzazione turistica e ambientale e di promozione delle attività compatibili per il tempo libero dei cittadini, di tutela dei valori paesistici e ambientali esistenti.

Obiettivi di carattere generale - Obiettivi specifici

Sulla base di queste prime sintetiche considerazioni, in funzione dei fini e dei risultati da conseguire e con specifico riferimento agli studi e agli indirizzi europei più recenti in materia di pianificazione-ambientale delle fasce costiere, è stata individuata la metodologia ritenuta più idonea

all'elaborazione della disciplina paesistica per il P.R.G. del Comune di Genova.

Il presente studio sull'area costiera genovese, pone in particolare rilievo alcuni principali *obiettivi di carattere generale* da perseguire quali:

- ridare identità e leggibilità al rapporto città-mare con la creazione e/o il miglioramento di un ambiente urbano a contatto con l'acqua, in grado di offrire una successione variata di spazi aperti, allineati lungo una passeggiata costiera, in cui venga privilegiata la viabilità pedonale, e la riconnessione degli spazi tra loro in modo da valorizzare e potenziare le numerose attività ricreative e balneari offerte dall'ambiente marino;

- formulare indirizzi volti al miglioramento qualitativo degli interventi, sotto il profilo ambientale ed ecologico, per integrare, nella definizione degli usi del territorio, i criteri della zonizzazione funzionale con gli standard qualitativi. In particolare tramite l'individuazione di:

- a)- usi e attività che, attraverso diversi livelli e forme di tutela assicurino la conservazione dell'ambiente costiero, e cioè l'attenta considerazione della vocazione e della vulnerabilità delle aree;

- b) - modelli di sviluppo che si prefiggano il miglioramento della qualità ambientale e la riduzione degli impatti visivi e ambientali.

- tendere al controllo e alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria, dell'inquinamento acustico e ad un generale miglioramento del microclima.

Lo studio ha inoltre individuato alcuni *obiettivi specifici* da perseguire ed in particolare:

- la conservazione dei caratteri naturali e tradizionali del paesaggio costiero;

- la difesa delle spiagge e delle scogliere;

- la tutela dei parchi e dei giardini situati lungo la costa;

- la minimizzazione e/o l'eliminazione degli elementi di degrado;

- la regolazione degli usi e delle attività compatibili, attraverso opportune indicazioni delle modalità attuative degli interventi;

- il miglioramento delle strutture spaziali e visive attraverso la riprogettazione dei punti di accesso alla costa, delle aree di margine, degli spazi privi di qualità, della segnaletica stradale, delle recinzioni, dei punti panoramici;

- la connessione e la creazione lungo la costa, ove possibile, di passeggiate a mare strutturate in continuità con spazi per attività ricreative;

- la riqualificazione e il recupero dei percorsi pedonali di accesso al mare;

- la riconnessione organica tra fascia costiera e aree retrostanti.

Ambiti costieri - Tratti costieri

Al fine di operare più agevolmente nella fase analitico-conoscitiva e facilitare, in seguito, l'individuazione dei necessari indirizzi paesistici per la pianificazione, la costa è stata suddivisa, nella sua continuità paesistico-territoriale, in *ambiti costieri* e in *tratti costieri*.

Come *ambiti costieri* si intendono quelle porzioni di territorio costiero riconoscibili nella sua continuità per una specifica identità determinata dai caratteri fisici, strutturali, geomorfologici ed ecologici e caratterizzati a volte anche da una propria vulnerabilità o da una specifica vocazione alle trasformazioni.

Come *tratti costieri* si intendono, invece, quelle porzioni di litorale individuabili all'interno dell'ambito costiero non solo per i caratteri geomorfologici, ma anche per le trasformazioni antropiche che hanno modificato i caratteri naturali e hanno dato origini a specifici caratteri locali.

- Gli *ambiti costieri* individuati sono : n.7 per la fascia costiera di Levante (dalla Foce a Nervi); n.5 per la fascia costiera di Ponente (da Voltri a Vesima)

- I *tratti costieri* individuati, all'interno degli *ambiti costieri* sono: n.55 per il Levante, n. 15 per il Ponente.

(L'individuazione di tratti e *ambiti costieri* e la relativa analisi paesistico-ambientale è stata sviluppata alla scala 1: 10.000.)

- Lo studio analitico - la schedatura

Le analisi compiute hanno portato ad individuare, per i vari *ambiti* e *tratti* di costa analizzati:

gli *elementi di particolare interesse paesistico*, (attribuendo loro un valore), in base:

- alle caratteristiche visive;
- ai caratteri geomorfologici, vegetazionali ed antropici;

e gli *elementi di degrado paesistico*, in base:

- ai fattori di disturbo e di interferenza visiva presenti;
- all'assetto idrogeologico e del sistema idrico;
- alle attrezzature e sistemazioni costiere esistenti;
- alla scarsa qualità o cattivo stato di manutenzione del "verde" esistente

i *tratti costieri* che presentano *situazioni comuni*, quelli con particolari caratteri di *identità, riconoscibilità e leggibilità*.

Il censimento e rilevamento degli elementi caratterizzanti e di quelli di particolare valore e/o degrado paesistico e ambientale, presente nei vari tratti costieri, è stato riportato su una apposita *schedatura*, organizzata in parti distinte, sulla base dell'analisi disaggregata degli elementi naturali e antropici presenti nel paesaggio costiero.

La *scheda* individua il valore paesistico dei tratti considerati secondo tre livelli (scarso, discreto, elevato); mette in evidenza la situazione attuale e le tendenze evolutive in atto, al fine di individuare le risorse ambientali e il loro stato di conservazione o di alterazione; considera le potenzialità d'uso (ricreative, sportive, culturali), gli interventi di riqualificazione da perseguire attraverso particolari azioni.

Indirizzi normativi

La scheda di analisi dei tratti costieri è stata concepita come uno strumento di conoscenza sistematica del territorio costiero e delle sue risorse, finalizzato alla definizione degli *indirizzi normativi di piano*.

Tali indirizzi, che dovrebbero orientare le destinazioni d'uso e le trasformazioni compatibili verso una riqualificazione paesistica e ambientale della fascia costiera e verso una migliore organizzazione balneare, turistica e ricreativa delle aree costiere, si riferiscono, in particolare, a quattro dei regimi presenti nel P.T.C.P.

- CE** - Conservazione/valorizzazione
- MA** - Mantenimento
- CO** - Consolidamento/riqualificazione
- MO** - Modificabilità

Allegati

Come per l'area extraurbana, così anche per la fascia costiera è stato predisposto un elenco delle principali *specie vegetali arboree e arbustive consigliate* per alberature e siepi stradali, per le passeggiate a mare, per le scogliere e per le aree di risulta situate lungo la costa.

Tabella B.

AREA EXTRA - URBANA DEL COMUNE DI GENOVA

ORGANISMO TERRITORIALE GENERALE

Corrispondente al territorio amministrativo del Comune di Genova - è caratterizzato da una stretta relazione tra struttura geologica e configurazione morfologica che dato origine ad una particolare varietà di paesaggi. La complessa struttura morfologica del territorio - in dorsali, rilievi di varia altezza, incisioni vallive di differente ampiezza e profondità e coste diversamente articolate - ha profondamente condizionato nel tempo l'insediamento umano, le comunicazioni lungo la costa, con l'entroterra genovese e con territori limitrofi.

I margini che costituiscono il confine del Comune di Genova e conferiscono riconoscibilità al suo territorio sono: a Sud la linea costiera compresa tra Crevari e Bogliasco; dal confine comunale del ponente fino alla Val Bisagno, lo spartiacque appenninico; dalla Val Bisagno al confine di levante, il crinale che separa l'ambito costiero dalle valli interne; a ponente e a levante i margini sono costituiti, rispettivamente, dai versanti costieri di Crevari e di Sant'Ilario.

Al suo interno l'Organismo è caratterizzato da una articolazione in ambiti vallivi di differente ampiezza, profondità e ruolo territoriale: quelli di maggiore importanza sono la Val Polcevera a Ponente del centro urbano e la Val Bisagno a Levante.

Le due valli convergendo perpendicolarmente sulla costa definiscono morfologicamente l'ambito che racchiude il golfo di Genova.

Il paesaggio vegetale presenta varietà di aspetti, generalmente corrispondenti alle diverse quote ed esposizioni; al di sopra delle aree pedemontane completamente urbanizzate predominano fino ai 300-400 mt. la vite, l'ulivo e i seminativi arborati; fino ai 700-800 mt. s'incontrano fasce boscate di differente densità e qualità alternate a vaste praterie in funzione dell'esposizione, dell'acclività e delle caratteristiche pedologiche; a quote superiori che caratterizzano generalmente i crinali e i versanti vaste praterie con sporadica presenza arborea.

La linea costiera, che definisce a sud il Comune di Genova presenta verso Levante - fra Nervi e la Foce del Bisagno - una configurazione morfologica varia ed articolata; il settore costiero di Ponente, invece, compreso tra Voltri e Vesima ha caratteri più omogenei.

AMBITI COSTIERI

Gli **ambiti costieri** si possono distinguere, sulla base dei caratteri fisiografici e delle trasformazioni antropiche in: **Levante, Centro/infrastrutture portuali, Ponente.**

Il **Levante** si estende dalla Foce a Nervi, ha una configurazione morfologica varia e articolata caratterizzata:

- * dalla presenza dei corsi d'acqua di maggiore portata idrica e perpendicolari alla costa, del Bisagno, dello Sturla e del Nervi;

- * dalla presenza di spiagge, piattaforme e ambiti totalmente artificiali, derivati da interventi che hanno totalmente alterato la conformazione originaria della linea di costa (Corso Italia, Quarto),
- * da piccole insenature con arenili, alla foce dei corsi d'acqua, soggette a frequenti erosioni,
- * da scogliere di limitata altezza, trasformate dall'inserimento di stabilimenti balneari (Sturla, Quinto)
- * da scogliere che mantengono un carattere di naturalità e conservano un rilevante valore paesistico-ambientale anche per la presenza della ricca vegetazione di parchi e giardini pubblici e privati, situati direttamente a contatto con la costa (Capo S. Chiara, passeggiata di Nervi);
- * dagli insediamenti storici, situati lungo la linea di costa, che hanno conservato i loro caratteri architettonici, ambientali e, in parte, l'antico rapporto con il mare (Boccadasse, Vernazzola, Nervi)

Il **Centro** è caratterizzato da una grande estensione di strutture portuali totalmente artificiali, che alterano i rapporti della città con lo specchio d'acqua, nella forma, ma non nell'immagine di sitesi. Le trasformazioni industriali della fine dell'Ottocento, quelli assi più rilevanti di questo secolo hanno totalmente alterato gli originari caratteri paesistici e inseditivi della fascia costiera da Sanpierdarena a Sestri e, in particolare i terreni alluvionali alla foce del Polcevera.

Il **Ponente** si estende da Voltri a Vesima ed ha caratteri più omogenei del Levante.

La linea costiera è segnata :

- * dai torrenti Leiro, Chiaravagna, Varenna e Vesima che sfociano, tombinati, in corrispondenza della linea costiera;
- * dalla viabilità di allargamento dell'Aurelia che provoca ulteriori e pesanti distruzioni della scogliera originaria con caratteri di naturalità e di pregio paesistico - ambientale (tratto Voltri, Molino di Crevari);
- * dalle spiagge, in ambiti urbani di alta densità (Voltri);
- * da scogliere di limitata altezza, parzialmente trasformate da varie attrezzature (Crevari);
- * da porzioni di spiagge e di scogliere naturali che hanno conservato elementi della conformazione originaria (Crevari, Falconara, Vesima);
- * dalla vegetazione alle spalle del tracciato stradale: formazioni boschive con prevalenza di *quercus ilex* e pinete
- * dagli insediamenti storici situati lungo la linea di costa e che hanno conservato i loro caratteri architettonici, ambientali e, in parte, l'antico rapporto con il mare (Molino di Crevari, Villa de Mari).

EMERGENZE MORFOLOGICHE E PAESISTICHE

- * Sistema geomorfologico dei crinali e delle praterie sommitali di valore ecologico vegetazionale
- * Vallecole, minori non insediate di forma definita e conclusa, a forte componente naturalistica
- * Mosaico paesistico costituito dall'alternanza di aree boschive ed aree coltivate morfologicamente articolato in sequenza di vallecole e di crinali secondari

pianeggianti caratterizzati da insediamento ritmicamente localizzato su punti significativi.

- * Sistema paesistico dei versanti costieri a fasce terrazzate per l'uso agricolo in cui le componenti antropiche e naturali si compongono in sintesi coerente
- * Tratti di costa a scogliera e promontori rocciosi.

PRINCIPALI RIFERIMENTI PERCETTIVI

Versante costiero di Crevari

Sistema paesistico dei crinali e punti cacuminali dell'alta Val Cerusa

Complesso del monte Pennello: punti cacuminali e praterie di versante

Monte Gazzo

Altopiano di Coronata

Monte Figogna

Anfiteatro delle Mura

Sistema dei Forti

Sistema dell'Acquedotto Storico

Sistema di crinali e punti cacuminali di Monte Fasce, Monte Moro, Monte Cordona

Versante costiero di Sant'Illario

Versante pedemontano di Apparizione

Scogliera castello di Nervi - confine comunale

Scogliera di Capo S. Chiara e relativo insediamento di villa

Scogliera tra la Foce del Torrente Cerusa e la località Molino di Crevari

Promontorio di San Nazzaro

Padiglione Fiera del Mare (Palasport)

INDIVIDUAZIONE DEI SUB ORGANISMI E DEGLI AMBITI COSTIERI

L'Organismo è composto da sub ambiti corrispondenti a cinque Organismi territoriali elementari sulla base di una lettura sintetica che ha tenuto conto delle principali differenziazioni morfologiche, dei fattori caratterizzanti la forma fisica del territorio e la sua organizzazione antropica.

Sulla base di una lettura sintetica della struttura morfologica dell'organismo territoriale elementare sono stati individuati i seguenti **Organismi Territoriali Elementari** descritti nel relativo repertorio:

- 1) - Ponente
- 2) - Val Polcevra
- 3) - Centro
- 4) - Val Bisagno
- 5) - Levante

Gli **ambiti costieri** si possono distinguere, sulla base dei caratteri fisiografici e delle trasformazioni antropiche, descritti nelle relative schede, in:

- 1) Levante
- 2) Centro/infrastrutture portuali/industriali
- 3) Ponente

REPERTORIO ORGANISMI TERRITORIALI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE

1 PONENTE

UNITA' INSEDIATIVE

L'O.T.E. Ponente è suddiviso al suo interno in sei unità insediative:

1.Crevari, 2.Val Cerusa, 3.Val Leiro, 4.Rio Branega, 5.Val Varena, 6.Rio Chiaravagna

INDIVIDUAZIONE:

Descrizione, delimitazione e rapporti con l'Organismo Territoriale Generale

L'ambito include la porzione posta più a ovest del territorio del Comune di Genova, ed è delimitato: a ovest dal territorio dei Comuni di Arenzano e Sassello, a nord dai Comuni di Tiglieto, Masone, Mele e Ceranesi, a est dalla dispiuviale che separa la valle del Rio Chiaravagna dalla Val Poicevera.

I principali assi che attraversano l'ambito sono:

L'autostrada A10 e la linea ferroviaria lungo la costa che collegano il centro cittadino alle province di Imperia e Savona e alla Francia, l'autostrada A26 e la linea ferroviaria che collegano, attraverso il passo del Turchino, Voltri con in Piemonte

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Le aste dei corpi idrici che solcano l'ambito presentano un andamento nord-sud definendo quindi delle valli i cui versanti presentano orientamento prevalente est ed ovest; fa eccezione il versante di Crevari che presenta orientamento verso sud.

ACCLIVITÀ'

In questo ambito troviamo le catene montuose più imponenti del Genovesato che raggiungono quote comprese tra i 700 e i 1100 m a soli 6-10 km dal mare.

Le valli presentano quindi una acclività molto accentuata soprattutto nelle aree più interne rispetto alla linea di costa, con frequenti fenomeni di dissesto favoriti oltre che dall'acclività anche dalla scarsa copertura vegetale presente.

SCHEDA PAESISTICA

STRUTTURA: sistemi ed ambiti omogenei

L'ambito è costituito da valli poste perpendicolarmente alla linea della costa, tra cui si distinguono valli principali articolate da sub-affluenti (val Cerusa, val Leira, val Varenna), da valli con uno sviluppo più limitato e bacini imbriferi ridotti (valli dei rii Branega, S. Pietro, Molinassi e Chiaravagna e valli minori) e dal versante costiero di Crevari.

Sono valli che presentano una morfologia caratteristica, assimilabile a quella alpina:

i versanti sono acclivi e sono spesso interessati verso il basso da limitati lembi terrazzati che presentano colture ortofrutticole; in alto sono ricoperti da boschi, costituiti perlopiù da castagneti e pinete.

La configurazione di queste valli è quindi, nella parte più interna, mista agricolo/boscata (EM) e verso la costa agricola/strutturata (EE)

Fa eccezione il versante di Crevari che presenta terrazzamenti continui ed estesi coltivati ad oliveto che danno origine ad un paesaggio omogeneo agricolo /strutturato (EE)

ELEMENTI DEL PAESAGGIO

emergenze di particolare valore paesistico e/o ambientale

- * Monte Gazzo
- * Complesso del Monte Pennello, Punta Martin
- * versante di Crevari

elementi di impatto visivo e/o ambientale negativo

- * cave sulle pendici del Monte Gazzo e in Val Varenna
- * discarica di Scarpino
- * aste terminali dei rivi (problemi idrogeologici di smaltimento delle acque)
- * urbanizzazioni di Canova, Pegli2, Pegli 3

STRUTTURA ANTROPICA:

lettura ed individuazione della matrice e delle permanenze storiche

Si individuano zone con caratteristiche diverse:

- * La fascia terminale delle valli in prossimità della costa, densamente urbanizzata con i margini che in parte invadono anche la collina dove troviamo ancora case sparse e un paesaggio agricolo strutturato.
- * In questa fascia si ritrova anche un tessuto di ville aggregate lungo un percorso, ormai quasi inglobato nel tessuto della parte urbana (Torre Cambiaso, Virgo Potens, Villa La Serrara).
- * La fascia collinare interna alle valli presenta caratteristiche rurali: case sparse spesso disposte a corte, rari aggregati (alta Val Varenna), alcuni nuclei (Fabbriche, Tre Ponti, S. Carlo di Cese), paesaggio agricolo misto agricolo/boscato
- * la fascia sommitale ha caratteri prevalentemente naturalistici rilievi aspri e vegetazione costituita da boschi misti e pinete, prevalentemente non insediata (EB, EP)
- * il versante di Crevari ha terrazzamenti destinati ad oliveto e insediamento aggregato (EE)
- * Gli insediamenti industriali si sono localizzati in prevalenza nel Ponente tra Sampierdarena e Voltri utilizzando il litorale pianeggiante ed orticolo situato ad ovest della città.

ELEMENTI DI INTERESSE VISIVO

punti

- * punti cacuminali dei crinali
- * Santuario di N.S.del Gazzo

campi

- * versanti del Monte Gazzo
- * Crinale del M.Dente Tardia
- * Monte Pennello
- * versante di Crevari

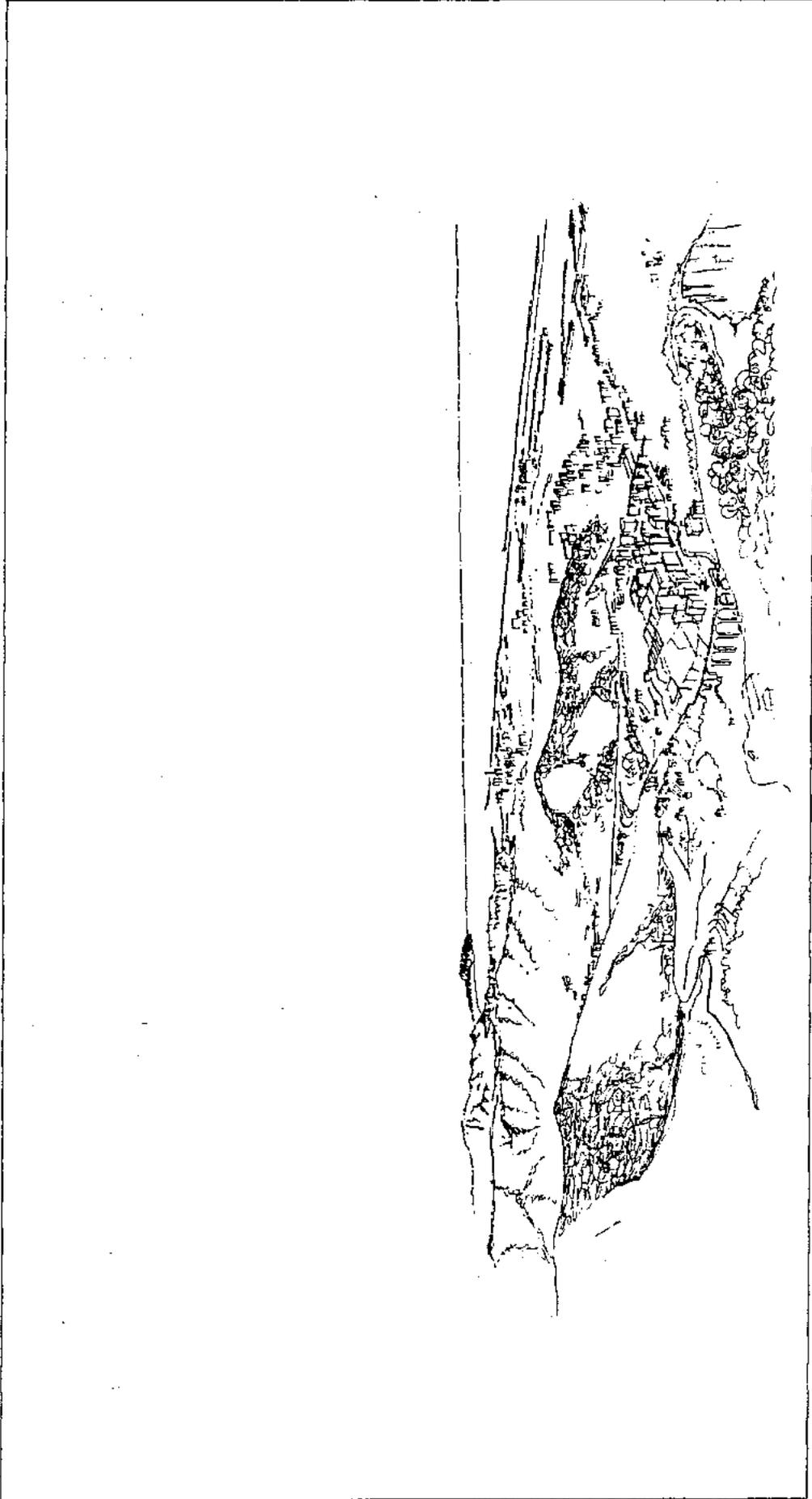
percorsi

- * strada di Crevari
- * strada del Faiallo
- * strada di Cannellona

RIFERIMENTI PERCETTIVI:

elementi di particolare valore paesistico per la loro riconoscibilità, identità ed emergenza visiva, luoghi di connessione tra ambiti paesistici aventi caratteristiche diverse

- * Monte Gazzo,
- * fronte del versante di Crevari verso Voltri,
- * abitati di Fabbriche in Val Cerusa e Tre Ponti in Val Varenna



Organismo Territoriale Ponente
Visibilità dal Monte Gazzo verso il centro urbano e l'orizzonte marino

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE 2 VAL POLCEVERA

UNITA' INSEDIATIVE

L' O.T.E. Val Polcevera è suddiviso al suo interno in sei unità insediative:

1. Murta-Fegino, 2. San Biagio, 3. Torbella-Bolzaneto, 4. Cremeno-Morego, 5. Pontedecimo-Campomorone, 6. Erzelli-Coronata-Borzoli

INDIVIDUAZIONE:

descrizione, delimitazione e rapporti con l'Organismo Territoriale Generale

Ambito vallivo ubicato nell'immediato ponente del centro cittadino, costituito dalla parte medio bassa del corso del torrente Polcevera e dei suoi sub-affluenti e dall'alta valle articolata a ventaglio per le valli che vi confluiscono. Fanno parte del bacino imbrifero del Polcevera anche i territori situati nell'alta valle dei Comuni di S. Olcese, Serra Riccò, Mignanego, Campomorone e Ceranesi.

L'ambito è delimitato: a ovest dallo spartiacque con la valle del Chiaravagna e i Comuni di Ceranesi e Campomorone, a nord dal Comune di Mignanego, a est dai Comuni di Serra Riccò e Sant'Olcese, e dallo spartiacque con la Val Bisagno.

Questa valle costituisce ha sempre costituito un'importante via di comunicazione verso l'entroterra genovese e le regioni del nord Italia attraverso il Passo dei Giovi e il passo della Bocchetta: parallelamente al corso del Torrente si sono sviluppate la linea ferroviaria e l'autostrada A7.

Nella parte bassa della valle in prossimità della costa sono localizzati il raccordo tra le autostrade A12 diretta a Levante e A10 diretta a Ponente e l'attraversamento delle linee ferroviarie Genova-Ventimiglia e Genova-Ovada-Acqui

ORIENTAMENTO PREVALENTE

La valle presenta un asse principale perpendicolare alla costa con andamento da nord a sud: la valle risulta quindi caratterizzata da due ambiti di natura collinare, aventi orientamento prevalente est/ovest, con un antico disegno di itinerari storici che hanno dato origine alla percorrenza odierna.

ACCLIVITÀ'

L'ambito è costituito da una valle piuttosto ampia, con fondo valle che presenta porzioni pianeggianti su entrambe le sponde formate dalle antiche anse del torrente, su cui sono andati ad insediarsi i nuclei storici della valle.

Le pendici collinari salgono poi rapidamente formando prima una serie di crinali secondari su cui sono ubicati gli insediamenti rurali e poi salendo con acclività più accentuata verso le vette montuose che costituiscono il margine del bacino.

SCHEDA PAESISTICA

STRUTTURA: sistemi ed ambiti omogenei

Ambito vallivo perpendicolare alla costa, caratterizzato dalla presenza di sub affluenti poco articolati disposti in modo tale da definire dei crinali secondari con andamento quasi parallelo all'asta principale del torrente.

I versanti presentano una copertura arborea diffusa, prevalentemente a bosco misto, con vegetazione rigogliosa in netta affermazione sulle aree coltivate abbandonate con conseguenti fenomeni di degrado vegetazionale e dissesto.

La copertura vegetale prevalente è a bosco, con limitate porzioni di terreno destinate a colture ortofrutticole e terrazzate con cigli inerbiti, configurando un paesaggio di tipo misto agricolo/boscato, con limitate praterie sommitali.

ELEMENTI DEL PAESAGGIO

emergenze di particolare valore paesistico e/o ambientale

- * testimonianze paleogeografiche dell'antica piana del Polcevera (poggi e crinali di S.Biagio, Garbo, Murta)
- * Sperone montuoso il cui crinale passa per il Monte Mezzano, Monte Corvo, Monte Bastia, incontra i forti Fratello Minore e Puin e si conclude in corrispondenza del Forte Sperone.
- * testimonianza paleogeografica dell'antico livello della costa (Coronata, S.Pier D'Arena)
- * sistema agricolo di villa (Coronata)
- * versante boscato continuo a settentrione del crinale delle Mura, nella parte alta della Val Torbella per il valore della vegetazione presente
- * forti (Forte Diamante, Forte Fratello Minore, Forte Puin, Forte Begato, Forte Tenaglia, Forte Belvedere)

elementi di impatto visivo e/o ambientale negativo

- * urbanizzazione del fondovalle, con caotica giustapposizione di edifici industriali, infrastrutture viarie, depositi di combustibili, zone residenziali
- * aree industriali ai piedi dei versanti, con taglio della parte terminale del versante e conseguenti fenomeni di dissesto
- * Bric di Pria Scugente, Bric dei Corvi: bassa qualità della copertura vegetale presente dovuta a ripetuti incendi
- * insediamento recente di Begato

STRUTTURA ANTROPICA:

lettura ed individuazione della matrice e delle permanenze storiche

L'intera vallata presenta una massiccia e caotica urbanizzazione di fondovalle, caratterizzata dalla presenza di edifici industriali e depositi di combustibile, oggi in parte dismessi, alternati alle urbanizzazioni residenziali storiche della valle (Rivarolo, Bolzaneto, Pontedecimo).

Sui crinali secondari e sui versanti collinari e sui poggi sono invece ubicati gli insediamenti sparsi di tipo rurale con la sporadica presenza di tessuti di villa attestati su percorso (Murta, Coronata) oggi in parte inglobati dalle espansioni urbane di recente impianto che si estendono sulle pendici collinari

Numerose sono anche le case sparse, circondate da limitate porzioni di terreno coltivato, che danno luogo ad un paesaggio di tipo misto agricolo/boscato.

Da rimarcare è poi l'impatto delle urbanizzazioni recenti ad impianto unitario (Begato) che si collocano sul territorio con scarsa attenzione per le logiche insediative che caratterizzavano storicamente la vallata.

I percorsi si sono sviluppati su quelli di impianto storico: di fondovalle lungo l'asta principale del torrente, di crinale e di mezzacosta sui versanti.

Un secondo ordine di percorsi è costituito: dalla strada che inizia dalla riva sinistra del Polcevera e attraversa la valle del Secca raggiunge la Valle Scrivia, sulla riva destra il percorso che parte da Rivarolo e segue il fiume fino a Pontedecimo - Valle Verde - Campomorone per poi biforcarsi in due tronconi. Le comunità insediate lungo questi percorsi, in genere unificanti, conservano la loro forma urbana legata alla direzione viaria.

L'ampia valle del Polcevera da Cornigliano a Serra Riccò è percorso dalle maggiori vie di comunicazione con l'entroterra Padano (direttrice Statale n° 35).

Gli impianti urbani che si sono sviluppati lungo questi assi hanno perduto la connotazione urbana e fanno parte di una città - regione e solo in alcuni punti formano tessuto.

ELEMENTI DI INTERESSE VISIVO

punti

- * punti cacuminali dei crinali
- * forti (Forte Diamante, Forte Fratello Minore, Forte Puin, Forte Begato, Forte Tenaglia, Forte Belvedere)
- * Santuario della Madonna della Guardia

campi

- * versante boscato continuo a settentrione del crinale delle Mura, nella parte alta della Val Torbella
- * versante orientale del Bric dei Corvi, in negativo, per l'alta visibilità e la bassa qualità della copertura vegetale presente
- * parco delle Mura

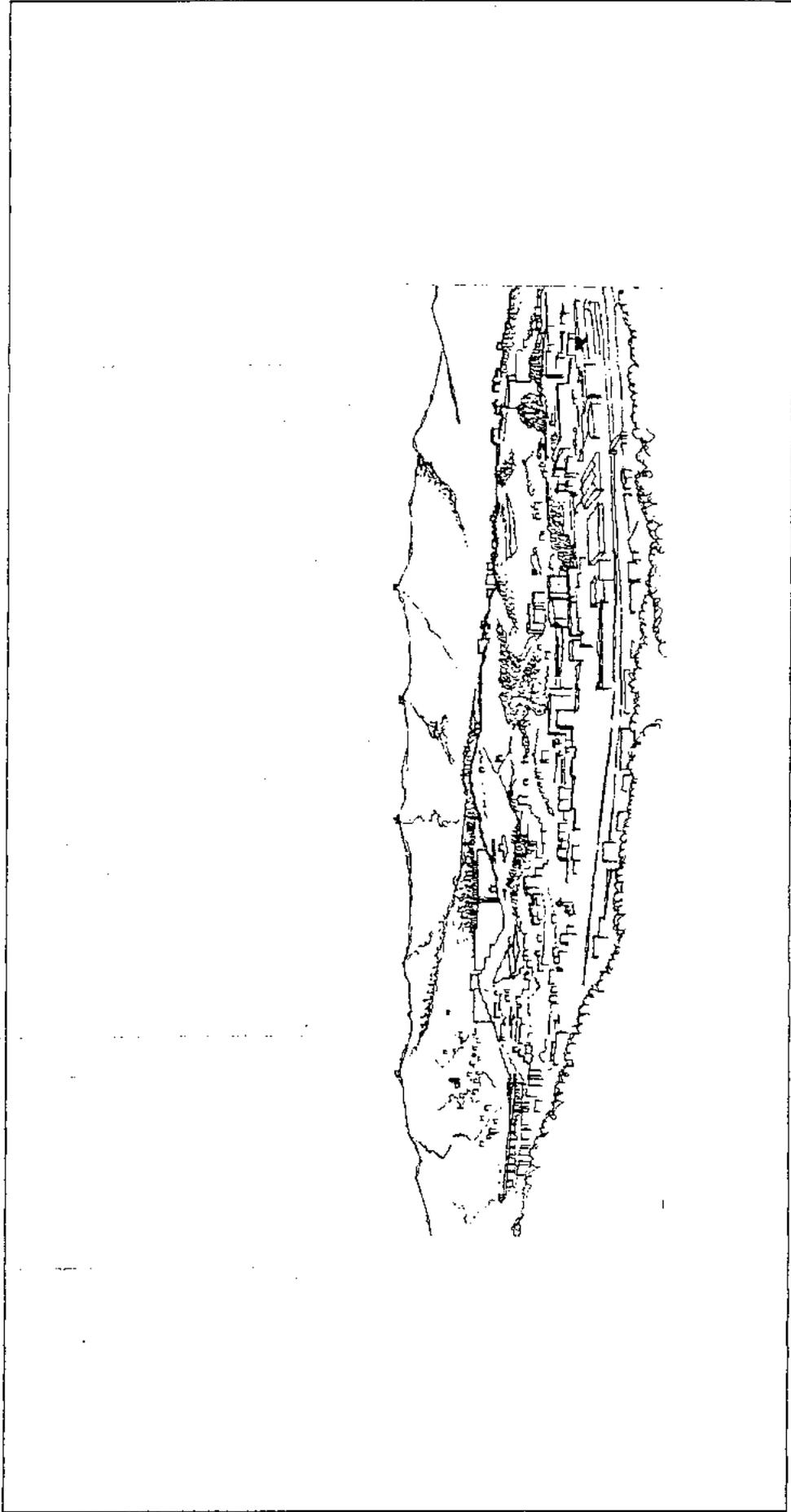
percorsi

- * strada di accesso alla discarica di Scarpino
- * strada di accesso al Santuario della Madonna della Guardia
- * strade dei crinali secondari (S.Biagio, Murta, Fegino, Cesino)
- * mezzacosta di Fregoso
- * percorso delle Mura

RIFERIMENTI PERCETTIVI

elementi di particolare valore paesistico per la loro riconoscibilità, identità ed emergenza visiva, luoghi di connessione tra ambiti paesistici aventi caratteristiche diverse

- * promontorio della Badia di S. Andrea tra Cornigliano e Sestri Ponente
- * crinale di S.Biagio alla confluenza dei torrenti Burba e Secca



Organismo Territoriale Val Polcevera
Dal crinale di Case Parodi: crinale dei Forti e delle Mura, sistema insediativo paesistico della Bassa Val Polcevera

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE 3 CENTRO

UNITA' INSEDIATIVE

L'O.T.E. Centro include al suo interno la sola unità insediativa Centro

INDIVIDUAZIONE:

descrizione, delimitazione e rapporti con l'Organismo Territoriale Generale

L'ambito include la porzione centrale del territorio del Comune di Genova, delimitato dall'anfiteatro collinare che chiude prospetticamente il centro cittadino

Confina a ovest con la Val Polcevera e a est con la Val Bisagno.

La situazione orografico - ambientale ha fortemente condizionato la forma urbana.

ORIENTAMENTO PREVALENTE

L'asse dell'anfiteatro collinare ha un orientamento nord-sud

ACCLIVITÀ'

I versanti presentano acclività accentuata

SCHEDA PAESISTICA

STRUTTURA: sistemi ed ambiti omogenei

L'ambito è interessato da un unico sistema costituito dai versanti collinari che dalla città salgono verso le Mura e i Forti, solcati da rivi con sviluppo limitato, copertura vegetale costituita prevalentemente da bosco misto e pinete, limitate aree residuali con colture ortofrutticole nella parte a ponente.

ELEMENTI DEL PAESAGGIO

emergenze di particolare valore paesistico e/o ambientale

- * contrafforte collinare naturale dei Righi che si apre ad anfiteatro in prossimità della costa
- * sistema difensivo costituito dalle Mura e dai Forti (Forte Castellaccio, Forte Sperone, Forte Begato, Forte Tenaglia, Forte Belvedere)
- * valletta del Rio Re per valore di posizione e valore della vegetazione presente

elementi di impatto visivo e/o ambientale negativo

- * scarsa qualità vegetazionale delle aree a carattere naturale
- * edifici di nuovo impianto in contrasto con la struttura del paesaggio

STRUTTURA ANTROPICA:

lettura ed individuazione della matrice e delle permanenze storiche

L'assetto insediativo prevalente è costituito da insediamenti sparsi attestati lungo i percorsi di crinale che dalla città salgono verso le Mura e i Forti e dalle estensioni lungo le pendici collinari delle espansioni urbane sviluppatesi secondo percorsi orizzontali.

ELEMENTI DI INTERESSE VISIVO

punti

- * forti (Forte Castellaccio, Forte Sperone, Forte Begato, Forte Tenaglia, Forte Belvedere)
- * chiese (Chiesa dell'Assunta di Granarolo, Chiesa del Belvedere, Chiesa di Promontorio)
- * Cimitero Monumentale della Castagna

campi

- * bosco del Peralto
- * praterie di versante

percorsi

- * itinerari dell'antica via del Sale verso le porte di uscita dalla città antica: a Porta di Granarolo, a Porta Chiappe, a Porta di s. Bernardino
- * itinerario escursionistico Righi-Creto
- * percorso delle Mura

RIFERIMENTI PERCETTIVI:

elementi di particolare valore paesistico per la loro riconoscibilità, identità ed emergenza visiva, luoghi di connessione tra ambiti paesistici aventi caratteristiche diverse

- * sistema monumentale delle Mura e dei Forti

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE

4 VAL BISAGNO

UNITA' INSEDIATIVE

L'O.T.E. Val Bisagno è suddiviso al suo interno in sei unità insediative:

1.Struppa-Fontanegli; 2.Sant'Eusebio; 3.Val Geirato; 4.Staglieno-Vellino-Prefi; 5.Trenasco-Cicala; 6.Marassi-San Fruttuoso

INDIVIDUAZIONE:

descrizione, delimitazione e rapporti con l'Organismo Territoriale Generale

Ambito vallivo ubicato nell'immediato levante del centro cittadino, costituito dal tratto intermedio del bacino del Torrente Bisagno e dei suoi affluenti, dalla fine del tratto tombinato dell'asta terminale al ponte della Paglia a Cavassolo.

Vengono inoltre aggregate a questo O.T.E. la sponda destra della valle del Rio Canate e la sponda sinistra della Val Lentro.

L'ambito è delimitato:

a nord-ovest dal crinale delle Mura e dalla displuviale che separa la Val Bisagno dalla Valle Scrivia (Comune di Montoggio); a est la Val Lentro e la Valle del Rio Canate segnano il passaggio verso l'alta Val Bisagno (Comuni di Davagna e Bergagli); a sud il crinale dei Forti e la sella di Bavari dividono la Val Bisagno dalla valle del Torrente Sturla.

Già storicamente la Val Bisagno costituiva la via di accesso verso l'entroterra e la pianura padana, prima attraverso i percorsi di crinale (antica strada del sale) e successivamente, a partire dalla fine del secolo scorso.

Oggi la valle è attraversata trasversalmente dall'autostrada A12 Genova-Livorno, con una uscita all'altezza di Staglieno e non è servita da linee ferroviarie con l'eccezione del tratto iniziale della ferrovia Genova-Casella.

ORIENTAMENTO PREVALENTE

L'ambito vallivo può essere schematicamente suddiviso per i diversi caratteri in tre parti:

basso dalla Foce a Staglieno con andamento nord-ovest/sud-est, medio da Staglieno a Molassana con andamento nord-est sud-ovest, alto da Molassana al Ponte della Paglia con andamento est-ovest

ACCLIVITA'

Il versante in sponda destra presenta un andamento generalmente meno acclive, con versanti più ampi e rilievi più elevati del versante in sponda sinistra.

SCHEDA PAESISTICA

STRUTTURA: sistemi ed ambiti omogenei

L'asta fluviale presenta un andamento di tipo pinnato con bruschi cambiamenti dell'orientamento all'altezza di Staglieno e di Molassana dovuti alle formazioni litologiche diverse; queste variazioni di orientamento segnano anche il passaggio tra ambiti caratterizzati da differenti elementi del paesaggio.

Dalla Foce a Staglieno l'ambito presenta caratteri prettamente urbani, con limitate porzioni dei versanti coperte da vegetazione arborea; da Staglieno, a Molassana fino al fondovalle densamente urbanizzato i versanti sono prevalentemente coltivati ad oliveto in sponda destra e boscati in sponda sinistra; da Molassana al Ponte della Paglia il versante in sponda sinistra presenta una copertura arborea diffusa, prevalentemente a bosco misto e pinete, con limitate aree a colture ortofrutticole; il versante in sponda destra è terrazzato e coltivato ad oliveto.

ELEMENTI DEL PAESAGGIO

emergenze di particolare valore paesistico e/o ambientale

- * sistema dei Forti e delle Mura
- * sistema delle ville suburbane nella parte bassa della valle
- * strada dell'acquedotto
- * versante boscato continuo in sponda sinistra della valle di S.Eusebio
- * Prato Casarile

elementi di impatto visivo e/o ambientale negativo

- * urbanizzazione del fondovalle, in particolare in sponda sinistra con zone residenziali frammiste ad edifici industriali
- * scalzamento al piede dei versanti per la localizzazione di aree industriali lungo il fondovalle con conseguenti fenomeni di dissesto (fondovalle principale, Val Geirato)
- * insediamenti residenziali di S.Eusebio e della valle del Fereggiano
- * cave del Monte Croce e di Molassana
- * sistemazione del versante a valle di Prato Casarile

STRUTTURA ANTROPICA:

lettura ed individuazione della matrice e delle permanenze storiche

E' definita da tre fasce:

- * la fascia urbanizzata di fondovalle che si estende anche sulla collina. Sviluppata a partire dalla fine dell'ottocento è caratterizzata dalla presenza di edifici e strutture destinati a servizi pubblici di livello urbano (Cimitero di Staglieno, deposito di autobus, macelli, Volpara, etc. oggi in parte dismessi); questo tipo di urbanizzazione è stato incrementato recentemente, a seguito della costruzione della nuova viabilità di fondovalle, da edifici destinati a industria/artigianato, ubicati in prevalenza in sponda sinistra;
- * la fascia collinare mantiene in gran parte caratteristiche rurali con aggregati e case sparse ubicati sui poggi, terrazzamenti diffusi, strutturati lungo percorsi di crinale e di mezzacosta; fanno eccezione le aree di S. Eusebio e Pino Soprano che sono oggetto di consistenti e recenti lottizzazioni;
- * la fascia sommitale con caratteri prevalentemente naturalistici, aree boscate e praterie, rare case sparse e rari aggregati organizzati lungo percorsi di crinale e percorsi di arroccamento.

Nella fascia collinare, inglobato all'urbanizzazione di fondovalle, è ancora chiaramente leggibile l'antico tessuto di ville orticole attestate lungo il percorso.

ELEMENTI DI INTERESSE VISIVO

punti

- * punti cacuminali dei crinali
- * forti (Forte Diamante, Forte Fratello Minore, Forte Puin, Forte Sperone, Forte di S.Tecla, Forte Richelieu, Forte Ratti)
- * sella di Bavari, sella di S.Eusebio, Creto
- * santuario di Nostra Signora del Monte
- * aggregato di Aggio

campi

- * versante boscato continuo in sponda sinistra della valle di S.Eusebio, della Val Lentro e della valle del Rio Canate
- * promontorio di Egoli, Pedegoli

percorsi

- * percorso delle Mura
- * strada dei forti
- * strada per Creto
- * strada Pianderlino - Camaldoli
- * trenino di Casella

RIFERIMENTI PERCETTIVI:

elementi di particolare valore paesistico per la loro riconoscibilità, identità ed emergenza visiva, luoghi di connessione tra ambiti paesistici aventi caratteristiche diverse

- * cimitero di Staglieno
- * monte Croce
- * contrafforti montuosi all'altezza del Ponte della Paglia
- * forti (Forte Diamante, Forte Puin, Forte Sperone, Forte Ratti)

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE 5 LEVANTE

UNITA' INSEDIATIVE

L'O.T.E. Levante è suddiviso al suo interno in cinque unità insediative:

1.Sant'Ilario, 2.Rio Nervi, 3.Rio San Pietro-Rio Bagnara-Rio Castagna, 4.Apparizione, 5.Valle Sturla

INDIVIDUAZIONE:

descrizione, delimitazione e rapporti con l'Organismo Territoriale Generale

L'ambito include la porzione posta più a est del territorio del Comune di Genova, ed è delimitato: a nord-ovest dallo spartiacque con la Val Bisagno, a est dal Comune di Bargagli e dal Comune di Bogliasco.

I principali assi che attraversano l'ambito corrono parallelamente alla linea costiera e sono: l'autostrada A12 che unisce Genova con Livorno e la linea ferroviaria Genova-Roma

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Le aste dei corpi idrici che solcano l'ambito presentano un andamento prevalente nord-est sud-ovest e definiscono valli i cui versanti presentano orientamento prevalente sud-est e nord-ovest; fa eccezione il versante di Sant'Ilario che presenta orientamento monodirezionale.

ACCLIVITÀ'

Le valli incluse in questo ambito hanno una acclività molto accentuata soprattutto nelle aree più interne rispetto alla linea di costa, in particolare la valle del Rio Nervi.

SCHEDA PAESISTICA

STRUTTURA: sistemi ed ambiti omogenei

L'ambito è costituito da valli poste perpendicolarmente alla linea della costa, tra cui si distinguono: valli principali con bacini più estesi che presentano una parte alta a ventaglio e la parte terminale meandriforme (Valle Sturla e valle del Rio Nervi); valli con uno sviluppo più limitato, aste quasi rettilinee e bacini imbriferi ridotti (valli del Rio San Pietro, Rio Bagnara, Rio Castagna, Rio Priaruggia); dal versante costiero di Sant'Ilario.

Sono valli che presentano una morfologia caratteristica, con versanti acclivi interessati, nelle parti prospicienti la costa, da colture terrazzate con prevalenza di oliveti, da limitate aree boscate a bosco misto e da estese praterie sommitali.

L'assetto paesistico di queste valli è caratterizzato nella parte più interna da zone aride a prateria (EP) con limitate aree residuali ben delimitate a coltivo e verso la costa da versanti agricolo/strutturato (EE)

Fa eccezione il versante di Sant'Ilario che presenta terrazzamenti estesi coltivati ad oliveto e determina quindi un paesaggio omogeneo agricolo / strutturato(EE)

ELEMENTI DEL PAESAGGIO

emergenze di particolare valore paesistico e/o ambientale

- * crinale dei Forti
- * complesso del Monte Fasce-Monte Cordona
- * versanti a mare con vertice M.Moro e M.Giugo per valore geomorfologico e paesistico
- * valletta del Rio Pomà per l'integrità e la qualità della copertura vegetale
- * valletta del Rio S.Pietro per l'integrità e il valore di posizione
- * sistema paesistico costituito dal versante insediato di Apparizione

elementi di impatto visivo e/o ambientale negativo

- * urbanizzazioni di fondovalle della parte terminale del Torrente Sturla e del Rio Nervi
- * urbanizzazioni di Quarto Alto

STRUTTURA ANTROPICA:

lettura ed individuazione della matrice e delle permanenze storiche

Si individuano zone con caratteristiche diverse:

- * La fascia terminale delle valli in prossimità della costa, con le urbanizzazioni costiere che in parte invadono le colline, strutturate da percorsi di crinale e percorsi di arroccamento, case e aggregati sparsi e da un tessuto agricolo strutturato.
- * La fascia collinare interna alle valli che presenta caratteristiche rurali, case sparse e rari aggregati su poggio aree di fondovalle coltivate e versanti boscati
- * La fascia sommitale con praterie estese (EP) quasi completamente non insediate in cui permangono frammenti di aree coltivate recintate
- * I versanti di Sant'Ilario, Apparizione, Bavari e San Desiderio articolati su una interessante trama storica di percorsi di crinale, di mezzacosta di arroccamento veicolare e di insediamento sparso.

ELEMENTI DI INTERESSE VISIVO

punti

- * Forti (S.Tecla, Richelieu, Ratti)
- * punti cacuminali dei crinali
- * sella di Bavari (interesse geomorfologico)

campi

- * versanti a mare con vertice M.Moro e M.Giugo (versante di Sant'Ilario)
- * complesso M.Fasce-M.Cordona

percorsi

- * strada del M.Fasce
- * strada di Sant'Ilario
- * strada di Apparizione

RIFERIMENTI PERCETTIVI:

elementi di particolare valore paesistico per la loro riconoscibilità, identità ed emergenza visiva, luoghi di connessione tra ambiti paesistici aventi caratteristiche diverse

- * crinale dei Forti,
- * fronte del versante di Sant'Ilario

REPERTORIO UNITA' INSEDIATIVE

UNITA' INSEDIATIVA 1.1 CREVARI

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Ponente.

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa posta nell'estremo ponente del territorio comunale lungo la fascia costiera, confina a ponente con il territorio del Comune di Arenzano.

Comprende parte della valletta del Rio Lupara e le vallette Rio Vesima e del Rio Fontanelle.

CONFINI

Rio Lupara, Bric del Vento, Cima di Mezzo, Monte Pennone, Bric Brigna, Bric degli Uccelli, Bric del Carmo.

ESPOSIZIONE

Spalla di Crevari; esposizione a Sud:

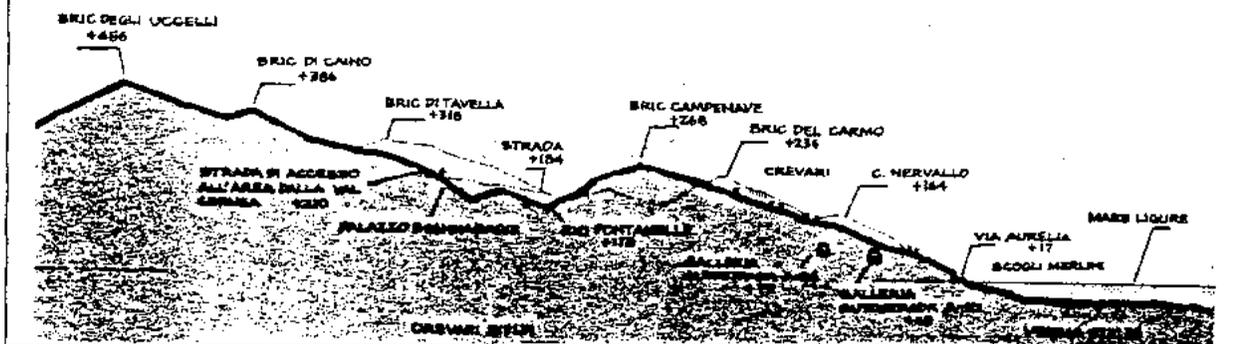
nelle vallette l'esposizione prevalente è quella est e ovest.

ORIENTAMENTO

Le vallette dei rivi si sviluppano perpendicolarmente alla linea di costa con un andamento nord-sud.

ACCLIVITÀ'

schema del profilo.



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'ambito è delimitato dallo spartiacque che a partire dalla costa separa il versante costiero dal bacino del torrente Cerusa ed è caratterizzato da una struttura morfologica costituita da una corona di "Bricchi" che si ordinano intorno al fondovalle del Rio Fontanelle.

Versante costiero.

Versante di Crevari con strutturazione agricola, con porzioni boscate a lecceta nel tratto tra Scoglio Nave sino al confine comunale; il versante presenta ampie porzioni boscate lungo la costa sino alla quota dei 75 mt. s.l.m. e lungo gli impluvi.

Sopra la quota dei 75 mt. Ai terrazzamenti si alternano ampie porzioni boscate.

Valletta Rio Lupara.

Stretta ed impervia Valletta coperta di boschi con scarso valore vegetazionale (pineta).

Valletta Rio Fontanelle.

Stretta valle che si sviluppa alle spalle del versante costiero, chiusa a sud dal crinale del Bric Batagin e Campenave e a nord dal crinale di chiusura dell'ambito. Prevalentemente boscata, con copertura che alterna boschi di castagno a brevi leccete frammiste a porzioni di pineta; dove le pendenze lo consentono esistono tratti di coltivo ad olivo e a ortaggi strettamente collegati al tessuto insediativo.

Valletta Rio Vesima

Valletta prevalentemente boscata con porzioni di coltivi ad oliveto e ortaggi collegate a case isolate nel tratto iniziale e nella parte sommitale del Bric Batagin.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Sono da segnalare i lavori del nuovo tracciato della via Aurelia realizzato con tecniche e manufatti estranei ai caratteri originari del territorio.

Da segnalare inoltre i movimenti franosi alle spalle del Palazzo Fabbiani e la sistemazione dei detriti, provenienti dai lavori di scavo, nell'area di cantiere ANAS. Sotto l'abitato di Crevari sono presenti unità plurifamiliari di recente realizzazione estranee alla tipologia edilizia storicamente caratterizzante.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

La struttura insediativa è caratterizzata dal tessuto articolato di Crevari, che si sviluppa su una serie di percorsi di crinale e di mezzacosta. Sul versante l'insediamento prevalente è costituito dall'aggregazione di più elementi edilizi e di case sparse su percorso di mezzacosta.

Tra le emergenze architettoniche assumono particolare valore, il cimitero, la chiesa ed il nucleo abitato di Crevari, il Palazzo Fabbiani lungo la via Aurelia, l'ex convento di Vesima.

Viabilità e percorsi

L'unità insediativa è percorsa lungo la fascia costiera dalla via Aurelia, costituisce principale viabilità di collegamento tra la città e le due Riviere. Da questo asse partono collegamenti a carattere locale:

- * il collegamento di risalita verso l'abitato di Crevari svolge anche funzione di distribuzione per un sistema di percorsi di mezza costa che si sviluppano a Ponente sino a Vesima.
- * la strada carrabile, proveniente dalla valle del Fontanelle, termina infatti all'altezza del Bric Campenave.
- * la valle del Fontanelle, è fiancheggiata da un percorso pedonale che risale il corso del rivo, a partire dal mulino di Crevari, ed è collegata alla Val Cerusa tramite una strada tortuosa ed impervia che svolge anche funzione di collegamento con le case sparse poste sui rilievi della Val Cerusa (Ravin, Cuni).

L'abitato di Crevari si sviluppa lungo una serie di percorsi di crinale e di mezza costa, a viabilità esclusivamente pedonale.

Strutturazione agricola

Il versante di Crevari, sino al crinale, è caratterizzato da una consistente presenza di terrazzamenti con coltura prevalente ad oliveto ed a ortaggi.

Nella parte centrale del versante, sottostante l'abitato di Crevari, sono presenti ampie aree terrazzate in stato di abbandono.

Nella valletta di Vesima sono presenti versanti terrazzati coltivati ad ortaggi ed oliveto; alle quote più elevate diminuiscono gli oliveti, compaiono i frutteti e aumentano le superfici prative.

La valletta del Fontanelle è caratterizzata da uno stretto rapporto tra gli insediamenti e le aree coltivate, con oliveti (verso mare), ortaggi, frutteti. Ampie superfici a prato sono presenti al di sopra dei 250 mt. s.l.m.

COPERTURA VEGETALE

Tra l'Aurelia e una quota di circa 100 mt. s.l.m. sono presenti episodi continui di lecceta omogenea alternati a zone coltivate; gli impluvi presentano una ricca vegetazione; le quote più alte sono caratterizzate da rimboschimenti di pino; nei versanti nord del Rio Fontanelle sono presenti boschi cedui con prevalenza di frassino e castagno.

INTERESSE VISIVO

Punti

L'abitato di Crevari.

Vesima.

Campi

Versante costiero.

Fascia di coltivi a oliveto del Monte Nervano.

Fascia di coltivi ad oliveto del Campasso.

Praterie sommitali del crinale.

Visibilità dai percorsi

Visibilità lungo tratti della via Aurelia.

Visibilità dalla strada pedonale che dal mulino di Crevari giunge all'ex Convento di Vesima.

PREVISIONI DI PARCO

Parco Regionale del Monte Beigua (Bric Batagin, Bricco Grosso, Bric degli Uccelli, Bric Brigna, Monte Pennone, Cima di Mezzo, Bric del Vento).

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Sistema di versanti agricoli a fasce terrazzate coltivate prevalentemente ad oliveto caratterizzate dalla presenza di case sparse che garantiscono il governo del territorio.
- * Sistema agricolo a fasce terrazzate, sottostante all'insediamento di Crevari, con presenza di lembi di lecceta, ed ampie zone agricole terrazzate in abbandono. E' presente una strutturazione di villa agricola di mezza costa con manufatti, percorsi e pergolati a vigna, quasi totalmente abbandonata e degradata dal passaggio del tracciato autostradale. Sono presenti, sul versante edifici e abitazioni rurali di particolare interesse per la tipologia edilizia.
- * L'abitato di Crevari, con il suo sistema di case a schiera, con pertinenza orticola retrostante, attestata sui percorsi di crinale e di mezza costa, rappresenta un modello di insediamento unico nel ponente genovese, forse riconducibile ad una tipologia più diffusa nel levante.
- * L'episodio di villa orticola, con le pertinenze in completo abbandono dell'ex convento di Vesima (oggi trasformato in abitazione).
- * Il sistema geomorfologico dei crinali secondari che formano la valle del Rio Fontanelle, su cui si attestano insediamenti rurali a case sparse con pertinenze agricole circondate da una vasta area boscata di versante: sono insediamenti che risultano fortemente integrati con la morfologia del sito e si percepiscono come elementi seriali rispetto alla continuità del versante boscato. Il fondovalle è caratterizzato dalla presenza di antichi mulini ed è percorribile mediante un sentiero che segue il corso d'acqua e conserva episodi di elevata integrità ambientale.
- * Per il sistema della costa si rimanda all'apposito studio paesistico - ambientale relativo agli ambiti costieri: Molino di Crevari (1P, 2P, 3P), Crevari (4P, 5P, 6P, 7P, 8P), Falconara (9P, 10P, 11P, 12P), Vesima (13P, 14P).

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * La viabilità veicolare di arroccamento a Crevari ha determinato un'espansione del tessuto insediativo storico con tipologie edilizie più consuete nel tessuto urbano.
- * Le aree agricole ed il tessuto insediativo ad esse collegato risultano a tutt'oggi in gran parte presidiate; questo assicura da una parte la manutenzione della strutturazione dei suoli e nel contempo provoca trasformazioni capillari del paesaggio per l'adeguamento progressivo dei luoghi alle necessità e alle funzionali attuali. E' necessario definire i criteri e le regole per guidare in modo corretto e in equilibrio con l'ambiente queste trasformazioni. Risultano particolarmente vulnerabili le aree in abbandono, che non hanno più alcun legame, a livello di proprietà, con la gestione del fondo, (vedi versante Crevari e ex convento Vesima).
- * Rappresenta un elemento di elevata criticità per il tessuto insediativo e per il generale assetto paesistico dell'area la viabilità carrabile sviluppatasi intorno all'abitato di Crevari, nonché l'adeguamento della viabilità veicolare della valle del Fontanelle.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela e salvaguardia degli assetti naturali e degli elementi morfologici caratterizzanti i margini dell'ambito (selle, crinali, contrafforti, aree boscate); tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti morfologico - strutturali e visuali con le zone contermini. Tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola.
- * Potenziamento dei collegamenti pedonali tra il tessuto insediativo e le aree non insediate sulla base di uno studio particolareggiante dei percorsi storici; riqualificazione e/o ripristino dei percorsi abbandonati.
- * Predisposizione di uno studio delle accessibilità, con sistemi alternativi, all'edificato di Crevari al fine di mantenere le caratteristiche dei percorsi esistenti, in particolare quelli storici. Limitare gli interventi di nuova viabilità, individuare adeguamenti "puntuali" dei percorsi esistenti per consentire il passaggio di mezzi di piccola dimensione meccanizzati.
- * Per le indicazioni sulla costa si rimanda all'apposito studio paesistico - ambientale relativo agli ambiti costieri: Molino di Crevari (1P, 2P, 3P), Crevari (4P, 5P, 6P, 7P, 8P), Falconara (9P, 10P, 11P, 12P), Vesima (13P, 14P).

UNITA' INSEDIATIVA 1.2 VAL CERUSA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Ponente

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Posto all'estremo ponente del territorio del Comune di Genova coincide con il bacino imbrifero del torrente Cerusa.

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Crevari e con i Comuni di Arenzano, Sassello, Urbe, Tiglieto; a nord con il Comune di Masone; a levante con il Comune di Mele e con l'Unità Insediativa Val Leira

CONFINI

Bric del Carmo, Bric di Tavella, Bric degli Uccelli, Bric Brigna, M. Pennone, Bric Picheuggiu, M. Tardia M. Tardia di Ponente, Passo della Gava, M. Reisa, Cima Faiallo, Passo del Faiallo, Bric del Dente, M. Giallo, Bric Geremia, Cima dell'infemo, Bric Ghighermasso, Bric Croci, Bric Cianelli, Santuario Madonna delle Grazie, Castello.

ESPOSIZIONE

Il bacino può essere schematicamente suddiviso in tre parti:

i due versanti principali individuati dall'asta terminale del torrente da Fabbriche, alla foce, esposti rispettivamente a sud - est (versante di Fabbriche) e nord - ovest (versante di case Bastia);

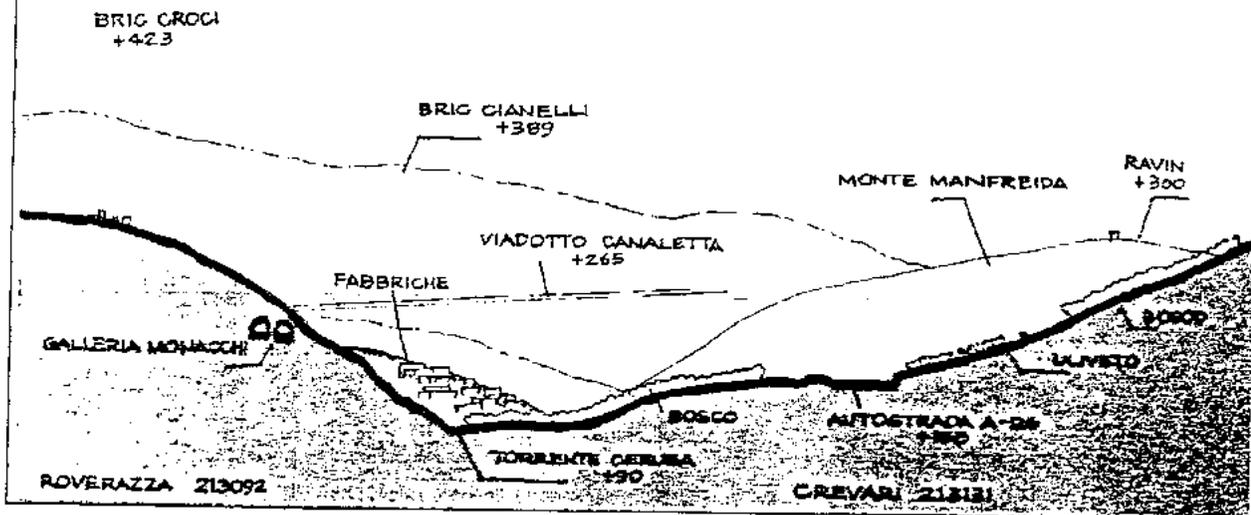
la parte alta del bacino idrografico a forma di ventaglio con esposizione dei versanti variabile da nord ad est.

ORIENTAMENTO

Il bacino è orientato secondo un asse con andamento da nord - ovest a sud - est

ACCLIVITA'

schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

La strutturazione antropica della valle è strettamente collegata alla sua morfologia: la varietà di situazioni che la caratterizzano dipende in larga misura dalla diversità con cui si coniugano tra loro l'assetto naturale e la strutturazione antropica.

Versante di Ponente.

E' delimitato dagli impervi rilievi che formano lo spartiacque con un susseguirsi di punti cacuminali compresi tra gli 800 e i 1480 mt. s.l.m. del Monte Reisa.

In un primo tratto, dalla foce fino al crinale che da Bric degli Uccelli scende a Monte Manfreda, il versante è caratterizzato da un'alternanza di aree coltivate, parzialmente strutturate nei versanti più favorevoli, e di boschi fitti nei versanti settentrionali, negli impluvi e nei tratti più scoscesi.

La valle si apre con un bacino secondario (Rio Gava e Rio Secco) che si articola in vallecole secondarie su cui si attestano versanti più favorevoli all'insediamento e all'agricoltura. La copertura boscata diventa prevalente fino ai 600 mt. s.l.m. nei versanti meridionali; a quote superiori, fino allo spartiacque dominano gli affioramenti rocciosi e la prateria.

Sono presenti significative emergenze geomorfologiche (Castelnegro).

Versante di Levante.

E' delimitato a nord dallo spartiacque appenninico che divide dalla Valle Stura ed è caratterizzato morfologicamente dai punti cacuminali che dal passo del Faiallo si articolano fino al Bric Geremia. Questo versante è caratterizzato da una morfologia aspra con copertura vegetazionale scarsa.

Ad ovest il crinale scende al mare con una successione di piccoli poggi.

In un primo tratto, del fondovalle fino all'abitato di Fabbriche, il versante è parzialmente interessato dalla strutturazione agricola mentre nelle parti sommitali vi è un'alternanza di aree boschive e prative.

Nel secondo tratto sono presenti strutturazioni agricole omogenee sia sul fondovalle che sul crinale. L'area boschiva caratterizza la fascia mediana del versante.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Il degrado è generato dalla presenza dell'autostrada che si snoda dalla foce sino all'abitato di Fabbriche con una serie di opere di elevato impatto visivo e ambientale.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Verso il centro il fondovalle si trova il nucleo di Fabbriche, con la sua particolare commistione di residenza ed industria. Lungo i versanti si rileva una edificazione a case sparse di densità variabile a seconda della posizione all'interno della valle. Nel versante di levante sono presenti aggregazioni di più elementi sviluppatasi in prevalenza sulla mezzacosta o su poggi, ed episodi di villa con estesi tratti a terrazzamenti agricoli.

Tra le emergenze architettoniche si segnalano:

il tessuto di ville agricole lungo il percorso di mezzacosta di Pero Grosso; un elemento di villa isolata con forte strutturazione agricola all'intorno (Villa Grande). L'abitato di Fabbriche interessante per l'organizzazione dell'edificato abitativo ed industriale sviluppato sul dorso del crinale.

Viabilità e percorsi

L'ambito è attraversato dall'alveo del torrente che diviene asse portante della valle. La viabilità di fondovalle svolge funzione di collegamento locale.

La strada per Caneilona che risale il versante di Levante, svolge una funzione prevalentemente locale pur consentendo un collegamento con la strada del Faiallo.

La strada provinciale del Passo del Faiallo collega la valle del Leira con la valle di Urbe.

Strutturazione agricola

il tessuto agricolo strutturato si incontra in prevalenza in corrispondenza dei percorsi di mezzacosta interessati dalla presenza di ville agricole.

Il paesaggio agricolo è caratterizzato principalmente: da una struttura agricola mista prati, ortaggi con copertura boscata a castagno e bosco ceduo, alternata ad un tessuto fortemente strutturato (fasce e terrazzamenti) localizzato in adiacenza dei percorsi di mezzacosta e ad episodi continui di villa padronale con locali presenze di coltura in serra.

Salendo dal fondovalle al crinale le attività agricole variano da quelle colturali in senso stretto a quelle di semplice gestione delle aree prative.

COPERTURA VEGETALE

Tutti i versanti esposti a nord sono caratterizzati da copertura boscata continua, fino ai 500 mt. circa s.l.m. (valletta dell'Asino Morto e sponda destra del Rio Gava).

Il Passo del Faiallo è un'area di particolare interesse per la presenza di un lembo della faggeta che domina il versante della Valle dell'Urbe.

INTERESSE VISIVO

Punti

Passo del Faiallo.

Sambuco.

Case Ravin.

Campi

Crinale che si snoda da Monte Pennone a Bric Geremia

Visibilità dai percorsi

Visibilità dalla strada per Canellona.

Visibilità dalla strada provinciale del Faiallo.

Visibilità dal sentiero escursionistico Crevari - Passo della Gava.

Visibilità dal sentiero escursionistico Fiorino - Faiallo.

Visibilità dal sentiero escursionistico Fabbriche - Gava - Faiallo.

Visibilità dal sentiero escursionistico Fabbriche - Canellona.

PREVISIONI DI PARCO

Area Parco del Monte Beigua nel versante di Ponente e su parte del versante di chiusura a monte.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO E/O AMBIENTALE

- * Ambito rappresentativo per la coerente integrazione tra i cospicui caratteri geomorfologici (contrafforti collinari in sequenza) e la struttura del tessuto insediativo di origine rurale con pertinenze agricole circondate da aree boscate / arbustate di versante. Tali insediamenti di origine rurale, con pertinenza agricole circondate da una vasta area boscata di versante, risultano fortemente integrati con la morfologia del sito e si percepiscono come elementi di forte rappresentatività posti in sequenza seriale rispetto ad un continuo non insediato costituito da bosco e/o prateria.
- * Sistema dei crinali di spartiacque che definiscono il versante a ponente e settentrione della valle e connotano fortemente il paesaggio dell'alta valle. Sono presenti in alcuni tratti, conformazioni tipiche del paesaggio di alta montagna. In questo sistema sono presenti: forme periglaciali, dovute all'azione gelo - disgelo ed in particolare due crestoni limite, lungo le dorsali delimitanti il Rio Mezzano marcati da pinnacoli affusolati ed una piccola valle sospesa sottostante alla Cima Faiallo.
- * Sistema di fondovalle delle vecchie cartiere con sistemi di chiuse ancora leggibili tra Fiorino e Fabbriche.
- * Episodio di villa orticola (località Villa Grande) situata a chiusura del primo tratto di valle, composto da manufatti edilizi, area agricola di pertinenza, pertinenza a bosco, strutture murarie e pergolati.
- * Nucleo insediativo di Fabbriche attestato sul crinale discendente, caratterizzato dalla presenza di case a schiera ed in linea accorpate, e da edifici industriali ottocenteschi. La strutturazione agricola di pertinenza del nucleo si sviluppa lungo il versante con ampi terrazzamenti ed alti muri.
- * Sistema agricolo a fasce terrazzate servite da un percorso di mezzacosta, tra le località Pero Grosso e Villa Grande, coltivate a frutteto e con pergoli a vigneto.
- * Fasce terrazzate alle spalle dell'abitato di Sambuco caratterizzate da muri in pietra con ripide scale a sbalzo in pietra.
- * Insediamento di Case Voltino, attestato sul percorso di Cannellona con caratteristica distribuzione planimetrica a doppia "C" assiale al percorso; gli elementi costruttivi tradizionali sono stati progressivamente sostituiti
- * Percorsi pedonali storici con manufatti edilizi di pregio: quali selciati lapidei e ponti in pietra (es. tratto terminale dell'antico percorso che da Brusinetti conduce a Sambuco).
- * L'insediamento di Soggi posto su una caratteristica spianata formata dall'incrocio di faglie, dovuta a fattori tettonici e morfogenitici.
- * Bric di Castelnegro che rappresenta, per la sua posizione nel tratto mediano della valle e per la forma piramidale, elemento caratterizzante all'interno del paesaggio di aspetto selvaggio ed aspro e con rada vegetazione a conifere.
- * Il Rio Gardonea con la particolare forra nel tratto tra il Rio delle Gave e il Rio Rose.
- * Il versante nord del Rio Barbassa con elementi interessanti e peculiari di interazione tra tettonica e fenomeni geomorfologici per la presenza di paleofrane quiescenti, nicchie e cigli di distacco attivi.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Il sistema dei crinali di spartiacque lungo il versante di ponente e settentrionale della valle è soggetto a fenomeni erosivi in progressiva evoluzione dovuti all'azione di ruscellamento superficiale delle acque, al particolare microclima presente alle quote più elevate (circa 1000 mt.), o all'esposizione.
- * La strada provinciale del Faiallo, pur rappresentando un percorso di alta panoramicità, rappresenta una ferita nel versante della valle, che genera un impatto visivo negativo e causa fenomeni di dissesto sia a monte che a valle del percorso dovuti alla mancanza delle necessarie opere di contenimento e stabilizzazione.
- * La viabilità autostradale che interessa la valle dalla foce sino alla media valle (Bric Castelnegro) rappresenta con le sue strutture un elemento di forte alterazione ambientale, e di rilevante impatto visivo ed acustico.
- * Il fondovalle nel tratto iniziale (dalla foce sino a Pero Grosso) è interessato da un susseguirsi di edifici e aree industriali in netto contrasto con i versanti fortemente naturali.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela e salvaguardia degli assetti naturali e degli elementi morfologici caratterizzanti i margini dell'ambito (selle, crinali, contrafforti, aree boscate); tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e i loro rapporti morfologico - strutturali e visuali con le zone contermini e tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola.
- * Particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate dalla instabilità dei versanti e/o ad un drenaggio dei suoli carente o inadeguato, attraverso l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.
- * Tutela delle visuali verso le emergenze visive caratterizzanti.
- * Conservare / riqualificare l'omogeneità boscata dei versanti.
- * Recupero delle antiche percorrenze con la creazione di itinerari naturalistici, non solo all'interno dell'area parco del Beigua, ma nell'intera valle.
- * L'aggregato di Sambuco, che possiede già alcuni elementi polarizzanti caratteristici dei nuclei insediati (chiesa, spazi comuni di aggregazione) viene individuato come punto di concentrazione dell'incremento edilizio dell'alta media valle, al fine di evitare la distribuzione sul territorio di nuova edificazione.
- * Gli interventi devono essere rivolti al contenimento dell'impatto, sia visivo che acustico, prodotto dal tracciato autostradale, per mezzo dell'inserimento di barriere naturali e/o artificiali in prossimità degli insediamenti (es. Brusinetti).

UNITA' INSEDIATIVA 1.3 VAL LEIRA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Ponente

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Coincidente con il bacino imbrifero del torrente Leira, gran parte del quale costituisce il territorio del Comune di Mele.

E' aggregato a questo ambito il bacino del rio del Pizzo, affluente di sponda sinistra del Torrente Stura e facente parte del territorio comunale di Genova

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Val Cerusa; a nord con il Comune di Masone; a levante con le Unità Insediative Val Varenna e Branega

CONFINI

Castello, Madonna delle Grazie, Galleria della Volpe, Bric Ghighermasso, Cima dell'inferno, Bric Geremia, Bric Busa, Passo del Turchino, Bric Prato d'Ermo, Bric Marino, Bric Strambè, Monte Pennello, Monte Fontanabuona, Monte Cuccio, Colla, M.Amandola, La Bruciata, Bric Michele, Villa Groppallo.

ESPOSIZIONE

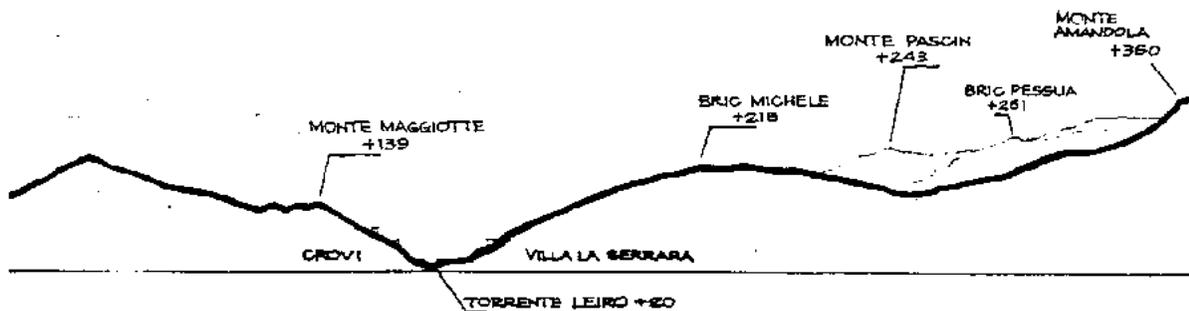
I due versanti che ricadono nel territorio del Comune di Genova sono esposti in prevalenza, rispettivamente ad est (versante di Ferriera, sponda destra del torrente Gorsexio e Leira) e ad ovest (bacino del torrente Baiardetta sponda sinistra del torrente Acquasanta e Leira).

ORIENTAMENTO

Il bacino è orientato secondo un asse principale con andamento nord-sud

ACCLIVITA'

schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Valle stretta, a foggia di una grossa "Y", costituita dal Torrente Leira, nel suo corso tra Loc. Grosa e il mare, e da due affluenti, il Torrente Gorsexio in sponda destra, e il Torrente Acquasanta che ha origine dai rilievi a NE.

Tratto finale del T. Leira

Il corso del torrente scende dolcemente verso la foce, con anse a largo respiro; i fianchi della valle si presentano acclivi, in parte boscati, in parte interessati da strutturazione agricola con coltivazioni orticole.

Versante destro del T. Gorsexio

Si sviluppa parallelamente allo spartiacque con la val Cerusa, per poi chiudersi a N presso Cima dell'Inferno. E' formato da una fascia di larghezza media di 400 metri, modestamente acclive, boscata nella parte mediana e sul crinale.

Versante sinistro del T. Acquasanta

Interessa tutto il versante fino allo spartiacque della Val Branega (verso N la valle si allarga considerevolmente) delimitato dai considerevoli rilievi di M. Pennello, P.ta Martin e Rocche Nere, boscato sino ai 400-500 metri di quota, arido a quote superiori, con rocce affioranti sui rilievi.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Il vero insediamento della valle è rappresentato dall'abitato di Mele e dalla sua propaggine meridionale di Loc. Grosa che protende la sua funzione polarizzante anche nel territorio comunale di Genova ed in particolare sulla sponda destra e lungo il corso del T. Leira con elementi di edilizia residenziale di tipo urbano ed edifici industriali; lungo il corso del fiume ed in prossimità di Voltri sono presenti altri edifici industriali e residenziali prevalentemente con case in linea di inizio secolo, di tipo urbano.

In area agricola l'insediamento prevalente è costituito dall'aggregazione di più elementi edilizi sul versante o su poggio; inoltrandosi nelle valli sono presenti case sparse con spazi agricoli strutturati.

Nel tratto iniziale della valle vi è un episodio significativo di villa (La Serrara) che isolato sul versante ha costituito in origine elemento di organizzazione agricola e di controllo del territorio sino al Bric Michele.

L'abitato di Acquasanta rappresenta una polarità significativa nella valle e assume valore di nucleo, pur essendo diviso tra i comuni di Genova e Mele.

Tra le emergenze architettoniche si segnalano: il Santuario di Acquasanta, gli edifici delle Terme di Acquasanta con il parco, villa La Serrara con la sua strutturazione agricola, il Parco della Villa Duchessa di Galliera, il Santuario della Madonna delle Grazie, il ponte della ferrovia Ovada - Acqui ad arcate in mattoni (Acquasanta).

Viabilità e percorsi

L'asse portante della valle è la strada statale del Turchino che collega il ponente genovese con la valle Stura e l'ovadese; dopo la costruzione dell'autostrada la sua importanza è divenuta più limitata e svolge prevalentemente funzione di collegato interno all'ambito.

Da Loc. Grosa, seguendo il percorso del T. Acquasanta si sviluppa la strada di fondovalle che porta all'Acquasanta e, proseguendo, al Passo del Turchino.

Lungo i versanti del Leira si sviluppano percorsi pedonali di risalita generalmente perpendicolari alla pendenza dei versanti.

Strutturazione agricola

La parte bassa della valle è fortemente strutturata (percorsi, terrazzamenti ecc.). La coltivazione prevalente è quella orticola; all'imbocco della valle, sui versanti esposti a sud si sviluppano attività specialistiche in serra. I boschi sono limitati agli impluvi e ai versanti settentrionali.

Nella parte alta il paesaggio agricolo è caratterizzato principalmente da una utilizzazione agricola mista (prati e ortaggi) con copertura boscata mista. Un tessuto fortemente strutturato è localizzato in adiacenza all'insediamento.

COPERTURA VEGETALE

Assenza di caratteristiche di particolare pregio; predominanza di conifere, che alle basse quote e negli impiuvi lasciano spazio a lecceta e bosco misto.

Nell'alta valle di Acquasanta la vegetazione è particolarmente rada e al di sopra dei 400 - 500 mt. s.l.m. è caratterizzata da ampie superfici prative.

INTERESSE VISIVO

Punti

Santuario della Madonna delle Grazie

Campi

Sistema dei rilievi di punta Martin, monte Pennello, Rocche Nere e monte Pietralunga.

Parco della Duchessa di Galliera.

Promontorio dell'abitato di Mele.

Visibilità dai percorsi

Sentieri escursionistici del Pennello e del Martin.

PREVISIONI DI PARCO

Area parco del Monte Pennello nella parte alta della valle di Acquasanta.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * il ponte della ferrovia Ovada - Acqui ad arcate in mattoni, testimonianza di una tipologia costruttiva di particolare interesse storico.
- * Versante di levante ad alta quota interessante per la morfologia, con situazioni climatiche tipiche del paesaggio di alta montagna: utilizzato dal punto di vista escursionistico e sportivo.
- * Zona del Santuario dell'Acquasanta con una urbanizzazione tipica delle zone di villeggiatura ottocentesche sviluppatasi a seguito della scoperta delle acque termali; ancora leggibile, benché molto degradato, è il sistema dei viali che si snoda attorno al santuario e agli edifici termali.
- * Parco della Duchessa di Galliera che costituisce un versante boscato in gran parte omogeneo chiaramente visibile all'imbocco della valle.
- * Villa orticola La Serrara posta a chiusura del primo tratto di valle, composta da un insieme articolato di edificio, ingresso monumentale e ampio territorio strutturato a fasce terrazzate e pergolati che caratterizzano fortemente l'area, esteso verso Acquasanta fino alla località Palazzo.
- * L'interessante zona di Carnoli sul versante di ponente del Leira: vi si può leggere ancora, nonostante un incalzante degrado, una antica strutturazione del territorio agricolo.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Questo versante di ponente, diviso da tra due realtà amministrative, presenta alcuni problemi nei confronti della conservazione della sua integrità paesistica: le decisioni delle due amministrazioni comunali risultano infatti, a volte in contrasto tra loro (es. complesso residenziale costruito di recente sul territorio comunale di Mele al limite del confine con Genova il quale incide indifferentemente sul paesaggio dell'uno e dell'altro comune).
- * L'area sulla quale ricade il progetto del Golf dell'Acquasanta, può presentare situazioni di criticità per le trasformazioni ambientali previste, accompagnate da attività edilizia (da sottoporre a particolare tutela nella regimentazione delle acque, variazione della morfologia, rapporti tra la tipologia edilizia presente e le richieste dei nuovi insediamenti).
- * Le aree agricole e il tessuto insediativo ad esse collegato risultano tutt'oggi presidiate, soprattutto sul versante della Serrara. La presenza umana assicura da una parte il mantenimento dei suoli ma genera contemporaneamente interventi di trasformazione capillare per l'adeguamento progressivo dei terreni alle necessità funzionali attuali. E' necessario definire precisi criteri e regole per guidare queste trasformazioni.
- * La trasformazione del tessuto agricolo a favore della residenza avviene secondo una tipologia a "villetta" estranea alla tipologia e alla strutturazione tradizionale, e crea un paesaggio suburbano privo di identità ed incapace di generare un sistema di relazioni tra gli spazi aperti e il paesaggio preesistente.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Al fine di salvaguardare l'integrità paesistica del versante di ponente è auspicabile una uniformità di intenti tra i due comuni.
- * Tutela e salvaguardia delle caratteristiche naturali e morfologiche caratterizzanti i margini dell'ambito (selle, crinali, contrafforti, aree boscate); tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti morfologico - strutturali e visuali con le zone contermini; tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola (es. Villa La Serrara).
- * L'omogeneità boscata dei versanti è da conservare / riqualificare. E' da favorire la reintroduzione delle specie vegetali autoctone a scapito delle conifere.
- * Salvaguardia dell'integrità paesistica della valle dell'Acquasanta e della contigua val Branega.

UNITA' INSEDIATIVA 1.4 BRANEGA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Ponente

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Comprende i bacini idrografici del Rio Branega, Rio Fagaggia, Rio S. Pietro, Rio S. Michele, Rio S. Antonio, Rio Rexello.

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Val Leira e a levante con l'Unità Insediativa Val Varena.

CONFINI

Villa Groppallo, Bric Michele, La Bruciata, M. Amandola, Bric Suia, Bric Colla, Monte Cuccio, M. Riondo, Scogli neri, Bric delle Monache, Bric Ferrà, Bric Grimaldi, Villa Doria

ESPOSIZIONE

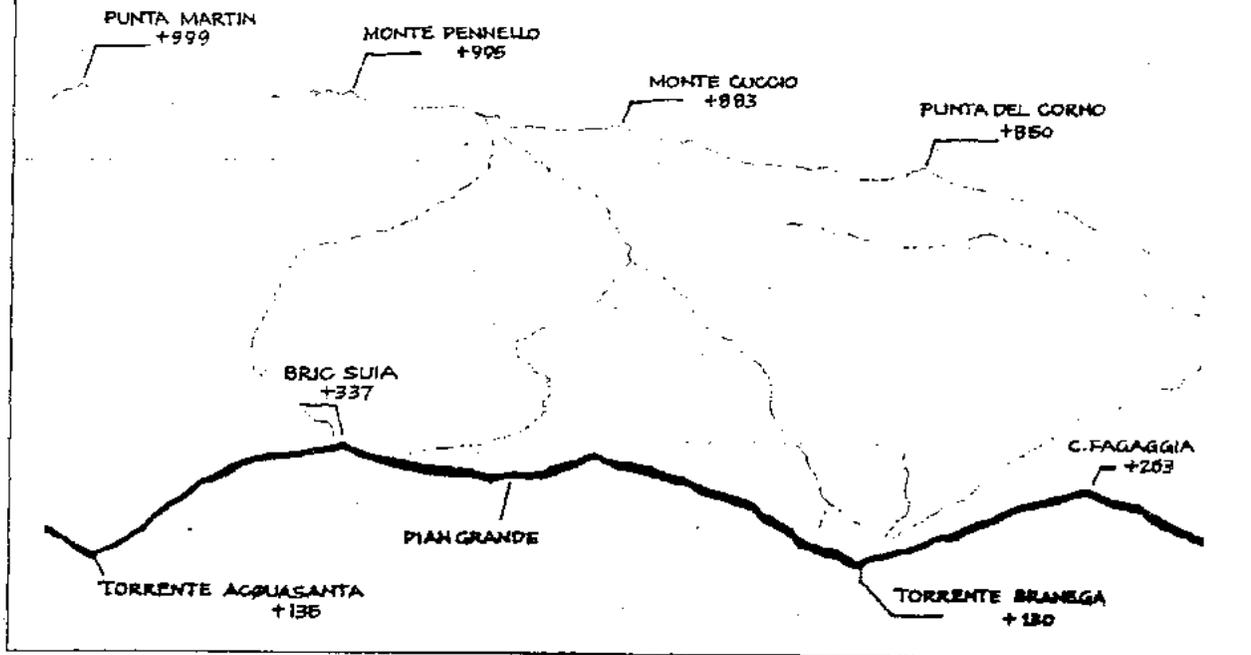
I versanti definiti dai rivi che interessano l'unità hanno esposizione prevalente est - ovest

ORIENTAMENTO

I bacini idrografici che interessano l'unità sono orientati secondo un asse perpendicolare alla costa avente andamento da N - S, ruotante in SW - NE nelle testate.

ACCLIVITA'

schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Valle Branega

Si estende alle spalle di Prà in direzione N; è conformata a "v" stretta, e delimitata da rilievi acclivi ed aspri; scende con varie anse di piccolo respiro; solo il settore meridionale è stato urbanizzato. Negli altri settori sono presenti solo piccoli insediamenti a case sparse. Il substrato roccioso è spesso affiorante, con forme aspre e spigolose.

La testata del bacino raggiunge quote medio alte sul crinale Branega - Varena (600 - 800 metri) dove lo strato di suolo è ridotto a pochi centimetri e in alcuni casi è assente.

Valli Minori

Versanti moderatamente acclivi, quasi sempre strutturati a fasce adibite ad orti, con macchie di ulivi e lecci.

Gli alvei dei rii Fagaggia e San Pietro, che nel tratto terminale confluiscono nel T. Foce, nella parte alta dei loro bacini raggiungono quote intorno ai 300 metri; sono delimitati a W dalla dorsale Ciantavigna - Fagaggia, al centro dalla dorsale Torrazza - Scogli Neri, a E dalle dorsale Miscappe - Ferrea.

Il rio San Michele presenta un percorso molto breve in direzione N - S ed è ubicato tra due versanti, da mediamente a molto acclivi; il tratto terminale è quasi completamente tombinato.

Il rio S. Antonio ha un corso più tortuoso del rio S. Michele (da cui è separato dalla dorsale di Torre Cambiaso) e il tratto terminale è in parte tombinato.

Il rio Rexello nasce dal versante compreso tra Bric Ferrea e Bric Grimaldi ed ha un andamento ripido; il bacino ha subito notevoli modificazioni a causa di un'intensa urbanizzazione che ha alterato la morfologia degli impluvi: i rivi sono oggi in gran parte tombinati.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Le valli minori sono densamente urbanizzate nelle parti terminali, con complessi di edilizia popolare e residenziale, fabbriche e magazzini compresi nel tratto tra Prà e Pegli. I corsi d'acqua presentano sezioni molto ridotte, assenza di vegetazione riparia e a causa degli insediamenti spinti fino in alveo presentano problemi di ordine idrogeologico.

La struttura vegetazionale, prevalentemente a conifere, è soggetta a incendi periodici.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

La struttura insediativa è caratterizzata da case sparse attestate sui percorsi, di fondovalle, di mezzacosta o di crinale e generalmente situata in ambiente agricolo strutturato.

I versanti a S dei terminali delle dorsali, a ridosso dell'abitato di Prà, sono caratterizzati dalla presenza di estese coltivazioni orticole in serra. Sono presenti episodi di villa con pertinenza agricola, in gran parte inglobati nel tessuto urbano; il più significativo è Torre Cambiaso di cui è ancora leggibile un'ampia area pertinenziale che si estendeva in origine fino al fondo delle valli dei rii Grille e S. Michele giungendo sino al mare.

Tra le emergenze architettoniche si segnala: Torre Cambiaso con il suo parco chiuso tra mura e la sua area agricola di pertinenza fortemente strutturata.

Viabilità e percorsi

I collegamenti tra le valli avvengono di prevalenza lungo l'asse costiero; la viabilità all'interno delle valli svolge una funzione di collegamento locale.

Le nuove urbanizzazioni sono servite da una strada di cornice che collega trasversalmente le valli da il rio Rexello fino al rio San Pietro.

Strutturazione agricola

Buona parte dei versanti adiacenti alla recente urbanizzazione di Canova, caratterizzati da strutturazione agricola sono in stato di abbandono a seguito di espropri e della disordinata localizzazione di orti abusivi.

La valle del Branega, per la sua acclività, è strutturata solo nel tratto iniziale e sui versanti esposti a sud; nella parte alta della valletta, in località Acqua Solfurea, è presente un significativo episodio agricolo

Le parti centrali delle valli Fagaggia e San Pietro sono interessate da impianti di colture orticole (serre e fasce coltivate) mentre più in alto si ritrovano case rurali sparse.

Le vallette del rio San Michele e del rio Grillee, dominate dal complesso di Torre Cambiaso, sono aree ancora fortemente strutturate, interessate da vivace attività agricola, anche in serra. Solo la parte alta del rio Grillee è completamente abbandonata.

Nella valletta del Rexello lo spazio destinato all'agricoltura è stato assorbito dalle recenti urbanizzazioni; solo alle spalle di Pegli 2 rimane una parte agricola residuale che versa in stato di abbandono. Sono presente episodi di orti abusivi.

COPERTURA VEGETALE

L'ambito è caratterizzato da copertura vegetale, costituita in prevalenza da boschi di conifere, con qualche leccio e rovereilla.

INTERESSE VISIVO

Punti

Torre Cambiaso

Pegli 3

Bric Castellaccio (La Vetta)

Campi

Terminali dei crinali dei rii Fagaggia, San Pietro, Sant'Antonio, che scendono perpendicolarmente alla costa.

Visibilità dai percorsi

Strada di cornice che collega il sistemi vallivi

Viabilità del quartiere Canova

Strada di Fagaggia

Strada della Torrazza

Strada per Torre Cambiaso

Strada dei Piani di Prà

Sentieri escursionistici per Bric delle Monache e Monte Pennello

PREVISIONI DI PARCO

La zona fa parte del parco del monte Pennello; comprende l'alta valle Branega e tutto il versante di levante, il versante alle spalle del quartiere Canova e i Piani di Prà, l'area di Torre Cambiaso fino a Bric Ferra e si collega con i confini settentrionali dei parchi Doria e Durazzo Pallavicini.

SCHEMA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Interessante strutturazione agricola delle vaillette Fagaggia, San Pietro, San Michele e rio Grillee che mantengono ancora ampie zone di coltivi attivi e presentano un paesaggio tipico, ancora completamente leggibile.
- * Torre Cambiaso, elemento di alto valore storico e paesaggistico, sia per il complesso architettonico che per il giardino rettangolare a lecceta racchiuso in un recinto murato che scende dolcemente lungo il declivio.
- * L'area di brio Castellaccio, terrazzo marino, con una significativa area verde incuneata nell'abitato di Pegli.
- * Terrazzi marini individuabili sul versante di ponente del rio Branega con rare testimonianze di ciottoli ofiolitici; sono anche presenti alcune dorsali secondarie tipicamente marine.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Gli alvei dei rivi che compongono il sistema hanno subito con l'urbanizzazione dei fondovalle, restringimenti notevoli e sono in gran parte tombinati. Gli insediamenti dei nuovi quartieri (Pegli 2, Canova, Pegli 3) hanno provocato la deviazione del corso dei rivi con manufatti generalmente non appropriati rendendo impermeabili vaste aree. Anche a causa di questo errato comportamento, la zona è una delle più colpite, negli ultimi anni, da problemi alluvionali.
- * Le espansioni edilizie degli ultimi trent'anni (Canova, Pegli 3) hanno cancellato l'antica strutturazione del territorio senza creare un sistema antropico alternativo, funzionale e in equilibrio con l'ambiente; è mancata completamente la capacità e la volontà di ricucire tra loro gli spazi compresi tra i vari edifici. Lo spazio non costruito è oggi degradato da un lungo abbandono e dall'instaurarsi di orti abusivi.
- * Il quartiere di Pegli 2, posto all'interno della vailletta del rio Sportigia, pur rappresentando un intervento edilizio con una sua compiutezza, si inserisce in un paesaggio dal quale resta completamente estraneo; la realizzazione del piano artificiale che ha invaso la vailletta, crea gravi problemi di stabilità del versante a valle interessato da orti abusivi.
- * Le aree agricole ed il tessuto insediativo ad esse collegato risultano a tutt'oggi in gran parte presidiate: viene curato da un lato il mantenimento dei suoli, ma contemporaneamente vengono attuate forme di trasformazione capillare per l'adeguamento progressivo del territorio alle necessità funzionali attuali. E' necessario definire criteri e regole opportune per guidare queste trasformazioni.
- * L'ambito è soggetto ad intensi eventi alluvionali che ne hanno evidenziato la criticità; è interessato da un gran numero di frane, smottamenti, fenomeni erosivi, da attribuirsi al dilavamento per ruscellamento superficiale, ad acque di infiltrazione, a motivi di ordine litologico, strutturale, pedologico e vegetazionale.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela e salvaguardia delle caratteristiche naturali e morfologiche caratterizzanti i margini dell'ambito; tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti morfologico strutturali e visuali con le zone contermini; tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola.
- * L'omogeneità boscata dei versanti è da conservare / riqualificare. E' necessario favorire la reintroduzione delle specie vegetali autoctone a scapito delle conifere.
- * Particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate da fragilità della struttura geomorfologica e/o da un drenaggio dei suoli carente o inadeguato.
- * Interventi di schermatura degli elementi di maggiore impatto visivo (negativo) e valutazione di intervento di sostituzione e/o demolizione.
- * Riqualificazione delle aree di margine comprese tra l'urbanizzato e l'area agricola strutturata mediante l'individuazione di possibili punti di connessione tra le due zone (realizzazione di interventi destinati a completare, definire e dare significato e identità ai tessuti periferici che ne sono privi); connessione tra le aree a verde extra-urbane e il verde interno al tessuto urbano: conservazione della permeabilità dei suoli, conservazione e valorizzazione dei punti di permeabilità visiva.
- * Strutturazione ad orti urbani organizzati secondo un disegno unitario che, in porzioni omogenee di territorio, definisca le tipologie delle recinzioni, dei locali deposito, delle cisterne, con materiali e tecniche compatibili con il paesaggio di riferimento.
- * Limitare la realizzazione di nuove infrastrutture lungo i versanti, alle spalle dell'abitato, per garantire la continuità del paesaggio e l'integrità dei versanti.
- * Predisporre per i nuovi interventi edilizi le necessarie analisi al fine di tutelare gli ordinati rapporti tipologici, costruttivi e di relazione esistenti nel tessuto insediativo storico.
- * La realizzazione di nuovi impianti tecnologici interrati per il trasporto di energia (oleodotti, metanodotti) deve seguire norme per il ripristino dei versanti che tengano conto delle particolari escursioni climatiche dei rilievi e degli spartiacque. Potenziare il recupero ambientale delle aree interessate dai tracciati esistenti.

UNITA' INSEDIATIVA 1.5 VAL VARENNA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Ponente

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Coincide con il bacino idrografico del torrente Varenna; la parte alta del bacino, dopo la località il Lencio, appartiene al territorio comunale di Ceranesi. Viene aggregata a questo ambito anche una piccola porzione di territorio comunale posta oltre lo spartiacque (Bric dell'Omo) e ricadente nell'Organismo Elementare della val Polcevera.

Confina a ponente con le Unità insediative Branega e Val Leira; a nord con il Comune di Ceranesi; a levante con l'Unità insediativa Chiaravagna.

CONFINI

Villa Doria, Bric Grimaldi, Bric Ferra, Bric delle Monache, Scogli Neri, M.Riondo, Monte Cuccio, M. Fontanabuona, M.Pennello, M.Foscallo, M.Proratado, Lencisa, Osteria dello Zucchero, Bric dell'Omo, Fossa Luea, Bric Rondinino, Bric Barduso, M.Contessa, S.Alberto, Case Ligia

ESPOSIZIONE

Il bacino può essere schematicamente suddiviso in due parti:

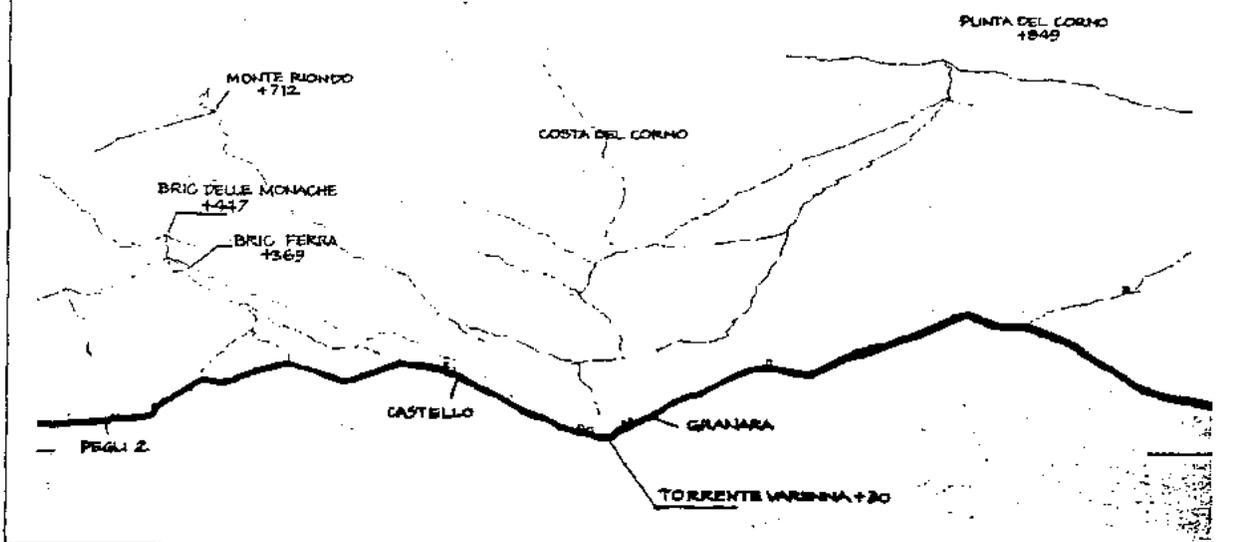
- * una parte bassa dove le aste dei rivi sono perpendicolari alla costa e i versanti hanno esposizione prevalente est e ovest;
- * una parte alta individuata a dalle confluenze del rio Gandolfi e del rio dei Corvi in cui il bacino assume forma a ventaglio e l'esposizione dei versanti varia da nord a sud.

ORIENTAMENTO

Il bacino è orientato secondo un asse principale avente andamento nord - sud.

ACCLIVITA'

schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

La strutturazione della valle è strettamente collegata alla sua morfologia e offre situazioni varie e tra loro dissimili che dipendono in larga misura dalla diversità con cui si coniugano tra loro l'assetto naturale e la strutturazione antropica.

Versante di Levante

Versante stretto e continuo, caratterizzato da forte acclività che si sviluppa tra il crinale che definisce l'ambito dell'unità insediativa del Chiaravagna e il fondovalle del torrente Varenna e si chiude sul punto di sella dove sorge Lencisa.

Versante di Ponente

Estremamente più ampio e articolato del precedente, è connotato dalla presenza di una serie di sub alvei (rio Cantalupo, rio Gandolfi, rio del Grillo) e di crinali secondari che, scendendo verso il Torrente Varenna, lo chiudono e lo restringono fortemente. Il versante si sviluppa fino ai mille metri di quota del Monte Pennello ed è caratterizzato, al di sopra dei seicento metri, da vaste e continue aree di prateria con affioramenti rocciosi (Punta del Corno).

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

L'attività di cava interessa tre versanti con squarci di centinaia di metri in larghezza ed ampiezza e costituisce il maggior fattore di degrado e di impatto ambientale negativo della vallata.

La vallata è interessata da una serie di fenomeni di frana, smottamenti ed erosioni.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Nel tratto iniziale del fondovalle si trova il nucleo di Tre Ponti con annessi episodi di villa con estese pertinenze a terrazzamenti agricoli. Lungo i versanti della valle è presente una edificazione a case sparse. Nella parte più alta della valle sono presenti: nel fondovalle il nucleo di San Carlo di Cese e sui versanti di mezzacosta e sui poggi aggregazioni di più elementi edilizi.

Tra le emergenze architettoniche si segnalano: ai Tre Ponti l'articolazione voluta dai Lomellini composta dall'edificio del Konak, dalla Villa Granara e dal ponte che li collega; la Villa Razzara con le sue pertinenze a boschetto; la Villa Giallo ormai in stato di abbandono; le aree agricole annesse al parco Pallavicini (Casa Castello); l'antico tracciato delle chiuse che anticamente alimentava i mulini e le cartiere; tratti dell'antico percorso di fondovalle con la serie dei ponti di attraversamento; alcuni edifici di archeologia industriale (mulini e cartiere); il ponte a Chiesino della ferrovia Ovada - Acqui ad arcate in mattoni.

Viabilità e percorsi

L'ambito è attraversato dall'alveo del torrente che costituisce l'asse portante della valle.

La viabilità di fondovalle svolge principalmente funzione di collegamento locale e nel suo tracciato terminale mette in comunicazione la valle con la sella di Lencisa e il territorio di Ceranesi e quindi della Val Polcevera.

Esiste una interessante rete di percorsi pedonali di risalita dal fondovalle ai crinali.

Strutturazione agricola

Si riscontrano tre tipologie di strutturazione agricola: nella parte inferiore della valle un coltivo fortemente strutturato legato ad episodi di villa con annesse case coloniche; nella parte centrale un coltivo ricavato all'interno del tessuto boscato collegato ad un tessuto insediativo di case sparse; nella parte alta, le aree coltivate, ricavate nel tessuto boscato, hanno maggiore consistenza, sono localmente strutturate, e risentono dell'aggregazione con gli elementi edilizi.

In genere la coltura è ad ortaggi, prati a sfalcio e frutteti.

COPERTURA VEGETALE

Buona parte del territorio boscato è costituito da conifere anche se esistono episodi significativi di bosco da castagno e ceduo (es. valletta del rio Gandolfi)

INTERESSE VISIVO

Punti

Orezzo, Lencisa.

Campi

parti sommitali dei crinali, in particolare il crinale di Bric del Corno - Monte Pennello - Fontanabuona;

la zona dei Tre Ponti.

Visibilità dai percorsi

Visibilità dai sentieri escursionistici che interessano le zone di crinale.

PREVISIONI DI PARCO

Il versante di levante, da Chiesino a Carpenara, fino a San Carlo, Camposilvano e all'osteria dello Zucchero, fa parte dell'area parco del Monte Gazzo. Il versante di Ponente è quasi interamente interessato dal parco del Monte Pennello. Le due aree tendono a venire in contatto tra loro nel fondovalle in prossimità di Case Scotti.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

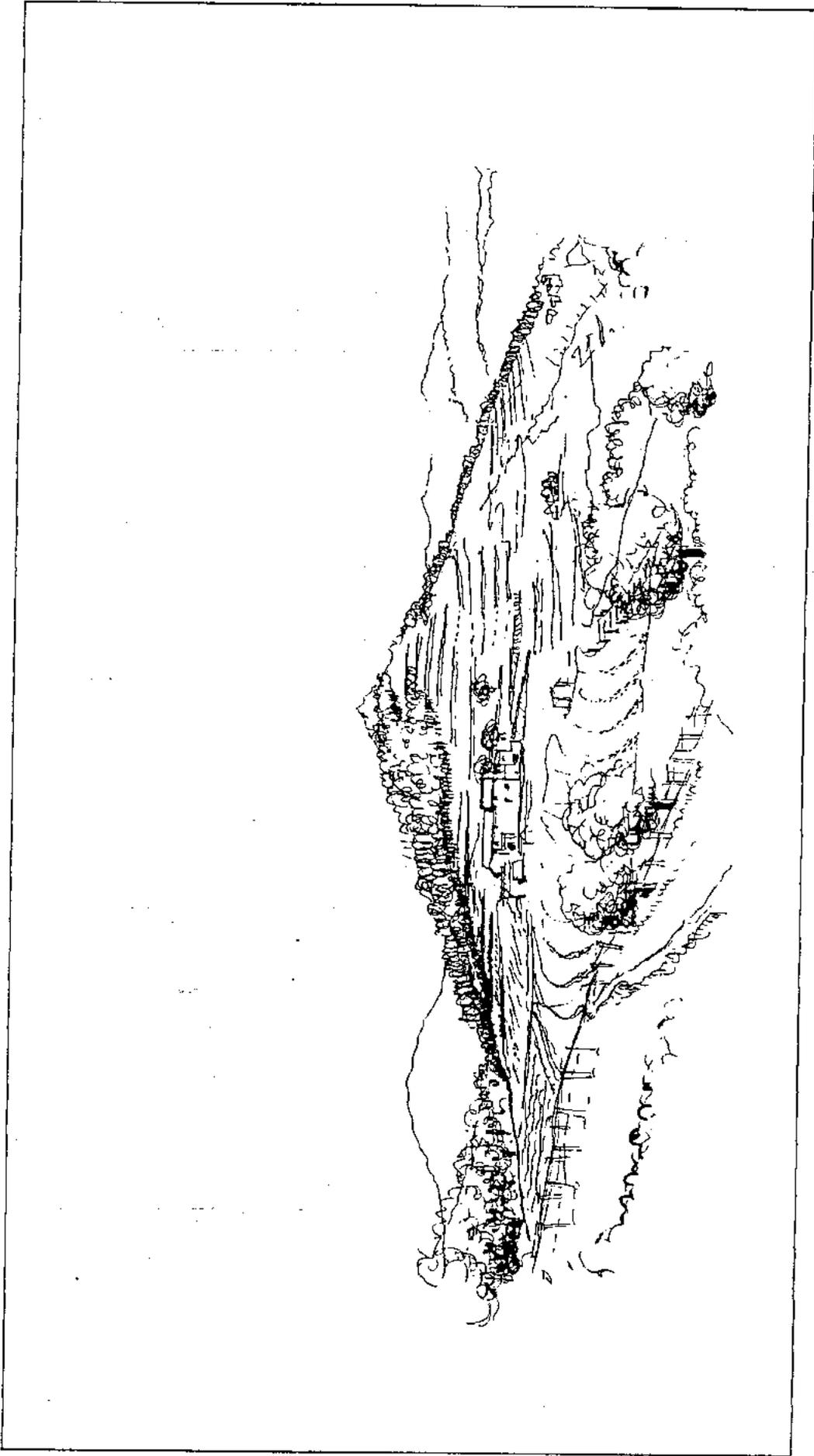
- * sistema dei crinali di ponente di elevato pregio morfologico e paesaggistico
- * valletta del rio Gandolfi significativa per l'articolazione morfologica del corso d'acqua che genera anche episodi di cascate, orridi e impluvi ampiamente boscati e per la piana Gandolfi che si estende ad alta quota tra il sistema dei crinali
- * area dei Tre Ponti localizzata alla confluenza del Varena con il Cantalupo in un punto nevralgico presidiato da episodi notevoli di architettura che hanno determinato una significativa strutturazione dei versanti con terrazzamenti e pergolati
- * fondovalle con tratti riconoscibili dell'antico percorso storico corredato di ponti in pietra ed edicole votive, che si sviluppa parallelo al vecchio sistema di chiuse per lo sfruttamento delle acque
- * versante di località Castello (villa Pallavicini) caratterizzato da strutturazione agricola, dalla presenza di una casa colonica rimaneggiata in stile medievale (con ruolo visivo - narrativo dal parco e dalle mura di confine). Il sistema è adiacente al bosco di pini del parco
- * Strutturazione a coltivi adiacente al boschetto di villa Razzara: episodio di particolare valore paesistico in quanto mantiene intatte i caratteri e gli usi tradizionali del territorio.
- * area di Orezzo posta su un poggio che conserva ancora un elevato grado di integrità nella strutturazione agricola e nella edilizia tradizionale
- * in sintesi si riconosce alla valle una buona integrità paesistica anche se presenti in episodi isolati, la mancanza di una viabilità alternativa a quella di fondovalle ha generato un fenomeno di isolamento e di conseguente conservazione.
- * Significativo il ponte della ferrovia Ovada - Acqui ad arcate in mattoni, testimonianza di una tipologia costruttiva di interesse storico.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * L'alveo del torrente Varena rappresenta il problema più critico della valle a causa delle condizioni del suo letto ingombro di materiali lapidei del percorso ad anse strette e dei vari fenomeni di frana dei versanti che favoriscono episodi alluvionali.
- * La parte mediana della valle è interessata dalla presenza di cave che coinvolgono tre versanti a diversa litologia e hanno generato ampi squarci (centinaia di metri) nel territorio boscato, favorendo notevolmente i fenomeni di frana. A livello indotto le cave provocano gravi criticità nella viabilità di fondovalle che assorbe non solo i collegamenti locali ma anche il trasporto dei materiali di estrazione.
- * La valle è interessata da un gran numero di frane, smottamenti e fenomeni erosivi anche di ampie dimensioni. Ne sono esempio le frane di Cantalupo e di Ramaspezza (che determinano in un lento movimento di milioni di metri cubi di materiale lapideo) e la frana di Rocca Fumella che si è generata sulle lacerazioni prodotte dalla cava ormai chiusa.
- * Le aree agricole ed il tessuto insediativo ad esse collegato risultano a tutt'oggi in gran parte presidiate. La presenza umana assicura da un lato il mantenimento dei suoli, ma contemporaneamente genera forme di trasformazione capillare del territorio per l'adeguamento progressivo alle necessità funzionali attuali. E' necessario definire i criteri e le regole per guidare queste trasformazioni. Le aree in abbandono, che non hanno più nessun legame, a livello di proprietà, con la gestione diretta del fondo, risultano particolarmente a rischio.
- * Il lento abbandono di porzioni di territorio genera problemi di dissesto delle strutturazioni agricole e l'insediarsi di fenomeni locali di frana e erosione.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela e salvaguardia delle caratteristiche naturali e morfologiche caratterizzanti i margini dell'ambito (selle, crinali, contrafforti, aree boscate); tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti morfologico - strutturali e visuali con le zone contermini; o tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola.
- * Particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate dalla fragilità della struttura geomorfologica e/o da un drenaggio dei suoli carente o inadeguato.
- * Predisporre per i nuovi interventi edilizi le necessarie analisi al fine di tutelare gli ordinati rapporti tipologici, costruttivi e di relazione esistenti nel tessuto insediativo storico.
- * L'omogeneità boscata dei versanti è da conservare / riqualificare. Favorire il rinnovo delle specie vegetali autoctone a scapito delle conifere.
- * Recupero delle antiche percorrenze con il potenziamento degli itinerari naturalistici esistenti all'interno delle aree parco che coinvolgono l'intera valle e creazione di percorsi storico - archeologici capaci di recuperare le antiche tracce della viabilità di fondovalle e del sistema delle chiuse e dei mulini. Va considerata la possibilità di creare un polo funzionale a queste attività in zona baricentrica rispetto alla vallata (es. Case Brune).
- * Necessità di un progetto paesaggistico per le cave che definisca usi e conformazioni in relazione all'assetto complessivo dell'ambito di riferimento ed in particolare di tutto il versante. Il recupero ambientale deve prendere in considerazione le compatibilità funzionali delle attività che esistono o si vogliono inserire nelle aree ai piedi del fronte di cava, nei confronti dell'ambito territoriale di riferimento; una sistemazione idrogeologica che assicuri la stabilità del sito; la rinaturalizzazione del suolo ed il mantenimento della permeabilità.
- * Valorizzazione dei caratteri ambientali e storici dell'area di Tre Ponti attraverso il recupero degli elementi caratterizzanti, conservazione rispetto a possibili potenziamenti o riusi.
- * Evitare la realizzazione di nuovi impianti tecnologici per il trasporto di energia interrati e potenziare il recupero ambientale dei tracciati esistenti.



Unità Insediativa Val Varena
Strutturazione del paesaggio agricolo boscato della Val Varena

UNITA' INSEDIATIVA 1.6 CHIARAVAGNA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Ponente

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Comprende i bacini idrografici del Rio Molinassi, del Rio Cantarena, del Rio Maltempo, del Rio Chiaravagna.

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Val Varenna e a levante con le Unità Insediative Murta-Fegino ed Erzelli-Coronata-Borzoli.

CONFINI

Costa dei Pini Storti, S.Alberto, M.Contessa, Bric Barduso, Bric Rondinino, Bric di Pria Scugente, Bric dei Corvi Nord, Bric del Teiolo, Bric dei Corvi Sud, Bric la Bianca, Fosso Battistelli

ESPOSIZIONE

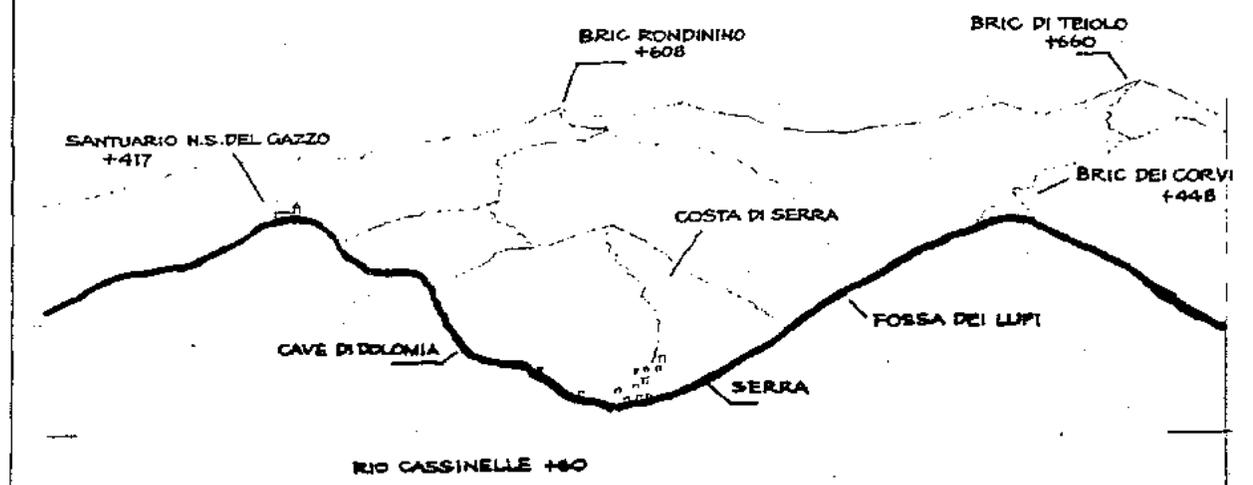
I versanti definiti dai rivi che interessano l'unità hanno esposizione prevalente a est e a ovest

ORIENTAMENTO

I bacini idrografici che interessano l'unità sono orientati secondo un asse perpendicolare alla costa con andamento da nord-sud

ACCLIVITA'

schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'ambito è definito da un insieme di valli la più significativa delle quali è quella del torrente Chiaravagna; è dominato dal Monte Gazzo che, con i suoi 432 metri s.l.m. costituisce riferimento visivo e morfologico costante e caratterizzante. L'incisione valliva ha un andamento nord - sud perpendicolare alla linea di costa ed è articolata in vallecole tra loro paralleli che si concludono con promontori e contribuiscono a conferire l'identità paesistica del luogo.

Valle del Rio Chiaravagna

Si divide in alto in due vallate secondarie, quella del Cassinelle e quella del Bianchetta, la prima prevalentemente boscate con aree prative di crinale (Teiolo, Bric la Bianca), la seconda caratterizzata dalla presenza di aree coltivate situate all'interno di tessuto connettivo boscato.

La parte sommitale della valletta del rio Cassinelle è occupata dalla discarica di rifiuti urbani del Comune di Genova (Scarpino).

Valle del Rio Molinassi

Valletta molto stretta caratterizzata da versanti ripidi di cui quello a ponente presenta una strutturazione agricola ormai in degrado. Sul promontorio che conclude verso mare il crinale di Sant'Alberto è situato il cimitero dei Pini Storti che costituisce un elemento di particolare rilevanza visiva.

Versante meridionale del Monte Gazzo

Domina la delegazione di Sestri, con versanti arbustati e una giovane lecceta sommitale ed è fortemente segnato dalle aree di cava.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

L'area del monte Gazzo è caratterizzata dalla presenza di aree di cava, in parte ancora attive, e da impianti di lavorazione dei prodotti di scavo.

In testata alla valle del rio Cassinelle si trova l'area della discarica comunale di Scarpino che determina molteplici forme di degrado alla valle ed al rio Chiaravagna.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

La struttura insediativa prevalente è costituita da case sparse attestate su percorsi di mezzacosta e di fondovalle, caratterizzata localmente da una strutturazione agricola.

Elemento singolare è la strutturazione del percorso di crinale di Virgo Potens con edifici di villa ed una rilevante porzione di tessuto agricolo che connotava storicamente il sistema dei crinali secondari del territorio che si articolano alle spalle del nucleo storico di Sestri Ponente, oggi completamente urbanizzato.

Si segnalano come emergenze architettoniche: il Santuario del monte Gazzo, il Santuario di S. Alberto, le cappelle di S. Rocco a Panigaro e ai Righetti, le vecchie fornaci della calce lungo la via omonima, l'edificio di Cappella Carega, a Panigaro il ponte della ferrovia Ovada - Acqui ad arcate in mattoni.

Viabilità e percorsi

La viabilità esistente svolge funzione di collegamento locale.

La rete degli antichi collegamenti pedonali (croce) è ancora in gran parte esistente e svolge anch'essa in alcuni tratti funzione di collegamento locale (es. via alle Vecchie Fornaci).

Strutturazione agricola

Significativa la strutturazione situata in prossimità del crinale di Virgo Potens organizzata in appezzamenti agricoli aderenti alla morfologia; sporadici episodi di terrazzamento.

Sul versante verso Panigaro prevalgono le coltivazioni floricole ed ad ortaggi, mentre verso Borzoli prevalgono l'uliveto ed il frutteto.

Nell'area di contatto con le frange urbane del secondo dopoguerra sono ancora presenti appezzamenti orticoli residui di colture più estese.

Nella valletta del Bianchetta il tessuto agricolo è composto principalmente da una struttura agricola mista (prati, ortaggi) con copertura boscata a castagno e bosco ceduo, alternata a tessuto strutturato a fasce e terrazzamenti, adiacente ai percorsi di mezzacosta o su poggio.

COPERTURA VEGETALE

La parte alta del monte Gazzo è caratterizzata da una giovane lecceta; le pendici inferiori sono interessate da gariga in evoluzione in arbusteto.

Il versante di ponente del Rio Bianchetta è coperto da boschi di castagno e ceduo d'alto fusto; la valletta del Cassinelle è prevalentemente boscata con associazioni vegetali di scarso valore.

Le aree boscate del Monte Spassoia, del Contessa e della zona di Sant'Alberto sono caratterizzate da rimboschimenti di conifere.

INTERESSE VISIVO

Punti

Santuario di Monte Gazzo

Cimitero di Sant'Alberto

Santuario di Sant'Alberto

Campi

Crinale della Fossa dei Lupi

Versanti del Monte Gazzo

Percorsi

Strada carrabile del Monte Gazzo

Strada carrabile per Gneo

Strada carrabile per Timone e San Pietro ai Prati

Mulattiera Righetti - S.Rocco - Monte Gazzo

Mulattiera Gneo - Tuio - Osterie di Scarpino.

PREVISIONI DI PARCO

Area del parco del monte Gazzo (monte Gazzo, monte Contessa, crinale spartiacque con la val Varena, cresta di monte Timone)

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Il Monte Gazzo, caratterizzato dall' emergenza storico architettonica del Santuario, dagli annessi sistemi di collegamento (mulattiere, strada carrabile) e dalla copertura a lecceta, costituisce elemento significativo di connotazione paesistico-visiva sia dal versante costiero che da numerose zone dell'interno (verso Monte Figogna).
- * La permanenza del tessuto di villa orticola di Virgo Potens costituisce una interessante testimonianza di un sistema antropico modificato dalla successiva urbanizzazione. Luogo di alto valore paesistico per il disegno del territorio e l'aderenza ai caratteri morfologici del sito.
- * Area compresa tra la croce di mezzacosta via Vecchie Fornaci, versante a ponente del rio Maltempo, e la salita superiore Gazzo: è caratterizzata da un pregevole insediamento, sviluppatosi lungo il percorso in adiacenza delle antiche fornaci della calce, e da un tessuto orticolo strutturato a fasce e appezzamenti modellati sulla morfologia del versante. Il versante di levante (compreso tra il rivo e la via superiore Gazzo) è connotato da un tessuto agricolo ancora leggibile con case coloniche sparse. La zona a ridosso della ferrovia Ovada - Acqui, presso Sestri Ponente, costituisce un pregevole esempio di insediamento storico adiacente alla zona urbanizzata.
- * Significativo il ponte della ferrovia Ovada - Acqui ad arcate in mattoni, testimonianza di una tipologia costruttiva storica.
- * Nelle aree sommitali del rio Bianchetta sono presenti interessanti affioramenti litologici, formazioni metamorfiche generate dall'incontro del Gruppo di Voltri con il Gruppo di Voltaggio.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Le pendici del Monte Gazzo sono largamente deturpate dall'attività estrattiva di cava in parte ancora attiva che incide fortemente sul versante di levante sul fondovalle del Chiaravagna per la presenza, in località Panigaro, di edifici industriali commisti ad edifici di antico impianto.
- * I lavori di allargamento del tratto stradale, per Timone, nell'alveo del Rio Bianchetta hanno causato un restringimento dell'alveo del rio stesso (situazione simile a quella dell'alta val Varenna) a una totale impermeabilizzazione della sponda.
- * L'ampia zona destinata alla discarica di Scarpino risulta deturpata sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale. Le modalità di attuazione dell'impianto hanno compromesso la qualità delle acque del rio Cassinelle e causato l'abbandono della valle. Un confronto con la valle del rio Bianchetta, morfologicamente simile e a tutt'oggi ampiamente abitata, mette in evidenza quali siano state le conseguenze della localizzazione di tali impianti.
- * La zona delle antiche cave di via Vecchie fornaci (non più attive) pur presentando le ferite della passata attività estrattiva assume un carattere di "archeologia industriale"; si individua una forte compromissione dell'antico tessuto agricolo sito al piede della zona, causata dalla realizzazione di un impianto di floricoltura dotato di sistema di movimentazione aereo (gru) e realizzato con terrazzamenti in cemento armato, totalmente estranei alla tipologia compatibile.
- * Il versante di levante del crinale di Cappella Carrega, zona al limite con l'area parco del monte Gazzo, è in corso di urbanizzazione. Questo intervento privo di unità e coerenza, incide negativamente su un territorio con potenziale valore paesistico ma degradato.
- * Nella valletta del rio Molinassi fino al Santuario di S. Alberto, si rileva un diffuso degrado dell'unitarietà del territorio ed in particolare del rapporto tra la residenza e il governo delle aree adiacenti con conseguente perdita di identità e lo sviluppo di orti abusivi.
- * Nel versante di ponente del rio Bianchetta e nel versante di levante del rio Cassinelle sono localizzati movimenti franosi che condizionano l'equilibrio idrogeologico e la continuità dei rivi sottostanti.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * L'area parco del Monte Gazzo estesa sino a congiungersi con il versante di levante della val Varenna costituisce un sistema continuo di elevato valore paesistico. Il piano del Parco dovrà prevedere forme d'uso e modalità di gestione del territorio non generiche, ma puntuali: capaci cioè di tutelare e gestire correttamente valori paesistici e qualità ambientali dell'area; di prevedere la riqualificazione ecologica ed ambientale delle zone critiche; di salvaguardare e recuperare le percorrenze storiche che costituiscono accessi privilegiati ed assi di attraversamento qualificato del Parco; dovrà prevedere usi e funzioni capaci di valorizzare il sistema abitativo ed il tessuto agricolo situati tra il Parco e la zona urbanizzata sottostante.
- * Cave: necessità di un progetto paesaggistico che definisca usi e riqualificazione produttiva ed ambientale in relazione all'assetto complessivo dell'ambito ed in particolare del versante. Il recupero ambientale deve prendere in considerazione le compatibilità funzionali delle attività esistenti o possibili nelle aree situate ai piedi del fronte di cava e una sistemazione idrogeologica che assicuri la stabilità del sito nonché la rinaturalizzazione del suolo ed il mantenimento della permeabilità.
- * Per la discarica di Scarpino, elemento fortemente degradante in un ambito naturale, sarà necessario provvedere ad un piano di recupero dell'impianto e di riutilizzazione del sito esteso anche alla valletta Cassinelle il recupero dell'antico sito conventuale.
- * Lungo il fondovalle del Chiaravagna è necessario predisporre un piano di riqualificazione ambientale e della strutturazione antropica: prevedere un corretto uso degli edifici industriali, una riqualificazione dell'antico tessuto edilizio e dei rapporti paesistici ed ambientali tra la strada di fondovalle e il corso d'acqua.
- * Salvaguardare l'unitarietà agricola del crinale di Virgo Potens fino alla chiesa di S. Rocco che deve essere recuperata insieme alla sua area al contorno.

UNITA' INSEDIATIVA

2.1 MURTA - FEGINO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Polcevera

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

L'unità insediativa è ubicata nel medio corso del Torrente Polcevera, comprende le valli degli affluenti in sponda destra: Rio Pianego, Rio Ciliegia, sponda destra del Rio Molinassi. Confina a nord con il Comune di Ceranesi e l'unità insediativa S.Biagio-S.Quirico; a est con l'unità insediativa Coronata-Borzoli, a ovest con l'unità insediativa Chiaravagna

CONFINI

Torrente Polcevera, ferrovia Ovada-Genova, Burlo, Bric dei Corvi Sud, Bric del Teiolo, Bric dei Corvi Nord, Bric di Pria Scugente, Rio Molinassi, Torrente Burba.

ESPOSIZIONE

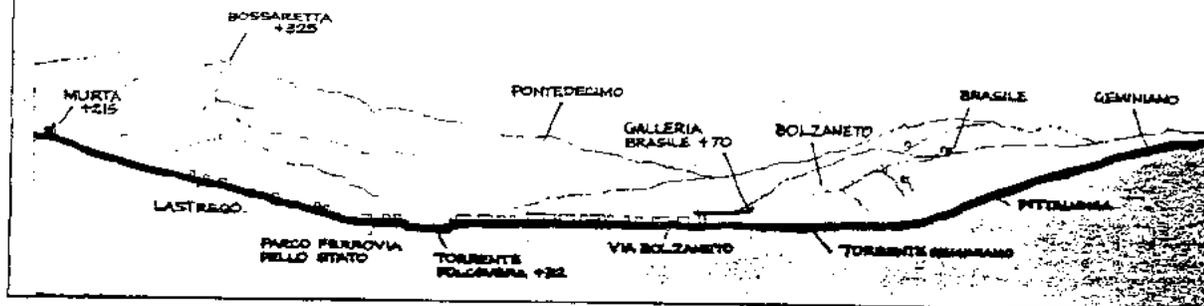
Nord-sud ed est-ovest

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Est

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Ambito di versante costituito dal susseguirsi di crinali secondari e compluvi perpendicolari al crinale principale; nella parte terminale si piegano disponendosi paralleli alla valle del Polcevera. Questa disposizione morfologica caratterizza l'intero versante destro della valle principale che presenta anche una minore acclività.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Strutture industriali in abbandono

Scarsa qualità vegetazionale delle aree a carattere naturale a causa di ripetuti incendi e di pascolo abusivo

Taglio del versante della strada di risalita per Scarpino

Edifici fuori scala per tipologia e dimensione e localizzazione all'interno del paesaggio agrario che costituiscono elementi puntuali di degrado visivo

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

Ambito diffusamente insediato e antropizzato con prevalenza di insediamento lineare discontinuo disposto sui crinali secondari a morfologia pianeggiante.

Presenza di aggregati compatti sulle testate dei crinali e di case sparse e ville orticole sulla mezzacosta. Consistente presenza di tessuti di villa con pertinenze agricole.

Viabilità e percorsi

Permanenza dei tracciati storici di crinale parzialmente trasformati in strade carrabili

Viabilità carrabile di risalita di interesse locale, su i versanti.

Viabilità secondaria di fondovalle

Strutturazione agricola

Presenza di un mosaico di differenti usi del suolo: aree agricole a vigneto, frutteto, oliveto alternate e/o circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto. Le aree coltivate, in forte contrazione, sono strutturate con terrazzamenti, modellazione inclinata del terreno e con muri di contenimento o cigli inerbiti di modesta altezza.

COPERTURA VEGETALE

Presenza di bosco misto in rapida evoluzione compreso nella fascia tra i 50 ed i 200 mt. circa e, in particolare, nei compluvi delle vallecote secondarie e in macchie alternate ai coltivi ed ai vigneti.

INTERESSE VISIVO

Punti

Chiesa di Sant'Ambrogio, nucleo addossato e sagrato

Chiesa di Murta, sagrato e verde monumentale

punti cacuminati del crinale principale: Bric dei Corvi e Bric Pria Scugente

Campi

crinali secondari paralleli alla valle principale

versanti privi di copertura vegetale sottostanti la strada di Scarpino

promontorio coltivato ad orti ed aggregato di Burlo

Visibilità dai percorsi

strada di risalita per Scarpino

percorso escursionistico Murta - Lencisa

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Attività agricola in forte contrazione; le aree coltivate sono caratterizzate dalla presenza di un mosaico di differenti usi del suolo e da ampie zone a bosco misto.
- * Gli insediamenti storici di origine rurale sono localizzati prevalentemente sui crinali secondari e in modo sporadico sul versante. Caratterizzano l'ambito alcuni crinali secondari pianeggianti con andamento parallelo alla valle principale.
- * Costituisce elemento di particolare interesse e valore paesistico l'aggregato compatto del poggio di Burlo: elemento emergente per la particolare strutturazione agricola del suolo lungo il versante e per i manufatti edilizi che compongono il tessuto insediativo.
- * I tessuti di villa situati su versante o fondovalle costituiscono elementi caratterizzanti, di antica organizzazione territoriale e di riferimento paesistico per tutta l'area circostante.
- * L'area agricola è costituita da coltivazioni orticole con frutteto e/o vigneto circondati da macchia boscata; le sistemazioni al suolo (ciglioni inerbiti, più raramente terrazzamenti) e i muri di confine formano un disegno unitario. Sono ancora presenti giardini strutturati con specie arboree e manufatti di pregio, distinti dall'area agricola produttiva.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Rapporto fondovalle-versante: paesaggio di fondovalle caratterizzato da insediamenti industriali privi di regole insediative e da disordine edilizio diffuso ; scarsa leggibilità e funzionalità dei collegamenti con le aree agricole di versante. All'interno di questo assetto paesistico gravemente compromesso esistono elementi residuali del paesaggio storico di fondovalle che connettono ancora visivamente, funzionalmente ed ecologicamente la piana del torrente con il versante.
- * Le aree agricole e il tessuto insediativo ad esse relativo risultano a tutt'oggi presidiate dalla presenza antropica, soprattutto sul versante di Murta: questa presenza assicura il mantenimento dei suoli ma genera, contemporaneamente, forme di trasformazione capillare del territorio per l'adeguamento progressivo alle necessità funzionali attuali.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Controllo delle tipologie edilizie e delle modalità di completamento e consolidamento: in particolare gli eventuali completamenti devono essere situati, preferibilmente e in modo idoneo, sul lato a monte delle direttrici secondarie che strutturano i versanti per salvaguardare l'apertura visiva verso valle.
- * Tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola caratterizzante ed in particolare dei tessuti di villa.
- * Nell'area di fondovalle promuovere criteri di riordino del tessuto urbano, con l'individuazione di allineamenti, regole di impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli; individuare interventi di sostituzione edilizia da definirsi nel tempo; salvaguardare le visuali e i sistemi pedonali.
- * Interventi di riqualificazione delle specie vegetali: finalizzati al controllo delle infestanti, al mantenimento della continuità della copertura erbacea dei suoli, al consolidamento graduale del bosco misto con l'introduzione di specie vegetali idonee ad assicurare una copertura vegetale stabile a vaste porzioni di versante.
- * Tutela dei corpi idrici minori e in particolare dell'assetto naturale del fondovalle e della permeabilità delle sponde del rio Pianego, del rio Fegino e del rio Ciliegia.
- * Poggio di Burlo: conservazione e valorizzazione dell'identità e specificità del luogo attraverso il recupero e la riqualificazione delle strutture e degli elementi del paesaggio antropizzato nel loro complesso; tutela del ruolo di fulcro visivo e di emergenza paesistica rispetto all'ambito di riferimento.
- * Favorire le connessioni ecologico-ambientali tra i microspazi liberi (a verde e non, privati e pubblici), gli impluvi, le aree permeabili e le vaste aree naturali al contorno.

UNITA' INSEDIATIVA
2.2 S. BIAGIO - S. QUIRICO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Polcevera

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa ubicata nella parte medio-alta della Valpolcevera, a monte della confluenza dei Torrenti Burba e Secca;

Confina a ovest con il Comune di Ceranesi, a est con il Comune di Serra Riccò e l'unità insediativa Pontedecimo-Campomorone

CONFINI

Torrente Burba, Rio San Biagio, Crocetta, Villa Paco, Isola, Rio Trun, Madonna delle Grazie, Navaselli, Villa Ponzio, Rambaldi, C.Caminata, Bodoli, Seppotti, Morigallo, Torrente Polcevera

ESPOSIZIONE

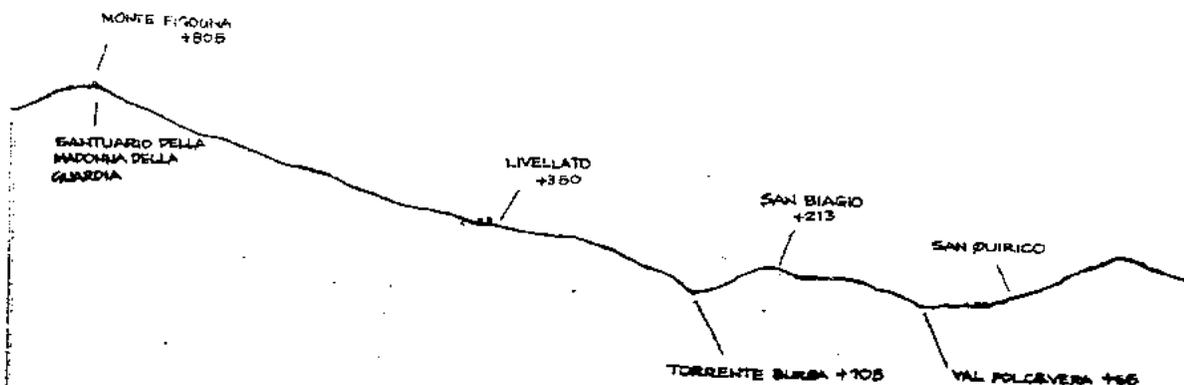
Est-ovest

ORIENTAMENTO

Nord-sud

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Ambito caratterizzato dai versanti definiti dal crinale di San Biagio disposto parallelamente al corso del torrente Poicevera; dal crinale principale si dipartono displuviali secondarie che determinano un susseguirsi di vallecole disposte a pettine in direzione della vallata principale. L'ambito si configura visivamente e strutturalmente come un'isola i margini della quale sono costituiti ad est da un versante unitario sino al fondovalle boscato del torrente Burla ad ovest dal sistema di crinali discendenti sino margine urbano lungo il torrente Poicevera.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Puntuale situazioni di instabilità dei versanti
Strutture industriali desuete in abbandono
Progressivo abbandono delle aree agricole

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

Ambito insediato e antropizzato con prevalenza di insediamento sparso disposto sul crinale principale a morfologia pianeggiante.

Presenza di case sparse e ville orticole sulla mezzacosta. Sporadica presenza di tessuto di villa con pertinenze agricole

Viabilità e percorsi

Permanenza dei tracciati storici di crinale parzialmente trasformati in strade carrabili

Viabilità carrabile di risalita di interesse locale su versante

Viabilità secondaria di fondovalle

Strutturazione agricola

Presenza di un mosaico di differenti usi del suolo: aree agricole a vigneto, frutteto, ecc. alternate e/o circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto.

Le aree coltivate in forte contrazione sono strutturate con terrazzamenti a modellazione inclinata del suolo, muri di contenimento o cigli inerbiti di modesta altezza.

COPERTURA VEGETALE

Presenza di bosco misto in rapida evoluzione nel versante verso il torrente Burla e nei compluvi delle vallecole secondarie e in macchie alternate al coltivo ed al vigneto

INTERESSE VISIVO

Punti

Monte Figogna

Punti cacuminali dei Forti

Campi

Sviluppo longitudinale del crinale di San Biagio

Visibilità dai percorsi

Strada carrabile di San Biagio

Srada per il Santuario della Madonna della Guardia

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Sistema geomorfologico costituito dalle superfici relitte dell'antico corso del Polcevera. Tale sistema assume particolare rilevanza paesistica per la continuità e la correlazione esistente tra gli elementi costituiti dal crinale di San Biagio e i crinali minori, perpendicolari a questo, che scendono verso la valle principale.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Brusca separazione tra il paesaggio di fondovalle caratterizzato da insediamenti industriali di grande impatto e la scarsa leggibilità e funzionalità dei collegamenti con le aree agricole di versante. L'area collinare è visivamente isolata dal sistema urbano sottostante
- * Vasta area industriale dismessa sul versante verso la Valpolcevera presso San Biagio (area ex Erg): questa localizzazione ha comportato la impermeabilizzazione di una notevole porzione del versante, della piana, la tombinatura dei rivi minori e la modifica dei profili morfologici originari.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Individuare criteri e regole per la riqualificazione ambientale dell'area ex Erg che prevedano connessioni strutturali, funzionali e visive con l'area collinare; favorire il mantenimento di una pausa verde quale zona di rispetto e di passaggio tra l'area agricola e l'eventuale nuovo insediamento; migliorare la permeabilità dei suoli; ritrovare le linee morfologiche ed infrastrutturali strutturanti il paesaggio (crinali secondari, compluvi) ed evidenziarle con percorsi, spazi aperti, aree verdi.
- * Controllo delle tipologie edilizie e delle modalità di completamento, consolidamento; in particolare lungo le direttrici secondarie che strutturano i versanti andranno salvaguardate le visuali verso valle ubicando eventuali completamenti sul lato a monte del percorso; tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola caratterizzante ed in particolare del tessuto di villa.
- * Particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate da fragilità della struttura geomorfologica e/o ad un drenaggio dei suoli carente o inadeguato.
- * Tutela dell'assetto naturale dei corpi idrici minori -
- * Favorire le connessioni ecologico-ambientali tra i microspazi liberi - a verde e non, privati e pubblici -, gli impluvi, le aree permeabili e le vaste superfici naturali al contorno.

UNITA' INSEDIATIVA

2.3 TORBELLA - BOLZANETO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Polcevera

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

L'unità insediativa è ubicata nel medio corso della Valpolcevera e comprende le vallette degli affluenti in sponda sinistra: Torrente Geminiano, Torrente Torbella, Rio Maltempo.

Confina a nord con l'unità insediativa Cremeno-Morego, a est con la Valbisagno e le unità insediative Trensasco-Cicala e Staglieno-Veilino, a sud con l'unità insediativa centro, a ovest è delimitata dall'alveo del Torrente Polcevera

CONFINI

Torrente Polcevera, Torrente Secca, Villa Bensa, Fossa, Bric du Vento, Nemughen, Forte Fratello Minore, Forte Puin, Forte Sperone, Forte Begato, M.Moro, Forte Tenaglia, Forte Belvedere, Salita Millelire.

ESPOSIZIONE

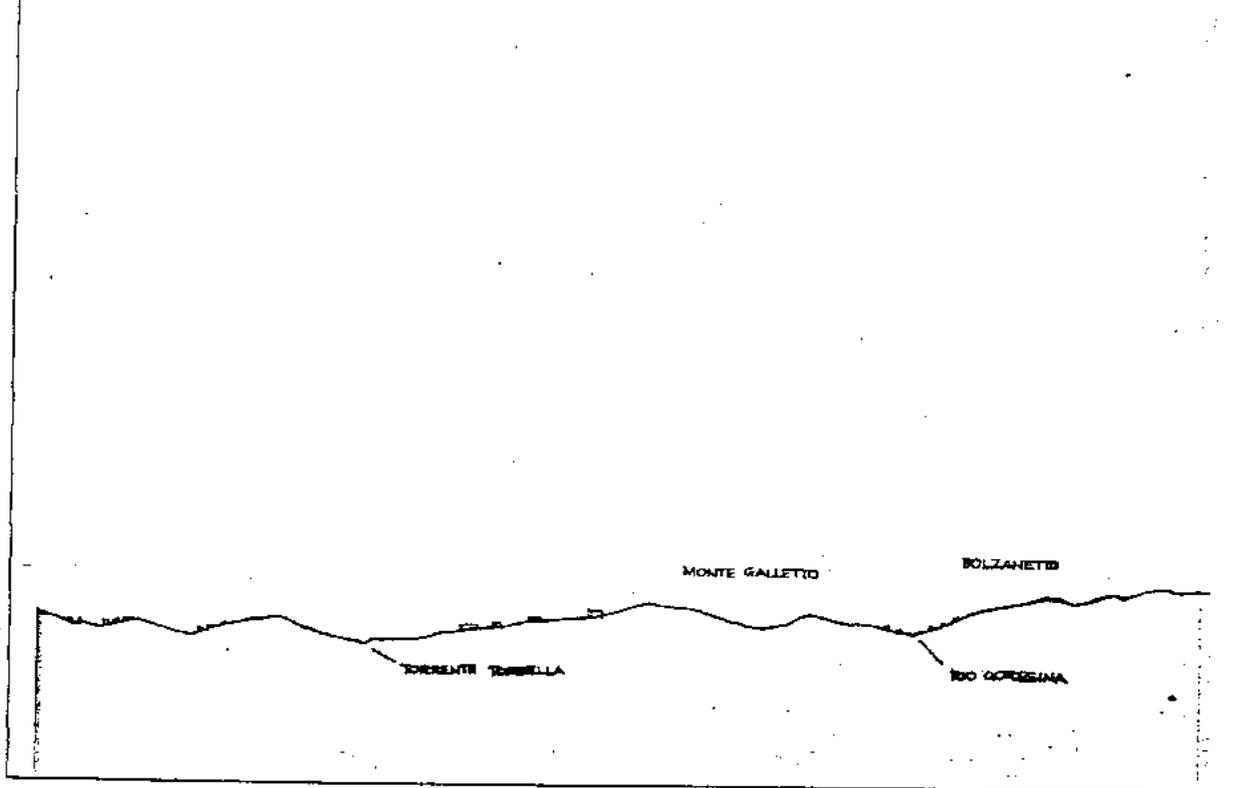
Nord-sud

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Est-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Versante collinare caratterizzato da impluvi fortemente incisi; il principale è costituito dalla valle del rio Torbella. L'ambito è dominato dal margine costituito dal crinale dei Forti, evidenziato nel primo tratto dalle strutture edilizie delle Mura. I crinali secondari si innestano a pettine sul crinale principale.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Edifici di nuovo impianto fuori scala rispetto al carattere dei luoghi e in contrasto con la strutturazione storica del paesaggio ligure di versante sia per localizzazione che per tipologia. Presenza di situazioni puntuali di instabilità dei versanti.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Ambito caratterizzato da insediamenti di origine rurale ad aggregato sparso posizionato in punti morfologicamente significativi, collegati storicamente da percorsi di mezzacosta (Garbo, Begato).

Insedimento a sviluppo diffuso organizzato su percorsi storici di crinale e di mezzacosta (Begato, Geminiano).

Insedimento di nuovo impianto sui versanti della Val Torbella.

Viabilità e percorsi

Viabilità carrabile di arroccamento dei versanti; permanenza dei tracciati storici di mezzacosta; le mulattiere ed i percorsi storici di mezzacosta sono stati a volte trasformati in viabilità carrabile locale.

Strutturazione agricola

Presenza di un mosaico di differenti usi del suolo: aree agricole a vigneto, frutteto, ecc. alternate e/o circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto.

Le aree coltivate sono essere generalmente strutturate con terrazzamenti a modellazione inclinata e con muri di contenimento, più raramente con cigli inerbati di modesta altezza.

COPERTURA VEGETALE

Nei versanti esposti a nord buona copertura arborea continua a bosco misto.

INTERESSE VISIVO

Punti

Forte Begato
Forte Sperone
Forte Puin
Forte Fratello Minore
Chiesa del Garbo
Chiesa di Brasile

Campi

Versanti settentrionali boscati
Sistema dei crinali pianeggianti

Visibilità dai percorsi

Strada carrabile per Fregoso
Percorso di crinale delle Mura

PREVISIONI DI PARCO

Ambito interessato al Parco Urbano delle Mura

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Sistema dei Forti e delle Mura che con la presenza dei manufatti monumentali situati sui punti cacuminali del crinale principale caratterizzano visivamente il paesaggio dell'ambito. Tali strutture hanno rilevante valore storico - testimoniale ed eccezionale valore paesistico per la particolare sintesi tra morfologia naturale e la strutturazione antropica. Presentano, al tempo stesso, un alto grado di vulnerabilità per la fragilità dei crinali e la difficoltà delle relazioni tra le varie parti del territorio. Il paesaggio naturale è dominato sui versanti a settentrione dalla presenza di fasce boscate.
- * Sistema agricolo in forte contrazione definito dalla presenza di un mosaico di usi del suolo e da ampie zone a bosco misto. Gli insediamenti storici di origine rurale si posizionano prevalentemente, con piccoli aggregati edilizi, sui poggi o sul versante. Caratterizzano singolarmente l'ambito i crinali secondari pianeggianti con prevalente copertura erbacea; alcuni di essi sono condotti a prato. Sporadica e residuale presenza di strutturazione agricola a villa orticola.
- * Ampio sistema boscato continuo sui versanti settentrionali del crinale delle Mura e dei Forti con caratteri di bosco misto in evoluzione verso l'alto fusto
- * Ambito di particolare valore geomorfologico per la presenza di superfici relitte: testimonianza paleogeografica che mostra l'antico profilo della Valpolcevera; queste sono costituite dagli attuali crinali a prateria ad andamento pianeggiante sottostanti il Garbo e l'abitato di Fregoso.
- * Presenza di siti geologicamente significativi (quale testimonianza scientifica) per la conoscenza della successione geologico stratigrafica (località La Bassa, Nemughen) e per le indicazioni paleoclimatiche che contiene.
- * Begato: fronte di cava di materiale lapideo lungo la antica via del sale; stazione di scambio all'interno dell'antica organizzazione infrastrutturale ed economica legata al commercio del sale.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Diffusa presenza di situazioni puntuali di instabilità dei versanti
- * Le aree agricole e il tessuto insediativo ad esse relativo risultano a tutt'oggi presidiate dalla presenza antropica, soprattutto sul versante di Begato e Geminiano; tale presenza assicura da un lato il mantenimento dei suoli, ma genera, contemporaneamente, trasformazioni capillari dell'ambito per l'adeguamento progressivo alle necessità funzionali attuali. E' necessario definire criteri e le regole per guidare correttamente queste trasformazioni.
- * Diffusa presenza di orti abusivi negli spazi aperti che circondano edificazioni di tipo urbano.
- * Sistema insediativo di recente edificazione sul versante di Begato e sulla parte alta della valletta del Rio Torbella: urbanizzazione che non riesce ad instaurare relazioni con la struttura paesaggistica - naturale e antropica - e con i tessuti insediativi preesistenti.
- * L'incapacità dei nuovi insediamenti di creare un tessuto edilizio qualificato è ricorrente e diffusa: è dovuta, in prevalenza, all'assenza di un'analisi che consideri con attenzione le trame paesistiche esistenti nell'area e le regole intrinseche della strutturazione storica, e che sappia cogliere in questi segni le indicazioni progettuali per un corretto inserimento nel tessuto paesistico e per una connessione ecologico-ambientale con gli spazi aperti, di pertinenza, agricoli e boschivi e con gli elementi caratterizzanti dell'ambito.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Prevedere analisi paesistiche e approfondimenti progettuali per intervenire in maniera qualificata sull'assetto paesistico e sulla riqualificazione ambientale delle aree maggiormente compromesse dalla recente urbanizzazione.
- * Individuare aree per l'organizzazione di orti urbani regolamentati secondo un disegno unitario che, in porzioni opportune di territorio, definisca tipologie dei locali accessori, cisterne, materiali e tecniche compatibili con il paesaggio di riferimento.
- * Promuovere il mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative tradizionali, limitare i completamenti e gli adeguamenti controllati, laddove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettano.
- * Tutelare le fasce boscate collinari e promuovere la loro progressiva conversione verso l'alto fusto o il ceduo composto; potenziare e connessioni ecologiche con le aree di fondovalle attraverso la tutela ed il potenziamento degli impluvi boscati.
- * Particolare attenzione va posta: al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate da fragilità della struttura geomorfologica e al drenaggio (permeabilità) dei suoli carente o inadeguato.
- * Tutela e valorizzazione dei siti geologicamente e geomorfologicamente significativi nonché delle forme e singolarità di paesaggio che essi determinano.

UNITA' INSEDIATIVA 2.4 CREMENO - MOREGO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Polcevera

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa collocata nella parte medio-alta della Valpolcevera, comprende la parte bassa dei versanti definiti dal Torrente Secca a valle dell'abitato di Manesseno.

Confina a nord e a est con il Comune di S.Olcese, a sud con l'unità insediativa Torbella-Bolzaneto, a ovest con l'unità insediativa S.Biagio-S.Quirico.

CONFINI

Morigallo, Seppotti, Bodoli, C.Caminata, Rambaldi, Villa Ponzio, Torrente Secca, Ponte Sardorella, C.Miseo, Pian di Valle, C.Foggetto, Cadari, Rio Rialasco, Forte Fratello Minore, Nemughen, Bric du Vento, Fossa, Villa Bensa, Torrente Secca.

ESPOSIZIONE

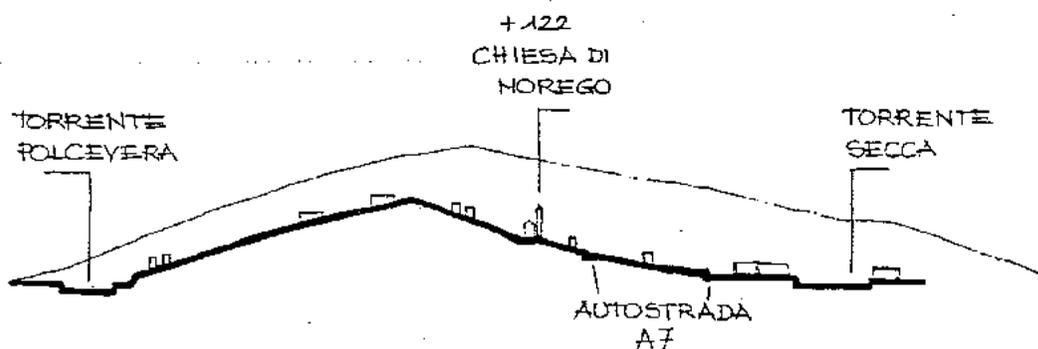
Sud-est per il versante in sponda destra del Torrente Secca, nord-est e sud-ovest per i versanti in sponda sinistra del Torrente Secca definiti dai suoi sub - affluenti.

ORIENTAMENTO PREVALENTE

L'unità insediativa è definita dall'asta terminale del Torrente Secca avente orientamento nord-est e sud-ovest.

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'unità insediativa è caratterizzata dal promontorio di Morego che divide la valle del Polcevera dalla valle del Secca e dalle pendici del versante destro del torrente Secca. I margini sono costituiti dai fondovalle urbanizzati e dal versante, boscato esposto a settentrione, del torrente Secca.

Si tratta di un ambito di confine con realtà territoriali marginali ed estranee ai caratteri di urbanizzato tipici della parte mediana della Valpolcevera.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Edifici industriali e di servizio di nuovo impianto, fuori scala rispetto ai siti e in contrasto con la struttura del paesaggio per localizzazione e tipologia

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Ambito insediato e antropizzato con prevalenza di aggregato sparso, disposto su poggio o su versante, nelle esposizioni maggiormente favorevoli. Presenza di case sparse e ville orticole sulla mezzacosta. Sporadica presenza di tessuto di villa con pertinenze agricole.

Sono presenti sui versanti ben esposti interventi di lottizzazione di tipo urbano (Morego)

Tessuto lineare discontinuo di crinale lungo le percorrenze storiche di risalita.

Viabilità e percorsi

Permanenza dei tracciati storici di crinale

Viabilità carrabile di risalita dei versanti di interesse locale

Viabilità principale di fondovalle

Strutturazione agricola

Presenza di un mosaico di differenti usi del suolo: aree agricole a vigneto, frutteto, ecc. alternate e/o circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto.

Di particolare interesse la strutturazione a frutteto delle pertinenze agricole di villa Cambiaso situate sulle piane alluvionali del rio Rialasco e del Secca.

COPERTURA VEGETALE

Presenza di bosco misto in rapida evoluzione sul versante destro del torrente Secca e nei compluvi delle vallecicole secondarie.

INTERESSE VISIVO

Punti

Villa Cambiaso: strutture architettoniche della villa ed edifici accessori, manufatti della strutturazione agricola, struttura monumentale del percorso d'accesso.

Punto cacuminale del Forte Diamante

Campi

Piane agricole strutturate a frutteto delle pertinenze di villa Cambiaso

Visibilità dai percorsi

Strada carrabile per Cremeno

PREVISIONI DI PARCO

Parco delle Mura: per il valore paesistico e storico testimoniale il sistema di villa Cambiaso può costituire un punto d'accesso al Parco ("porta" del Parco) per l'alta Valpolcevera.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Villa Cambiaso: fulcro paesistico dell'ambito ed elemento visivamente emergente per la strutturazione agricola del suolo in corrispondenza del crinale che separa il rio Rialasco da torrente Sardorella. E' costituito dal manufatto edilizio monumentale della villa, dai manufatti edilizi accessori, dall'area agricola di pertinenza a frutteto e dalle pertinenze a bosco, da strutture varie, dai pilastrini murari dei pergolati e dai muri di contenimento dei terrazzamenti.
- * Forra del rio Rialasco: ambito di particolare valore geomorfologico per la profonda incisione torrentizia in valletta; la forma asimmetrica é dovuta alla disposizione e giacitura del substrato roccioso.
- * Elemento di valore geologico e paleogeografico definito dalle tracce del terrazzo fluviale con deposito di ghiaie e ciottoli posto circa 20 mt. al disopra dell'attuale corso del torrente Polcevera, indicatore di un antico livello di base del fiume.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Fondovalle del torrente Secca e del Polcevera: costituiscono disordine urbanistico, funzionale e paesistico gli elementi di tessuto urbano e industriale frammisti senza soluzione di continuità ad episodi della strutturazione antropica che caratterizzava storicamente la valle.
- * Le aree agricole, e il tessuto insediativo ad esse relativo, risultano presidiate dalla presenza antropica, soprattutto sul versante di Morego; tale presenza assicura il mantenimento dei suoli ma genera contemporaneamente forme di trasformazione capillare del territorio per l'adeguamento progressivo alle necessita funzionali attuali. E' necessario definire criteri e le regole per guidare queste trasformazioni.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Recupero e riqualificazione del sistema paesistico - architettonico di villa Cambiaso anche in relazione ad un suo possibile ruolo funzionale nell'ambito del parco delle Mura. Tutela del carattere di fulcro visivo e di emergenza, architettonica e del disegno al suolo, dei suoi vari elementi: lotti coltivati, percorsi tra i lotti, portali, ninfei, pergole, muri di contenimento, pilastrini murari, ecc.
- * Tutela dell'assetto naturale-vegetazionale e della permeabilità delle sponde dei corpi idrici minori.
- * Controllo delle tipologie edilizie e delle modalità di completamento, consolidamento e nuovo impianto degli insediamenti. Gli eventuali completamenti dovranno essere situati, preferibilmente e in modo idoneo, sul lato a monte dei percorsi che strutturano i versanti in modo da salvaguardare le aperture visive verso valle.

UNITA' INSEDIATIVA

2.5 PONTEDECIMO -- CAMPOMORONE

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Polcevera

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa posta nella parte alta della Valpolcevera, caratterizzata dal promontorio collinare definito dall'affluenza dei torrenti Verde e Ricco.

Confina a est con i Comuni di Ceranesi e Campomorone, a nord-ovest con il Comune di Mignanego, a est con il Comune di Serra Riccò, a sud con l'unità insediativa S.Biagio-S. Quirico.

CONFINI

Rio Giaventina, Torrente Verde, Marseno, Crocetta, Villa Paco, Isola, Rio Trun, Vallecaldà, Torrente Ricco, Villa Piuma, M.Passeise, Madonna delle Vigne.

ESPOSIZIONE

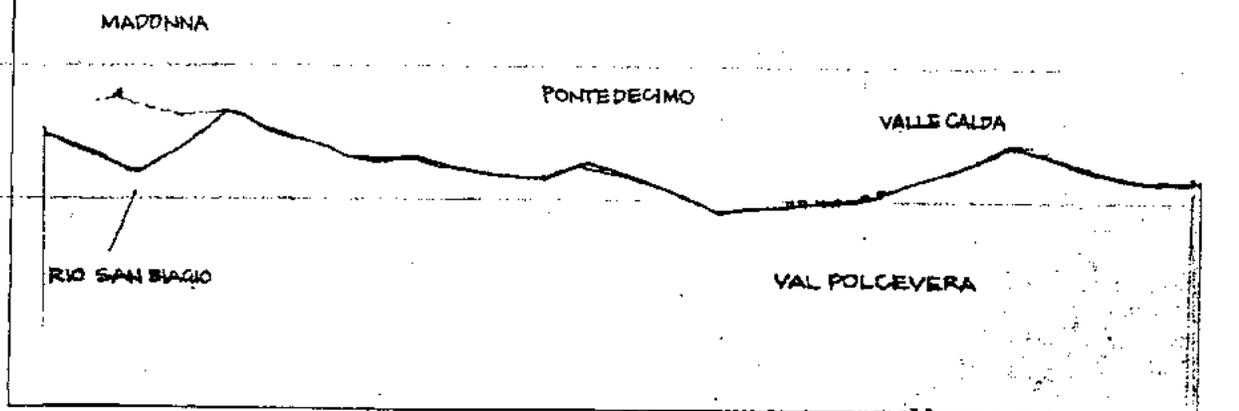
Est-ovest per i versanti definiti dal crinale dell'abitato di Cesino, nord-est e sud-ovest per i versanti a valle della confluenza tra i torrenti Verde e Ricco.

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Nord-sud

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Promontorio collinare che divide le valli del torrente Verde e del torrente Riccò e che conclude visivamente la Val Polcevera; i margini sono costituiti dai fondovalle di questi torrenti e dal punto di sella della Madonna delle Vigne che apre visivamente verso l'entroterra appenninico.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Puntuali situazioni di instabilità dei versanti

Lungo il versante che sale a Cesino è presente un tessuto discontinuo "a villette", privo di rapporti con i caratteri morfologici dell'ambito e con la strutturazione insediativa preesistente

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Presenza di un tessuto sparso di case isolate di origine rurale posizionate sui versanti

Tessuto lineare discontinuo, di crinale, situato lungo la percorrenza storica principale

Sporadica presenza di manufatti e strutturazione agricola di villa

Viabilità e percorsi

Presenza di una risalita storica di crinale che struttura longitudinalmente il versante. Da questa si diramano percorsi locali di mezzacosta che servono l'insediamento di versante

Strutturazione agricola

Presenza di un mosaico di differenti usi del suolo: aree agricole a vigneto alternate/ circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto.

Le aree coltivate non sono terrazzate e presentano prevalentemente modellazione inclinata o cigli inerbiti di modesta altezza.

COPERTURA VEGETALE

Rapida ripresa del dinamismo vegetazionale nelle aree agricole abbandonate: presenza di arbusteto e bosco misto.

INTERESSE VISIVO

Punti

Chiesa di Cesino

Punto di sella della Madonna delle Vigne

Campi

Versanti misti prativi ed a bosco

Visibilità dai percorsi

Percorso escursionistico Pontedecimo - cappella della Madonna delle Vigne - Monte Leco

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Costituisce sistema di particolare valore paesistico per l'equilibrata integrazione tra la strutturazione antropica e l'assetto naturale caratterizzato da un'alternanza di coltivi, prati a sfalcio e boschi lungo i versanti del promontorio di Cesino.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Lungo la strada veicolare di risalita per Cesino presenza di tessuto discontinuo "a villetta", privo di rapporti con i caratteri morfologici del sito e la strutturazione insediativa esistente: crea un paesaggio suburbano privo di identità paesistica e di relazioni funzionali e visive con gli spazi aperti circostanti.
- * Presenza di situazioni puntuali di instabilità dei versanti.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Mantenimento del carattere sparso dell'insediamento con il controllo delle tipologie edilizie e delle modalità di completamento e consolidamento; in particolare, lungo la direttrice di crinale, salvaguardare le visuali verso la valle ubicando gli eventuali interventi di completamento alle adiacenze dell'abitato di Cesino.
- * Favorire la tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola (ciglioni, percorsi interpoderali, cisterne e vasche di raccolta per l'acqua, fienili, etc.).
- * Favorire il mantenimento dell'uso agricolo dei suoli con opere e interventi che garantiscano il permanere di un carattere misto agricolo-boscato e un equilibrato rapporto tra l'ambiente naturale e la strutturazione antropica.
- * Particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate da fragilità della struttura geomorfologica e/o ad un drenaggio dei suoli carente o inadeguato.

UNITA' INSEDIATIVA

2.6 ERZELLI - CORONATA - BORZOLI

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Polcevera

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

E' l'Unità Insediativa posta al limite meridionale dell'Organismo Territoriale Elementare Val Polcevera.

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Chiaravagna, a nord con l'Unità Insediativa Murta - Fegino, a levante con l'asta terminale del Torrente Polcevera e, oltre il torrente, con l'Unità Insediativa Torbella Boizaneto.

CONFINI

Fosso Battistelli, Bric la Bianca, Bric dei Corvi Sud, Burlo, Ferrovia Ovada - Genova, Corso Perrone.

ESPOSIZIONE

L'Unità Insediativa può essere schematicamente suddivisa in due parti, delimitate dal crinale su cui è ubicata Torre Sprinati:

una parte bassa dove le aste dei rivi sono perpendicolari alla costa e i versanti hanno esposizione prevalente est e ovest;

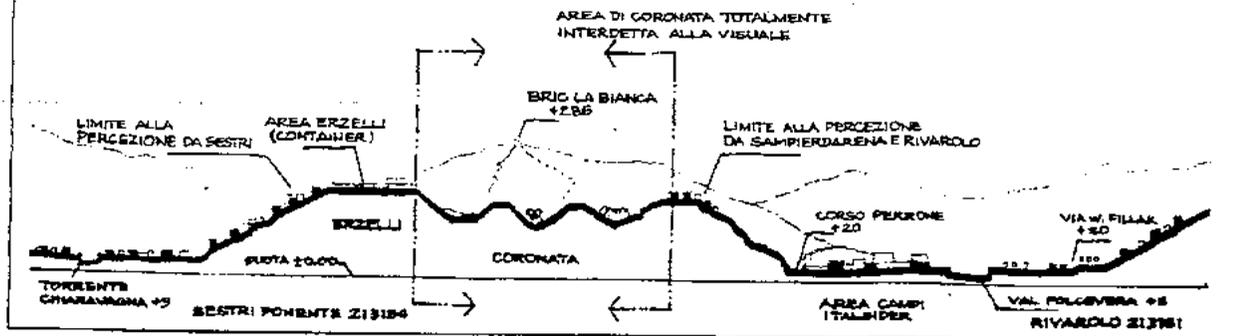
una parte alta solcata dalla valletta di Borzoli, con andamento est-ovest e in cui i versanti hanno esposizione prevalente nord e sud.

ORIENTAMENTO

L'Unità Insediativa è caratterizzata da una parte bassa con orientamento prevalente nord - sud e da una parte alta con orientamento prevalente est - ovest

ACCLIVITÀ'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'ambito è caratterizzato prevalentemente da un altopiano, situato al di sopra dell'urbanizzato, articolato in un sistema di crinali e vaillette, e da una parte più unitaria e meno incisa verso Borzoli ed il Polcevera.

Versante verso Val Polcevera.

Versante con area mista agricola-boscata: copertura boschiva di basso valore vegetazionale, localizzata lungo il limite dell'infrastruttura viaria di Corso Perrone

Versante verso Fegino.

Versante prevalentemente boscato, con porzioni di bosco di castagno (Campo del Rosso), limitato in basso dagli insediamenti petroliferi e dal tessuto urbanizzato.

Versante verso Borzoli e Sestri.

Versante caratterizzato dalla presenza di interventi di edilizia popolare, di aree industriali, alternati a porzioni di bosco di basso valore vegetazionale e da orti urbani.

Il limite meridionale è connotato dalle presenze residuali di antichi tessuti di villa (Villa Negrone e Badia di S. Andrea).

Versante verso Cornigliano.

Dal crinale di Torre Sprinati (orientamento est - ovest), si diparte un sistema di crinali che scende verso Cornigliano, fino alla via Cervetto, linea di margine del contatto tra il tessuto edilizio e quello agricolo strutturato.

Elementi di degrado geomorfologico - vegetazionale - antropico

Sono elementi di grave degrado l'ampia spianata di Erzelli (deposito container), sia per l'alterazione dell'assetto ambientale (in particolare ampia impermeabilizzazione) dell'area, sia per l'impatto visivo negativo delle attività che su di essa si svolgono.

Lungo la via Borzoli, ai piedi del Monte Guano, è situata una ex - cava utilizzata come deposito container.

E' da segnalare la disordinata presenza di orti urbani ai limiti del tessuto urbano, in particolare sulle parti sommitali del versante del Polcevera, su un preesistente tessuto agricolo strutturato ormai in abbandono.

La vailletta compresa tra i crinali di Erzelli e di Via dei Sessanta è caratterizzata da forte degrado visivo, inquinamento acustico ed atmosferico provocato dalla presenza dello svincolo autostradale e di localizzazioni produttive e artigiane incompatibili con la struttura e la qualità dei luoghi.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Si individuano i seguenti tipi di impianto:

- * Insediamento a sviluppo lineare, lungo percorsi di crinale secondario.
- * Elementi di villa isolati su versante (villa Negrone e Badia di S. Andrea) o su poggio (Torre Sprinati) allo sbocco della vailletta di S. Pietro verso Cornigliano.
- * Tessuto di villa caratterizzata dalla presenza di palazzotti nobiliari attestati su percorsi di crinale secondario e con spazi di pertinenza estesi su versanti terrazzati ad uso agricolo (tratto di via Forte Monte Guano dal civ. 1 al civ. 15).
- * Tessuto urbano eterogeneo.

Tra le emergenze architettoniche assumono particolare valore il Santuario di Coronata, le Abbazie dei Cappuccini e del Boschetto, la Badia di S. Andrea e Torre Sprinati con la strutturazione agricola del versante verso Cornigliano.

Viabilità e percorsi

La particolare situazione "ad altopiano", la conformazione a crinali e vallette e l'uso storico del suolo ha prodotto un isolamento dell'ambito dal contesto urbano circostante. La viabilità locale ancora coincidente, in gran parte, con le percorrenze storiche (croce), ha protetto il tessuto storico-paesistico dell'area limitandone di fatto l'accessibilità.

L'ambito è interessato marginalmente alla viabilità di grande scorrimento: Corso Perrone a levante e la via Cornigliano a sud. La sella di Borzoli, costituisce il collegamento tra Ponente e la Val Polcevera, alternativa alla viabilità di fondovalle e/o costiera;

L'unico percorso che attraversa e collega l'ambito con Cornigliano (Piazza Massena) e con la sella di Borzoli, segue il crinale di Coronata e la mezza costa situata sotto Torre Sprinati (via Monte Guano) sino a Testa di Cavallo e a Borzoli.

Strutturazione agricola

Il versante verso il Polcevera è caratterizzato, al di sopra della quota dei 75 mt. s.l.m., da terrazzamenti in gran parte abbandonati o riutilizzati ad orti urbani.

Il versante verso Cornigliano è caratterizzato da una consistente presenza di terrazzamenti coltivati prevalentemente a vigneti e ortaggi.

Sono presenti manufatti architettonici di servizio di un certo interesse, quali i muri di sostegno caratterizzati da aperture ad arco in pietra e mattoni, nelle vallette adiacenti a Coronata: pilastri e pergolati nell'area di Torre Sprinati e Villa Cenasco.

COPERTURA VEGETALE

Il versante settentrionale, verso Fegino, ha una copertura boscata rilevante. (antico bosco di castagno) localizzata all'interno di un territorio in continua urbanizzazione.

Un certo interesse riveste anche il fondovalle del Rio S. Pietro per la presenza di un lembo di lecceta situata al limite dell'area urbana.

INTERESSE VISIVO

Punti

Torre Sprinati

Santuario di Coronata

Campi

Sistema delle cinque dita dell'isola di Coronata.

Versanti boscati dei compluvi che discendono verso il tessuto urbano di Cornigliano.

Versante boscato verso la Valpolcevera: area di alta visibilità punteggiato da manufatti storici (Chiesa e Convento dei Cappuccini, Complesso del Boschetto, ex ville patrizie): elemento che rafforza la condizione di isola dell'area di Coronata e la distacca visivamente dal resto della valle.

Versante occidentale della collina di Erzelli: area di alta visibilità dall'area dell'aeroporto.

Visibilità dai percorsi

Via Forte Guano: permette la visione / comprensione dell'intera area agricola e del sistema delle cinque dita.

Via Coronata.

Percorsi di crinale del sistema agricolo di Coronata.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Torre Sprinati: fulcro paesistico dell'ambito costituisce elemento di riferimento visivo per il versante di Cornigliano, composto da manufatti edilizi, area agricola di pertinenza, bosco, parco della rimembranza, strutture terrazzate e pergolati.
- * Santuario di Coronata: costituisce riferimento visivo a livello urbano e sistema con l'Abbazia dei Cappuccini. Appartenevano a questo sistema i conventi di S. Nicola (Sestri), del Boschetto (Fegino) e di S. Andrea oggi privati degli antichi rapporti di connessione.
- * Badia di S. Andrea: posta sulla testa del crinale con pertinenza residua di giardino costituisce interessante riferimento visivo a livello locale.
- * Villa Negrone: rappresenta un episodio compiuto nell'ambito di un paesaggio frammentato da edifici residenziali ed industriali. L'edificio padronale conserva una pertinenza architettonicamente strutturata (terrazza con archi a sesto acuto), attiguo bosco di lecci, edifici di servizio distribuiti nel tessuto residuo della proprietà, resti dello scalone monumentale di accesso dietro gli stabilimenti Marconi, tracce dei lotti agricoli di pertinenza del complesso.
- * Sistema residuale del tessuto storico di ville di Cornigliano: permangono, allo sbocco della valletta del Rio S. Pietro, edifici di villa (villa Cenasco, villa Ciannello, villa Dufour) con manufatti, giardini, pergolati di confine ed aree agricole terrazzate. Il sistema è collegato attraverso percorsi pedonali con i crinali soprastanti, e con Torre Sprinati.
- * I crinali che da Torre Sprinati scendono verso Cornigliano, costituiscono superfici spianate dall'abrasione marina dell'antica linea costiera, testimonianza paleogeografica che si caratterizza per la conformazione ad altopiano ed il distacco netto con le zone urbanizzate o industrializzate che lo circondano.
- * Permanenza del tessuto agricolo caratterizzante: sistema connotato da una forte integrazione tra morfologia, percorsi, insediamenti ed aree coltivate; presenta un'articolazione e un assetto di particolare valore paesistico ed ambientale, al quale non equivale però un buon stato di conservazione. In particolare la prima valletta (da levante presenta una maggiore strutturazione, l'ultima è parzialmente perduta per la presenza dello svincolo autostradale).
- * Tessuto di villa con palazzetti nobiliari che si attestano lungo la crosa di crinale che da Borzoli conduce a Testa di Cavallo con pertinenze agricole fortemente integrate con la morfologia dei suoli (pergole lignee, rapporto tra coltivi, vigneto e percorso tra i lotti). La strutturazione agricola è ancora leggibile sia all'interno che all'esterno dell'area anche se verso Borzoli alcuni interventi recenti (garden, area di cantiere) ne hanno alterato l'assetto.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Le aree agricole ed il tessuto insediativo ad esse relativo risultano a tutt'oggi in gran parte presidiate dalla presenza antropica che mentre assicura da un lato il mantenimento dei suoli genera, al tempo stesso, situazioni e forme di trasformazione capillare delle aree per l'adeguamento progressivo alle necessità funzionali attuali. E' necessario definire i criteri e le regole per guidare correttamente queste trasformazioni.
- * In particolare la strutturazione agricola dei crinali che da Torre Sprinati scendono verso Cornigliano è parzialmente conservata, ma è forte degrado dovuto all'abbandono, sia dell'edificato, che dei terreni. L'area ha oggi un patrimonio edilizio sotto utilizzato; occorre salvaguardare l'integrità garantendo il recupero edilizio ed il controllo del territorio nel rispetto e nei modi consolidati dalla tradizione.
- * Rapporto tra i versanti di margine ed il tessuto urbano: brusca separazione dovuta al disordine edilizio ed alla scarsa leggibilità e funzionalità dei collegamenti che costituiscono barriera visiva tra le due aree. All'interno di questa realtà esistono brani di paesaggio storico ed elementi di vegetazione di villa storica che connettono ancora visivamente, funzionalmente ed ecologicamente il tessuto urbano con il versante.
- * L'area di Erzelli è un elemento di elevata criticità paesistica che condiziona la qualità del suo intorno (orti e strutture abusive, ex Forte Erzelli; ampie aree degradate e di abbandono). Questa si presenta come elemento di chiusura dell'unità insediativa di Sestri - Chiaravagna e più in generale del Ponente genovese.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Riqualificazione delle aree di margine tra l'urbanizzato e l'ambito mediante individuazione dei possibili punti di riqualificazione tra le due zone: la viabilità pedonale, le connessioni con le aree a verde interne al tessuto urbano; conservazione della permeabilità dei suoli, valorizzazione dei punti di apertura visiva; valutazione di possibili interventi minori destinati a riqualificare il tessuto periferico.
- * Riqualificazione e opportuna connessione tra le aree marginali del l'insediamento di recente espansione urbana e la strutturazione storica dell'area.
- * Tutela e salvaguardia delle caratteristiche naturali e morfologiche che caratterizzano i margini dell'ambito (selle, crinali, contrafforti, aree boscate); tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti morfologico - strutturali e visuali con le zone contermini; tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola e del sistema idrico relativo ad essi.
- * Riqualificazione e/o ripristino dei collegamenti pedonali tra il tessuto insediativo e le aree non insediate sulla base di una ricerca storica e dello stato attuale.
- * Sistemazione del versante occidentale di Erzelli, con l'obiettivo di realizzare un'area-parco tra il margine urbano, l'area della Badia e la collina degli Erzelli, attraverso la realizzazione ed il potenziamento della struttura vegetazionale.
- * Tutela delle visuali verso le emergenze visive caratterizzanti l'ambito (Santuario di Coronata, Convento dei Cappuccini).
- * Conservare e migliorare l'omogeneità boscata del versante di Fegino .
- * Recupero e riqualificazione delle strutture e degli elementi emergenti nel loro insieme, del disegno al suolo e dei suoi elementi (tutto coltivato, percorsi, muri di contenimento in pietra a secco faccia a vista, pergolati).
- * Connessioni ecologico-ambientali tra il tessuto di villa di Cornigliano, l'area agricola boscata della valletta del Rio S. Pietro e gli elementi di verde residuo che si innestano nel tessuto urbano sino a via Cervetto. Restauro dei manufatti, delle aree di pertinenza e degli elementi ancora riconoscibili all'interno del tessuto urbano (es. portate di accesso ai civ. 10 e 24 di via Cervetto). Demolizione degli edifici industriali, rinaturalizzazione arborea dei vuoti urbani abbandonati, creazione di percorsi verdi di connessione del sistema.
- * interventi di schermatura visiva degli elementi di grave impatto percettivo e valutazione di intervento di sostituzione e/o demolizione edilizia.

UNITA' INSEDIATIVA

3.1 CENTRO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Centro

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

L'unità Insediativa comprende l'anfiteatro collinare che conclude visivamente e prospetticamente l'ambito di riferimento dal centro di Genova, segnato dalle fortificazioni situate sull'emergenza morfologica che definisce lo spartiacque tra Val Polcevera e Val Bisagno.

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Torbella Bolzaneto e a levante con l'Unità Insediativa Staglieno.

CONFINI

Salita Millefire, Forte Belvedere, Forte Tenaglia, M.Moro, Forte Begato, Forte Sperone, Castellaccio, Righi, Mura delle Chiappe, Mura di S.Erasmo, Mura di S.Bernardino, Mura di S.Bartolomeo, Mura dello Zerbino

ESPOSIZIONE

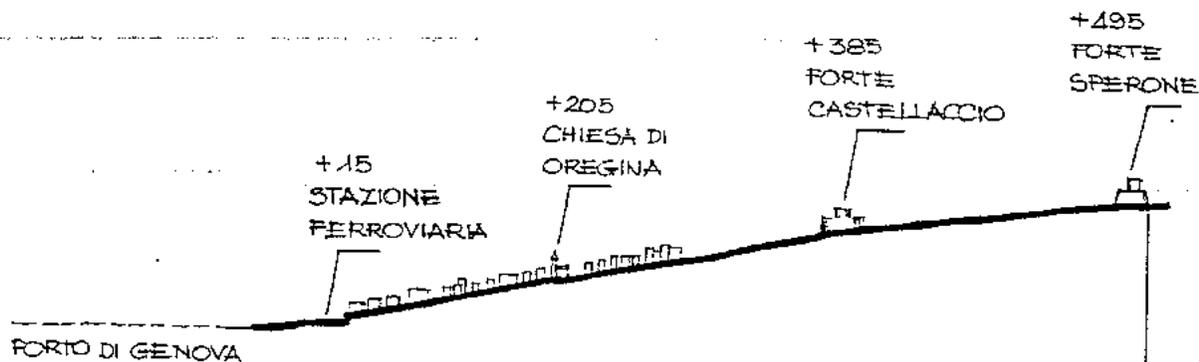
L'anfiteatro collinare sviluppa dei versanti aventi esposizione variabile da sud-est a sud-ovest.

ORIENTAMENTO

L'asse principale dell'anfiteatro collinare ha un orientamento prevalente nord-sud

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Ambito costituito dalla testata della valle definita dai crinali che convergono sul punto di congiunzione sottolineato dalle strutture emergenti di Forte Sperone e che definiscono spazialmente e visivamente l'anfiteatro collinare del centro di Genova. I margini sono costituiti dalle strutture monumentali delle Mura e dal margine urbano e portuale sottostante.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Scarsa qualità vegetazionale delle aree a carattere naturale

Edifici di nuovo impianto fuori scala rispetto ai siti e in contrasto con la struttura del paesaggio per localizzazione e tipologia

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

L'ambito è caratterizzato dalla presenza delle strutture monumentali dei Forti e delle Mura

L'assetto insediativo prevalente è costituito da:

insediamento sparso lungo i percorsi di crinale secondari con spazi di pertinenza estesi su versanti terrazzati ad uso agricolo; elementi monumentali quali chiese o residui del sistema di villa orticola; tessuto urbano eterogeneo nelle aree di frangia e sporadicamente anche all'interno del territorio extraurbano.

Viabilità e percorsi

Caratterizza e struttura l'ambito la trama delle croce che dalla città antica risalgono i crinali secondari e raggiungono la cerchia delle Mura e dei Forti.

Viabilità carrabile di risalita di nuovo impianto.

Strutturazione agricola

Le aree coltivate in forte contrazione in alcuni casi sono strutturate con terrazzamenti lungo i versanti dei crinali secondari che scendono verso l'ambito urbano, in altri presentano un mosaico di differenti usi del suolo: aree agricole a vigneto, frutteto, ad orti, alternate e/o circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto.

COPERTURA VEGETALE

Costituisce elemento di interesse vegetazionale la valletta del rio Re, che per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli è caratterizzato da bosco termofilo in rapida evoluzione.

I frammenti di bosco termofilo ancora presenti costituiscono elementi di interesse vegetazionale e possono costituire un'area ricreativa e di riserva ecologica di estremo valore a ridosso della città.

INTERESSE VISIVO

Punti

Forte Castellaccio

Forte Sperone

Forte Begato

Forte Tenaglia

Forte Belvedere

Chiesa dell'Assunta di Granarolo e nucleo addossato

Chiesa del Belvedere, edifici addossati, e verde monumentale

Chiesa di Promontorio, edifici addossati, sagrato e verde monumentale

Cimitero Monumentale della Castagna

Campi

anfiteatro delle Mura

bosco del Peralto

praterie di versante

centro urbano

orizzonte marino

Percorsi

itinerari dell'antica via del Sale verso le porte di uscita dalla città antica: a Porta di Granarolo; a Porta Chiappe, a porta di San Bernardino;

itinerario escursionistico Righi - Creto;

percorso delle Mura

PREVISIONI DI PARCO

Ambito interessato al Parco Urbano delle Mura

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Sistema dei Forti e delle Mura e delle risalite storiche di crinale: ambito territoriale di paesaggio di rilevanza storico - paesistica e di visibilità urbana. Le strutture monumentali dei Forti e delle Mura situate sui punti cacuminali del crinale principale hanno valore storico - testimoniale ed eccezionale valore paesistico per la equilibrata sintesi tra morfologia e strutturazione antropica. Presentano un alto grado di vulnerabilità per la fragilità dei singoli elementi e delle relazioni tra le parti. Il paesaggio naturale è dominato dalla presenza delle praterie sommitali che permangono sia per il passaggio di ripetuti incendi sia per le condizioni severe del clima e dei suoli che rendono difficile lo sviluppo di vegetazione più evoluta. La copertura arborea necessita di interventi di consolidamento graduale del bosco misto con l'introduzione di specie vegetali idonee a consolidare vaste porzioni di versanti a bosco d'alto fusto o di ceduo composto.
- * Sistema agricolo in forte contrazione definito dalla presenza residuale di strutturazione a terrazzamenti. Gli insediamenti storici si posizionano prevalentemente lungo i percorsi di crinale. Caratterizzano l'ambito i crinali secondari a tessuto agricolo che si incuneano nel tessuto urbano sottostante. Presenza di manufatti di villa con pertinenze agricole costituite da coltivazioni orticole con frutteto e/o vigneto e le cui sistemazioni al suolo (opere murarie, muri di confine) formano un disegno unitario.
- * I crinali secondari che scendono verso l'ambito urbano hanno interesse scientifico e documentario dal punto di vista geomorfologico in quanto sono testimonianza paleogeografica di superfici spianate dovute all'abrasione marina di un'antica linea costiera.
- * Particolare valore paesistico assume la presenza dei manufatti religiosi posizionati in punti emergenti dei crinali secondari: costituiscono riferimento a livello urbano per la riconoscibilità e comprensione dei luoghi, per posizione e forma delle strutture architettoniche e per la continuità con le aree agricole residuali che le circondano.
- * Costituisce bene d'interesse geologico l'affioramento roccioso presso il Belvedere. Tale testimonianza litologica consente di estendere la Formazione di Ronco (calcari marnosi e marne calcaree) rispetto a quanto rilevato dalla Carta Geologica d'Italia (F. 82 GE).

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Porzioni di versanti in abbandono costituiti da ex coltivi: ai margini di edificato urbano recente esiste una copertura vegetale priva di connotato paesistico e funzionale, con orti urbani abusivi o comunque privi di qualità paesistica.
- * Fronti di ex cave e sbancamenti delle testate dei crinali secondari determinano discontinuità morfologiche a ridosso dell'area urbanizzata

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela e valorizzazione dei manufatti emergenti di rilevanza storico- ambientale e di particolare valore visivo e urbano.
- * Controllo delle tipologie edilizie e delle modalità di completamento, consolidamento e nuovo impianto degli insediamenti; tutela e/ o ripristino dei manufatti storici e dei loro rapporti e visuali con le zone circostanti; tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola (terrazzamenti, percorsi interpoderali, cisterne e vasche di raccolta per l'acqua, fienili, etc.).
- * Nelle zone urbanizzate recentemente alle pendici del versante, in modi incoerenti e disordinati, promuovere criteri di riordino del tessuto, con l'individuazione di allineamenti, regole d'impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli, prevedere interventi minuti destinati a completare, conferire significato ed identità ai tessuti periferici esistenti. Prevedere i necessari interventi di sostituzione edilizia; salvaguardia delle visuali e della continuità dei sistemi pedonali.
- * Potenziamento e riqualificazione della struttura del verde tendente ad una progressiva conversione a bosco ad alto fusto, ad un consolidamento della copertura vegetale e delle connessioni ecologiche con il mosaico di orti e giardini disseminati ai margini della città e con i viali alberati e gli spazi verdi articolati al suo interno. Gli interventi devono essere mirati a rafforzare la connessione, in particolare agendo con interventi di riqualificazione e di potenziamento di leggibilità dei punti di partenza, tra il tessuto urbano e le pedonali che raggiungono il crinale delle Mura.
- * Tutela della continuità e dell'integrità delle praterie sommitali per il loro valore di alta visibilità ed alta panoramicità; consolidamento della copertura erbacea continua con particolare riferimento alla difesa dai fenomeni erosivi diffusi ed alla valorizzazione degli aspetti vegetazionali.

UNITA' INSEDIATIVA

4.1 STRUPPA FONTANEGLI

NOTE: vengono aggregati a questa unità insediativa il versante in sponda sinistra della Vai Lentro e il versante in sponda destra della Valle del Rio Canate

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Valbisagno

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa posta nella parte del territorio comunale confinante con l'entroterra; svolge un ruolo di mediazione tra il centro urbano e le valli interne; anche il tipo e la struttura dell'edificato sottolineano questo ruolo.

Confina a Levante con l'alta Vai Bisagno (Comuni di Bargagli e Davagna), a nord con la valle Scrivia (Comuni di Montoggio e Sant'Olcese), a sud con la valle Sturla

CONFINI

Monte Croce, sella di San Eusebio, sella di Bavari-Monte Riega, Cavassolo, Monte Lago, Creto, Croce di San Siro

ESPOSIZIONE

Sud (sponda destra-Sruppa)

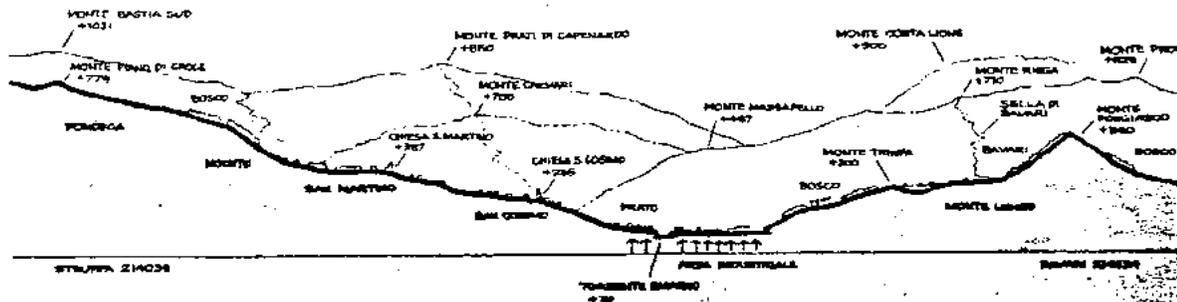
Nord (sponda sinistra-Fontanegli)

ORIENTAMENTO

Est-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo



Viabilità e percorsi

L'ambito è attraversato dall'alveo del torrente che diviene asse portante della valle a cui è affiancata la viabilità principale di collegamento tra la città e l'oltre-Appennino;

A questo asse si attestano due direttrici secondarie:

- * sul versante destro una direttrice di attraversamento trasversale all'ambito verso Creto e la Valle Scrivia.
- * sul versante sinistro una direttrice trasversale che conduce verso la sella di Bavari e San Desiderio e una direttrice parallela alla valle, di versante, collega Bavari alla Sella di S. Eusebio.

Entrambe queste direttrici interagiscono con l'accessibilità locale del versante.

Su entrambi i versanti vi è una consistente presenza di percorsi di crinale e di mezzacosta, generalmente coincidenti con i percorsi storici, alcuni di essi svolgevano, fino al secolo scorso, il ruolo di assi di collegamento a scala territoriale (alta via dei monti liguri, strada dell'acquedotto storico).

Strutturazione agricola

Il versante di Struppa, sino a quota 400 mt, è caratterizzato da una consistente presenza di terrazzamenti, con colture prevalenti ad oliveto che caratterizzano gran parte del versante; sul versante di Fontanegli l'area dei terrazzamenti, con colture prevalentemente ortive e a frutteto, è meno strutturata e interessa, prevalentemente, la parte circostante gli insediamenti.

COPERTURA VEGETALE

Il versante in sponda sinistra della Val Lentro e il versante in sponda destra della Valle del Rio Canate presentano coperture boscate continue ed omogenee di rilevante valore vegetazionale.

INTERESSE VISIVO

Punti

sella di Bavari
sella di Sant'Eusebio
Creto

Alta Val Bisagno (Davagna)

Madonna della Guardia

Monte Alpesisa

Chiesa di San Cosimo, nucleo addossato e verde monumentale

Chiesa di San Martino, casa parrocchiale, sagrato e verde monumentale

Chiesa di San Siro, sagrato e verde monumentale

Campi

fascia dei coltivi ad oliveto

fascia del bosco tra Fontanegli e Bavari

praterie sommitali del crinale soprastante l'abitato di Struppa

Visibilità da percorsi

strada statale per Creto-Valle Scrivia

strada carrabile Fontanegli-Bavari-San Eusebio

pedonale Pino Soprano-Creto

strada dell'Acquedotto storico

sentiero escursionistico S. Cosimo-San Martino di Struppa- Monte Alpesisa

fasce e percorsi di crinale

PREVISIONI DI PARCO

Area Parco dei Forti (Forte Ratti- Monte Poggiasco)

SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINI

Versante verso Fontanegli

Versante prevalentemente boscato (copertura boschiva di basso valore vegetazionale) delimitato a sud dal crinale spartiacque tra la Val Bisagno e la Valle Sturla; caratterizzato, morfologicamente, dalle due selle di Bavari e S.Eusebio, dai punti cacuminali del Monte Castellero, Monte Poggiasco e dal rilievo su cui è ubicato il Forte Ratti.

Dal crinale principale si dipartono serialmente dei crinali secondari perpendicolari all'asse della Val Bisagno: i crinali del Monte Croce e del Monte Massapello svolgono un ruolo di chiusura visuale di questo ambito rispetto agli altri ambiti della Val Bisagno.

Versante verso Struppa

Versante boscato con ampie aree di coltivi ad oliveto e zone di prateria sommitale, chiuso a nord dallo spartiacque compreso tra la Val Bisagno e la Valle Scrivia;

segnato dalle emergenze morfologiche, prevalentemente a prateria, del Monte Alpesis, Monte Cameto, sella di Creto, chiuso a ovest dal crinale del Monte Croce di S.Siro e a est dal crinale del Monte Caviglia che chiude visivamente l'ambito verso l'alta Val Bisagno.

Il rilievo del Monte Bastia, a centro del versante, delimita l'ambito di eccezionale rilevanza geomorfologica e naturalistica del Rio Casette.

Versanti val Lentro e Valle Rio Canate

Sono versanti interamente boscati: la coltivazione dei boschi che veniva praticata fino al secondo dopoguerra, oggi è del tutto abbandonata.

All'interno dell'area boscata sono presenti numerosi edifici rurali un tempo funzionali all'attività di coltivazione del bosco: oggi sono anch'essi abbandonati.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Sono da segnalare gli scavi realizzati per ubicare gli insediamenti industriali in sponda sinistra della Val Bisagno in prossimità del fondovalle ed alcuni elementi di dissesto più localizzati (via Trossarelli, Fabbrica dello stoccafisso, etc.)

STRUTTURAZIONE ANTROPICA E PERMANENZE STORICHE

Ambito di valle definito da versanti con struttura geomorfologica diversa ma con caratteristiche visive omogenee (conca)

Insediamenti-emergenze architettoniche

Si individuano i seguenti tipi di impianto:

- * insediamento a sviluppo lineare lungo percorsi di crinale secondario: Montelungo, Serino, Rosata Superiore, Mearo, via alla chiesa di Fontanegli (loc. Canova, Scoglio, Pedevilla)
- * insediamento generato dallo sviluppo episodico di piccoli nuclei costituenti polarità, su percorso di crinale secondario, sul quale si attestano percorsi secondari di mezzacosta, di accesso a case sparse e fondi agricoli; nuclei rurali minori sul versante di S.Martino e di S.Cosimo di Struppa.
- * insediamento a sviluppo prevalentemente lineare su percorsi di mezzacosta (Fontanegli, Case Lerni, Ca' dell'Abon, Ca' Bruciata, ec, versante di San Siro di Struppa)
- * insediamento lineare sviluppato su strada carrabile di collegamento (tratti di strada carrabile di Fontanegli, di S. Cosimo di Struppa)
- * insediamento organizzato su percorso di crinale e che si prolunga su strada carrabile di collegamento (Aggio)

Tra le emergenze architettoniche assumono particolare valore le chiese di S.Siro, S.Martino, S.Cosimo di Struppa e la Chiesa di Fontanegli.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

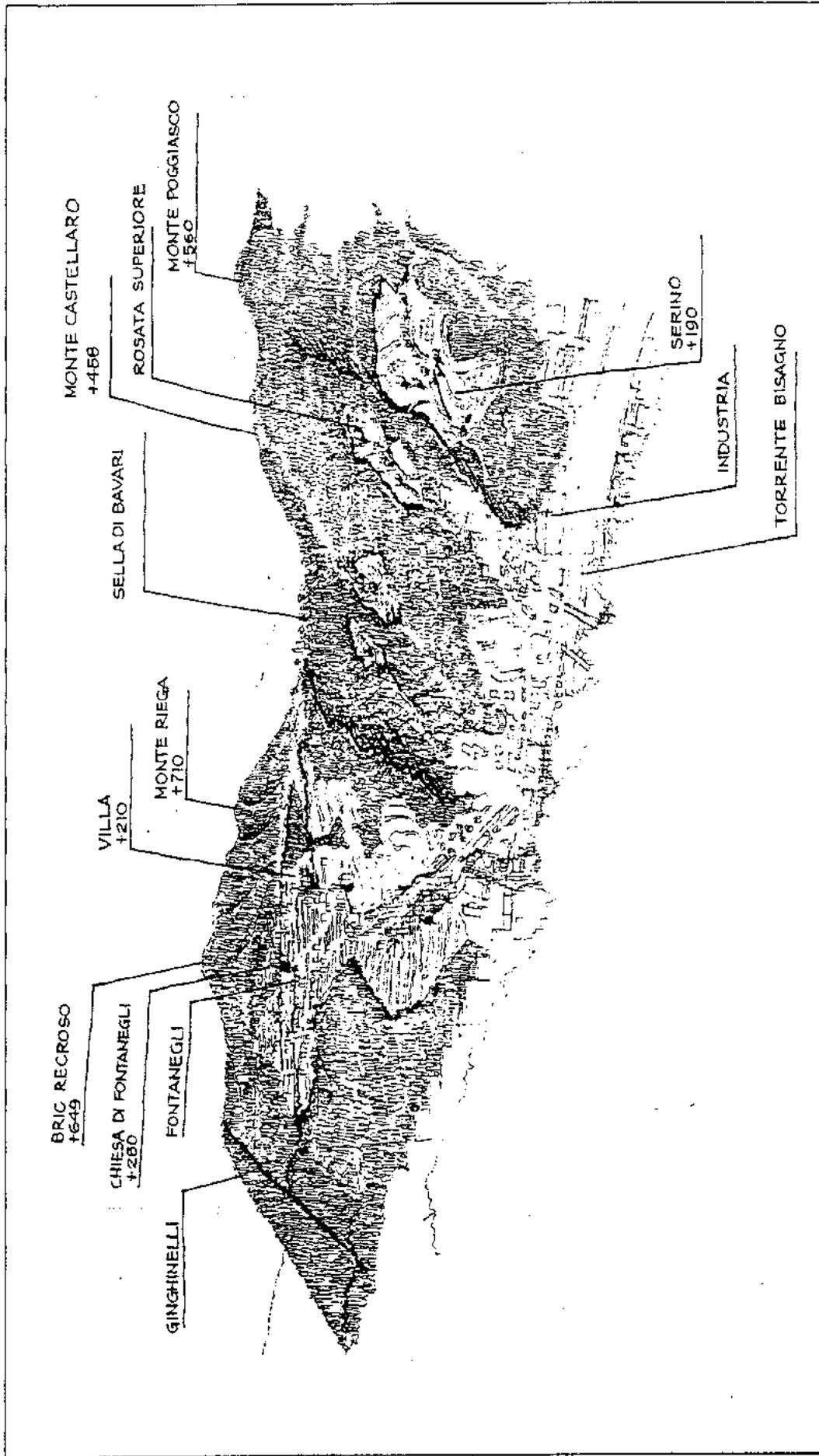
- * Sistema monumentale dell'acquedotto storico con il notevole patrimonio di ponti, ed elementi di archeologia industriale: è un interessante elemento di collegamento e di attraversamento tra diversi sistemi insediativi; costituisce una interessante opportunità per predisporre un "sistema del verde" che, a partire dal fondovalle, lo valorizzi e lo racchiuda, attraverso l'uso o il riuso di percorsi pedonali esistenti, collegati tra loro dall'asse della strada dell'acquedotto.
- * Sistema agricolo a fasce terrazzate coltivate prevalentemente ad uliveto con presenza di pertinenze boscate a ceduo od a castagno; caratterizzato da una antropizzazione segnata dalla presenza di insediamenti storici di origine rurale e di ville orticole, sviluppati su percorsi di mezzacosta e di crinale. Le chiese, insieme alla casa parrocchiale e al sagrato alberato, costituiscono generalmente polo strutturale ed elemento emergente del sistema paesistico di riferimento.
- * Sistema geomorfologico dei contrafforti collinari secondari su cui si attestano insediamenti di origine rurale con pertinenze agricole circondate da una vasta area boscata di versante.
- * Gli insediamenti risultano fortemente integrati con la morfologia del sito e si percepiscono come elementi seriali rispetto alla continuità del versante boscato.
- * Caratteristiche geomorfologiche definite dai contrafforti montuosi contrapposti che chiudono la media val Bisagno e segnano il repentino passaggio da un ambiente urbano / periurbano all'ambiente prevalentemente naturale e boscato dell'alta valle, presso il ponte della Paglia: costituiscono la porta di ingresso alla città e sottolineano la percezione di ambiti territoriali diversi
- * Sella di Bavari e Sella di S. Eusebio: sono caratterizzate sul punto di sella dall'insediamento storico e da macchie boscate che risalgono i versanti. Costituiscono punti di permeabilità visiva e di connessione ecologica tra ambiti vallivi diversi; sono elementi di riconoscibilità e orientamento (a livello urbano) da salvaguardare, mantenendo il profilo non insediato
- * Costituisce particolare valore geomorfologico la valle del Rio Casete, che ha la caratteristica nella parte a monte di aver subito un fenomeno di "cattura" di una valle laterale che prima passava per S. Martino di Struppa.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Rapporto fondovalle-versante: brusca separazione tra il paesaggio di fondovalle e il paesaggio di versante, causato dalle operazioni di sbancamento attuate alla base dei crinali secondari, dalla tombinatura terminale attuata sui rivi affluenti del Bisagno, dal disordine edilizio e dalla scarsa leggibilità e funzionalità dei collegamenti che costituiscono barriera visiva tra le due aree.
- * All'interno di questa realtà compromessa esistono elementi residuali del paesaggio storico di fondovalle che connettono ancora visivamente, funzionalmente ed ecologicamente la piana del torrente con il versante.
- * Richiedono particolare considerazione le potenzialità esistenti, di connessione paesistica, dell'abitato di Canova con il percorso storico di risalita per Fontanegli. Questo costituisce un punto singolare di collegamento tra il versante e il fondovalle, sottolineato dal ponte pedonale sul torrente Bisagno e dalla fascia vegetata costituita dalle sponde boscate dell'alveo.
- * La viabilità veicolare di risalita ha determinato un'espansione dei nuclei storici di versante, con un tessuto discontinuo "a villetta", privo di rapporti con i caratteri morfologici e la strutturazione insediativa esistente. Ha creato un paesaggio suburbano privo d'identità e incapace di creare un sistema di relazioni con gli spazi aperti esistenti. Compromette la visione del paesaggio circostante.
- * Le aree agricole e il tessuto insediativo, ad esse relativo, risultano a tutt'oggi presidiate dalla presenza antropica, soprattutto sul versante di Struppa, assicurando da una parte il mantenimento dei suoli ma generando, contemporaneamente, una trasformazione capillare delle aree per l'adeguamento progressivo alle necessità funzionali attuali. E' necessario definire criteri e le regole per guidare correttamente queste trasformazioni.
- * Ambito vallivo del Rio Casette in questa valle la variazione del corso naturale del torrente, che passava prima da S.Martino di Struppa, ha creato una situazione di estrema fragilità ambientale che andrebbe tenuta sotto controllo continuo per evitare fenomeni di dissesto con gravi ripercussioni sull'intero ambito.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * mantenimento e consolidamento del passaggio graduale da un'area urbanizzata ad un'area agricola diffusamente insediata, attraverso la tutela assoluta dei caratteri naturali e morfologici caratterizzanti i margini dell'ambito (selle, crinali, contrafforti, aree boscate);
- * controllo delle tipologie edilizie e delle modalità di completamento, consolidamento e nuovo impianto degli insediamenti; in particolare, lungo le direttrici secondarie che strutturano i versanti, devono essere salvaguardate le visuali verso valle, ubicando eventuali completamenti sul lato a monte del percorso;
- * tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti e visuali con le zone circostanti (in particolare dalle strade dell'acquedotto);
- * tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola (terrazzamenti, percorsi interpoderali, cisterne e vasche di raccolta per l'acqua, fienili, etc.);
- * promuovere nell'area di fondovalle azioni di riordino del tessuto urbano, e interventi di sostituzione edilizia, con l'individuazione di allineamenti, regole di impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli; salvaguardare la continuità delle visuali dai sistemi pedonali;
- * promuovere il recupero delle situazioni di scavo e di sbancamento e delle aree industriali dismesse attraverso opere di ingegneria naturalistica; promuovere idonei piani di coltivazione e ripristino;
- * nell'area mediana, caratterizzata da crinali secondari insediati, promuovere il mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative; individuare forme e modalità di completamento e di adeguamento controllato laddove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettano; nelle aree che costituiscono i margini dell'ambito favorire la tutela assoluta del carattere naturale e non insediato;
- * particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate da fragilità della struttura geomorfologica e/o da un drenaggio dei suoli carente o inadeguato.



Unità Insediativa Struppa Fontanegli

Sistema dei contrafforti montuosi del versante a settentrione

UNITA' INSEDIATIVA 4.2 SANT' EUSEBIO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA
Val Bisagno

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Ambito vallivo, posto nella parte mediana della Valbisagno, costituito dalla valle del Rio Mermi, affluente in sponda sinistra del Torrente Bisagno, e dal versante delimitato dal crinale che unisce il Monte Croce all'abitato di Montesignano. Confina a est con l'unità insediativa Struppa-Fontanegli e a sud con l'unità insediativa Merassi-S.Fruttuoso

CONFINI

Torrente Bisagno, Monte Croce, Sella di S.Eusebio, crinale di Serra Lunga, Leamara, Torre Quezzi, Forte di, Staglieno

ESPOSIZIONE

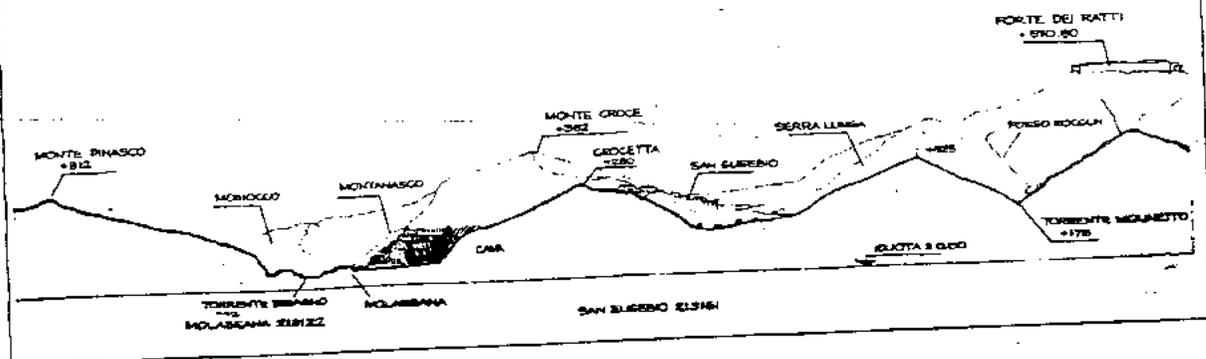
Nord-est e sud-ovest

ORIENTAMENTO

Est-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Ambito vallivo di forma allungata, regolare, costituito da crinali secondari: il crinale di torre Quezzi integro, boscato con le emergenze della Torre e del Forte Ratti, il crinale di Crocetta interessato da nuovi insediamenti intensivi e contraddistinto dal punto cacuminale di M. Croce e dal punto di sella di S. Eusebio

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Presenza di cave sul versante verso la Valbisagno:

Insediamenti di recente formazione che si sovrappongono alla strutturazione antropica precedente.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insediamenti-emergenze architettoniche

- * insediamento di mezzacosta di nuovo impianto, su versante, organizzato lungo direttrici secondarie della strada carrabile principale
- * episodici insediamenti di impianto storico, sul versante, organizzati lungo sentieri di mezzacosta e di crinale in parte non collegati tra loro
- * il versante di Serralunga è, prevalentemente, non insediato ad eccezione di poche case isolate in località Casa Suia e presso Mermi.

Viabilità e percorsi

Viabilità carrabile di nuovo impianto di tipo autostradale;

permanenza dei tracciati storici di mezzacosta e di crinale (versante destro), viabilità di risalita verso torre Quezzi (versante sinistro).

Strutturazione agricola

Sporadica presenza di terrazzamenti connessi alla strutturazione storica del territorio.

COPERTURA VEGETALE

Presenza di vasta area a bosco misto sul versante settentrionale.

INTERESSE VISIVO

Punti

Forte Ratti

Torre Quezzi

Sella di Sant'Eusebio

Campi

Versante boscato omogeneo di sponda sinistra

Visibilità dai percorsi

percorso di crinale Montesignano - Crocetta- Monte Croce di Montanasco

PREVISIONI DI PARCO

Ambito compreso, in parte, nell'area del Parco dei Forti (Forte Quezzi - Torre Quezzi - Forte Ratti)

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Zona caratterizzata dalla disposizione organica ed equilibrata, sul punto di sella, di un insediamento storico, di aree prevalentemente boscate, che risalgono i versanti; sono siti che costituiscono importanti punti di permeabilità visiva e di connessione ecologica tra ambiti vallivi diversi; sono anche siti di particolare riconoscibilità e orientamento, a livello urbano, da salvaguardare mantenendo il caratteristico profilo non insediato.
- * Conformazione valliva elementare ben definita dai versanti acclivi che la delimitano e la separano dalla Val Bisagno; conclusa dallo sbocco nella valle principale del Bisagno e dalla sella insediata del nucleo di S.Eusebio.
- * Importante area verde, da conservare e riqualificare, sul versante settentrionale del Monte Croce: delimita un tratto della Val Bisagno e "segna" il luogo del cambiamento di orientamento dell'asta del Torrente Bisagno. Omogeneità boscata del versante settentrionale della Serra Lunga (crinale dei Forti).
- * Omogeneità boscata del versante settentrionale della Serra Lunga (crinale dei Forti) da conservare / riqualificare

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Sistema insediativo di edificazione recente e disordinata sul versante destro (meridionale) e sulla parte alta della valletta del Rio Mermi.
- * Urbanizzazione che non è riuscita ad instaurare relazioni con la struttura paesaggistica della valletta e con i tessuti insediativi preesistenti.
- * L'incapacità dei nuovi insediamenti a creare un tessuto edilizio qualificato è diffusa e comune a varie zone: essa è dovuta principalmente alla totale mancanza di ricerca di connessione con le trame paesistiche preesistenti, con gli spazi aperti e con i tipi edilizi caratterizzanti la strutturazione storica dell'area.
- * Presenza di spazi aperti all'interno del territorio insediato privi di identità visiva, di caratterizzazione funzionale e di qualità ambientale.
- * Sul versante in direzione del la Valbisagno due grandi cave incidono pesantemente il profilo del versante, compromettono l'equilibrio paesaggistico e alterano la continuità ambientale della parte mediana della valle.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Favorire gli interventi di riqualificazione paesaggistica dell'intero ambito insediato, volti a conferire nuovo ordine, identità paesistica e qualità ambientale all'area urbanizzata.
- * Potenziare i collegamenti pedonali tra il tessuto insediativo e il Parco dei Forti (in particolare tra Gambaro - Casa Suia - Leamara) sulla base di un corretto riuso dei percorsi storici esistenti e di una riqualificazione di quelli abbandonati.
- * Ricucire i margini tra l'insediamento di Terpi - Montesignano e le aree agricole terrazzate circostanti.
- * Conservare / valorizzare l'area boscata del versante settentrionale di Serra Lunga; conservare non insediato il profilo del versante nord del Monte Croce.
- * Cave di Montanasco: da riqualificare sulla base di un progetto paesaggistico che definisca usi e conformazioni in relazione all'assetto futuro dell'intero versante settentrionale del Monte Croce sino all'insediamento di Terpi Montesignano; definizione di un nuovo progetto di coltivazione che consenta di predisporre un riuso equilibrato e corretto delle aree e un raccordo morfologico con il paesaggio circostante.

UNITA' INSEDIATIVA 4.3 VAL GEIRATO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Bisagno

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa costituita dalla valle del Torrente Geirato, affluente in sponda destra del Torrente Bisagno, posto nella parte mediana della valle, presenta un'ampia articolazione in vallette minori.

Confina a nord-ovest con la Valpolcevera, Comune di S. Olcese, a nord-est con la Valle Scrivia, Comune di Montoggio, a est con l'unità insediativa Struppa-Fontanegli, a ovest con l'unità insediativa Trensasco-Cicala.

CONFINI

M.Pinasco, M.Trensasco, M.Bastia Sud, M.Bastia Nord, Sella di Pino Soprano, M.Tascee, M.Corvo, M.Crovo, M.Butegna, M.Mezzano, M.Alpe, Sella di Creto, M.Croce di S.Siro, M.Castelluzzo di Molassana.

ESPOSIZIONE

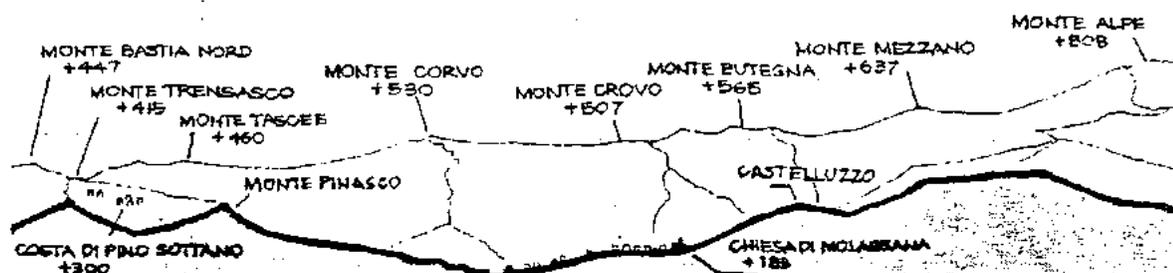
Da nord-est a sud-ovest per le vallette in sponda destra del Torrente Geirato, nord-sud per le vallette in sponda sinistra, sud per il versante di Ca' di Ventura.

ORIENTAMENTO

Da nord-est a sud-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Ambito vallivo articolato costituito dalle due aste torrentizie del Geirato e del Riomaggiore nelle quali confluiscono rivi minori di breve percorso, ma che incidono profondamente i versanti. Costituito dal crinale spartiacque, a prateria, situato tra la Valpolcevera e la Valbisagno; si dipartono dal crinale le dorsali boscate che dalla sella di Pino e dal passo di Creto scendono rispettivamente alla testata del monte Pinasco e al Castelluzzo di Molassana, presso la confluenza del Bisagno.

Da segnalare i punti singolari costituiti dalla sella di Pino Soprano e dal punto cacuminale del Monte Alpe che chiudono scenograficamente la valle e dal Castelluzzo di Molassana, singolare conformazione geomorfologica, che si distacca dal profilo del crinale.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Edifici industriali di nuovo impianto, fuori scala rispetto ai siti e in contrasto con la struttura del paesaggio per localizzazione e per tipologia.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

La struttura dell'unità insediativa è condizionata dalla direzione del fondovalle del torrente Geirato - su cui si attestano le strutture industriali di nuovo impianto - e dai percorsi di arroccamento veicolare che collegano un aggregato sparso posizionato prevalentemente su piccoli poggi pianeggianti, e più raramente sui percorsi di mezzacosta.

Insedimenti-emergenze architettoniche

Ambito caratterizzato da insediamenti sparsi di origine rurale, posizionati in punti morfologicamente significativi e collegati storicamente da percorsi di mezzacosta.

Insedimento di nuovo impianto situato lungo il percorso di arroccamento veicolare per la sella di Pino Soprano.

Viabilità e percorsi

Viabilità carrabile di arroccamento lungo i versanti; permanenza dei tracciati storici: alcuni tracciati pedonali di crinale sono oggi in stato di abbandono. Alcune mulattiere e/o percorsi storici di mezzacosta sono stati parzialmente trasformati in strade carrabili locali.

Strutturazione agricola

Terrazzamenti fortemente strutturati intorno al nucleo di Cartagenova; nella restante parte del territorio prevale la presenza di terrazzamenti con muri di contenimento o cigli inerbiti di modesta altezza (argilliti).

COPERTURA VEGETALE

Copertura prevalente a bosco ceduo misto.

Sporadica presenza, a sud, di bosco termofilo, in aree marginali molto acclivi e in condizioni geopedologiche severe.

INTERESSE VISIVO

Punti

Monte Alpe; Monte Castelluzzo di Molassana; Sella di Pino Soprano

Campi

Praterie sommitali lungo il crinale principale e la dorsale che scende da Creto; versante terrazzato di Cartagenova; Area delle Piane di Molassana

Visibilità dai percorsi

Percorso dell'Acquedotto Storico

Percorso escursionistico dell'Acquedotto Valnoci (Pino Sprano- Creto)

Percorso pedonale Cartagenova- Prato Casarile

PREVISIONI DI PARCO

Parco urbano di Prato Casarile: si suggerisce un'integrazione dell'area con l'inserimento del crinale di Creto e della dorsale di Monte Croce, di San Siro, di Monte Castelluzzo (sito archeologico).

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * il particolare assetto geomorfologico ed orografico dell'ambito costituisce elemento caratterizzante del paesaggio della Val Geirato: la parte montana è acclive (calcarei dell'Antola), la parte mediana, caratterizzata dalla presenza di insediamenti rurali (argilliti) è più dolce con rivi minori che incidono in forre i versanti.
- * permanenza dei caratteri antropici originari: insediamenti di origine rurale di tipo sparso e strutturazione agricola in forte contrazione, ma che sopravvive, in parte, attraverso attività "part time" nelle pertinenze più prossime all'edificato. Costituisce elemento di significativa sintesi paesistica il nucleo di Cartagenova e le pertinenze agricole ad esso connesse.
- * Costituisce elemento paesistico singolare e di estrema rarità ambientale (rispetto all'ambito genovese) l'ampia piana costituita dal residuo lacustre di Prato Casarile.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * fondovalle del Geirato e del Rio Maggiore: costituiscono disordine urbanistico, funzionale e paesistico gli elementi di tessuto urbano ed industriale frammisti, senza soluzione di continuità, ad episodi della strutturazione storica della valle: sono serviti, inoltre, da infrastrutture desuete e in cattive condizioni manutentive.
- * condizioni di instabilità del versante sinistro della Valle Geirato (frana di Prato Casarile e di Cadeia);
- * nell'intera valle sono presenti situazioni puntuali di instabilità dei versanti e di propensione al dissesto

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Valorizzazione paesistica dell'area di Prato Casarile, già tradizionalmente area per il tempo libero; valorizzazione e possibile ripristino della continuità strutturale della strada dell'acquedotto, con nuovi interventi alternativi nelle aree dove il tracciato originario è ormai andato perduto;
- * individuazione, lungo il fondovalle, di nuove possibili aree di tipo artigianale, di modeste dimensioni; interventi minuti di ricucitura e riqualificazione di un tessuto oggi privo di definizione e identità.
- * mantenimento degli elementi che caratterizzano le tipologie insediative; interventi di completamento e di adeguamento controllato laddove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettono;
- * Intervento di riqualificazione della strada di sponda destra con fasce di permeabilità e sistemazioni alberate lungo fiume.
- * riqualificazione degli argini del versante sinistro con opere di rinaturalizzazione.

UNITA' INSEDIATIVA

4.4 STAGLIENO - VEILINO - PRELI

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Bisagno

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Ambito di versante ubicato nella parte bassa della Valbisagno. comprende le valli degli affluenti in sponda destra del Torrente Bisagno: Rio Preli, Rio Veilino, Rio Briscata.

Confina a nord-est con l'unità insediativa Trensasco-Cicala, a nord-ovest con la Val Polcevera, a sud-ovest con l'unità insediativa Centro

CONFINI

Mura dello Zerbino, Mura di S. Bartolomeo, Mura di S. Bernardino, Mura di S. Erasmo, Mura delle Chiappe, Righi, Castellaccio, Forte Sperone, Forte Puin, Punta Carrega, località Cadale.

ESPOSIZIONE

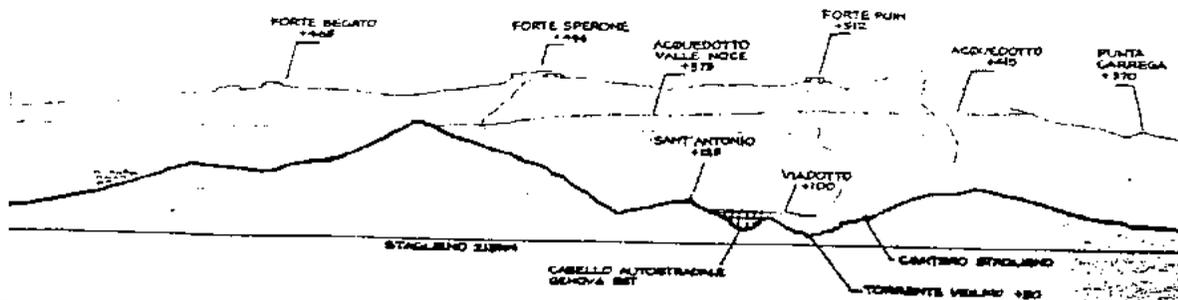
Est-ovest

ORIENTAMENTO

Nord-ovest e sud-est

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Versante collinare caratterizzato da impluvi fortemente incisi: il principale è costituito dalla vallecola del Veilino. L'ambito è dominato dal crinale dei Forti caratterizzato, nel primo tratto, dalle strutture edilizie delle Mura. I crinali secondari si innestano a pettine sul crinale principale.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Le strutture dello svincolo autostradale si sovrappongono all'andamento del suolo, interrompendo la strutturazione esistente e la continuità morfologica e ambientale dell'ambito.

Presenza di situazioni puntuali di instabilità dei versanti.

Scarso valore vegetazionale delle aree boscate.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

Si individuano in particolare:

insediamento sparso di villa agricola (via San Pantaleo)

insediamento sparso (sviluppo biassiale) organizzato lungo la mezzacosta in corrispondenza dei percorsi di crinale (Sant'Antonino)

insediamento sparso su percorsi di crinale e di mezzacosta (località Pigna, Banchelle, ecc.)

insediamento a sviluppo lineare lungo percorso di crinale, con brevi impianti sulla mezzacosta, e con strada carrabile di risalita.

La struttura ottocentesca del Cimitero Monumentale di Staglieno, situata nel fondovalle, e i successivi ampliamenti nella valle del Veilino costituiscono una emergenza a livello urbano che influisce fortemente sull'identità di quest'ambito.

Viabilità e percorsi

Permanenza della viabilità storica di mezzacosta (verso porta San Bernardino)

Permanenza di percorsi di crinale gradonati (risalite storiche verso le Mura e forte Sperone)

Viabilità carrabile di risalita, lungo il versante (per S. Antonino e per Preli)

La mezzacosta è connotata dalla presenza dell'infrastruttura storicamente consolidata del trenino di Casella.

Strutturazione agricola

Il versante di Preli, sino a quota 250 mt. circa, è caratterizzato da una consistente presenza di terrazzamenti, con coltivazioni in prevalenza ad uliveto.

Struttura residuale dei terrazzamenti, limitata ad una fascia intorno alla strada di mezzacosta presso l'insediamento di S. Antonino e San Pantaleo

COPERTURA VEGETALE

I versanti sono caratterizzati da una discontinuità della copertura vegetale. Le praterie si alternano a bosco misto o a vegetazione arbustiva e a residui di rimboschimenti monospecifici.

INTERESSE VISIVO

Punti

Cimitero Monumentale di Staglieno

Forte Sperone

Complesso costituito dall'abitato di Pigna e dalla Chiesa di San Bartolomeo

Campi

fascia della mezzacosta dei coltivi ad uliveto

praterie sommitali

scorcio orizzonte marino

Visibilità dai percorsi

Ferrovia Genova Casella

Itinerario dell'acquedotto storico

Percorso delle Mura e itinerario escursionistico Righi-Creto

PREVISIONI DI PARCO

Parco delle Mura: per il valore paesistico e storico testimoniale il piccolo nucleo costituito dalla chiesa di San Pantaleo può costituire un punto d'accesso al Parco ("porta" del Parco)

SCHEDE PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * Sistema dei Forti delle Mura e delle risalite storiche dal fondovalle: tratto di paesaggio che caratterizza fortemente l'intera Valbisagno con la presenza dei manufatti monumentali dei Forti e delle Mura situati sui punti cacuminati del crinale principale. Tali strutture hanno rilevante valore storico-testimoniale ed eccezionale valore paesistico per la felice sintesi formale tra morfologia naturale e strutturazione antropica. Presentano un alto grado di vulnerabilità per la fragilità dei singoli elementi e delle relazioni tra le parti. Il paesaggio naturale è dominato dalla presenza delle praterie sommitali che permangono sia in seguito al passaggio di ripetuti incendi, sia per le condizioni severe del clima, dei suoli e per la conseguente incapacità ad accogliere vegetazione più evoluta.
- * Sistema monumentale dell'acquedotto storico con il notevole patrimonio di ponti ed elementi di archeologia industriale: costituisce struttura di collegamento e attraversamento tra diversi sistemi insediativi e una interessante opportunità per la creazione di un "sistema del verde" di connessione (e valorizzazione di preesistenze storiche) tra il fondovalle, i percorsi pedonali, storici, di risalita del versante e l'asse della strada dell'acquedotto.
- * Sistema agricolo a fasce terrazzate coltivate prevalentemente ad uliveto; costituito da una antropizzazione caratterizzata dalla presenza di insediamenti storici di origine rurale e di villa orticola che si sono sviluppati su percorsi di mezzacosta e di crinale. Residuo del sistema di villa orticola sulla mezzacosta di San Pantaleo.
- * Costituisce il punto focale dell'antica viabilità il piccolo nucleo intorno alla ex chiesa di San Pantaleo: sito di alta panoramicità verso la media Valbisagno e verso l'orizzonte marino.

SITUAZIONI DI CRITICITÀ PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Rapporto fondovalle-versante: brusca separazione tra il paesaggio di fondovalle e il paesaggio di versante
- * Porre l'attenzione sulle particolari potenzialità esistenti, di connessione paesistica tra i percorsi storici di risalita del versante e le aree urbane: possibili risorse per la riqualificazione del paesaggio e la fruizione ricreativa dei versanti.
- * Versanti in abbandono costituiti da ex coltivi: situati ai margini dell'edificato urbano recente, presentano una copertura vegetale priva di qualità.
- * Costituisce grave elemento di fragilità strutturale l'ampia area costituita dalla paleofrana sovrastante la zona di via delle Ginestre.
- * Fondovalle del rio Veilino: area marginale priva di qualità urbana, di funzioni e di identità paesistica; servita da infrastrutture desuete e in cattive condizioni manutentive.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela e ripristino dei manufatti storici monumentali e dei loro rapporti e visuali con le zone circostanti.
- * Tutela e ripristino dei manufatti della strutturazione agricola (terrazzamenti, percorsi interpoderali, cisterne e vasche di raccolta per l'acqua, fienili, etc.);
- * Valorizzazione del sito dell'ex chiesa di San Pantaleo, come "porta" del Parco delle Mura: anche in relazione alle risalite storiche che partono da Caderiva di Staglieno ed alla presenza di un'ampia area che costituisce la testata del crinale che risale verso il Castellaccio. Tale sistema costituisce un potenziale incremento e valorizzazione dell'orditura vegetazionale situata a ridosso del tessuto urbano e una opportunità di creare connessioni ecologiche tra il verde urbano e il sistema del verde extra-urbano.
- * Potenziamento e riqualificazione della struttura del verde, verso una progressiva conversione a bosco ad alto fusto ed ad un consolidamento della copertura. Gli interventi devono essere mirati a rafforzare la connessione, con interventi di riqualificazione (e di miglioramento della leggibilità) tra il tessuto urbano e le pedonali che raggiungono il crinale delle Mura.
- * Tutela della continuità e dell'integrità delle praterie sommitali per il loro valore di alta visibilità ed rilevante panoramicità; mantenimento della copertura erbacea continua con particolare riferimento alla difesa dai fenomeni erosivi diffusi ed alla valorizzazione degli assetti vegetazionali.
- * Nell'area mediana, caratterizzata dalla mezzacosta e dai crinali secondari insediati promuovere il mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative; prevedere completamenti e adeguamenti controllati laddove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettano; tutelare il carattere naturale e non insediato delle aree che costituiscono il margine dell'ambito; tutelare la particolare emergenza visiva.
- * Particolare attenzione va posta al recupero strutturale delle aree soggette a dissesto o comunque caratterizzate da fragilità della struttura geomorfologica.
- * Promuovere il recupero delle situazioni di disordine urbano dovuto ad infrastrutture e/o strutture edilizie improprie.

UNITA' INSEDIATIVA 4.5 TRENSASCO - CICALA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Bisagno

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Ambito vallivo ubicato nella parte mediana della Valbisagno, costituito dalle valli degli affluenti in sponda destra del Torrente Bisagno: Rio Cicala, Rio Trensasco, Rio della Rocca.

Confina a sud-ovest con l'unità insediativa Staglieno-Veilino, a nord con la Val Polcevera e il Comune di S.Olcese, a est con l'unità insediativa Val Geirato.

CONFINI

Località Cadale, Punta Carrega, crinale dei Forti, M.Trensasco, M.Pinasco

ESPOSIZIONE

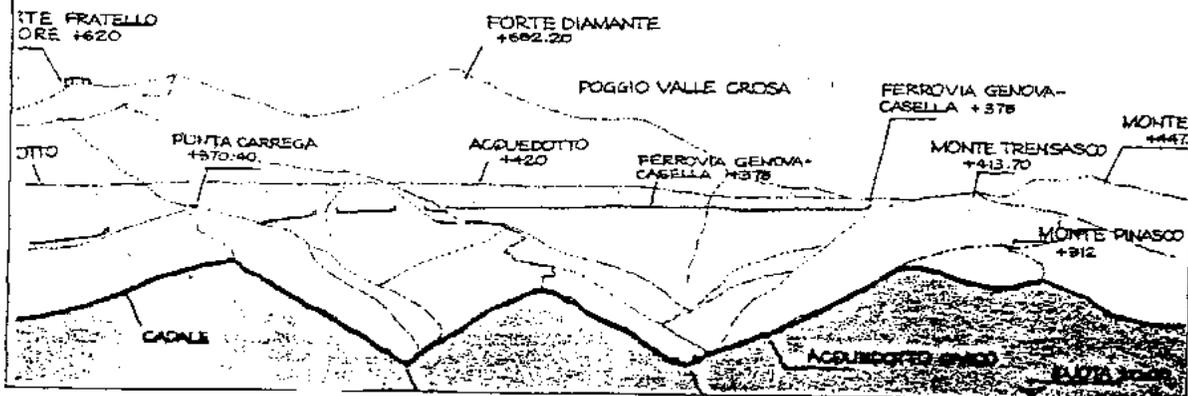
Versanti contrapposti nord-est e sud-ovest

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Nord-ovest e sud-est

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Si tratta di due valli chiaramente orientate e concluse, a prevalente sviluppo longitudinale, parallele tra loro e perpendicolari all'asta del torrente Bisagno; i margini sono costituiti da crinali boscati, praterie sommitali e caratterizzati dai punti cacuminali del Forte Diamante e del Forte Fratello Maggiore ed a valle dallo sbocco nella valla principale del Bisagno.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

insediamento di fondovalle eterogeneo e privo di identità

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

case sparse sul versante servite da percorso di mezzacosta

nel fondovalle e sulla prima mezzacosta sono presenti strutture e manufatti legati all'uso dell'acquedotto storico: mulini, manufatti per prese d'acqua, ponti canale.

Viabilità e percorsi

Viabilità carrabile di collegamento intervallivo (strada Trensasco- S. Olcese).

Permanenza della viabilità pedonale di mezzacosta e di crinale per le aree agricole residuali

Strutturazione agricola

Aree residuali a fasce terrazzate in progressivo abbandono (versante verso la Valbisagno)

Aree agricole a frutteto e orticole (Trensasco, S. Olcese)

COPERTURA VEGETALE

Versanti boscati continui esposti a nord nella valle di Trensasco

INTERESSE VISIVO

Punti

Forte Diamante

Forte Fratello Maggiore

Forte Ratti

Torre Quezzi

Campi

versanti boscati omogenei

Visibilità dai percorsi

Percorso escursionistico dei Forti

Percorso dell'acquedotto

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * La valletta del Rio Cicala, per l'assenza di insediamenti, per la presenza delle strutture dell'acquedotto, costituisce un tratto di paesaggio di eccezionale valore; immediatamente adiacente al tratto urbano di fondovalle, con carattere di forte naturalità, con microclima particolarmente favorevole, è dominata dalla pregevole struttura del Forte Diamante che conclude a monte la valle.
- * Sistema monumentale dell'acquedotto storico con il notevole patrimonio di ponti, e di elementi di archeologia industriale: costituisce elemento di collegamento tra i diversi ambiti paesistici

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Nel fondovalle le aree prossime alla confluenza con il torrente Bisagno sono state urbanizzate a seguito della tombinatura dei tratti terminali dei rivi; tali aree risultano prive di un disegno urbano ordinato e prive di connessioni ecologico-ambientali con il restante fondovalle e con gli ambiti a forte carattere naturale a monte.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutelare e valorizzare il carattere di naturalità della valletta del rio Cicala anche in relazione alla strada dell'Acquedotto Storico. Tale ambito costituisce potenzialità per l'organizzazione di un "sistema del verde" (anche attraverso la valorizzazione delle preesistenze storiche) tra il fondovalle urbano i percorsi pedonali di risalita dei versanti e la struttura storica dell'acquedotto.
- * Promuovere, nell'area di fondovalle, criteri di riordino del tessuto urbano (di eventuale sostituzione edilizia) attraverso l'individuazione di nuovi allineamenti e opportune regole di impianto e attraverso il ricorso a tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei luoghi; salvaguardia delle visuali e della continuità dei sistemi pedonali.

UNITA' INSEDIATIVA
4.6 MARASSI - S. FRUTTUOSO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Val Bisagno

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Ambito vallivo, ubicato nella parte bassa della Val Bisagno, costituito dalla valle del Torrente Fereggiano, affluente in sponda sinistra del Torrente Bisagno.

Confina a nord con le unità insediative S.Eusebio e Struppa-Fontanegli, a est con l'unità insediativa Valle Sturla, a sud con il centro urbano.

CONFINI

Staglieno, Forte Quezzi, Torre di Quezzi, Leamara, crinale di Serra Lunga, Forte Ratti, Forte Richelieu, Forte di S.Tecla, via al Forte di S.Tecla.

ESPOSIZIONE

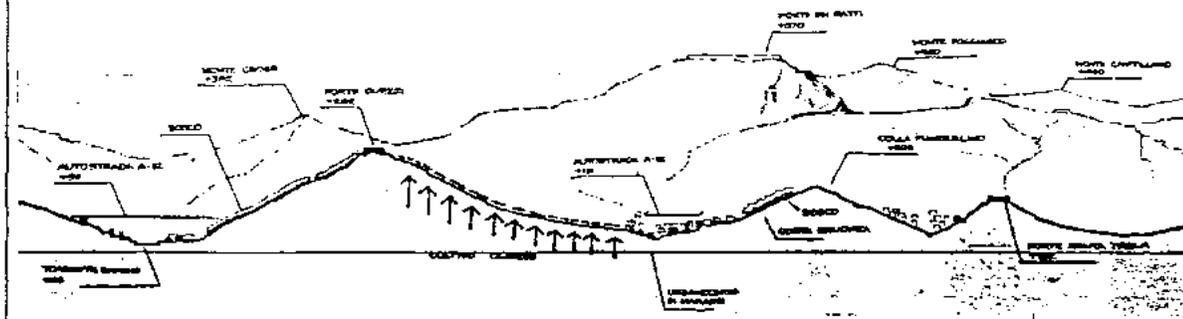
Versanti contrapposti sud-est e nord-ovest

ORIENTAMENTO PREVALENTE

Nord-est e sud-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo.



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Ambiti vallivi fortemente acclivi, a prevalente sviluppo longitudinale, caratterizzati da praterie sommitali di crinale visivamente connotate dalle emergenze dei Forti.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Taglio del crinale e della continuità del versante della ex cava di forte Ratti

Margine edificato urbano di versante

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

La struttura storica è definita dalla viabilità di fondovalle e dall'edificato ad essa connesso (per la valle di Quezzi attività di mulini), dalla mezzacosta agricola che ha strutturato la fascia collinare e da percorsi di risalita e di crinale diretti verso l'entroterra (strada per Bavari) e verso le strutture fortificate presenti nell'area

Le tipologie insediative storiche ricorrenti sono:

insediamento a sviluppo lineare lungo percorsi di crinale secondario;

insediamento organizzato a sviluppo lineare su percorso di crinale secondario, sul quale si attestano percorsi secondari di mezzacosta di accesso a case sparse e fondi agricoli;

insediamento a sviluppo lineare su percorsi di mezzacosta (via Mottachiusura, Salita Gerbidi, Pedegoli, Carpenara, via al Monte);

insediamento lineare sviluppato lungo la via di fondovalle (Finocchiaro, Molinetto Inferiore).

Lo sviluppo antropico attuale è avvenuto lungo la direzione delle aste vallive su cui si attestano i percorsi di collegamento e di risalita che strutturano i versanti. Le relazioni funzionali tra i vari ambiti sono situate in prevalenza all'imbocco delle valli.

L'andamento della valle del rio Fareggiano è particolarmente articolato nel suo sviluppo e si presenta assai differente negli attuali assetti: il fondovalle è intensamente e disordinatamente urbanizzato; una fascia di mezzacosta e la parte sommitale di crinale conservano, invece, quasi inalterate le notevoli qualità paesistiche.

Viabilità e percorsi

Permanenza della viabilità storica: attualmente costituisce elemento di connessione con l'insediamento e con i fondi agricoli situati nella fascia di mezzacosta nella valle del rio Favelliamo.

Viabilità urbana di fondovalle e viabilità veicolare di collegamento e risalita sui versanti.

Strutturazione agricola

Nella valle di Quezzi permane una struttura agricola terrazzata, in cui le aree coltivate e quelle ad oliveto si alternano a fondi caratterizzati da forme di degrado dovute al progressivo abbandono, che si percepisce visivamente a causa di una rinaturalizzazione spontanea delle fasce, con vegetazione infestante.

L'abbandono può essere determinato da una accessibilità difficoltosa, piuttosto che dalla distanza dall'edificato.

COPERTURA VEGETALE

Presenza di bosco misto termofilo con elementi di macchia mediterranea, frammento di un dinamismo vegetazionale tipico di zone non insediate e dei versanti meridionali ai margini del tessuto urbano nelle aree con esposizione meridionale.

Presenza di bosco misto nei versanti con esposizione settentrionale; questi episodi costituiscono elemento di separazione e filtro tra il margine edificato ed i crinali; in particolare il crinale di Pianderlino è connotato da una massa boscata continua alternata a zone in abbandono con residui elementi della struttura agricola.

Costituisce episodio di particolare interesse urbano la macchia verde costituita dalla lecceta del Bosco del Santuario di N.S. del Monte: tale struttura necessita però di interventi per guidare il bosco verso una progressiva conversione ad alto fusto, ceduo composto.

INTERESSE VISIVO

Punti

Forte Ratti
Monte Fasce e Monte Moro
Promontorio di Portofino
Crinale dei Forti

Campi

Praterie sommitali intorno al Forte Ratti
Praterie ed arbusteti sui crinali
Versanti settentrionali boscati
Versanti ad uliveto mezzacosta di Quezzi

Visibilità dai percorsi

Via Pianderlino (pedonale)
Forte Quezzi- Torre Quezzi (carrabile)
Torre Quezzi-Case Lemerie- Forte Ratti (pedonale)
Via S.Tecla- via al Forte Richelieu (carrabile)

PREVISIONI DI PARCO

Area Parco dei Forti (Forte Quezzi, Torre Quezzi, Forte Ratti, Forte Richelieu, Forte S. Tecla)

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

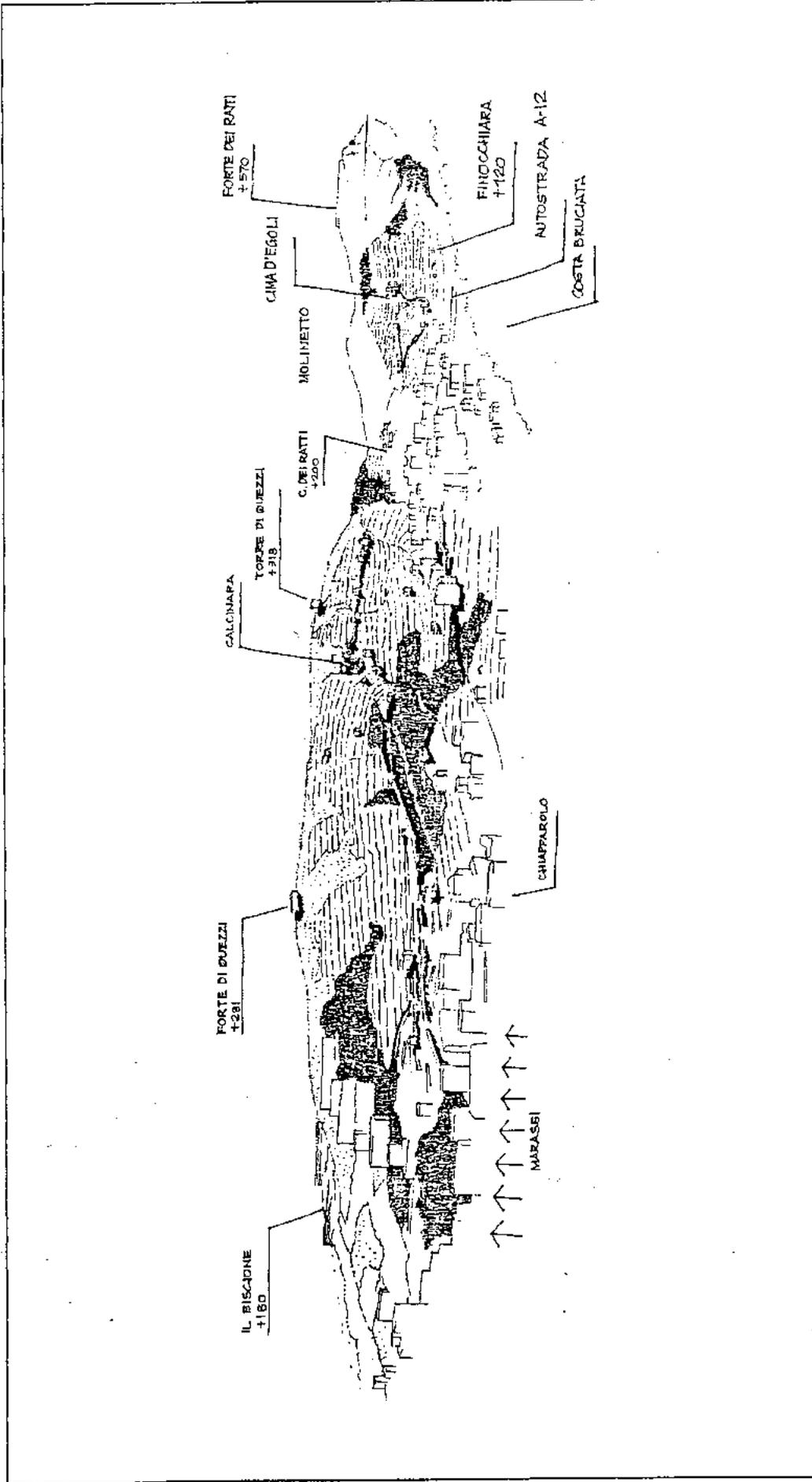
- * Sistema delle Fortificazioni e delle percorrenze pedonali di crinale, pendici collinari boscate: elemento strategico per la valorizzazione ad uso ricreativo dell'area collinare di Marassi-S.Fruttuoso per la presenza di facili legami funzionali (e potenziali connessioni di riqualificazione ecologica) con l'area urbana fortemente insediata e con evidenti carenze di aree verdi ricreative e di qualità ambientale.
- * Il sistema delle fortificazioni costituisce testimonianza storico monumentale di rilevante valore paesistico e architettonico, pur avendo situazioni diverse di integrità e di degrado.
S. Tecla: ...il sito...è stato densamente urbanizzato, negli ultimi decenni, con edifici di impatto negativo sulla qualità paesistica dell'area: essi hanno alterato il ruolo visivo e storico-architettonico dell'emergenza monumentale.
Forte Richelieu: interessato da episodi di orti urbani e da costruzioni abusive che ne squalificano paesisticamente l'intorno.
Torre Quezzi: degradato dalla presenza negativa dei serbatoi dell'acquedotto Valnoci.
Forte Quezzi: presenza di orti urbani e di strutture abusive nell'intorno del forte verso la valle di Quezzi.
- * Il sistema territoriale delle fortificazioni rappresenta un'emergenza territoriale di elevato valore storico, paesaggistico e architettonico; ricco di percorsi storici di risalita e di percorrenze lungo i crinali offre una vasta area ricreativa e una riserva ecologica di estremo valore per la città. Occorre però potenziare la accessibilità pedonale e migliorare il potenziale ecologico dei versanti e le connessioni con le aree verdi della città.
- * Santuario e Bosco di N.S. del Monte: sistema adiacente all'area urbano e in posizione emergente, ricco di elementi tipici della struttura storica. Costituisce importante riferimento visivo a livello urbano per posizione e forma delle strutture architettoniche e del verde. E' necessario individuare nuovi accessi pedonali, riqualificare le risalite storiche, limitare l'accessibilità veicolare; potenziare e riqualificare la struttura vegetale (tendente ad una progressiva conversione a bosco ad alto fusto).
I percorsi storici di versante e di crinale segnano fortemente il territorio e rappresentano un importante elemento di connessione tra il tessuto urbano e il sistema delle Fortificazioni; gli interventi di valorizzazione devono essere mirati a rafforzare la connessione ecologica tra il parco, le aree verdi dei versanti extraurbani e il verde urbano. Devono tendere a riqualificare e migliorare la leggibilità dei punti di connessione e di fruizione pedonale tra il tessuto urbano e le aree extraurbane.
- * Residuo del sistema agricolo della mezzacosta nella valle di Quezzi: sistema connotato da percorsi di crinale secondario e di mezzacosta su cui si attesta l'edificato ed i lotti agricoli o rimboschiti sui versanti; i margini del sistema sono interessati da un tessuto urbano casuale ed eterogeneo e particolarmente denso in alcune di zone. I lotti agricoli sono in parte abbandonati e soggetti ad una rinaturalizzazione spontanea, spesso con vegetazione infestante. L'area è connotata da episodi diffusi di frane o paleofrane quiescenti.
- * Il versante a fasce agricole ad uliveto e l'insediamento sparso di Egoli rappresenta la conclusione visiva della valle del rio Fareggiano.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Rapporto fondovalle-versante: brusca separazione tra il paesaggio di fondovalle e il paesaggio di versante
- * La potenzialità di connessione paesistica tra i percorsi storici di risalita del versante e il tessuto urbano costituisce una importante risorsa per la riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente.
- * Versanti in abbandono costituiti da ex coltivi: ai margini di edificato urbano recente presentano una copertura vegetale priva di connotato paesistico e funzionale, pur essendo contigui ad aree di pregio quali i crinali dei Forti o l'area del Bosco dei Frati, la zona di Pianderlino o il parco dell'Ospedale San Martino
- * Urbanizzazione recente: l'intero ambito è caratterizzato nei fondovalle e nella prima mezzacosta da urbanizzazione ad alta densità edilizia e priva di regole insediative. Cortine continue di edifici impediscono e / o interrompono qualunque riferimento visivo con il paesaggio circostante e costituiscono elementi di degrado, nei rapporti di scala, nella localizzazione sui versanti, nel rapporto con la morfologia del sito.
- * Gli edifici fuori scala per tipologia, dimensione e localizzazione sono situati anche all'interno del paesaggio agrario e costituiscono elementi puntuali di impatto visivo negativo.
- * Anche l'urbanizzazione più recente ha utilizzato tipologie insediative non appropriate alla morfologia dei siti (via Fratelli Cervi).
- * Aree della ex cava di Forte Ratti: costituita da un vasto piano di cava di forte degrado paesistico - ambientale e di facile accessibilità pubblica. E' un'area che presenta particolare valore panoramico e insediativo; i fronti di cava in roccia calcarea costituiscono elementi di discontinuità morfologica, paesistica e ambientale.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Valorizzazione del sistema delle Fortificazioni e delle percorrenze pedonali di crinale e delle aree a prateria circostanti attraverso interventi mirati a rafforzare la connessione con l'area urbana: in particolare con interventi di riqualificazione e di potenziamento della leggibilità dei punti di collegamento viario con il tessuto urbano e di connessione con aree e frammenti di verde presenti o da potenziare nel tessuto urbano; attraverso il recupero e la conservazione del manufatti emergenti e l'individuazione di aree per localizzare strutture ricreative e ricettive leggere per il tempo libero.
- * Un apposito piano per il parco dei Forti, deve tendere a salvaguardare i valori di visibilità e panoramicità dell'area e individuare le associazioni vegetali idonee per le varie zone e le diverse funzioni ammissibili nel parco.
- * Valorizzazione degli elementi monumentali, riqualificazione del sistema pedonale delle creste di versante e dei percorsi di crinale; creazione di un'area ricreativa facilmente fruibile e potenziamento delle qualità ecologiche del verde prativo, arbustivo e arboreo esistente; limitazione dell'accessibilità veicolare;
- * mantenimento e corretta gestione della macchia mediterranea nelle aree del Parco dei Forti che presentano questo dinamismo; potenziamento e riqualificazione della struttura del verde tendente ad una progressiva conversione a bosco ad alto fusto o ceduo composto.
- * salvaguardia e riqualificazione delle aree libere all'interno della zona edificata adiacente alle aree collinari e di crinale: finalizzata al recupero delle connessioni visive, funzionali ed ecologiche con l'area - parco. In particolare, favorire la realizzazione qualificata di giardini urbani attrezzati e di orti urbani regolamentati; il potenziamento e la riqualificazione dei collegamenti pedonali esistenti tra le zone urbanizzate e l'area collinare (via Berghini - Pianderlino, via Bracelli Pineta di Quezzi, ecc.)
- * Incrementare le relazioni tra i giardini urbani attrezzati e le aree verdi collinari. Per l'area tra via Berghini e via Bonacchi si individua la possibilità di realizzare un sistema di aree verdi urbane, collegate al versante opposto sottostante il Forte di S. Tecla
- * bonifica dei versanti che presentano condizioni idrogeologiche critiche; ricucitura funzionale e paesistica con le aree marginali della città attraverso la predisposizione di progetti che valutino la possibilità ed i criteri di tale ricucitura anche attraverso un completamento minuto dell'urbanizzazione.
- * conservazione e valorizzazione dei assi e punti di permeabilità visiva sia verso la città che verso il paesaggio interno.
- * schermatura visiva degli elementi di maggiore degrado
- * riqualificazione dell'area dell'ex - cava di Forte Ratti con particolare attenzione progettuale alla connessione paesistica e ambientale con le zone di margine al fine di realizzare strutture ricreative e sportive all'interno dell'area del Parco dei Forti. Individuare una fascia di rispetto sotto il fronte di cava e prevedere eventuali strutture edilizie capaci di integrarsi e collegarsi alla particolare morfologia del sito e di valorizzare funzionalmente e paesisticamente l'importante architettura monumentale del Forte Ratti.



Unità Insediativa Marassi San Fruttuoso
Permanenza della strutturazione agricola nella valle di Quezzi

UNITA' INSEDIATIVA
5.1 S.ILARIO

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA
Levante

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Unità insediativa costiera, posta nell'estremo levante del territorio del Comune di Genova, include il versante di S. Ilario e la parte alta della sponda destra del Torrente Sessarego. Confina a levante con il territorio del Comune di Bogliasco, a nord e ovest con l'Unità Insediativa Rio Nervi.

CONFINI

Via D. Somma, Rio Nervi, S. Rocco, M. Giugo, Bric Gianesi, M. Cordona, territorio del Comune di Bogliasco.

ESPOSIZIONE

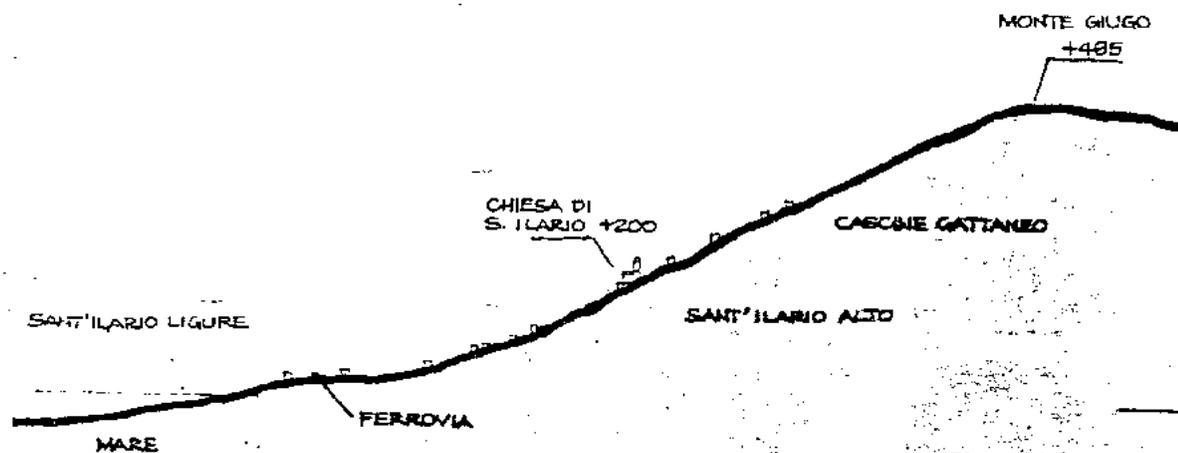
Sud per la falesia di S. Ilario, est per la parte alta della sponda destra del Torrente Sessarego.

ORIENTAMENTO

Sud

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Versante di S. Ilario

Versante caratterizzato morfologicamente dal rilievo cacuminale del Monte Giugo e dai due crinali secondari che discendono verso sud-est e sud-ovest, determinando l'eccezionale disposizione pressoché parallela alla linea di costa:

minutamente antropizzato, prevalentemente terrazzato con diffusa presenza di coltivi e giardini di pertinenza delle abitazioni.

Versante Val Sessarego

Versante caratterizzato dal crinale secondario discendente dal Monte Cordona, segnato dai rilievi del Monte Giugo e Bric Gianesi;

la fascia superiore, appartenente al Comune di Genova, prevalentemente a prateria con alcune porzioni terrazzate e coltivate lungo il confine comunale.

Porzione versante Valletta Torrente Poggio

Porzione di versante prevalentemente boscato definito dallo spartiacque appenninico che separa la Val Lentro e dalla costa marina.

Linea costiera

Si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo all'ambito costiero di Nervi per i tratti dal 44L al 55L.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Sono da segnalare alcune urbanizzazioni recenti estranee ai caratteri paesistici naturali e antropici del sito.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

L'Unità di S. Ilario è caratterizzata da un tessuto insediativo articolato su una trama di percorsi storici in parte connessa con la viabilità veicolare di risalita.

L'ambito della valle del torrente Sessarego presenta un tessuto di case sparse episodicamente attestate su percorso di mezzacosta.

Tra le emergenze architettoniche assumono particolare valore la chiesa di S. Ilario, l'Oratorio di S. Nicola, le ville storiche Bruzzo e Fravega-Cattaneo.

Viabilità e percorsi

L'ambito grava sul percorso pedemontano della Statale n°1, al quale s'innesta un percorso veicolare d'arroccamento utilizzato anche come percorso di lottizzazione.

Il versante è servito da una fitta rete di percorsi di crinale, mezzacosta e risalita, coincidenti con quelli storici, alcuni dei quali svolgevano in passato un ruolo di collegamento con l'entroterra.

S. Ilario è collegato con l'insediamento di Sessarego nel Comune di Bogliasco da un percorso di mezzacosta.

Strutturazione agricola

Il versante di S. Ilario si presenta quasi totalmente terrazzato con coltivazioni prevalenti ad orti, oliveti e con giardini di pertinenza alle abitazioni.

Il versante del torrente Sessarego nel primo tratto della valle presenta ampie aree terrazzate in abbandono.

COPERTURA VEGETALE

I versanti della valletta del torrente Poggio sono interessati da una copertura boschiva di una certa consistenza ma di scarso valore.

INTERESSE VISIVO

Punti

Monte Cordona.

Monte Giugo.

Passo la Crocetta.

Località S.Rocco.

Località Serbatoio.

Chiesa di S.Ilario.

Oratorio di S.Nicola.

Campi

L'intero versante di S.Ilario.

La fascia costiera ed il mare

Il versante del tratto inferiore della valletta del torrente Sessarego.

Visibilità dai percorsi

Percorso escursionistico di crinale che da Nervi, per la Cappella di S.Rocco a Case Cordona, incontra la strada provinciale n°67 del Fasce.

Percorso di mezzacosta che collega Sessarego con S.Ilario.

Percorsi di mezzacosta alta del sistema insediativo di S.Ilario.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

- * L'intero versante di S. Ilario presenta un microclima eccezionale per Genova che deriva dalla protezione dai venti settentrionali e dall'esposizione meridionale a diretto contatto con il mare.
- * Il versante ha un particolare valore geomorfologico in quanto rappresenta l'antica costa alta rocciosa; la zona ai suoi piedi pianeggiante o subpianeggiante è una superficie spianata, dovuta ad abrasione marina e costituisce la testimonianza paleogeografica di un'antica linea costiera.
- * Sistema agricolo a fasce terrazzate, coltivate prevalentemente ad orto ed oliveto e sistemate a giardino, di eccezionale valore storico e ambientale: caratterizzato da un'antropizzazione storica consolidata di origine rurale, con presenza diffusa di ville orticole, sviluppata su una trama di percorsi di mezzacosta e di crinale. Le componenti antropiche e naturali si compongono in una sintesi coerente che caratterizza l'Unità.
- * La prateria sommitale possiede un rilevante valore panoramico ed ecologico.
- * Il versante della sponda destra del torrente Sessarego, prevalentemente non insediato, costituisce una pausa importante dal punto di vista paesaggistico e ecologico-ambientale tra gli insediamenti di Bogliasco e di S. Ilario; esso presenta aree terrazzate coltivate, di rilevante valore storico ambientale, che confinano con la superiore area a prateria.
- * Per il sistema della costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo all'ambito costiero di Nervi per i tratti dal 44L al 55L.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * E' presente una diffusa e progressiva alterazione dell'infrastrutturazione tradizionale dei versanti (terrazzi, muri, percorsi...). La progressiva impermeabilizzazione e scarsa manutenzione degli impluvi, dei terrazzamenti e dei percorsi ha messo in crisi l'intero sistema di smaltimento delle acque meteoriche: attualmente la viabilità storica di crinale funziona da collettore idrico.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Mantenimento della praterie sommitali con interventi finalizzati alla conservazione della continuità della copertura erbacea dei suoli e alla riqualificazione delle specie vegetali e in particolare al controllo delle infestanti.
- * Mantenimento dei percorsi escursionistici e particolare tutela di quello che si sviluppa lungo il crinale.
- * Tutela, recupero, riqualificazione e riconnessione dei percorsi storici nel rispetto dei loro elementi caratterizzanti e della permeabilità dei suoli.
- * Salvaguardia e recupero dei manufatti della strutturazione agricola ed in particolare dei caratteri dei muri di confine, dei terrazzamenti, delle costruzioni rurali e delle ville orticole.
- * Riqualificazione ambientale degli impluvi per migliorarne in particolare le condizioni idrogeologiche.
- * Conservazione e incremento della permeabilità dei suoli con interventi rivolti ad una corretta pavimentazione dei percorsi e delle aree di pertinenza degli edifici.
- * Salvaguardia ed incremento delle connessioni ecologiche tra il versante agricolo e la linea costiera attraverso le aree verdi e permeabili presenti nella fascia urbanizzata.
- * Predisposizione di uno studio delle che individui i criteri di accessibilità alternativa con impianti leggeri di risalita meccanizzata di basso impatto, uso locale, attraverso il mantenimento della continuità dei percorsi esistenti, l'assoluto rispetto delle aree d'impluvio, l'attenzione a non tagliare diagonalmente i terrazzamenti e a ricucire in modo corretto i bordi dell'intervento con i caratteri dell'intorno.
- * Realizzazione di un percorso meccanizzato di risalita, a basso impatto, d'uso sovralocale, disposto per un primo tratto a fianco del percorso di crinale che unisce Località Serbatoio a S.Siro passando per S.Rocco; e per un secondo tratto disposto lungo la linea di massima pendenza sul versante del torrente Nervi a fianco del cimitero, fino a raggiungere l'area industriale sottostante in via del Commercio.
- * Promuovere criteri di riordino del tessuto nelle zone urbanizzate recentemente alle pendici del versante in modi incoerenti e disordinati, con l'individuazione di allineamenti, regole d'impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli; prevedere interventi minuti destinati a completare, conferire significato ed identità ai tessuti periferici. Prevedere i necessari interventi di sostituzione edilizia; salvaguardia delle visuali e della continuità dei sistemi pedonali.
- * Controllo delle tipologie edilizie, delle modalità di completamento e dei criteri di recupero degli insediamenti. Promuovere il mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative ed edilizie. Consentire nuove realizzazioni opportunamente controllate solo dove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettano
- * Per le indicazioni sulla costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo all'ambito costiero di Nervi per i tratti dal 44L al 55L.

UNITA' INSEDIATIVA 5.2 RIO NERVI

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Levante

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Posto nell'estremo levante del territorio del Comune di Genova coincide con il bacino idrografico del Rio Nervi.

Confina a ponente con le Unità Insediative Rio S.Pietro e Valle Struria; a nord con la sponda sinistra della Val Lentro; a levante con l'Unità Insediativa S.Ilario.

CONFINI

Corso Europa, Montetto, M.Moro, Cresta di M.Moro, M.Fasce, M.Bastia, M.Croce, M.Cordona, Bric Gianesi, M.Giugo, S.Rocco, Rio Nervi.

ESPOSIZIONE

Il bacino può essere schematicamente suddiviso in due parti:

i due versanti principali individuati dall'asta terminale del torrente da Molinetti alla foce esposti rispettivamente a sud-est (versante del Bric Ciurli) e nord-ovest (versante di Chiappe Nere);

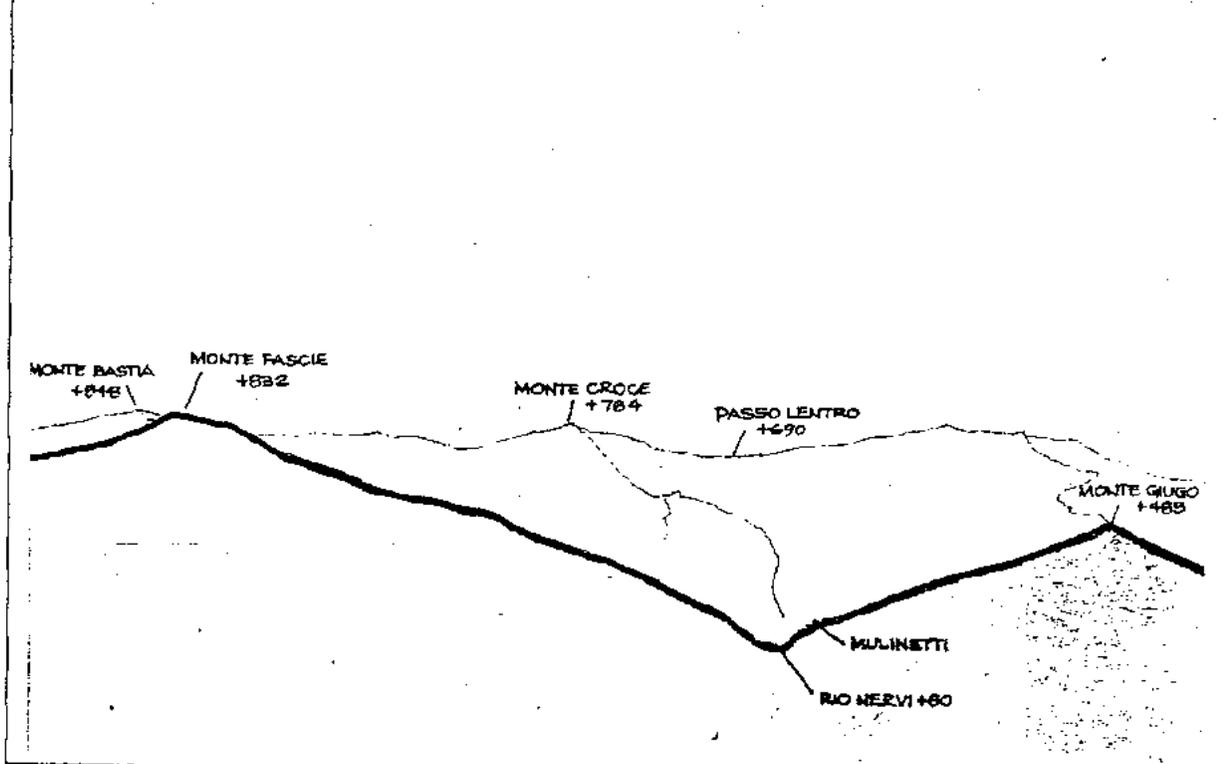
la parte alta del bacino idrografico con forma di ventaglio ed esposizione dei versanti che varia da nord ad est.

ORIENTAMENTO

Il bacino è orientato secondo un asse principale con andamento da nord-est a sud-ovest.

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'Unità coincide con il bacino del torrente Nervi è di forma conclusa, delimitata dallo spartiacque che, pressochè parallelo al mare, separa gli ambiti costieri dall'entroterra (in questo tratto dal bacino del torrente Lentro) e dagli spartiacque secondari che da esso si dipartono verso la costa.

L'Unità risulta segnata dalle emergenze morfologiche e paesistiche di diversi rilievi cacuminali quali il Monte Moro, il Monte Fasce, il Monte Bastia ed il Monte Giugo; dal Monte Croce, posto al centro (rispetto a questo ambito) dello spartiacque principale, discende un crinale secondario in continuità con l'asta terminale del torrente sino a Molinetti; questa località rappresenta un punto di rilevanza geomorfologica e paesistica in quanto segna, in modo assiale, il punto di confluenza torrentizia ed il passaggio da un bacino monodirezionale ad una forma a ventaglio, da un fondovalle fortemente antropizzato e coltivato ad uno pressochè non insediato con copertura a prateria o boschiva.

Il paesaggio risulta prevalentemente coperto da prateria con alcune macchie boschive ed arbustive localizzate lungo i fondovalle del Rio Carsega, del Fosso Grande, e lungo il versante compreso tra Monte Cordona e Monte Giugo.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Sono da segnalare la copertura, con via del Commercio, del tratto inferiore del torrente, l'impermeabilizzazione delle sponde di una parte del tratto mediano, le precarie condizioni geomorfologiche del tratto di fondovalle in corrispondenza del viadotto autostradale, l'infrastrutturazione e l'urbanizzazione incoerente ed in contrasto con i caratteri morfologici e paesistici dell'ambito.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

L'Unità di Nervi è caratterizzata, ad eccezione della nuova urbanizzazione dell'ultimo tratto del fondovalle, da un tessuto insediativo rado che interessa quasi unicamente le parti inferiori dei versanti del tratto di valletta tra Molinetti e la foce. Il tessuto è costituito da case sparse episodicamente attestate su percorsi di mezzacosta o fondovalle e su poggetti a scarto del percorso.

Tra le emergenze architettoniche assume particolare valore il sistema insediativo rurale in località Molinetti composto dai due ponti in pietra, che attraversano il torrente, dalla costruzione rurale posta, tra questi, su sponda sinistra e i terrazzamenti coltivati ad oliveto con muri in pietra a secco che conservano tratti del tipico coronamento lapideo.

Viabilità e percorsi

La viabilità veicolare è particolarmente ridotta, (ad eccezione del tratto di strada costruito sull'alveo torrentizio): è pressochè limitata a due tratti in sponda sinistra, uno che affianca l'alveo e l'altro che utilizza un percorso storico di mezzacosta in continuità con quello di S. Ilario all'altezza di S. Siro. Soprattutto il versante sinistro è servito da una serie di percorsi di mezzacosta coincidenti con quelli storici, alcuni dei quali svolgevano in passato un ruolo di collegamento a scala territoriale.

Gran parte della porzione destra del bacino risulta priva di percorsi a parte il passaggio lungo il crinale della strada provinciale del Monte Fasce (N.67).

Strutturazione agricola

La strutturazione agricola, prevalentemente ad oliveto è in progressivo abbandono, limitata al tratto di bacino inferiore a Molinetti; se pur discontinua nella fascia inferiore del fondovalle e sporadica in quella mediana (di 210-275 mt. di quota) riesce a connotare fortemente il paesaggio.

COPERTURA VEGETALE

Le uniche zone boschive di una certa consistenza, se pur di limitato valore, si trovano lungo i fondovalle del tratto inferiore del bacino del Rio Carsega e sul versante tra Monte Giugo e Bric Gianesi

INTERESSE VISIVO

Punti

Monte Moro

Monte Fasce

Monte Bastia

Sella alla Pozza di Stalin

Monte Croce

Sella di Passo Lentro

Bric Gianesi

Monte Giugo

Località Serbatoio

Località S.Rocco

Area di servizio autostrada (A12)

Campi

La fascia di versante a prateria sommitale (da 500 mt. di quota al crinale).

Il versante tra Monte Moro e Monte Fasce.

Visibilità dai percorsi

Strada provinciale del Monte Fasce (N.67)

Percorso escursionistico di crinale che da Nervi, per la Cappella di S.Rocco a Case Cordona, incontra la strada provinciale del Monte Fasce (N.67).

Viadotto autostrada (A12)

I percorsi di mezzacosta alta

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO E/O AMBIENTALE

- * Gli spartiacque che, scanditi dai diversi rilievi cacuminali (Monte Moro, Monte Fasce, Monte Bastia, Monte Giugo, Monte Croce), chiudono e delimitano il bacino.
- * La prateria sommitale che possiede un alto valore ecologico ed un alto grado di vulnerabilità nei caratteri di visibilità e panoramicità.
- * Confluenza torrentizia (località Moineti), assiale rispetto alla valletta che è anche punto di incontro tra paesaggi differenti: da un bacino monodirezionale ad una forma a ventaglio, da un fondovalle fortemente antropizzato e coltivato ad uno scarsamente insediato con copertura a prateria e boschiva. E' un luogo caratterizzato dalla presenza di un sistema insediativo rurale di particolare valore, composto da due ponti in pietra, da edifici di tipologia tradizionale e da terrazzamenti coltivati ad oliveto con muri in pietra a secco che conservano tratti del tipico coronamento lapideo.
- * Sistema geomorfologico paesistico del tratto terminale del corso d'acqua di tipo meandriforme, alle cui anse corrisponde una sequenza serrata di compluvi secondari contrapposti e paralleli che terminano a poggio sul torrente. Su questi poggi, modellati dalle opere d'antropizzazione, si attestano case sparse di origine rurale fortemente integrate con la morfologia del sito.
- * Sistema agricolo di rilevante valore storico ambientale a fasce terrazzate coltivate prevalentemente ad oliveto con pertinenze boscate e aree in via di rinaturalizzazione; caratterizzato da un'antropizzazione storica consolidata di origine rurale, con presenza di ville orticole, sviluppata su una serie di percorsi prevalentemente di mezzacosta. Le componenti antropiche e naturali si compongono in una sequenza e in una sintesi coerente che caratterizza l'Unità.
- * Ambito paesaggisticamente caratterizzato dalla presenza, sul versante destro della valletta, di "isole" relittuali di coltivi terrazzati, in quota, rispetto ad un paesaggio prevalentemente a prateria. In particolare sul versante della valletta del Rio Orsiggia in Località omonima, l'antico accumulo di frana, utilizzato a coltura, assume un rilevante valore paesistico per l'elevato valore delle fasce terrazzate rispetto ad un territorio circostante a prateria e poco antropizzato.
- * La Cresta Nosiggia rappresenta una dorsale d'interesse scientifico didattico che evidenzia l'influenza della giacitura degli strati sulle forme del rilievo.
- * Per il sistema della costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo all'ambito costiero di Nervi per i tratti 42L e 43L.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Il tratto di fondovalle in corrispondenza del viadotto autostradale presenta precarie condizioni geomorfologiche
- * L'ultimo tratto di fondovalle presenta una urbanizzazione casuale ed in contrasto con le caratteristiche morfologiche e i valori paesistici del territorio; la tombinatura terminale del torrente, gli sbancamenti attuati alla base dei crinali secondari, il disordine edilizio e l'interruzione di alcuni percorsi pedonali storici interrompono la continuità paesistica ed ambientale tra il fondovalle e il paesaggio di versante.
- * E' presente in modo diffuso un degrado progressivo del paesaggio connesso principalmente con l'abbandono delle coltivazioni e con gli interventi di ristrutturazione o di nuova costruzione privi di continuità o coerenza con i caratteri storici dell'Unità.
- * Per il sistema della costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo agli ambiti costieri.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela assoluta dei caratteri naturali, morfologici e dei siti non insediati caratterizzanti i margini dell'Unità.
- * Salvaguardia del versante destro della valletta, del paesaggio a prateria con le "isole" relittuali di coltivi terrazzati in quota.
- * Mantenimento delle praterie sommitali con interventi finalizzati alla conservazione della continuità della copertura erbacea dei suoli e alla riqualificazione delle specie vegetali e in particolare al controllo delle infestanti.
- * Riqualificazione e potenziamento della copertura boschiva sul versante sinistro della valletta con l'introduzione di specie vegetali idonee al fine di consolidarla a bosco maturo d'alto fusto o di ceduo composto.
- * Recupero delle situazioni di scavo e di sbancamento della cava e delle aree industriali attraverso opere d'ingegneria naturalistica.
- * Particolare attenzione al recupero strutturale ed alla rivegetazione delle sponde dei tratti di torrente degradati e delle aree che presentano un drenaggio carente o inadeguato dei suoli.
- * Tutela e recupero dei manufatti della strutturazione agricola (terrazzamenti, percorsi, muri di confine, fienili, pergolati, mulini, cisterne e vasche di raccolta dell'acqua, costruzioni rurali e ville orticole).
- * Controllo delle tipologie edilizie, delle modalità di completamento e dei criteri di recupero degli insediamenti.
- * Mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative ed edilizie. Consentire nuove realizzazioni controllate solo dove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali lo permettano e secondo le tipologie più opportune al carattere dell'ambito.
- * Nell'area urbanizzata di fondovalle promuovere criteri di riordino del tessuto e interventi di sostituzione edilizia, con l'individuazione di allineamenti, regole d'impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli; salvaguardia delle visuali e della continuità dei sistemi pedonali contigui.
- * Promuovere interventi di riqualificazione paesistica e ambientale dell'area di fondovalle situata all'altezza della sottostazione elettrica; prevedere forme di organizzazione a verde degli spazi liberi e possibili connessioni con le aree di pertinenza libere comprese tra gli episodi edilizi che caratterizzano l'ambito.
- * Per le indicazioni sulla costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo all'ambito costiero di Nervi per i tratti 42L e 43L

UNITA' INSEDIATIVA

5.3 S.PIETRO BAGNARA CASTAGNA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Levante

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Comprende i bacini idrografici del Rio Castagna, del Rio Bagnara e del Rio S.Pietro.
Confina a ponente con l'Unità Insediativa Apparizione, a nord con l'Unità Insediativa Valle Sturia e a levante con l'Unità Insediativa Rio Nervi.

CONFINI

Corso Europa, Brio Costa d'Orecchia, Casaccia, M.Borrigha, M.Fasce, Cresta di M.Moro, M.Moro, Montetto, Corso Europa.

ESPOSIZIONE

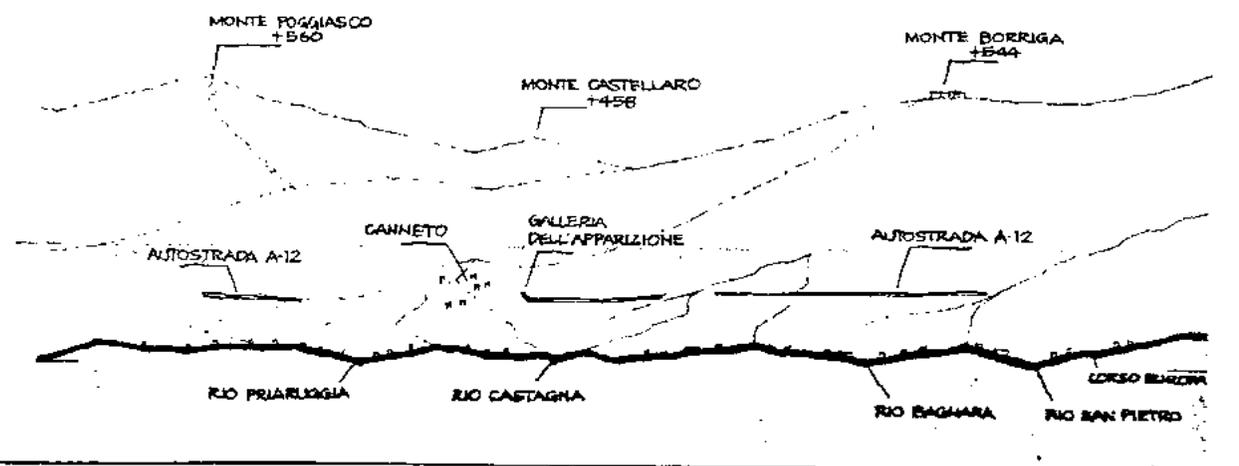
I versanti definiti dai rivi che interessano l'unità hanno esposizione prevalente sud-est e nord-ovest

ORIENTAMENTO

I bacini idrografici che interessano l'unità sono orientati secondo assi paralleli tra loro aventi andamento da nord-est a sud-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'Unità risulta conformata e caratterizzata da una sequenza di vallette e crinali secondari che scendono perpendicolarmente al mare. Questi spartiacque si attestano a poggio sul subpiano, probabile terrazzo marino, attualmente densamente urbanizzato.

Il versante del Monte Moro, come quello di S. Ilario, rappresenta l'antica costa che spiega l'eccezionale orientamento parallelo alla linea di costa.

L'ambito appare chiaramente delimitato ed orientato, segnato dalle emergenze morfologiche del Monte Borrigo, Monte Fasce e Monte Moro.

La prateria segna un'ampia fascia sommitale lungo lo spartiacque principale e quello di Monte Moro; i coltivi, in prevalenza uliveti, sono rimasti confinati sulle testate dei crinali secondari e sugli ultimi tratti degli impluvi delle vallette; coltivi coprono anche la zona inferiore del versante meridionale del Monte Moro, i versanti del tratto inferiore del Rio Castagna e alcune isole relittuali circondate da un bosco che, derivante in larga parte dalla rinaturalizzazione spontanea dei coltivi abbandonati, copre gran parte delle vallette e degli altri crinali secondari.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Sono da segnalare le nuove opere di infrastrutturazione veicolare del territorio ed in particolare quelle relative agli svincoli ed al casello autostradale; le recenti espansioni dell'urbanizzato e la progressiva impermeabilizzazione delle aree di pertinenza degli edifici e degli impluvi nel tratto terminale che attraversa il tessuto urbano.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti - emergenze architettoniche

Ambito prevalentemente non insediato eccetto alcune zone con case sparse e due aree di frangia che presentano aggregazioni lungo i percorsi storici.

L'emergenze architettoniche sono rimaste inglobate nella recente espansione urbana; fa eccezione il Monastero della Visitazione collocato al margine dell'Unità.

Viabilità e percorsi

L'Unità grava prevalentemente sul percorso pedemontano di corso Europa, a cui s'innestano i percorsi veicolari locali d'arroccamento e d'impianto della recente espansione urbana. Questi nuovi tracciati veicolari hanno spesso interrotto una fitta rete di percorsi storici di crinale e di mezzacosta, alcuni dei quali svolgevano un ruolo di collegamento a scala territoriale, e si connettevano sul percorso matrice dell'antica Aurelia.

Il Monte Moro è collegato veicolamente all'insediamento di Apparizione mediante una strada di cornice che attraversa in quota l'ambito; questo risulta interessato in sommità dalla strada d'arroccamento provinciale Apparizione- Calcinara.

Si rileva la scomparsa di numerosi tratti di percorrenze storiche che non possedevano funzione di servizio agli insediamenti.

Strutturazione agricola

Le aree terrazzate presentano evidenti segni di progressivo abbandono dei coltivi, quasi esclusivamente uliveti. La modellazione è comunque ancora particolarmente intensa ed è presente principalmente nella parte inferiore della valletta del Rio Castagna, sulle testate dei crinali secondari e sugli ultimi tratti degli impluvi delle altre vallette.

COPERTURA VEGETALE

L'Unità presenta lungo i versanti una copertura boschiva consistente ma con limitato valore vegetazionale che deriva in larga parte dalla rinaturalizzazione spontanea dei coltivi abbandonati.

Si rileva in particolare il valore naturalistico ed ecologico dell'ecosistema della valletta del rio S. Pietro.

INTERESSE VISIVO

punti

Monte Borrigha
Monte Fasce
Monte Moro
Colle degli Ometti
Bric Costa d'Orecchia
Località Ex Casermetta

campi

La fascia costiera ed il mare
La fascia a prateria sommitale
Il versante occidentale del Monte Moro
Le aree sommitali dei crinali secondari
La parte alta delle vallette
Il versante orientale di Apparizione

percorsi

Strada Provinciale Apparizione Calcinara
Strada al Monte Moro
Autostrada
Percorsi di crinale e della mezzacosta alta

PREVISIONI DI PARCO

Si propone d'includere la valletta S.Pietro nel *Parco Urbano del Monte Fasce* in modo che ne diventi uno dei possibili accessi.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO E/O AMBIENTALE

- * Sistema geomorfologico della sequenza di vallette parallele orientate quasi perpendicolarmente al mare, concluso a settentrione dallo spartiacque Monte Borrigha - Monte Fasce e a meridione dalla fascia costiera urbanizzata su cui si attesta la conclusione a poggio dei crinali secondari, prevalentemente terrazzato ad uliveto.
- * Il versante, con vertice Monte Moro, ha un particolare valore geomorfologico in quanto rappresenta l'antica costa alta rocciosa; la zona ai suoi piedi pianeggiante o subpianeggiante è una superficie spianata dovuta ad abrasione marina e costituisce la testimonianza paleogeografica di un'antica linea costiera; il versante presenta un ottimo microclima, che deriva dall'esposizione a meridione aperta direttamente sul mare ed è caratterizzato dalla prateria sommitale e dalla particolare conformazione del rilievo;
- * La valletta del Rio S. Pietro possiede un valore naturalistico, ecologico e paesistico; è l'unica ad essersi mantenuta prevalentemente non insediata e pressochè priva di infrastrutturazioni veicolari, ad eccezione della strada cornice al Monte Moro e del tratto autostradale.
- * Il Monte Borrigha coperto da prateria in sommità è di rilevante valore paesaggistico per la sua particolare conformazione.
- * La prateria sommitale degli spartiacque principali caratterizza il paesaggio e possiede un rilevante valore ecologico ed un'alta vulnerabilità per i suoi caratteri di visibilità e panoramicità.
- * Il sistema paesistico del Monastero della Visitazione con le pertinenze a coltivo e a giardino, lo storico insediamento lineare di mezzacosta, le fasce terrazzate a monte e la chiara conformazione morfologica di conclusione del crinale, determina sul versante una organizzazione paesistica che caratterizza l'unità insediativa.
- * Per il sistema della costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo agli ambiti costieri di Nervi, Quinto e Quarto per i tratti dal 24L al 41L.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * Gli svincoli ed il casello autostradale rappresentano corpi estranei, non integrati nel paesaggio.
- * La maggior parte delle recenti urbanizzazioni collinari e le relative opere di infrastrutturazione veicolare non riescono ad instaurare relazioni con la struttura paesaggistica dell'ambito e ad entrare in rapporto con i valori paesistici preesistenti.
- * L'impermeabilizzazione delle sponde o dell'alveo dei torrenti Bagnara e Castagna nei loro tratti terminali peggiora l'equilibrio ambientale e le condizioni ecosistemiche dell'ambito.
- * E' presente in modo diffuso un impoverimento e un degrado progressivo del paesaggio connesso principalmente con l'abbandono delle coltivazioni e con gli interventi di ristrutturazione o di nuova costruzione privi di continuità o coerenza con i caratteri storici.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Salvaguardare e orientare gli interventi al ripristino dell'integrità e della leggibilità dei caratteri morfologici del paesaggio, dei crinali e delle vallette.
- * Mantenere le praterie sommitali con interventi finalizzati alla conservazione della continuità della copertura erbacea dei suoli e alla riqualificazione delle specie vegetali e in particolare al controllo delle infestanti.
- * Riqualificare la copertura boschiva con l'introduzione di specie vegetali idonee; consolidamento di vaste porzioni di versanti a bosco maturo d'alto fusto o di ceduo composto.
- * Recuperare i percorsi escursionistici.
- * Riqualificazione ambientale degli impluvi per migliorare in particolare l'equilibrio idrogeologico.
- * Incrementare la permeabilità del suolo orientando opportunamente gli interventi ad una idonea pavimentazione dei percorsi e delle aree di pertinenza degli edifici.
- * Salvaguardare e incrementare le connessioni ecologiche tra le vallette e la linea costiera attraverso la fascia urbana.
- * Riqualificazione paesistica delle lacerazioni prodotte dalle recenti opere d'infrastrutturazione viaria sia autostradale che locale.
- * Riqualificazione paesistica e ambientale delle aree di frangia urbana.
- * Controllo delle tipologie edilizie, delle modalità di completamento, consolidamento e nuovo impianto e dei criteri di recupero degli insediamenti; in particolare lungo le direttrici secondarie che strutturano i versanti andranno salvaguardate le visuali verso valle ubicando gli eventuali completamenti sul lato a monte del percorso. Consentire nuove realizzazioni controllate solo dove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali lo permettano e secondo le tipologie più idonee al carattere dell'ambito.
- * Salvaguardia e riqualificazione dei caratteri naturalistici e paesistici della valletta del Rio S. Pietro, orientando gli interventi verso una fruizione di tipo escursionistico ricreativo in quanto nuova "porta" del Parco del Monte Fasce.
- * Per il sistema della costa si rimanda all'apposito studio paesistico ambientale relativo agli ambiti costieri di Nervi, Quinto e Quarto per i tratti dal 24L al 41L.

5.4 APPARIZIONE

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Levante

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Comprende i bacini idrografici del Rio Penego e del Rio Priaruggia.

Confina a ponente e a nord con l'Unità Insediativa Valle Sturla, a levante con l'Unità Insediativa S.Pietro.

CONFINI

Torrente Sturla, Via Buratelia, Salita Poggio di Apparizione, Carupola, M.Borriga, Casaccia, Bric Costa d'Orecchia, Corso Europa.

ESPOSIZIONE

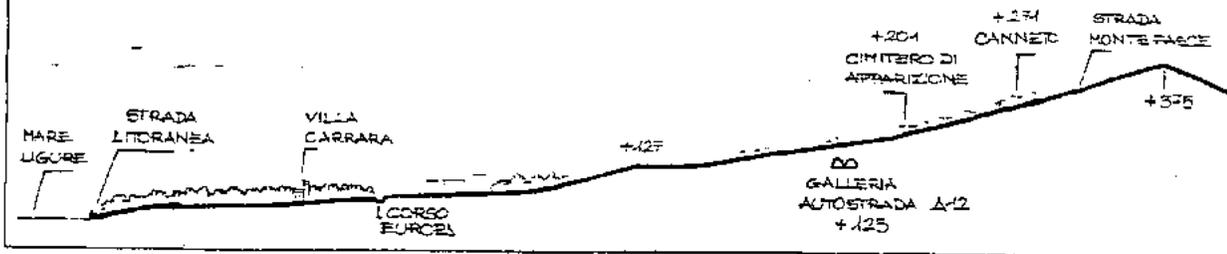
I versanti definiti dai rivi che interessano l'unità hanno esposizione prevalente est e ovest.

ORIENTAMENTO

I bacini idrografici che interessano l'unità sono orientati secondo assi paralleli tra loro, perpendicolari alla linea di costa, aventi andamento da nord a sud.

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

L'ambito risulta conformato e caratterizzato dalla sequenza, fortemente antropizzata, di vallette e crinali secondari che scendono verso il mare, coltivati prevalentemente ad uliveto. Esso appare chiaramente orientato e definito a monte dallo spartiacque, che quasi parallelo al mare, scende dal Monte Borriga a chiudere la Valle Sturla.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Sono da segnalare l'impatto prevalentemente acustico e paesaggistico dei tratti d'autostrada ai margini dell'Unità, le recenti espansioni del tessuto urbano, l'impermeabilizzazione progressiva del tratto inferiore degli impluvi e alcune urbanizzazioni estranee e in contrasto con i caratteri del sito.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

L'Unità è caratterizzata da un tessuto insediativo articolato su una trama leggibile di percorsi storici di crinale e mezzacosta connessa con una viabilità veicolare di arroccamento che è stata usata anche come strada di lottizzazione.

Tra le emergenze architettoniche assumono particolare valore la Chiesa di Apparizione e la Villa Spinola.

Viabilità e percorsi

L'ambito grava prevalentemente sulla strada pedemontana di Corso Europa, principalmente mediante il percorso di fondovalle del torrente Surla a cui si connette il tracciato dell'unico percorso veicolare di Apparizione che prosegue in sommità, come strada provinciale Apparizione Calcinara.

E' presente una trama di percorsi di crinale e mezzacosta, coincidenti con quelli storici, alcuni dei quali proseguono o proseguivano verso l'entroterra ligure.

Strutturazione agricola

L'ambito di Apparizione risulta caratterizzato dalla consistente presenza dei terrazzamenti che interessano gran parte dell'area fino al fondovalle del Rio Priaruggia con colture prevalenti ad oliveto in via d'abbandono e in misura minore ad orto.

COPERTURA VEGETALE

La copertura boschiva è limitata alla valletta del Rio Priaruggia e è di scarso valore vegetazionale ad eccezione della porzione di pertinenza della Villa Spinola

INTERESSE VISIVO

Punti

Monte Borriga
Chiesa di Apparizione
Villa Spinola
Bric Costa d'Orecchia

Campi

L'intero versante di Apparizione
Il centro urbano ed il mare

Visibilità dai percorsi

La strada provinciale Apparizione Calcinara.
La strada al Monte Moro
Il tratto superiore della strada al Bric Costa d'Orecchia
I percorsi storici della mezzacosta alta

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO E/O AMBIENTALE

- * Il versante d'Apparizione presenta un ottimo microclima che deriva dall'esposizione a meridione. È caratterizzato paesaggisticamente dalla prateria sommitale di elevato valore ecologico ed con alto grado di vulnerabilità per i caratteri di visibilità e panoramicità.
- * Sistema agricolo di rilevante valore storico paesistico a fasce terrazzate coltivate prevalentemente ad oliveto; caratterizzato da un'antropizzazione storica consolidata di origine rurale, con presenza diffusa di ville orticole, sviluppate su una trama di percorsi di mezzacosta e di crinale. Le componenti antropiche e naturali si compongono in una sintesi coerente che caratterizza l'Unità.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * È presente in modo diffuso un degrado progressivo del paesaggio connesso principalmente con l'abbandono delle coltivazioni e con gli interventi di recupero o di nuova costruzione delle sue componenti antropiche (edifici residenziali ed agricoli, percorsi, muri di confine, muri dei terrazzamenti...) estranei ai caratteri storici presenti e all'identità del luogo.
- * Il degrado progressivo dei margini inferiori dell'ambito mediante un'espansione del tessuto urbano senza forma ed identità in contrasto con le caratteristiche morfologiche e con i valori ecologici e paesistici del territorio, ha impermeabilizzato tratti d'impluvio e sbancato parti terminali di versante senza alcuna idonea programmazione e progettazione d'insieme, aumentando la frattura ambientale e paesistica tra il tessuto urbano ed il versante soprastante.
- * La viabilità veicolare di risalita, spesso incoerente rispetto alla morfologia del terreno, ha funzionato anche da impianto di nuove residenze creando un tessuto discontinuo privo di rapporto con i caratteri del luogo e con la strutturazione insediativa esistente, producendo frammenti di paesaggio suburbano privi di identità ed incapaci di creare un sistema di relazioni tra gli spazi aperti e con il paesaggio circostante.
- * Le opere di infrastrutturazione veicolare di Costa d'Orecchia "lacerano" il paesaggio senza alcun rapporto con la morfologia e la trama paesistica del sito.
- * Le lottizzazioni recenti formano un tessuto insediativo di tipo urbano privo di rapporti con i caratteri del paesaggio e le preesistenze antropiche;
- * L'impatto acustico dell'autostrada su alcune aree situate ai confini dell'Unità è rilevante.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela assoluta dei caratteri naturali, morfologici e non insediati caratterizzante il margine superiore dell'Unità.
- * Mantenimento delle praterie sommitali con interventi finalizzati alla conservazione della continuità della copertura erbacea dei suoli e alla riqualificazione delle specie vegetali e in particolare al controllo delle infestanti.
- * Riqualificazione ambientale degli'impluvi principalmente per migliorarne le condizioni idrogeologiche.
- * Incremento della permeabilità dei suoli nella pavimentazione dei percorsi e delle aree di pertinenza degli edifici.
- * Realizzazione di connessioni ecologiche tra il versante agricolo e la linea costiera attraverso le aree libere e/o a verde e i percorsi alberati, permeabili della fascia urbana.
- * Riqualificazione paesistica delle lacerazioni prodotte dalle recenti opere d'infrastrutturazione veicolare.
- * Riqualificazione paesistica e ambientale delle aree di margine e, in particolare, del tratto inferiore del fondovalle del Rio Priaruggia con interventi orientati al miglioramento ecologico attraverso l'incremento della superficie permeabile e di una copertura vegetale evoluta, stabile ed in equilibrio con l'ambiente. Il sito risulta compatibile con la realizzazione di spazi attrezzati permeabili e alberati a fini ricreativi.
- * Tutela, recupero, riqualificazione e riconnessione dei percorsi storici nel rispetto dei i loro elementi caratterizzanti.
- * Predisposizione di uno studio delle accessibilità con sistemi alternativi che individuino i criteri più opportuni per la realizzazione d'impianti leggeri di risalita meccanizzata di basso impatto, d'ambito locale. Mantenimento della continuità dei percorsi esistenti, il rispetto delle aree d'impluvio e ricucitura dei bordi dell'intervento coerente con i caratteri dell'intorno. Evitare il taglio diagonale dei terrazzamenti.
- * Salvaguardia e recupero dei manufatti della strutturazione agricola ed in particolare dei caratteri dei muri di confine, dei terrazzamenti, delle costruzioni rurali e delle ville orticole.
- * Controllo delle tipologie edilizie, delle modalità di completamento e dei criteri di recupero degli insediamenti. Promuovere il mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative ed edilizie. Consentire nuove realizzazioni controllate solo dove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettano.
- * Predisporre interventi di riqualificazione paesistica delle lottizzazioni in contrasto con i caratteri del luogo attraverso interventi di sostituzione o mimesi.
- * Promuovere criteri di riordino del tessuto urbano, con l'individuazione di allineamenti, regole d'impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli; salvaguardia delle visuali e della continuità dei sistemi pedonali contigui.

UNITA' INSEDIATIVA

5.5 VALLE STURLA

CARATTERI FISICI E GEOGRAFICI

ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE DI APPARTENENZA

Levante

INDIVIDUAZIONE E RAPPORTI CON IL CONTESTO

Comprende i bacini idrografici del Rio Chiappetto e del Torrente Sturla.

Confina a ponente con l'Unità Insediativa Marassi-S.Fruttuoso, a nord con l'Unità Insediativa Struppa-Fontanegli, a levante con le Unità Insediative Val Lentro e Rio Nervi, a sud con le Unità Insediative S.Pietro e Apparizione.

CONFINI

Corso Europa, Forte di S.Tecla, Forte Richelieu, Forte Ratti, M.Poggiasco, M.Castellaro, Sella di Bavari, M.Riega, M.Proi, M.Bastia, M.Fascie, M.Borriga, Carupola, Salita Poggio di Apparizione, Via Buratella, Torrente Sturla.

ESPOSIZIONE

L'Unità insediativa può essere schematicamente suddivisa in due parti:

nella parte bassa i versanti individuati dal Rio Chiappetto e dall'asta terminale del torrente Sturla da Nasche alla foce sono esposti a sud-est e nord-ovest:

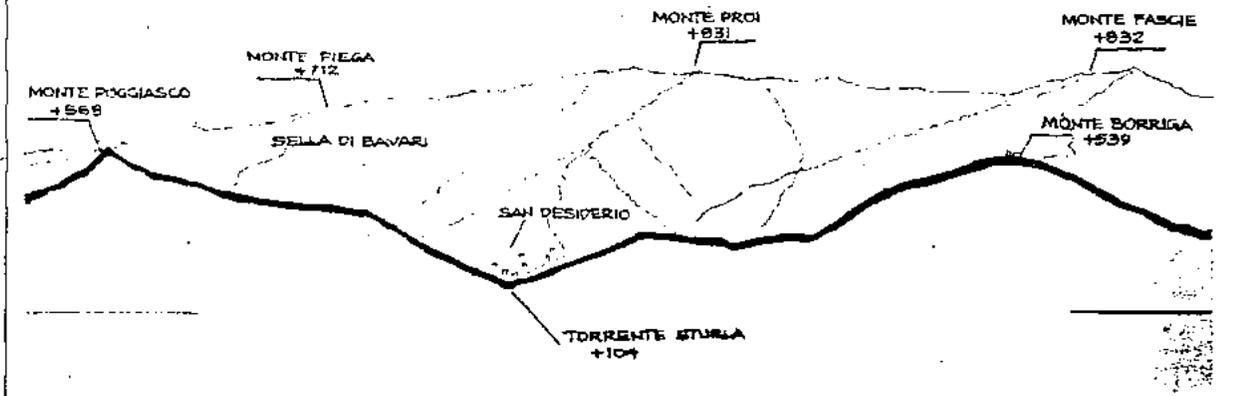
la parte alta del bacino del Torrente Sturla è invece più articolata, con forma a ventaglio ed esposizione dei versanti che varia nord ad est.

ORIENTAMENTO

I bacini idrografici che interessano l'unità sono orientati secondo assi paralleli tra loro aventi andamento prevalente da nord-est a sud-ovest

ACCLIVITA'

Schema del profilo



SCHEDA PAESISTICA - ANALISI

FORMA E MARGINE

Valle Sturla

La valle risulta di forma conclusa e ben delimitata, con la parte superiore, tra Bavari e S.Desiderio, a conca, più dolce e ampia, articolata secondo un bacino a ventaglio ed una parte inferiore, da S.Desiderio a Borgoratti, più stretta e con un bacino assiale.

E' caratterizzata morfologicamente dalla sella di Bavari e dai rilievi cacuminali del Monte Poggiasco, Monte Castellaro, Monte Bastia, Monte Fasce e dal Monte sul cui versante è posto l'insediamento di Premanico. Le variazioni degli assetti paesistici corrispondono in gran parte alle varie fasce altimetriche: praterie sommitali, ampie aree boschive di diverso valore e infine le aree coltivate nei fondovalle e nelle aree centrali meno acclivi.

Valletta del Chiappeto / Vallata Bedinotti

Valletta di limitate dimensioni, stretta tra due crinali paralleli a prateria, con aree boscate ed arbustate nelle zone di fondovalle e sul versante occidentale. I coltivi sono generalmente limitati alle aree di margine con il tessuto urbano.

Elementi di degrado geomorfologico-vegetazionale-antropico

Sono da segnalare una serie di cave di diversa entità (di Forte Ratti, di Rio Nasche e lungo la strada veicolare di fondovalle), l'impermeabilizzazione di parti degli impluvi, le urbanizzazioni recenti in contrasto con i caratteri del sito.

STRUTTURAZIONE ANTROPICA / PERMANENZE STORICHE

Insedimenti-emergenze architettoniche

L'Unità è caratterizzata in prevalenza dai due aggregati di Bavari e S.Desiderio, da tessuti insediativi articolati su una trama di percorsi storici di crinale, di mezzacosta e di risalita, connessi alla viabilità veicolare di arroccamento.

Tra le emergenze architettoniche assumono particolare valore i forti Ratti, Richelieu e S.Tecla, le chiese di Premanico, delle Nasche, il complesso costituito dalle strutture del Seminario del Chiappeto, dalle relative pertinenze boscate e dalla chiesa S. Annunziata.

Viabilità e percorsi

L'ambito grava principalmente sulla direttrice di attraversamento che collega Sturla e Borgoratti alla Val Bisagno, passando per Bavari e Fontanegli.

La valletta del Chiappeto, ad eccezione dell'ultimo tratto risulta priva di viabilità veicolare.

E' presente una trama di percorsi storici, alcuni dei quali svolgevano in passato un ruolo di collegamento con l'entroterra.

Strutturazione agricola

La strutturazione agricola, prevalentemente ad uliveto e ad orto, presenta segni d'abbandono in alcune zone. I terrazzamenti caratterizzano ancora la parte centrale del versante, che scende dalla sella di Bavari e modellano quello meridionale di Premanico e segnano la fascia di fondovalle del tratto inferiore del torrente.

COPERTURA VEGETALE

L'ambito possiede vaste aree boscate, prevalentemente lungo il versante sinistro del bacino, con un copertura continua ed omogenea ad eccezione dei versanti sopra Bavari. In particolare la valletta del Rio Pomà è coperta da un bosco misto di angiosperme di rilevante valore naturalistico e vegetazionale.

INTERESSE VISIVO

Punti

Monte Poggiasco
Monte Castellaro
Monte Riega
Monte Bastia
Monte Fasce
Monte Borrigha
Monte soprastante Premanico
Forte Ratti
Forte Richelieu
Forte S. Tecla
chiesa di Premanico
Seminario del Chiappeto
Serbatoio Chiappeto

Campi

Sella di Bavari
Praterie sommitali
Versante boscato della valle del Rio Premanico
Versante sottostante il Monte Fasce
Parte sommitale della Valletta del Chiappeto

Percorsi

Strada provinciale Apparizione Calcinara
Percorsi di crinale
Percorso escursionistico Bavari Monte Fasce

PREVISIONI DI PARCO

Si propone di includere la valletta del Rio Pomà nell'area parco del Monte Fasce e Monte Cordona e la Valletta del Rio Chiappeto in quella dei Forti in modo che ne diventino i rispettivi accessi.

SCHEDA PAESISTICA - SINTESI

ELEMENTI E SISTEMI DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO AMBIENTALE

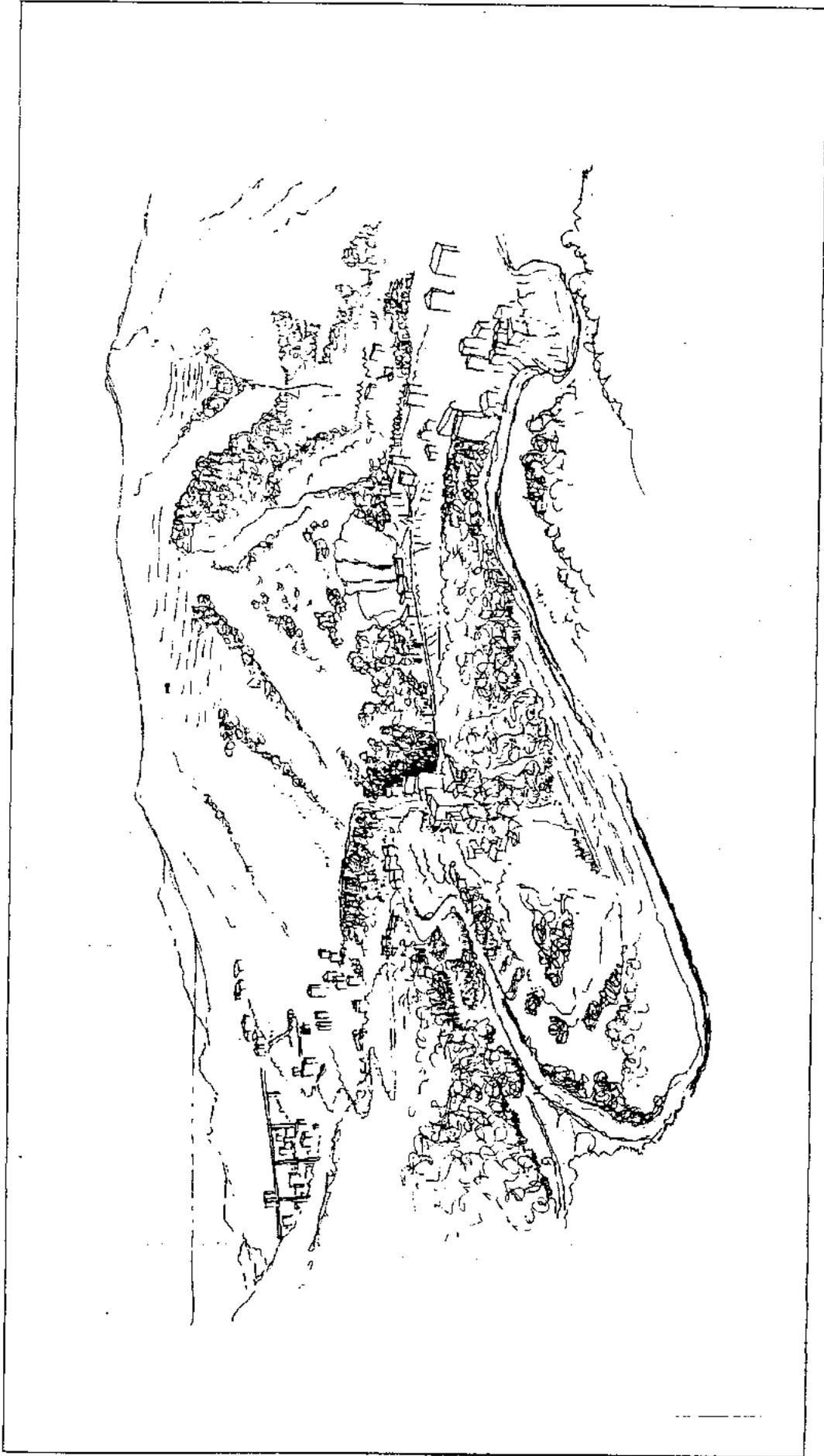
- * Gli spartiacque che, scanditi dai rilievi cacuminali di Monte Poggiasco, Monte Castellaro, Monte Bastia e Monte Fasce, chiudono e delimitano il bacino.
- * La Sella di Bavari rappresenta un elemento geomorfologicamente caratterizzante, dovuto ad erosione differenziale tra le argilliti e i calcari marnosi: probabile indicatore di una situazione paleogeografica costituita da un bacino idrografico del Torrente Sturla molto più ampio di quello attuale.
- * La valletta del Rio Pomà geomorfologicamente integra e conclusa possiede un valore vegetazionale, naturalistico e paesaggistico e facile accessibilità.
- * La conformazione del Monte Borriga coperto da prateria in sommità è di rilevante valore paesaggistico.
- * La prateria sommitale degli spartiacque principali caratterizza il paesaggio e possiede un elevato valore ecologico ed un alto grado di vulnerabilità per i caratteri di visibilità e panoramicità.
- * La sequenza dei meandri del torrente Sturla, incassati in roccia, che, indicatori dell'approfondimento dell'alveo torrentizio, costituiscono un elemento geomorfologicamente significativo.
- * Il sistema di notevole valore paesistico del tratto inferiore del torrente di tipo meandriforme che presenta un paesaggio misto agricolo boscato, alle cui anse corrisponde una sequenza di insediamenti a case aggregate di origine rurale, fortemente integrati alla morfologia del fondovalle e alle opere di antropizzazione e alle pertinenze. Valore incrementato dalla generale mancanza di integrità degli storici tessuti insediativi rurali di fondovalle.
- * Sistema agricolo di valore storico paesistico a fasce terrazzate coltivate prevalentemente ad oliveto; caratterizzato da un'antropizzazione consolidata di origine rurale, con presenza diffusa di ville orticole, sviluppate su una trama di percorsi di mezzacosta, di crinale e di risalita.
- * La testata del versante allo sbocco della valle con vertice sul crinale di Apparizione costituisce un ambito paesistico da tutelare in quanto le componenti antropiche e naturali sono tra loro coniugate in una sintesi coerente.
- * La Valletta del Chiappeto, in prossimità con un tessuto urbano particolarmente congestionato, prevalentemente non insediata e priva di infrastrutture veicolari, presenta un valore naturalistico, ecologico e paesistico.

SITUAZIONI DI CRITICITA' PAESISTICA E/O AMBIENTALE

- * L'impermeabilizzazione del tratto terminale del torrente Nasche e delle sponde di alcuni tratti del torrente Sturla peggiora l'equilibrio ambientale e le condizioni ecosistemiche dell'ambito.
- * E' presente in modo diffuso un degrado progressivo del paesaggio connesso principalmente all'abbandono delle coltivazioni e agli interventi di recupero o di ricostruzione delle varie componenti antropiche (edifici, percorsi, muri di confine, muri dei terrazzamenti...) attuati in modo improprio rispetto ai caratteri storici presenti nel luogo.
- * La viabilità veicolare di risalita funzionando da impianto di nuove residenze ha creato un tessuto discontinuo privo di rapporto con i caratteri del luogo e con la strutturazione insediativa esistente; ha prodotto frammenti di paesaggio suburbano privo di identità ed incapace di entrare in relazioni con gli spazi aperti e con i caratteri visuali del paesaggio circostante.
- * Le lottizzazioni recenti che, estranee ed in contrasto con i caratteri e l'identità del luogo, formano un tessuto insediativo di tipo urbano privo di rapporti con i caratteri del paesaggio e le preesistenze antropiche; Le recenti opere di infrastrutturazione veicolare prive di relazioni con la struttura paesaggistica e di coerenza con il tessuto paesistico preesistente.
- * L'ultimo tratto di fondovalle presenta un'urbanizzazione incoerente ed in contrasto con le caratteristiche morfologiche e i valori paesistici del territorio;
- * Aree di cava che creano discontinuità morfologica paesistica e ambientale.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

- * Tutela assoluta dei caratteri naturali, morfologici e non insediati che connotano i margini dell'Unità.
- * Mantenimento delle praterie sommitali con interventi finalizzati alla conservazione della continuità della copertura erbacea dei suoli e alla riqualificazione delle specie vegetali e in particolare al controllo delle infestanti.
- * Riqualificazione ed estensione della copertura boschiva nella valletta del Rio Nasche con l'introduzione di specie vegetali idonee ad un consolidamento a bosco maturo d'alto fusto o di ceduo composto.
- * Salvaguardia e riqualificazione dei caratteri naturalistici e paesistici delle vallette del Rio Pomà e Chiappeto, orientando gli interventi verso una fruizione di tipo escursionistico ricreativo.
- * Recupero delle situazioni di scavo e sbancamento delle cave attraverso opere d'ingegneria naturalistica.
- * Recupero strutturale dei tratti di torrente che presentano fragilità idrogeologica e riqualificazione ambientale degli impluvi per migliorarne le condizioni idrogeologiche.
- * Incremento della permeabilità dei suoli orientando opportunamente gli interventi sulla pavimentazione dei percorsi e delle aree di pertinenza degli edifici.
- * Tutela e recupero dei percorsi escursionisti.
- * Tutela e recupero dei manufatti della strutturazione agricola (terrazzamenti, percorsi, muri di confine, fienili, mulini, cisterne e vasche di raccolta dell'acqua, costruzioni rurali e ville oricole).
- * Controllo delle tipologie edilizie, delle modalità di completamento e dei criteri di recupero degli insediamenti.
- * Promuovere il mantenimento degli elementi caratterizzanti le tipologie insediative ed edilizie. Consentire nuove realizzazioni controllate solo dove le condizioni geomorfologiche, visive, funzionali e tipologiche lo permettano.
- * Nelle aree di recente urbanizzazione del fondovalle promuovere criteri di riordino del tessuto, con l'individuazione di allineamenti, regole d'impianto e tipologie edilizie idonee alla morfologia esistente e alle caratteristiche dei suoli. Prevedere nel tempo interventi di sostituzione edilizia; salvaguardia e ripristino delle visuali e della continuità dei sistemi pedonali contigui; in particolare promuovere interventi di riqualificazione paesistica delle aree di fondovalle del Rio Nasche e del Torrente Sturla tra S.Desiderio e Nasche e del tratto finale all'altezza del viadotto autostradale.



Unità Insediativa Valle Sturla
Sequenza di meandri del torrente Sturla: sistema paesistico misto agricolo boscato

**Tipi di paesaggio del territorio extraurbano
genovese**

Indicazioni generali per gli indirizzi di piano

TIPO DI PAESAGGIO: EE AREA AGRICOLA STRUTTURATA

Descrizione dei caratteri prevalenti

Sono ambiti prevalentemente di versante che si estendono dal fondovalle a circa quota 400mt., con esposizione prevalente sud, sud-est, sud-ovest caratterizzata da forte strutturazione antropica, storicamente consolidata, per la presenza di terreni agrari terrazzati, insediamenti di origine rurale e di villa orticola, manufatti di servizio quali cisterne, lavatoi, fontane, fienili, pergole, pilastri, crose e muri di confine organicamente relazionati tra loro ed ai caratteri fisici dei luoghi.

Sono aree dove è chiaramente leggibile la connessione tra localizzazione e tipologia dell'insediamento e morfologia e le relazioni tra gli spazi costruiti e l'articolazione dell'uso del suolo.

I cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nelle opere agricole e nell'assetto insediativo (tessuti e tipologie edilizie) sono entrati in contrasto con le qualità culturali, con l'organizzazione formale del paesaggio e con equilibri ambientali storicamente consolidati.

La lettura e l'immagine unitaria del luogo è fornita dalla stratificazione e dalle relazioni tra gli elementi che costituiscono la strutturazione storica.

Le aree agricole terrazzate sono costituite da muratura a secco in elevazione, cigli inerbiti (zine) a contenimento di suoli piani o inclinati, sono prevalentemente coltivate ad oliveto, vigneto, frutteto, colture ortive. Sono presenti anche fasce in abbandono nelle aree più lontane o meno accessibili dall'abitato. **Le aree arbustate/boscate** sono dislocate nei compluvi o in aree terrazzate abbandonate che tendono alla rinaturalizzazione, che tuttavia non modificano la percezione unitaria della struttura agricola.

La trama infrastrutturale è costituita prevalentemente da percorsi storici (rintracciabili nella cartografia storica) di attraversamento e collegamento con il territorio extraurbano e di accessibilità locale ed interpodereale che rispondono a logiche di organizzazione fondiaria ed agraria chiaramente percepibili come struttura portante del paesaggio agricolo quali crose, mulattiere, sentieri di mezza costa e sentieri a battuto naturale.

Sono presenti occasionalmente elementi puntuali di degrado quali discariche non controllate di inerti e rottami, generalmente nei compluvi, o in scavi abbandonati lungo i percorsi veicolari e determinano disordine visivo ed ambientale.

Osservazioni

Il carattere e l'equilibrio di questo paesaggio, strutturalmente e funzionalmente omogeneo e con elevata uniformità del sistema agricolo, si fonda sulla presenza dell'uomo sulla continua utilizzazione e gestione del terrazzamento agricolo.

Per contrastare sia i fenomeni di abbandono - che ha come immediata conseguenza il degrado paesistico del territorio - sia le dinamiche espansive della città, delle sue infrastrutture e servizi, che rendono questi territori subalterni a quelli urbani, sia scelte degli imprenditori agricoli che possono avere pesanti riflessi ecologici sul territorio, occorre programmare interventi di salvaguardia delle aree agricole terrazzate tesi a sostenere modalità diverse ed articolate di conduzione dei fondi agricoli.

È necessario promuovere incentivi al fine di rendere responsabile l'imprenditore agricolo della qualità ambientale dell'area, in modo da potersi raccordare alle politiche di rigenerazione e riqualificazione ambientale e di valorizzazione paesistica utili al particolare assetto delle aree terrazzate.

Le aree rinaturalizzate ubicate nei compluvi sono comunque da preservare e da potenziare per permettere la connessione ecologica e paesistica tra i versanti e con le parti sommitali delle valleciole secondarie al fine di migliorare la stabilità dell'ecosistema.

Deve essere inoltre incentivata la creazione di una rete di "corridoi biologici" costituiti da filari alberati o fasce arbustate per collegare tra loro le aree verdi presenti nell'ambito urbano e nel territorio extraurbano.

Le infrastrutture esistenti sul territorio sono da riqualificare o restaurare a partire dalle seguenti priorità:

- * la capacità di connettere il centro urbano con le aree sommitali e di crinale e con le aree a potenzialità ricreativa ;
- * la possibilità di servire, percorrere e quindi fruire di un paesaggio agrario di alto valore culturale e storico.

Favorire l'installazione di impianti meccanizzati leggeri, di limitato impatto, in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Assicurare la compatibilità ambientale delle reti e degli impianti tecnologici ed energetici, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e non alterare l'equilibrio ambientale precedente all'intervento od altresì a migliorare le condizioni ambientali iniziali (compensazione ambientale).

EE - CE conservazione/valorizzazione

Tale indirizzo riguarda le aree in cui è presente un paesaggio agrario strutturato di particolare valore e per la sua rappresentatività e/o integrità e/o leggibilità dell'insieme e per la sua capacità di contribuire alla stabilità dei versanti.

In queste aree le opere e gli interventi hanno la finalità di tutelare e valorizzare la struttura e l'immagine del paesaggio favorendo il permanere delle attività tradizionali, il recupero di aree abbandonate ed il restauro dei manufatti esistenti per attività compatibili alla conservazione del bene.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * mantenimento e/o ripristino della modellazione dei versanti
- * mantenimento dei terrazzamenti secondo le tipologie ed i materiali tradizionalmente presenti e realizzazione di nuovi impianti di irrigazione le cui cisterne siano interrate o all'interno di manufatti. Gli interventi di manutenzione o ripristino dei muri di sostegno dei terrazzamenti devono essere realizzati in pietra naturale utilizzando materiali e tecniche storicamente consolidati e caratterizzanti il paesaggio.
- * sistemazione paesistica delle aree di pertinenza attraverso un opportuno drenaggio dei suoli e regimazione delle acque; mantenimento e messa a dimora di alberi ed arbusti dell'habitat corrispondente.
- * mantenimento e valorizzazione delle coltivazioni agricole terrazzate tipiche dell'area considerata (orto, uliveto, frutteto, vigneto, prato, seminativo) al fine di conservare la composizione d'insieme di tale paesaggio.
- * mantenimento e riqualificazione degli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale presenti nelle aree di pertinenza (pergole, pilastrini, lavatoi, crose....) rispettandone i caratteri tradizionali; realizzazione di pavimentazioni, recinzioni opere di contenimento delle aree di pertinenza con tecniche e materiali tradizionali al fine di assicurare i migliori risultati in termini di smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi.
- * realizzazione di opere finalizzate alla regimentazione delle acque meteoriche con prevalente utilizzazione di tecniche leggere e materiali naturali secondo le indicazioni dell'ingegneria naturalistica.
- * trasformazione ad uso agricolo delle aree attualmente boscate o arbustate ad esclusione dei compluvi
- * aree ricreative e sportive scoperte, di piccole dimensioni, di limitato impatto, con pavimentazione permeabile, progettate nel rispetto dei valori paesistico-ambientali dell'intorno, senza rimodellazione dei versanti. Eventuali strutture accessorie devono essere collocate negli edifici esistenti compatibili.
- * reti ed impianti tecnologici e impianti energetici di interesse locale ovvero a servizio degli edifici dell'area stessa, compatibili sotto il profilo ambientale. E' necessaria una adeguata

progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.

viabilità

- * realizzazione di parcheggi a servizio delle destinazioni previste a contenuto impatto con pavimentazioni permeabili e opportunamente alberati, che non comportino demolizione di elementi caratterizzanti l'area e nuova e diversa modellazione dei versanti
- * restauri delle croce e dei percorsi storici, riqualificazione e ripristini di strade, sentieri e viabilità a fondo naturale per l'accessibilità interpodereale o per usi escursionistico - ricreativi realizzati con opere di drenaggio in materiali naturali e permeabili.
- * realizzazione di percorsi meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Insedimento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali e demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insedimento - nuova edificazione

- * realizzazione, ripristino, ampliamento di magazzini e depositi finalizzati alla coltivazione agricola e alla conduzione del fondo realizzati con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento
- * oppure realizzati su fascia con volume regolare addossato al terrazzamento.
- * realizzazione di piccoli ricoveri per attrezzi agricoli e per animali da cortile realizzati in legno o in muratura con volumi organicamente definiti.
- * realizzazione di box con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento, oppure di box fuori terra con pianta rettangolare e copertura a falde.

Vegetazione

- * realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto

EE - MA mantenimento

Tale valutazione viene data alle aree in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo oppure in cui si riconosce l'alta rappresentatività di un paesaggio nonostante la presenza di occasionali situazioni di precarietà e degrado.

In queste aree le opere e gli interventi ammessi hanno la finalità di tutelare e valorizzare la struttura e l'immagine del paesaggio favorendo il permanere delle attività tradizionali, il recupero di aree abbandonate ed il restauro dei manufatti esistenti in modi compatibili con la conservazione del bene.

Sono quindi possibili opere ed interventi che abbiano la finalità di garantire e favorire il permanere e la reintroduzione dell'attività agricola, anche di tipo part-time, e garantire il riassetto idrogeologico; queste opere ed interventi devono essere soggetti ad un particolare controllo qualitativo mirante alla salvaguardia degli elementi, dei rapporti e delle conformazioni che caratterizzano il tipo di paesaggio considerato ed al recupero di aree abbandonate e degradate e di manufatti e modelli insediativi tradizionali.

Possono essere perciò consentiti limitati interventi di trasformazione purché indirizzati a favorire l'attività agricola e se posti in continuità con i valori del paesaggio agrario preesistente in termini di rapporti edificato - percorso - paesaggio, di modellazione e di infrastrutturazione.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * limitati interventi di rimodellazione dei versanti con ripristino del profilo in continuità con le aree adiacenti e mantenimento dell'altezza e della profondità dei terrazzamenti circostanti).
- * interventi di sistemazione dei versanti finalizzati al riassetto idrogeologico, alla regimazione delle acque meteoriche, alla riqualificazione del paesaggio facendo ricorso ove possibile a tecniche di ingegneria naturalistica e a forme di forestazione finalizzata al riequilibrio ecologico.
- * mantenimento dei terrazzamenti secondo le tipologie ed i materiali tradizionalmente presenti e realizzazione di nuovi impianti di irrigazione le cui cisterne siano interrate o all'interno di manufatti. Gli interventi di manutenzione o ripristino dei muri di sostegno dei terrazzamenti devono essere realizzati in pietra naturale utilizzando tecniche e materiali storicamente consolidati e caratterizzanti il paesaggio.
- * mantenimento delle coltivazioni agricole terrazzate tipiche dell'area considerata (orto, uliveto, frutteto, vigneto, prato, seminativo) al fine di conservare la composizione d'insieme di tale paesaggio
- * le opere di contenimento devono essere realizzate in pietra come i muri dei terrazzamenti limitrofi
- * mantenimento e riqualificazione degli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale presenti nelle aree di pertinenza quali pergole, pilastrini, lavatoi, crose, rispettandone i caratteri tradizionali.
- * interventi di sistemazione superficiale dei suoli progettati nel rispetto della modellazione dei versanti con fondo permeabile e senza alterare la qualità ambientale dell'intorno, essere opportunamente schermati ed inframmezzati mediante la messa a dimora di alberi ed arbusti tipici dell'area figure in cui si collocano
- * reti ed impianti tecnologici e impianti energetici compatibili sotto il profilo ambientale, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.

viabilità

- * salvaguardia dei percorsi di interesse storico vincolati, restauro e riqualificazione utilizzando materiali e tecniche compatibili con il valore storico - documentario del manufatto
- * restauro di crose e percorsi storici. Sono possibili contenuti interventi di modifica o integrazione dei percorsi di interesse storico non vincolati per migliorare la funzionalità del

percorso, purché dette modifiche siano inserite in un progetto unitario esteso all'intero percorso che preveda anche il restauro e il recupero di parti degradate. Gli interventi suddetti devono prevedere il ricorso a tecniche e materiali tradizionali, pavimentazione a secco o con alto grado di permeabilità e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.

- * apertura di strade e sentieri a fondo naturale, con pavimentazione permeabile, smaltimento delle acque meteoriche con interventi a basso impatto; sono nuove strade destinate all'accessibilità interpodereale o limitati adeguamenti della viabilità esistente. Tali interventi devono adeguarsi alla modellazione dei suoli, all'andamento e all'ampiezza dei terrazzamenti o ciglioni inerbiti, devono altresì uniformarsi a tecniche costruttive e tessiture caratterizzanti la strutturazione del suolo delle aree circostanti.
- * realizzazione e/o ripristino di sentieri a fini escursionistici ricreativi con opere di drenaggio ed elementi di finitura in materiale naturale.
- * parcheggi in fregio alla strada, devono espressamente prevedere la messa a dimora alberature e di arbusti di specie opportune, collocati a distanza tale da consentire adeguato sviluppo degli apparati radicali, allo scopo di attenuare l'impatto visivo delle opere, anche interessando le aree adiacenti.
- * interventi sulla viabilità di maggior rilevanza paesistica devono prevedere valutazione di impatto ambientale.
- * realizzazione di percorsi meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Insedimento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali e demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insedimento - nuova edificazione

- * completamento della struttura insediativa secondo le tipologie tradizionalmente presenti e gli assetti paesistici compatibili. La nuova edificazione deve quindi uniformarsi ai valori architettonici ed ambientali del tessuto edilizio in cui si colloca perseguendo la realizzazione di edifici di dimensione in rapporto al tessuto stesso.
- * realizzazione, ripristino, ampliamento di magazzini e depositi finalizzati alla coltivazione agricola e alla conduzione del fondo realizzati con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento
- * oppure realizzati su fascia con volume regolare addossato al terrazzamento.
- * realizzazione di piccoli ricoveri per attrezzi agricoli e per animali da cortile realizzati in legno o in muratura con volumi organicamente definiti.
- * realizzazione di box con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento, oppure di box fuori terra con pianta rettangolare e copertura a falde.

- * collocare le costruzioni destinate all'allevamento o agricoltura produttiva ai margini della zona agricola strutturata e progettate in modo da non alterare la qualità dell'ambiente e il disegno caratterizzante il paesaggio.
- * ampliamenti di impianti di serre facenti parte di aziende agricole consolidate in misura limitata (10%) della copertura esistente, nel caso in cui detti impianti sono parte consolidata del paesaggio e non sono in contrasto con esso;
- * realizzazione di piccole serre ad uso familiare di forma e materiali compatibili con il contesto e con copertura a falde.

Vegetazione

- * realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto
- * interventi di rimboschimento che si rendessero necessari in aree puntuali di degrado strutturale (instabilità versanti, ripetuti incendi, ecc.)
- * riqualificazione delle aree a margine tra il perimetro dell'area urbanizzata e il tessuto agricolo extraurbano con potenziamento della struttura verde attraverso l'inserimento di specie arbustive ed arboree sia in giardini ed area di pertinenza, sia negli spazi aperti a margine delle urbanizzazioni

EE - CO consolidamento

Tale indirizzo è applicabile ad aree il cui disegno unitario è parzialmente compromesso ma recuperabile con adeguati interventi di riqualificazione finalizzati a porsi in continuità con la strutturazione storica tradizionale. Gli interventi hanno quindi la finalità: di garantire e favorire la permanenza nonché la reintroduzione dell'attività agricola e della residenza ad essa connessa; garantire il riassetto idrogeologico; recuperare le aree degradate attraverso il riuso di manufatti agricoli, l'introduzione di colture agricole anche non tradizionali, l'introduzione di interventi infrastrutturali che assicurino il presidio e la funzionalità delle aree stesse.

interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * nuova modellazione dei versanti purché con ricucitura alle aree contermini e utilizzazione di materiale vegetale o murario in pietra naturale a vista.
- * colture non tradizionali e vivai all'aperto purché non interrompano la permeabilità dei suoli, e siano organizzati esclusivamente con impianti di movimentazione di contenuto impatto visivo ed ambientale.
- * le opere di contenimento devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali tradizionali; il ricorso a tecnologie alternative è ammesso quando assicurino migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi purché risultino compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.

viabilità

- * salvaguardia dei percorsi di interesse storico vincolati, restauro e riqualificazione utilizzando materiali e tecniche compatibili con il valore storico - documentario del manufatto
- * contenuti interventi di modifica o integrazione dei percorsi di interesse storico non vincolati per migliorare la funzionalità del percorso, purché dette modifiche siano inserite in un Progetto Unitario esteso all'intero percorso che preveda anche il restauro e il recupero di

parti degradate. Gli interventi suddetti devono prevedere il ricorso a tecniche e materiali tradizionali, pavimentazione a secco o con alto grado di permeabilità e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.

- * apertura di strade e sentieri a fondo naturale, con pavimentazione permeabile, smaltimento delle acque meteoriche con interventi a basso impatto; sono nuove strade destinate all'accessibilità interpoderale, a fini escursionistici - ricreativi o a limitati adeguamenti della viabilità esistente. Tali interventi devono adeguarsi alla modellazione dei suoli, all'andamento e all'ampiezza dei terrazzamenti o ciglioni inerbiti, devono altresì uniformarsi a tecniche costruttive e tessiture caratterizzanti la strutturazione del suolo delle aree circostanti.
- * parcheggi in fregio alla strada, devono espressamente prevedere la messa a dimora alberature e di arbusti di specie opportune, collocati a distanza tale da consentire adeguato sviluppo degli apparati radicali, allo scopo di attenuare l'impatto visivo delle opere, anche interessando le aree adiacenti.
- * interventi sulla viabilità di maggior rilevanza paesistica devono prevedere valutazione di impatto ambientale.
- * realizzazione di percorsi meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio
- * realizzazione di accessibilità di nuovo impianto relativa a nuovi insediamenti. L'intervento deve adeguarsi alla morfologia del terreno con contenuti e limitati discostamenti dall'andamento delle curve di livello e prevedere la sistemazione dei suoi componenti in continuità con forme, tecniche e materiali dei percorsi storici esistenti.

insediamento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali e demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

insediamento - nuova edificazione

- * nuova edificazione relativa a tessuti di nuovo impianto secondo i modelli insediativi tradizionalmente presenti
- * introduzione di serre e modificazione di quelle esistenti con l'obiettivo di assicurare l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività senza tuttavia alterare i caratteri prevalenti del paesaggio agrario. Gli impianti dovranno essere opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli con la giacitura degli edifici con il lato maggiore parallelo alle curve di livello e fermo restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni
- * realizzazione di stalle per il bestiame e ricoveri agricoli opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli con la giacitura degli edifici con il lato maggiore parallelo alle curve di livello con volume architettonico definito, copertura a falde.

- * realizzazione di box realizzati con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento, con piano di calpestio anche ribassato e apertura sul lato coincidente con il muro del terrazzamento nel caso di strutturazione con muro a secco oppure di box fuori terra con pianta rettangolare secondo le indicazioni contenute nelle schede dei tessuti insediativi

Vegetazione

- * nei tessuti di nuovo impianto realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto
- * interventi di rimboschimento che si rendessero necessari in aree puntuali di degrado strutturale (instabilità versanti, ripetuti incendi, ecc.)
- * riqualificazione delle aree a margine tra il perimetro dell'area urbanizzata e il tessuto agricolo extraurbano con potenziamento della struttura verde attraverso l'inserimento di specie arbustive ed arboree sia in giardini ed area di pertinenza, sia negli spazi aperti a margine delle urbanizzazioni

EE - MO modificabilità

In queste aree le opere e gli interventi ammessi hanno l'obiettivo di favorire il riuso del territorio attraverso la riqualificazione e l'attribuzione di identità alle aree di margine o di connessione tra tessuto urbano e territorio extraurbano.

Sono compresi in questi ambiti: le zone che necessitano d'interventi di ricucitura urbana; le zone di frangia e di confine prive di un disegno o di strutturazione antropica riconoscibile tra tessuto urbano e tessuto agricolo e boscato; le zone di criticità paesistico ambientale quali cave, discariche, porzioni di versante collinare in abbandono o degrado.

Gli interventi in questi ambiti richiedono azioni progettuali approfondite e poco tipizzabili da verificare puntualmente al fine di recuperare macchie arboree, segni e frammenti di paesaggio storico presenti all'interno e all'esterno dell'area e di definire nuovi assetti paesistici in relazione organica con il contesto. Le indicazioni ed i criteri individuati come compatibili sono subordinati ad una verifica puntuale in funzione dei risultati, in termini di riqualificazione, identità e riconnessione.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * nuova modellazione dei versanti purché sia prevista la ricucitura con le aree contermini con paramento in materiale vegetale o murario in pietra naturale a vista.
- * attrezzature sportive all'aperto purché le opere di sistemazione e contenimento del terreno siano realizzate in continuità con la modellazione del paesaggio circostante e con gradonatura dei salti di quota ed interventi di copertura vegetale
- * reti ed impianti tecnologici e impianti energetici compatibili sotto il profilo ambientale, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.
- * strutturazione di orti urbani organizzati secondo un disegno unitario che, in porzioni omogenee di territorio, definisca tipologie dei locali accessori, cisterne, materiali, tecniche compatibili con il paesaggio di riferimento.

viabilità

- * mantenimento e riqualificazione dei tratti di percorsi storici che per qualità dei manufatti o per ruolo funzionale sono parte significativa del sistema infrastrutturale preesistente.

- * realizzazione di viabilità di nuovo impianto. L'intervento deve prevedere il mantenimento della continuità dei percorsi esistenti, la salvaguardia delle connessioni biologiche, l'adeguamento alla morfologia del terreno nell'obiettivo di limitare l'impatto ambientale costituito dalle opere di contenimento nonché la sistemazione dei margini (marciapiedi, opere di drenaggio, parapetti, muri, arredo, alberature, ...) in modo da conferire identità e qualità ai luoghi.

Insedimento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insedimento - nuova edificazione

- * realizzazione di strutture sportive coperte e strutture turistiche dimensionate in funzione delle caratteristiche morfologiche e della vegetazione esistente e con opportuno controllo dell'inserimento nel contesto
- * interventi puntuali di nuova edificazione o di ricostruzione/ sostituzione opportunamente progettati per rispondere a criteri di caratterizzazione dell'area e per definire nuove identità paesistiche capaci di connettere tra loro tipi di paesaggio diversi da definire all'interno di un piano d'insieme.
- * costruzione di nuove serre e la modificazione di quelle esistenti. Gli impianti dovranno essere opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, non interrompendone la permeabilità; dovranno prevedere opere di drenaggio e di smaltimento delle acque con un adeguato collegamento con la rete a valle
- * realizzazione di stalle per il bestiame e ricoveri per allevamento opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli

Vegetazione

- * interventi di forestazione in aree precedentemente agricole attraverso l'introduzione di specie arbustive e o arboree che evolvano naturalmente verso il bosco misto
- * negli interventi puntuali di nuova edificazione realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto
- * interventi di rimboschimento che si rendessero necessari in aree puntuali di degrado strutturale (instabilità versanti, ripetuti incendi, ecc.)
- * riqualificazione delle aree a margine tra il perimetro dell'area urbanizzata e il tessuto agricolo extraurbano con potenziamento della struttura verde attraverso l'inserimento di specie arbustive ed arboree sia in giardini ed area di pertinenza, sia negli spazi aperti a margine delle urbanizzazioni

TIPO DI PAESAGGIO: EM AREA MISTA AGRICOLA/BOSCATA

Sono ambiti prevalentemente di versante che si estendono dai fondovalle a circa quota 500mt. con esposizione prevalente sud, sud-est e sud-ovest, dove è presente un mosaico di differenti usi del suolo; prevalentemente di aree agricole alternate / circondate da pertinenze boscate o da aree rinaturalizzate o seminaturali a bosco od arbusteto.

Tale paesaggio può essere sia la conseguenza dell'abbandono di consistenti terreni in un ambito agricolo precedentemente omogeneo, in cui il processo di rinaturalizzazione si presenti già avanzato, sia l'eredità di un paesaggio antropizzato la cui unitarietà di struttura e di immagine è costituita da un sistema agricolo in cui si alternano aree boscate ad aree a coltivo. Le aree agricole possono essere debolmente o fortemente strutturate e caratterizzate da insediamenti di origine rurale, di villa orticola, di case isolate o di aggregazioni a nucleo. Le aree boscate possono costituire sistemi di supporto all'agricoltura oppure sistemi di protezione di suoli in condizioni ecologicamente severe o comunque sfavorevoli ad un uso agricolo.

Osservazioni

Questo tipo di paesaggio necessita di azioni diverse in relazione alla maggiore articolazione delle condizioni di equilibrio che può presentare.

Valorizzare e sostenere le attività agricole nel caso in cui la tessitura mista raggiunga un alto valore di unitarietà e rappresentatività o presenti opere di disegno del suolo (muri di terrazzamenti, cigli inerbiti) percorsi e manufatti (pilastri a sostegno di pergole lignee, fienili, fontane, lavatoi) tipici del paesaggio agrario genovese.

Consolidare e mantenere le aree boscate nel caso costituiscano associazione vegetale di particolare valore e nel caso le condizioni geomorfologiche non siano compatibili con altri usi del suolo.

Le aree rinaturalizzate ubicate nei compluvi sono comunque da preservare e da potenziare per permettere la connessione ecologica e paesistica tra i versanti e con le parti sommitali delle vallecicole secondarie al fine di migliorare la stabilità dell'ecosistema. A tal fine è necessario creare una rete di "corridoi biologici" costituiti da zone alberate o fasce arbustate per collegare tra loro le aree verdi presenti nell'ambito urbano e nel territorio extraurbano.

Le aree agricole sono servite da un sistema di percorsi che presentano gradi diversi di conservazione e di ruolo funzionale. Tali infrastrutture sono da riqualificare o restaurare a partire dalle seguenti priorità:

- * la capacità di connettere il centro urbano con le aree sommitali e di crinale e con aree con potenzialità ricreativa;
- * la possibilità di servire, percorrere e quindi fruire di un paesaggio agrario di alto valore culturale e storico.

Favorire l'installazione di impianti meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Assicurare la compatibilità ambientale delle reti e degli impianti tecnologici ed energetici, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti e a conservare la continuità del rivestimento boschivo.

EM - CE conservazione

Si applica a quegli ambiti territoriali in cui l'alternanza tra aree coltivate, aree boscate, percorsi e insediamenti è connotata da una particolare tessitura e caratterizzata da una forte integrazione con la morfologia. A tali ambiti si riconosce un elevato valore paesistico e storico ambientale di particolare ordine e coerenza visiva.

Le aree boscate sono costituite da boschi ad alto fusto, associazioni vegetali relittuali di particolare valore, da arbusteti in naturale conversione verso l'alto fusto o da cedui composti. L'obiettivo è quello di conservare sostanzialmente inalterata la situazione del contesto paesistico ambientale sia per quanto riguarda i rapporti qualitativi e quantitativi tra le aree a

coltivo e le aree boscate sia per i rapporti esistenti tra il contesto ambientale complessivo e la strutturazione antropica insediativa ed agricola.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * mantenimento e/o ripristino della modellazione dei versanti
- * mantenimento dei terrazzamenti secondo le tipologie ed i materiali tradizionalmente presenti e realizzazione di nuovi impianti di irrigazione le cui cisterne siano interrate o all'interno di manufatti. Gli interventi di manutenzione o ripristino dei muri di sostegno dei terrazzamenti devono essere realizzati in pietra naturale utilizzando materiali e tecniche storicamente consolidati e caratterizzanti il paesaggio.
- * sistemazione paesistica delle aree di pertinenza attraverso un opportuno drenaggio dei suoli e regimazione delle acque; mantenimento delle massa arborea esistenti e messa a dimora di alberi ed arbusti dell'habitat corrispondente.
- * mantenimento delle coltivazioni agricole terrazzate tipiche dell'area considerata (orto, uliveto, frutteto, vigneto, prato, seminativo) al fine di conservare la composizione d'insieme di tale paesaggio.
- * mantenimento e riqualificazione degli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale presenti nelle aree di pertinenza (pergole, pilastrini, lavatoi, crose....) rispettandone i caratteri tradizionali; realizzazione di pavimentazioni, recinzioni opere di contenimento delle aree di pertinenza con tecniche e materiali tradizionali al fine di assicurare i migliori risultati in termini di smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi.
- * realizzazione di opere finalizzate alla regimentazione delle acque meteoriche con prevalente utilizzazione di tecniche leggere e materiali naturali secondo le indicazioni dell'ingegneria naturalistica.
- * trasformazione ad uso agricolo delle aree attualmente boscate/arbustate di scarso valore o storicamente coltivate oggi spontaneamente rinaturalizzate. Vanno escluse sempre le aree dei compluvi.
- * aree ricreative e sportive scoperte, di piccole dimensioni, di limitato impatto, con di pavimentazione permeabile, progettate con riguardo ai valori paesistico-ambientali dell'intorno e conservando la vegetazione esistente di pregio, senza rimodellazione dei versanti. Eventuali strutture accessorie devono essere collocate negli edifici esistenti compatibili.
- * mantenimento delle aree boscate e arbustate nelle localizzazioni presenti consentendo il taglio selettivo del bosco nel rispetto della stabilità idrogeologica dei suoli e della continuità di copertura arborea.
- * favorire i dinamismi naturali della vegetazione con interventi che rispettino i caratteri qualitativi e quantitativi dell'area
- * reti ed impianti tecnologici e impianti energetici di interesse locale ovvero a servizio degli edifici dell'area stessa, compatibili sotto il profilo ambientale, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.

viabilità

- * realizzazione di parcheggi a servizio delle destinazioni previste a contenuto impatto con pavimentazioni permeabili e opportunamente alberati, che non comportino nuova e diversa modellazione dei versanti, demolizione di elementi caratterizzanti l'area, abbattimento di alberi maturi di pregio
- * restauri delle crose e dei percorsi storici, riqualificazione e ripristini di strade, sentieri e viabilità a fondo naturale per l'accessibilità interpodereale o usi escursionistico - ricreativi realizzati con opere di drenaggio in materiali naturali e permeabili.
- * realizzazione di percorsi meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Insediamiento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali e demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insediamiento - nuova edificazione

- * realizzazione, ripristino, ampliamento di magazzini e depositi finalizzati alla coltivazione agricola e alla conduzione del fondo realizzati con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento
- * oppure realizzati su fascia con volume regolare addossato al terrazzamento.
- * realizzazione di piccoli ricoveri per attrezzi agricoli e per animali da cortile realizzati in legno o in muratura con volumi organicamente definiti.
- * realizzazione di box con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento, oppure di box fuori terra con pianta rettangolare e copertura a falde.

Vegetazione

- * realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto

EM - MA mantenimento

Tale indirizzo si applica nei casi in cui è presente un equilibrato rapporto tra l'ambiente naturale e la strutturazione antropica (insediativa, agricola ed infrastrutturale) e nei quali si ritiene compatibile l'incremento della consistenza abitativa e della dotazione di attrezzature ed impianti con la tutela dei valori paesistico ambientali caratterizzanti l'area agricolo - boscata.

Le opere e gli interventi ammessi devono garantire il permanere di un carattere misto agricolo-boscato, la realizzazione di opere finalizzate alla regimazione delle acque e al contenimento dei dissesti; devono tendere al recupero di manufatti e modelli tipologici tradizionali; devono essere soggetti ad un particolare controllo qualitativo mirante alla salvaguardia degli elementi che caratterizzano il tipo di paesaggio.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * limitati interventi di rimodellazione dei versanti, nel rispetto della boscosità diffusa e della permeabilità dei suoli. L'intervento deve prevedere il ripristino del profilo in continuità con le

aree adiacenti e il mantenimento dell'altezza e della profondità dei terrazzamenti circostanti).

- * interventi di sistemazione dei versanti finalizzati al riassetto idrogeologico, alla regimazione delle acque meteoriche, alla riqualificazione del paesaggio facendo ricorso ove possibile a tecniche di ingegneria naturalistica e a forme di forestazione finalizzata al riequilibrio ecologico.
- * mantenimento dei terrazzamenti secondo le tipologie ed i materiali tradizionalmente presenti e realizzazione di nuovi impianti di irrigazione le cui cisterne siano interrato o all'interno di manufatti. Gli interventi di manutenzione o ripristino dei muri di sostegno dei terrazzamenti devono essere realizzati in pietra naturale utilizzando tecniche e materiali storicamente consolidati e caratterizzanti il paesaggio.
- * mantenimento delle coltivazioni agricole terrazzate tipiche dell'area considerata (orto, uliveto, frutteto, vigneto, prato, seminativo) al fine di conservare la composizione d'insieme di tale paesaggio.
- * attività di utilizzo *agricolo* del bosco che mantengano la protezione idrogeologica dei suoli e la continuità di copertura arborea.
- * rimboschimento con specie idonee di modeste porzioni di territorio mantenendo il carattere misto agricolo-boscato della zona.
- * favorire i dinamismi naturali della vegetazione con interventi che rispettino i caratteri qualitativi e quantitativi dell'area e con graduale introduzione di specie arbustive nelle aree agricole abbandonate o scarsamente accessibili
- * le opere di contenimento devono presentare paramento murario in pietra come i muri dei terrazzamenti limitrofi
- * mantenimento e riqualificazione degli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale presenti nelle aree di pertinenza quali pergole, pilastri, lavatoi, crose, rispettandone i caratteri tradizionali.
- * interventi di sistemazione superficiale dei suoli progettati nel rispetto della modellazione dei versanti con fondo permeabile e senza alterare la qualità ambientale dell'intorno, opportunamente schermati ed inframmezzati mediante la messa a dimora di alberi ed arbusti tipici dell'area figure in cui si collocano.
- * reti ed impianti tecnologici e impianti energetici compatibili sotto il profilo ambientale, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.

viabilità

- * salvaguardia dei percorsi di interesse storico vincolati, restauro e riqualificazione utilizzando materiali e tecniche compatibili con il valore storico - documentario del manufatto
- * contenuti interventi di modifica o integrazione dei percorsi di interesse storico non vincolati per migliorare la funzionalità del percorso, purché dette modifiche siano inserite in un progetto unitario esteso all'intero percorso che preveda anche il restauro e il recupero di parti degradate. Gli interventi suddetti devono prevedere il ricorso a tecniche e materiali tradizionali, pavimentazione a secco o con alto grado di permeabilità e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.
- * apertura di strade e sentieri a fondo naturale, con pavimentazione permeabile, smaltimento delle acque meteoriche con interventi a basso impatto; sono nuove strade destinate all'accessibilità interpodereale o limitati adeguamenti della viabilità esistente. Tali interventi devono adeguarsi alla modellazione dei suoli, all'andamento e all'ampiezza dei terrazzamenti o ciglioni inerbiti, devono altresì uniformarsi a tecniche costruttive e tessiture caratterizzanti la strutturazione del suolo delle aree circostanti. - realizzazione e ripristino di sentieri a fini escursionistico - ricreativi con opere di drenaggio ed elementi di finitura in materiale / naturale; restauro delle crose e dei percorsi storici
- * parcheggi in fregio alla strada, devono espressamente prevedere la messa a dimora di alberi ed arbusti di specie opportune, collocati a distanza tale da consentire adeguato

sviluppo degli apparati radicali, allo scopo di attenuare l'impatto visivo delle opere, anche interessando le aree adiacenti.

- * interventi sulla viabilità di maggior rilevanza paesistica devono prevedere valutazione di impatto ambientale.
- * realizzazione di percorsi meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Insedimento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde.
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali e demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insedimento - nuova edificazione

- * completamento della struttura insediativa secondo le tipologie tradizionalmente presenti e gli assetti paesistici compatibili. La nuova edificazione deve quindi uniformarsi ai valori architettonici ed ambientali del tessuto edilizio in cui si colloca perseguendo la realizzazione di edifici dimensionalmente in rapporto al tessuto stesso. Gli interventi di costruzione di nuovi edifici non devono interessare aree boscate di pregio.
- * realizzazione, ripristino, ampliamento di magazzini e depositi finalizzati alla coltivazione agricola e alla conduzione del fondo realizzati con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento
- * oppure realizzati su fascia con volume regolare addossato al terrazzamento.
- * realizzazione di piccoli ricoveri per attrezzi agricoli e per animali da cortile realizzati in legno o in muratura con volumi organicamente definiti.
- * realizzazione di box con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento, oppure di box fuori terra con pianta rettangolare e copertura a falde.
- * collocare le costruzioni destinate all'allevamento o agricoltura produttiva ai margini della zona agricola strutturata e progettate in modo da non alterare la qualità dell'ambiente e il disegno caratterizzante il paesaggio.
- * ampliamenti di impianti di serre facenti parte di aziende agricole consolidate nella misura del 10% della copertura esistente, nel caso in cui detti impianti sono parte consolidata del paesaggio e non sono in contrasto con esso;
- * realizzazione di piccole serre ad uso familiare di forma e materiali compatibili con il contesto e con copertura a falde.

Vegetazione

- * realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese

- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto
- * interventi di rimboschimento che si rendessero necessari in aree puntuali di degrado strutturale (instabilità versanti, ripetuti incendi, ecc.)
- * riqualificazione delle aree a margine tra il perimetro dell'area urbanizzata e il tessuto agricolo extraurbano con potenziamento della struttura verde attraverso l'inserimento di specie arbustive ed arboree sia in giardini ed area di pertinenza, sia negli spazi aperti a margine delle urbanizzazioni
- * interventi di rimboschimento con specie idonee e coltivazione del bosco misto purché si mantenga il carattere agricolo boscato dell'ambito di riferimento.

EM - CO consolidamento

L'obbiettivo di tale indirizzo è il consolidamento e una migliore definizione dei caratteri paesistici dell'area: caratteri derivanti da un equilibrato e ben definito rapporto tra strutturazione antropica e sistema paesistico ambientale.

In queste aree il disegno unitario è parzialmente compromesso ma recuperabile con adeguati interventi di riqualificazione finalizzati a porsi in continuità con la strutturazione storica tradizionale.

Gli interventi hanno quindi la finalità: di consentire il permanere del carattere misto agricolo-boscato del paesaggio consentendo limitati cambiamenti nell'attuale uso del suolo; di garantire e favorire la permanenza nonché la reintroduzione dell'attività agricola e della residenza ad essa connessa; garantire il riassetto idrogeologico; recuperare le aree degradate attraverso il riuso di manufatti agricoli, l'introduzione di colture agricole anche non tradizionali, l'introduzione di interventi infrastrutturali che assicurino il presidio e la funzionalità delle aree stesse.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * nuova modellazione dei versanti purché con ricucitura alle aree contermini e utilizzazione di materiale vegetale o murario in pietra naturale a vista e con particolare riguardo alla presenza di masse boscate ed alla vegetazione di pregio
- * le opere di contenimento devono essere realizzate con tecniche e materiali tradizionali; il ricorso a tecnologie alternative è ammesso quando assicurati migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli stessi, purché compatibili con i manufatti tradizionali delle aree circostanti.
- * colture non tradizionali e vivai all'aperto purché non interrompano la permeabilità dei suoli, e siano organizzati esclusivamente con impianti di movimentazione di contenuto impatto visivo ed ambientale.

viabilità

- * salvaguardia dei percorsi di interesse storico vincolati, restauro e riqualificazione utilizzando materiali e tecniche compatibili con il valore storico - documentario del manufatto
- * contenuti interventi di modifica o integrazione dei percorsi di interesse storico non vincolati per migliorare la funzionalità del percorso, purché dette modifiche siano inserite in un Progetto Unitario esteso all'intero percorso che preveda anche il restauro e il recupero di parti degradate. Gli interventi suddetti devono prevedere il ricorso a tecniche e materiali tradizionali, pavimentazione a secco o con alto grado di permeabilità e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.
- * apertura di strade e sentieri a fondo naturale, con pavimentazione permeabile, smaltimento delle acque meteoriche con interventi a basso impatto; sono nuove strade destinate all'accessibilità interpodereale, a fini escursionistico - ricreativi, o per limitati adeguamenti della viabilità esistente. Tali interventi devono adeguarsi alla modellazione

dei suoli, all'andamento e all'ampiezza dei terrazzamenti o ciglioni inerbiti, devono altresì uniformarsi a tecniche costruttive e tessiture caratterizzanti la strutturazione del suolo delle aree circostanti.

- * parcheggi in fregio alla strada, devono espressamente prevedere la messa a dimora alberature e di arbusti di specie opportune, collocati a distanza tale da consentire adeguato sviluppo degli apparati radicali, allo scopo di attenuare l'impatto visivo delle opere, anche interessando le aree adiacenti.
- * interventi sulla viabilità di maggior rilevanza paesistica devono prevedere valutazione di impatto ambientale.
- * realizzazione di percorsi meccanizzati leggeri in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio
- * realizzazione di accessibilità di nuovo impianto relativa a nuovi insediamenti. L'intervento deve adeguarsi alla morfologia del terreno con contenuti e limitati discostamenti dall'andamento delle curve di livello e prevedere la sistemazione dei suoi componenti in continuità con forme, tecniche e materiali dei percorsi storici esistenti
- * la realizzazione di parcheggi e di nuova viabilità in aree boscate deve salvaguardare la continuità della copertura arborea attraverso interventi di taglio selettivo.

Insedimento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali e demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insedimento - nuova edificazione

- * nuova edificazione relativa a tessuti di nuovo impianto secondo i modelli insediativi tradizionalmente presenti
- * introduzione di serre e modificazione di quelle esistenti con l'obiettivo di assicurare l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività senza tuttavia alterare i caratteri prevalenti del paesaggio agrario. Gli impianti dovranno essere opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli con la giacitura degli edifici con il lato maggiore parallelo alle curve di livello e fermo restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni
- * realizzazione di stalle per il bestiame e ricoveri agricoli opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli con la giacitura degli edifici con il lato maggiore parallelo alle curve di livello con volume architettonico definito, copertura a falda/ falde con materiali
- * realizzazione di box realizzati con il volume interrato e ricucitura della fascia superiore con inerbimento, con piano di calpestio anche ribassato e apertura sul lato coincidente con il muro del terrazzamento nel caso di strutturazione con muro a secco oppure di box fuori terra con pianta rettangolare secondo le indicazioni contenute nelle schede dei tessuti insediativi

vegetazione

- * nei tessuti di nuovo impianto realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive utili a potenziare le connessioni con il verde esistente e con la messa a dimora di specie arboree tipiche del paesaggio agricolo genovese
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impluvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto
- * interventi di rimboschimento che si rendessero necessari in aree puntuali di degrado strutturale (instabilità versanti, ripetuti incendi, ecc.)
- * riqualificazione delle aree a margine tra il perimetro dell'area urbanizzata e il tessuto agricolo extraurbano con potenziamento della struttura verde attraverso l'inserimento di specie arbustive ed arboree sia in giardini ed area di pertinenza, sia negli spazi aperti a margine delle urbanizzazioni
- * interventi di rimboschimento con specie idonee e coltivazione del bosco misto purché si mantenga il carattere agricolo boscato dell'ambito di riferimento.

EM - MO modificabilità

In queste aree le opere e gli interventi ammessi hanno l'obiettivo di favorire il riuso del territorio attraverso la riqualificazione e l'attribuzione di identità alle aree di margine (o di connessione) tra tessuto urbano e territorio extraurbano.

Sono compresi in questi ambiti: le zone che necessitano d'interventi urbani di ricucitura urbana; le zone di frangia e di confine prive di un disegno o di strutturazione antropica riconoscibile tra tessuto urbano e tessuto agricolo e boscato; le zone di criticità paesistico ambientale quali cave, discariche, porzioni di versante collinare in abbandono o degrado.

Gli interventi in questi ambiti richiedono azioni progettuali approfondite e poco tipizzabili da verificare puntualmente al fine di recuperare macchie arboree, segni e frammenti di paesaggio storico presenti all'interno e all'esterno dell'area e di definire nuovi assetti paesistici in relazione organica con il contesto. Le indicazioni ed i criteri individuati come compatibili sono subordinati ad una verifica puntuale in funzione dei risultati, in termini di riqualificazione, identità e riconnessione.

Interventi compatibili

suoli/ versanti/ strutturazione agricola

- * nuova modellazione dei versanti purché sia prevista la ricucitura con le aree contermini con paramento in materiale vegetale o murario in pietra naturale o con altro materiale opportunamente schermato o progettato secondo un disegno coerente e caratterizzante i luoghi
- * interventi di forestazione e rinaturalizzazione
- * attrezzature sportive all'aperto purché le opere di sistemazione e contenimento del terreno siano realizzate in continuità con la modellazione del suolo circostante e con gradonatura dei salti di quota nell'obiettivo di limitare l'impatto ambientale costituito dalle opere di contenimento. Tali interventi devono prevedere la permeabilità dei suoli e l'incremento della copertura vegetale
- * reti ed impianti tecnologici e impianti energetici compatibili sotto il profilo ambientale, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.
- * strutturazione di orti urbani organizzati secondo un disegno unitario che, in porzioni omogenee di territorio, definisca tipologie dei locali accessori, cisterne, materiali, tecniche compatibili con il paesaggio di riferimento.

viabilità

- * mantenimento e riqualificazione dei tratti di percorsi storici che per qualità dei manufatti o per ruolo funzionale sono parte significativa del sistema infrastrutturale preesistente.
- * realizzazione di viabilità di nuovo impianto. L'intervento deve prevedere il mantenimento della continuità dei percorsi esistenti, la salvaguardia delle connessioni biologiche, l'adeguamento alla morfologia del terreno nell'obiettivo di limitare l'impatto ambientale costituito dalle opere di contenimento nonché la sistemazione dei margini (marciapiedi, opere di drenaggio, parapetti, muri, arredo, alberature, ...) in modo da conferire identità e qualità ai luoghi.

Insediamiento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * riqualificazione restauro di ville storiche e/o ad edifici di particolare pregio architettonico previa redazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze)
- * che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendone le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali, le bucatore esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insediamiento - nuova edificazione

- * realizzazione di strutture sportive coperte e strutture turistiche dimensionate in funzione delle caratteristiche morfologiche e della vegetazione esistente e con opportuno controllo dell'inserimento nel contesto
- * interventi puntuali di nuova edificazione o di ricostruzione/ sostituzione opportunamente progettati per rispondere a criteri di caratterizzazione dell'area e per definire nuove identità paesistiche capaci di connettere tra loro tipi di paesaggio diversi
- * costruzione di nuove serre e la modificazione di quelle esistenti. Gli impianti dovranno essere opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, non interrompendone la permeabilità; dovranno prevedere opere di drenaggio e di smaltimento delle acque con un adeguato collegamento con la rete a valle
- * realizzazione di stalle per il bestiame e ricoveri per allevamento opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli

Vegetazione

- * interventi di forestazione in aree precedentemente agricole attraverso l'introduzione di specie arbustive e o arboree che evolvano naturalmente verso il bosco misto
- * negli interventi puntuali di nuova edificazione realizzazione di giardini privati, spazi aperti e pubblici, sistemazione di aree di pertinenza, favorendo l'introduzione di specie arbustive ed arboree utili a potenziare le connessioni con il verde esistente
- * interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua e degli impiuvi con tecniche di ingegneria naturalistica per i nuovi impianti e/o coltivazione e taglio selettivo del bosco ripario esistente
- * mantenimento degli alberi maturi e di pregio ed eventuale rimpianto
- * interventi di rimboschimento che si rendessero necessari in aree puntuali di degrado strutturale (instabilità versanti, ripetuti incendi, ecc.)
- * riqualificazione delle aree a margine tra il perimetro dell'area urbanizzata e il tessuto agricolo extraurbano con potenziamento della struttura verde attraverso l'inserimento di specie arbustive ed arboree sia in giardini ed area di pertinenza, sia negli spazi aperti a margine delle urbanizzazioni

TIPO DI PAESAGGIO: EB AREA BOSCATI, CESPUGLIATA, A PRATERIA ABBANDONATA, EX COLTIVI SU CUI IL BOSCO SI E' RIAFFERMATO

Descrizione dei caratteri prevalenti

Ambiti montani e collinari, versanti e pendii, crinali ed impluvi mai insediati a prevalente carattere naturale; le aree boscate o cespugliate o a prateria anche su forti pendenze che si estendono talvolta dal fondovalle sino al crinale con esposizione nord, nord-ovest, nord-est; E' sporadicamente presente il bosco o l'arbusteto nei versanti meridionali nelle aree di forte pendenza non antropizzate.

Le caratteristiche ricorrenti in tali ambiti sono le seguenti:

- * aree con buona copertura vegetale, a bosco misto con potenzialità rigenerative dei fattori ambientali (aria, acqua, suolo); coprono rilevanti superfici con funzioni protettive sotto il profilo ecologico, con funzioni migliorative delle caratteristiche dei terreni e possiedono rilevante valore paesistico.
- * aree boscate anche inframmezzate da radure, aree arbustate o aree agricole intercluse comunque connesse ad un sistema naturale più ampio.
- * aree boscate che occupano porzioni territoriali non connesse ad un sistema naturale più ampio ma con dimensioni e qualità vegetazionale tali da costituire un'area con caratteristiche di stabilità. Sono interessate in forme del tutto marginali e sporadiche dalla presenza di insediamenti stabili o aree intercluse.
- * terrazzamenti abbandonati da lungo tempo in cui si è riaffermata la vegetazione arbustiva ed arborea.
- * aree collinari montane percorse da ripetuti incendi di scarsa qualità vegetazionale e sottoposte a fenomeni di degrado ambientale
- * aree arbustate od a prateria che evolvono naturalmente verso il bosco misto

Osservazioni

Tutte le aree montane non insediate sono destinate a copertura arborea permanente secondo la naturale evoluzione della vegetazione alla latitudine di Genova e le diverse altitudini. Queste evoluzioni può essere spontanea o accelerata per mezzo di corretti interventi di impianto di arbusti o alberi idonei al substrato e al clima della zona interessata. Molte aree montane sono state in passato intensamente coltivate o coperte da boschi di specie non native quali il castagno o oggetto di rimboschimenti monospecifici.

Il bosco maturo d'alto fusto o di ceduo composto è l'obiettivo da raggiungere per tali ambiti. Esso infatti rappresenta, nei pendii montani, la miglior difesa contro l'erosione essendo un ottimo regimentatore delle acque; migliora le condizioni geo-pedologiche dei terreni, la stabilità dei versanti e la diversità ecologica e l'identità paesistica.

In queste aree talvolta molto estese sono necessari interventi di riconversione a bosco misto, controllo delle infestanti, e difesa dagli incendi ed in generale idonee cure colturali.

La vocazione boschiva di queste aree non esclude la presenza di radure naturali o artificiali dovute all'azione dell'uomo nelle zone meno ripide.

Sono da favorire gli interventi che assicurano la conservazione della modellazione dei versanti e dei crinali; il ripristino ed la valorizzazione dei percorsi pedonali con finalità escursionista ricreativa e dei sentieri interpoderali; il recupero e la riqualificazione dei manufatti e degli edifici rurali esistenti, la conservazione e valorizzazione delle specie protette e delle specie vegetali paesaggisticamente significative, l'inserimento di segnaletica, di aree di sosta attrezzate per percorsi escursionistiche e per la funzione turistico ricreativa.

Favorire l'installazione di impianti meccanizzati leggeri, di limitato impatto, in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed costruiti in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Assicurare la compatibilità ambientale delle reti e degli impianti tecnologici ed energetici, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.

EB- MA mantenimento

L'obiettivo è quello di garantire il rispetto dei dinamismi naturali della vegetazione con interventi che rispettino i caratteri qualitativi e quantitativi dell'area, ad eccezione di quelli che si rendessero necessari per l'eliminazione di specie infestanti e per la prevenzione di fitopatie e degli incendi.

Gli ambiti interessati a questo indirizzo sono costituiti da:

- * versanti collinari e montani costituiti da aree boscate ad alto fusto o in naturale conversione verso l'alto fusto; boschi cedui misti ben condotti che svolgono funzione protettiva e migliorativa delle potenzialità rigenerative dei fattori ambientali, anche in presenza sporadica di manufatti o di aree intercluse aventi dimensione e quantità tali da non alterare la percezione unitaria del paesaggio
- * aree boscate in prossimità dell'urbano con spiccata funzione protettiva e di connessione con aree naturali collinari - montane vincolate alla evoluzione all'alto fusto
- * aree agricole abbandonate da lungo tempo su cui si è riaffermata la vegetazione arbustiva ed arborea.

Interventi compatibili

suoli/versanti/strutturazione agricola

- * limitati interventi di rimodellazione dei versanti; modeste correzioni dell'andamento dei suoli finalizzate ad interventi di bonifica e consolidamento dei suoli, utilizzando tecniche tradizionali e materiali naturali o tecniche di ingegneria naturalistica; prevedere il ripristino del profilo in continuità con le aree adiacenti non interessate all'intervento..
- * sistemazione delle aree per interventi di selvicoltura e ri-forestazione non in contrasto con la L. R. 22/84; miglioramento delle colture agricole, vivai, serre esistenti, per allevamento connesse al presidio del territorio;
- * sistemazione delle aree per interventi finalizzati al riassetto idrogeologico, alla riqualificazione del paesaggio, alla prevenzione incendi e al consolidamento del suolo come definiti dalla L.R. 22/84, utilizzando tecniche leggere e materiali naturali secondo le indicazioni dell'ingegneria naturalistica;
- * sistemazione paesistica delle aree di pertinenza attraverso un opportuno drenaggio dei suoli e regimazione delle acque; mantenimento e messa a dimora di alberi ed arbusti dell'habitat corrispondente.
- * aree ricreative e sportive scoperte, di piccole dimensioni, di limitato impatto, con di pavimentazione permeabile, garantendo una corretta regimazione delle acque, un progetto attento ai valori paesistico-ambientali dell'intorno e salvaguardando la vegetazione esistente di pregio. Eventuali strutture accessorie devono essere collocate negli edifici esistenti compatibili
- * Le strutture scoperte di tipo leggero devono essere progettate nel rispetto della modellazione dei versanti, prevedere la messa a dimora di specie vegetali che non contrastino con le associazioni vegetali climatiche e non compromettere la visibilità dai punti panoramici.

viabilità

- * interventi di adeguamento della viabilità esistente in conformità con quanto previsto dalla LR. 22/84. Gli interventi suddetti devono prevedere il ricorso a tecniche e materiali tradizionali, pavimentazione con alto grado di permeabilità e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.
- * salvaguardia, restauro e riqualificazione dei percorsi di interesse storico - etnografico, con materiali e tecniche compatibili.

- * ripristino dei percorsi pedonali e dei sentieri interpoderali utili alle attività di selvicoltura e a finalità escursionistico ricreativa; le recinzioni necessarie ad attività devono consentire l'accessibilità pedonale.
- * gli interventi sulla viabilità di maggior rilevanza paesistica devono essere sottoposti a valutazione d'impatto ambientale, prevedere la posa di alberature e di arbusti di specie opportune, a distanza tale da consentire un adeguato sviluppo degli apparati radicali, allo scopo di attenuare l'impatto visivo delle opere, di favorire la ricucitura delle connessioni esistenti di tipo ecologico e infrastrutturale con le aree adiacenti, e la salvaguardia degli elementi morfologici strutturanti il paesaggio.
- * i parcheggi a raso devono prevedere la messa a dimora di alberature e di arbusti di specie opportune, collocati a distanza tale da consentire l'adeguato sviluppo degli apparati radicali, allo scopo di attenuare l'impatto visivo delle opere, anche interessando le aree adiacenti e comunque salvaguardare la continuità della copertura arborea attraverso interventi di taglio selettivo.

insediamento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di raggiungere volumi organicamente definiti e in rapporto con le tipologie tradizionali; demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione restauro di edifici di particolare pregio architettonico previa realizzazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze) che consideri l'intero immobile, le aree e gli spazi di pertinenza, gli elementi artistici e architettonici presenti e gli elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli esistenti facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendo le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali originarie. il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insediamento - nuova edificazione

- * edifici rurali di supporto a forestazione, agricoltura e allevamento posizionati preferibilmente nelle radure esistenti, in modo da non alterare la continuità della copertura arborea, progettati ed ubicati in modo da rispettare la morfologia del terreno, di non alterare la qualità dell'ambiente e i valori caratterizzanti paesaggio boscato in cui vanno ad inserirsi.
- * realizzazione di piccoli ricoveri, per attrezzi agricoli e per animali da cortile realizzati in legno o in muratura con volumi organicamente definiti.
- * realizzazione di bivacchi e ricoveri per l'uso escursionistico

vegetazione

- * conservazione e valorizzazione delle specie protette e delle piante paesaggisticamente significative
- * interventi atti a controllare la diffusione di specie infestanti o a controllare le fitopatie, secondo le modalità previste dalle vigenti leggi.
- * taglio selettivo del bosco secondo le indicazioni del Regolamento Regionale (7 settembre 1993) -senza compromettere la sistemazione idrogeologica dei suoli, la continuità della copertura arborea e il processo di rinnovamento del bosco stesso.
- * diversificazione delle specie vegetali presenti

EB- CO consolidamento

L'obiettivo di tale indirizzo é il consolidamento graduale del bosco misto con l'introduzione di specie vegetali idonee a consolidare vaste porzioni di versanti a bosco maturo d'alto fusto o di ceduo composto.

Le aree che necessitano di tale indirizzo sono:

- * versanti boscati e arbustati discontinui o di scarso valore vegetazionale ed ambientale connessi ad un sistema naturale più ampio con potenziali funzioni protettive sotto il profilo idrogeologico ed ecologico, che necessitano di interventi progressivi utili alla evoluzione delle associazioni vegetali presenti, ed alla conversione verso il ceduo composto o verso l'alto fusto.
- * aree con copertura arborea monospecifica ed in particolare rimboschimenti di conifere non climaciche o soggette a fitopatie
- * aree percorse da ripetuti incendi di scarso valore vegetazionale e dove sono presenti fenomeni di degrado nei fattori ambientali e nelle condizioni geo-pedologiche dei suoli e nella stabilità dei versanti.
- * aree agricole il cui abbandono ha innescato gravi fenomeni di degrado strutturale ed ambientale

Interventi compatibili

suoli/versanti/strutturazione agricola

oltre agli interventi indicati nell'indirizzo di mantenimento, sono consentiti :

- * modellazione dei versanti per la bonifica di aree degradate al fine di ripristinare la continuità con le aree contermini e favorire la ripresa del dinamismo vegetazionale, facendo ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.
- * graduale trasformazione delle fasce con accorpamento di due o più terrazzi

viabilità

- * vedi indirizzo di mantenimento

insediamento - edificato esistente

- * vedi indirizzo di mantenimento

insediamento - nuova edificazione

- * vedi indirizzo di mantenimento

vegetazione

- * trasformazione graduale del ceduo di castagno in boschi misti di latifoglie
- * trasformazione/diradamento dei boschi di conifere (rimboschimenti) mediante piani di sfruttamento forestale
- * rimboschimenti a conifere: trasformazione a lungo termine in boschi misti di latifoglie

TIPO DI PAESAGGIO: EP AREA PREVALENTEMENTE NATURALE A PRATERIA OD ARBUSTETO

Aree naturali in vallette, versanti o parti di essi poco acclivi che presentano vegetazione bassa prevalentemente erbacea o arbustiva con sporadica presenza arborea.

Può comprendere aree di impluvio con vegetazione arborea anche fitta ed aree arborate con piante rade che non chiudono le visuali.

In queste aree la presenza e lo sviluppo della vegetazione è fortemente condizionato da condizioni pedologiche che ne limitano lo sviluppo verso associazioni più evolute

Sono aree che occupano prevalentemente i punti cacuminali, i crinali o anche aree più localizzate corrispondenti a vallette secondarie, pianori, zone alluvionali o zone umide.

Presentano alto valore ecologico, ed alto grado di vulnerabilità per i caratteri di visibilità e panoramicità.

Osservazioni

Si tratta di aree di crinale caratterizzate da suoli superficiali o comunque battute da forti venti. La vegetazione evolve con difficoltà o tende a bloccarsi a stadi erbacei ed arbustivi. In altri casi trattasi di aree poco acclivi da mantenere aperte anche a scopo ricreazionale.

Possono essere necessari interventi di ripristino e manutenzione della copertura erbacea senza favorire l'affermazione di infestanti o di poche specie di arbusti indice di forte impoverimento del terreno.

Le aree a prateria dell'Appennino genovese mantenute in modo corretto hanno un enorme ricchezza floristica e di conseguenza un elevato valore biologico.

E' ammessa la realizzazione di infrastrutture necessarie alla realizzazione di interventi agricoli idonei al mantenimento delle superfici aperte prative (sfalci e pascolamento razionale) e di tutti gli interventi di bonifica e ripristino ambientale di aree franose o degradate.

Sono da favorire interventi di ripristino nelle aree percorse da incendio nonché la realizzazione di serbatoi d'acqua e impianti antincendio o l'installazione di strumentazione idonea alla prevenzione degli incendi boschivi opportunamente inseriti nel paesaggio al fine di creare minimo impatto.

La progettazione delle infrastrutture deve prevedere il minimo impatto ambientale e tutti gli interventi devono prevedere idonei ripristini secondo le tecniche di ingegneria naturalistica.

Sono consentiti tutti gli interventi atti a controllare la diffusione di specie infestanti od a controllare le fitopatie, secondo le modalità delle leggi vigenti.

Devono essere sempre salvaguardate le alberature di pregio presenti a condizione che non diventino dominanti chiudendo la visuale, fatta eccezione per le aree di impluvio. Deve essere infatti salvaguardata la visibilità continua o parzialmente schermata da alberature a tutela dei punti panoramici.

Sono da favorire gli interventi finalizzati alla conservazione delle caratteristiche attuali dei versanti e dei crinali; al ripristino ed alla valorizzazione dei percorsi pedonali con finalità escursionistica ricreativa e dei sentieri interpoderali; al recupero e alla riqualificazione dei manufatti e degli edifici rurali esistenti, alla conservazione e valorizzazione delle specie protette e delle piante paesaggisticamente significative, all'inserimento di segnaletica o di aree di sosta attrezzate per percorsi escursionistici e per la funzione turistico ricreativa.

Favorire l'installazione di impianti meccanizzati leggeri, di limitato impatto, in alternativa a nuova viabilità purché adeguatamente schermati ed costruiti in aderenza all'andamento dei versanti e comunque organicamente inseriti nel paesaggio

Assicurare la compatibilità ambientale delle reti e degli impianti tecnologici ed energetici, con adeguata progettazione di manufatti ed opere atti ad attenuare l'impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi presenti.

Interventi compatibili

suoli/versanti/strutturazione agricola

- * obiettivo primario degli interventi sui suoli nelle aree a prateria deve essere il mantenimento della copertura erbacea continua con particolare attenzione alla difesa dai fenomeni erosivi diffusi ed alla valorizzazione degli aspetti panoramici.

- * mantenimento della modellazione dei versanti con particolare attenzione alla conservazione dei profili e dei crinali. Sono possibili lievi trasformazioni al solo fine di bonificare aree degradate o in stato di pericolosità, di ripristinare la continuità con le aree contermini facendo ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.
- * sistemazione superficiale delle aree per esercitare agricoltura limitatamente alla produzione foraggiera od a attività esistenti o forme di allevamento compatibili e per consentire il riassetto idrogeologico.
- * Gli impianti sportivi scoperti di tipo leggero e le aree per campeggio devono essere progettati nel rispetto delle norme per la sistemazione dei suoli, prevedere la messa a dimora di specie vegetali che non contrastino con le associazioni vegetali climatiche, devono avere fondo permeabile, essere di ridotte dimensioni e garantire una corretta regimazione delle acque e non alterare la visibilità delle zone panoramiche.

viabilità

- * interventi di adeguamento della viabilità esistente (in conformità con quanto previsto dalla LR. 22/84). Gli interventi suddetti devono prevedere il ricorso a tecniche e materiali tradizionali, pavimentazione con alto grado di permeabilità e garantire il corretto smaltimento delle acque piovane con interventi a basso impatto.
- * salvaguardia, restauro e riqualificazione dei percorsi di interesse storico - etnografico, utilizzando materiali e tecniche compatibili.
- * ripristino percorsi pedonali e dei sentieri interpoderali utili alle attività di selvicoltura e con finalità escursionistico ricreativa; le recinzioni necessarie ad attività agricole o di allevamento devono sempre garantire i passaggi pedonali in corrispondenza dei principali sentieri.
- * parcheggi a raso, purché in accordo con le norme sulla sistemazione dei suoli e la modellazione dei versanti devono essere posti in fregio alle strade, di piccole dimensioni, con pavimentazione permeabile e adeguatamente arbustati.

Insedimento - edificato esistente

- * interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, ricostruzione di edifici diruti con la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico - ambientali dell'edificio stesso, dell'intorno e degli spazi liberi e a verde
- * ampliamenti all'edificato esistente al solo fine di realizzare volumi organicamente definiti ed in rapporto con le tipologie tradizionali; demolizione e ricostruzione di edifici incompatibili in forme tipologicamente compatibili.
- * riqualificazione e restauro di edifici di particolare pregio architettonico previa realizzazione di un progetto (preceduto da un rilevamento completo dell'edificio e delle sue pertinenze) relativo all'intero immobile, aree e gli spazi di pertinenza, elementi artistici e architettonici presenti, elementi vegetali e di arredo degli spazi di pertinenza;
- * recupero dei manufatti agricoli facenti parte della strutturazione storica del territorio mantenendo le caratteristiche dimensionali, tipologiche e formali esistenti e il tipo di accessibilità e di rapporto con gli edifici contermini.

Insedimento - nuova edificazione

- * attrezzature di servizio alla funzione escursionistico - ricreativa all'interno di aree con particolare potenzialità per il tempo libero e l'escursionismo, purché non comportino movimenti di terra.
- * manufatti a supporto della produzione foraggiera, del pascolo e di forme di allevamento compatibile. In particolare:
- * depositi per utensili agricoli, piccoli manufatti per il ricovero degli animali da cortile o per altre funzioni agricole, in legno o in muratura, posizionati in modo da ridurre al minimo l'impatto visivo, costruiti interrati o in aderenza al muro di contenimento di eventuali

terrazzamenti, con particolare attenzione ai punti di crinale nonché alla conservazione di punti panoramici significativi.

- * realizzazione di tettoie in legno e recinti, finalizzate al riparo stagionale di animali, prive di pareti, di piccole dimensioni, provvisorie e collocate ai margini delle zone boscate, o comunque in aree tali da mitigare l'impatto visivo, con trasferimenti stagionali finalizzati alla conservazione dei suoli.

vegetazione

- * interventi di riqualificazione delle specie vegetali in particolare interventi finalizzati al controllo delle infestanti.
- * interventi finalizzati al mantenimento della continuità della copertura erbacea dei suoli
- * alberi e gli arbusti di pregio devono essere mantenuti ed eventualmente reimpiantati.